

## XXXVII.

## SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 1958

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

INDICE		PAG.
	PAG.	
<b>Congedi</b> . . . . .	1950	
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Seguito della discussione e approvazione</i> ):		
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 (65) . . . . .	1950	
PRESIDENTE . . . . .	1950	
TRUZZI, <i>Relatore</i> . . . . .	1950	
FERRARI AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> . . . . .	1959, 1985, 2005 2011, 2014, 2015	
PUGLIESE . . . . .	2010	
ARMANI . . . . .	2010	
BOIDI . . . . .	2010	
DE MARZI FERNANDO . . . . .	2010	
FRANZO . . . . .	2010	
GERBINO . . . . .	2010	
SCARASCIA . . . . .	2010	
SCHIAVON . . . . .	2011	
TANTALO . . . . .	2011	
ZUGNO . . . . .	2011	
GRAZIOSI . . . . .	2011	
DANIELE . . . . .	2011	
SABATINI . . . . .	2011	
GAUDIOSO . . . . .	2011	
PAVAN . . . . .	2011	
PREARO . . . . .	2011	
STELLA . . . . .	2011	
PUCCI ERNESTO . . . . .	2011	
MACRELLI . . . . .	2011	
ALPINO . . . . .	2011	
DE MICHIELI VITTURI . . . . .	2011	
DELFINO . . . . .	2011	
PAOLUCCI . . . . .	2011	
SANGALLI . . . . .	2011	
GOMEZ D'AYALA . . . . .	2011	
ROFFI . . . . .	2011	
VOLPE . . . . .	2011	
MATTARELLI GINO . . . . .	2011	
AIMI . . . . .	2011	
BARDANZELLU . . . . .	2011	
BARDINI . . . . .	2011	
SAMMARTINO . . . . .	2011	
MONASTERIO . . . . .	2011	
BIAGGI FRANCAANTONIO . . . . .	2012	
BRUSASCA . . . . .	2012	
GERMANI . . . . .	2012	
ROMAGNOLI . . . . .	2012	
MICELI . . . . .	2012	
CUCCO . . . . .	2013	
BIANCO . . . . .	2013	
COMPAGNONI . . . . .	2013	
CONTE . . . . .	2013	
FERRARI FRANCESCO . . . . .	2014	
SPECIALE . . . . .	2014	
SCARPA . . . . .	2014	
BERSANI . . . . .	2014	
PRINCIPE . . . . .	2014	
AVOLIO . . . . .	2014	
PIRASTU . . . . .	2014	
LEONE RAFFAELE . . . . .	2015	
CORONA GIACOMO . . . . .	2015	
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Seguito della discussione</i> ):		
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 (66) . . . . .	2017	
PRESIDENTE . . . . .	2017	
COLITTO . . . . .	2017	
RUBINACCI . . . . .	2022	
GITTI . . . . .	2025	
<b>Proposta di legge</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	2017	
<b>Interrogazioni, interpellanze e mozione</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	2030	
<b>Votazione segreta</b> . . . . .	2017, 2022, 2028	

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

### La seduta comincia alle 16.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Di Leo, Galli, Gullotti e Manzini.

(I congedi sono concessi).

### Seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. (65).

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 26 settembre è stata chiusa la discussione generale ed esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore onorevole Truzzi.

TRUZZI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sebbene il dibattito sul bilancio dell'agricoltura sia stato molto ampio e gli interventi numerosi, ritengo di poter contenere la mia risposta in uno spazio piuttosto breve, dato che vi sono stati molti consensi nei riguardi della mia relazione scritta, alla quale naturalmente mi rimetto per tutti coloro che nel dibattito si sono dichiarati d'accordo. E poiché vi sono stati dei consensi alla stessa anche da parte di chi ha insieme mosso delle critiche, io mi rimetterò per gran parte anche per questi colleghi alla mia relazione scritta. E questo per due motivi: in primo luogo perché ho scritto 80 pagine di relazione, ed evidentemente ho avuto modo di chiarire in essa sufficientemente il mio pensiero; in secondo luogo perché dopo di me parlerà il ministro dell'agricoltura, che certamente potrà dare una risposta più esauriente di quella che potrebbe dare il relatore ai colleghi che sono intervenuti nel dibattito.

Innanzitutto devo ringraziare i colleghi che nei loro interventi hanno avuto parole di consenso nei riguardi della relazione; in modo particolare gli onorevoli Graziosi, Armani, Pavan, Lucifredi, Cibotto, Bignardi, Daniele, Tripodi, Troisi, Bonino ed Armosino (se dimentico qualcuno i colleghi mi scusino). Aggiungo che sono grato anche ai colleghi che hanno criticato la relazione, e che cercherò per quanto mi è dato di rispondere alle loro critiche nel modo più esauriente.

Per quanto abbia cercato di illustrare con completezza nella relazione i molti

aspetti collegati al bilancio, ammetto che qualche carenza vi è. L'onorevole Cacciatore, per esempio, ne ha trovata una: non mi sono occupato diffusamente del pomodoro. Non ho difficoltà ad ammettere che, pur avendo scritto 80 pagine di relazione, non ho potuto soffermarmi particolarmente su alcuni settori; e non ho neanche difficoltà a consentire con l'onorevole Cacciatore che il problema del pomodoro per quanto riguarda il collocamento del prodotto sul mercato va disciplinato: bisogna effettivamente difendere i produttori di pomodoro.

Gli onorevoli Daniele e Bignardi hanno creduto di trovare nella mia relazione un appunto ingiusto — secondo il loro giudizio — contro la proprietà. Ho l'impressione che abbiano male interpretato ciò che ho scritto. Io non credo di avere rivolto nessun appunto ingiusto, e, per dimostrarlo, leggerò quello che ho sintetizzato in poche righe della mia relazione e che ha sollevato la critica dei colleghi Bignardi e Daniele.

Ho scritto che « troppe cose sono ancora inadeguate nelle campagne: la casa igienica e dignitosa, l'energia elettrica, l'acqua potabile, le stalle sane e sufficienti, i necessari fabbricati rurali accessori, ecc., difettano ancora largamente ». Questa non è una critica, è una constatazione di fatti.

« Conviene continuare con ritmo sempre maggiore a porre mano ad eliminare tali carenze — scrivo ancora nella relazione — suscitando una larga collaborazione tra l'opera dello Stato e quella dei privati ». Ho parlato dunque di collaborazione. E ho aggiunto: « I proprietari di terre, specie quelli che le concedono in affitto, a mezzadria, o a colonia, devono restituire alla terra molto di più ». (È evidente che quelli che devono migliorare le suddette attrezzature, devono reinvestire nell'azienda più di quanto non abbiano investito fino a questo momento). Ho concluso così: « La terra è un bene troppo universale per essere posseduto solo in funzione personale. I proprietari devono essere (come lo sono in molti casi) gli alleati di chi lavora la loro terra e volere che questi vivano una vita più dignitosa e più aderente alla loro. Solo così facendo essi collaboreranno a mantenere i migliori lavoratori sui loro poderi ».

Anche se ciò che ho scritto e ora citato appare ai colleghi della destra un appunto, io non ho che da confermare questo giudizio.

Dai colleghi di estrema sinistra mi si è fatto un altro appunto (un po' collettivamente): cioè che dalla mia relazione trasparirebbe un ottimismo ingiustificato.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

Io avrei definito la situazione agricola in modo troppo ottimistico, mentre, secondo il loro parere, le cose andrebbero molto peggio. Così hanno detto gli onorevoli Grifone, Cattani, Avolio, Romagnoli ed altri. Qualcuno di loro ha detto solo che la relazione è ottimistica, qualcuno ha aggiunto addirittura che è euforica.

L'onorevole Romagnoli, al quale devo una risposta particolare, ha detto nel suo intervento che la mia relazione, in qualche punto, sarebbe addirittura umoristica; e per dimostrarlo ha inventato che io avrei scritto che per risolvere i problemi delle popolazioni della montagna bisogna fare l'allevamento delle capre. Ora, anche io trovo veramente umoristica la cosa, ma trovo che ridicola è solo la sua invenzione, poiché io non mi sono mai sognato di scrivere una cosa del genere. E, per rinfrescargli la memoria, lo rimando alla mia relazione, là dove ho scritto che per risolvere i problemi della montagna bisogna incrementare le opere pubbliche e dare maggiori contributi per le opere private.

Scusate, onorevoli colleghi, se mi fermo un pochino a rispondere al collega Romagnoli; lo faccio perché, definendo la mia relazione «umoristica», evidentemente egli non ha avuto una espressione lusinghiera per il sottoscritto, il quale si è sforzato di dire la verità e di dirla nel modo che riteneva più obiettivo. Ora, sempre riguardo alla montagna, a pagina 46 della mia relazione, dopo aver detto che bisogna aumentare gli investimenti pubblici e incrementare quelli privati con contributi, ho scritto esattamente così: «Sul problema della economia montana è però necessario rivedere alcune tendenze euforiche. Quando per il passato la fame di terra in Italia fu più sentita, si spinsero il disboscamento e le coltivazioni agrarie troppo in alto e in terreni poverissimi, con il risultato di amare sorprese e di economie familiari insufficienti. Bisogna avere il coraggio in qualche caso di tornare indietro, di restituire al bosco e al pascolo i territori che solo con tali colture possono avere una gestione economica. Va aggiunto che spesso è il bosco in alto che, regolando la calata delle acque, può difendere le colture al piano dalle oramai troppo frequenti alluvioni. Né va dimenticato che in Italia il nostro patrimonio zootecnico soffre della mancanza di pascoli». E concludo: «Una seria lotta contro le malattie del bestiame non può prescindere dalla esigenza di non fare vivere lo stesso in stabulazione permanente. Il posto destinato nel futuro al

nostro sviluppo zootecnico, postula anche il trinomio: montagna, bosco, pascolo».

Io non so che cosa e dove abbia letto il collega Romagnoli e dove sia andato a trovare quelle parole che ha voluto citare per trarne un giudizio sulla mia relazione.

Per l'onorevole Romagnoli io devo avere il grosso difetto di non conoscere bene i sacri canoni comunisti, per cui tutto va male quello che non è comunista; ma io gli faccio notare, concludendo, che una bugia, anche se detta da un comunista, non diventa una verità. (*Commenti a sinistra*). Onorevoli colleghi, mi permetterete che, se si è fatto dell'ironia su ciò che ho scritto, io risponda.

Come dicevo poc'anzi, gli oratori di sinistra hanno aggiunto, a quello che ha detto l'onorevole Romagnoli, che io ho fatto dell'euforia e dell'ottimismo fuori luogo. Anche per questo li rimando alla relazione scritta, dove ho documentato che la produzione agricola quantitativa è salita nel 1957 al 123 per cento rispetto al 1938 (e questo è un dato di fatto), con un incremento notevole e continuato, specie dal 1947 in avanti, fatto salvo il 1956 a causa delle avversità atmosferiche. È un progresso indubbiamente notevole, e se questo dispiace ai colleghi socialisti e comunisti e viene definito ottimismo fuori luogo il dirlo, io non so cosa farci. Questa per fortuna è la situazione. Però gli stessi colleghi, per onestà, devono darmi atto che io ho scritto anche qualcosa altro, tanto è vero che parecchi di loro, dopo aver detto che ho fatto dell'ottimismo fuori luogo, sono ricorsi, spesso, per suffragare le loro tesi, a brani della mia relazione. Il che vuol dire che il loro giudizio, non il mio, era piuttosto superficiale.

COMPAGNONI. Il che dimostra che l'ottimismo era fuori luogo.

TRUZZI, *Relatore*. No, caro collega, non l'ho detto io che la relazione era ottimista fuori luogo, lo avete detto voi. Io ho anche scritto che il reddito agricolo non va di pari passo con la produzione agricola (questo l'ho scritto io); ho scritto che le cause di questo fenomeno vanno ricercate nel divario eccessivo dei prezzi dei prodotti agricoli fra la produzione e il consumo, nella disorganizzazione dei mercati, negli alti costi di produzione. Ho infine scritto che l'incidenza delle spese in campo agricolo è aumentata in percentuale più dell'incremento del reddito e che gli investimenti privati sono insufficienti.

Come vedono i colleghi di estrema sinistra, contrariamente a quanto essi hanno sostenuto,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

non ho inventato niente, ma anzi ho cercato di vedere la realtà così come essa si presenta.

Alcuni colleghi, in particolare l'onorevole Daniele, hanno osservato che gli stanziamenti ordinari di bilancio sono troppo esigui rispetto alla parte straordinaria.

Naturalmente non posso consentire con il giudizio che si è tratto successivamente da tale rilievo. Ma rivolgendomi all'onorevole ministro dell'agricoltura debbo dire che consento su questa valutazione e che è augurabile che gli stanziamenti ordinari di bilancio siano aumentati in avvenire affinché non vi sia una eccessiva sproporzione tra la parte ordinaria e quella straordinaria. Specialmente per quanto riguarda le bonifiche e l'irrigazione, non si può vivere alla giornata. Anche gli organi ministeriali che debbono predisporre i loro piani di lavoro debbono poter impostare la situazione con tranquillità, almeno per quanto riguarda un certo numero di anni nel futuro. A questo proposito debbo anche ricordare alla Camera che con l'esercizio in corso scade la legge 10 novembre 1954, n. 1087, che stanziava in 5 anni 25 miliardi per l'irrigazione. Di fronte alle realtà cui andiamo incontro, mi pare indispensabile che il Parlamento esprima un voto. Vi è anzi un ordine del giorno in questo senso presentato dall'onorevole Germani, sul quale io consento. Si tratta, in altri termini, di prorogare la legge accennata per consentire l'ulteriore svolgimento di una opera tanto utile allo sviluppo dell'agricoltura italiana. Gli onorevoli Armosino e Rivera peraltro hanno sottolineato questa necessità. Secondo i voti di tali colleghi (largamente condivisi), non solo bisogna rinnovare la legge in proporzione agli stanziamenti che già si sono avuti, ma è anche opportuno e necessario incrementarne la portata.

Le nuove prospettive della riconversione e conseguentemente le colture che si dovranno diffondere presuppongono anche che l'irrigazione venga sempre più estesa.

Gli onorevoli Troisi e Lucifredi si sono occupati del settore olivicolo ed hanno auspicato una valida difesa di questo importante settore. Mi pare, a tale proposito, che possiamo prendere atto con soddisfazione che proprio ieri il Consiglio dei ministri ha approvato un provvedimento per la difesa della produzione dell'olio. L'onorevole Lucifredi nel suo discorso si è anche chiesto se, anche per quanto riguarda l'olivicoltura, si debba parlare di ridimensionamento. Personalmente ritengo che si possa dire di no, poiché il consumo di olio in Italia si aggira sui 4 milioni di quintali, mentre la produzione di olio

d'oliva è ancora ben lontana da questa cifra, aggirandosi su un milione 700 mila quintali.

I colleghi della sinistra si sono occupati nei loro discorsi con particolare accanimento dell'azione svolta dalla Federazione italiana dei consorzi agrari e dai consorzi agrari.

GRIFONE. Tutta l'Italia se ne è interessata. Ci sono volumi interi su questo argomento!

TRUZZI, *Relatore*. Cercherò di interessarmene anche io per rispondere! Per la verità l'onorevole Bonino, di altro settore della Camera, ha avuto parole di elogio per l'azione svolta dalla Federazione italiana dei consorzi agrari e dai consorzi agrari. Egli ha sostenuto che l'azione di tali enti per gli ammassi del grano è stata veramente lodevole. I colleghi di estrema sinistra in coro hanno contrariamente affermato che l'azione dei consorzi agrari e l'azione della Federazione è stata in ogni momento dannosa all'agricoltura italiana.

Per ristabilire la verità nel merito mi limiterò a fornire qualche dato. Non intendo scendere in polemica poiché non è compito né mio, né del Parlamento di occuparsi in particolare della vita di questi enti. Tuttavia per i riflessi esterni della azione di tali enti hanno ragione i colleghi ad occuparsene, come è giusto che, sempre per quei riflessi, il Parlamento sia informato.

Si è dunque definita l'azione della Federconsorzi dannosa, anticontadina, ecc. Se non mi sbaglio, è stato soprattutto l'onorevole Avolio ad usare termini siffatti. Comincio col rispondere che, per quanto riguarda l'ammasso, non vi è dubbio che la difesa del prezzo del grano nel nostro paese è legata anche all'azione dei consorzi agrari e della Federconsorzi.

GRIFONE. Ma quanto ha guadagnato? Il palazzo di piazza Indipendenza come lo ha costruito? (*Proteste al centro*).

TRUZZI, *Relatore*. Cercherò di dirvi qualcosa di pertinente all'argomento, se mi lascerete parlare, colleghi di sinistra. Stavo dicendo, dunque, che l'azione di difesa del prezzo del grano è legata indubbiamente all'opera di questi enti. Citerò il caso più significativo e più vicino a noi, quello dell'anno 1958. Quando recentemente il Governo ha annunciato che vi sarebbe stata una diminuzione di 500 lire al quintale del prezzo del grano, per l'anno prossimo, si è temuta una forte flessione di prezzo per tale prodotto sui mercati. Ad evitare che ciò avvenisse, sono intervenuti i consorzi agrari e la Federconsorzi che ai 12 milioni di quintali di grano

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

dell'ammasso per contingente hanno aggiunto un ammasso volontario di ben altri 10 milioni di quintali, con una esposizione verso le banche di 60 miliardi. Onorevoli colleghi, consentirete, che, con tutti i difetti che voi gli avete attribuiti, i consorzi agrari e la Federazione in questo caso qualche cosa di buono hanno fatto. Infatti, è evidente che, se quei 10 milioni di quintali di grano si fossero trovati sul mercato al momento del raccolto, certamente la lieve flessione di prezzo verificatasi sarebbe stata molto maggiore. Dunque non dannosa, ma anzi utile azione per la difesa dell'agricoltura.

GRIFONE. Quando ci ha guadagnato, le torno a domandare? (*Proteste al centro*). Voi prendete tutti lo stipendio dalla Federconsorzi. Almeno quaranta di voi sono stipendiati. (*Vivissime proteste al centro*).

TRUZZI, *Relatore*. Onorevole Grifone, le assicuro che io relatore non sono stipendiato dalla Federconsorzi. Mi permetta quindi di parlare, come è mio dovere di relatore, e di rispondere ai quesiti sollevati durante la discussione del bilancio. Oltre alla utilità degli ammassi volontari è doveroso ricordare l'operato federconsortile anche in qualche altro caso. Io ricordo, ad esempio, durante la crisi nel prezzo dell'olio del 1956, la discussione in Commissione di agricoltura sul provvedimento di ammasso dell'olio. Si discuteva su un secondo stanziamento di fondi per il contributo sulle spese di ammasso dato che vi era una richiesta di conferimento di olio all'ammasso maggiore di quella prevista dalla prima legge. Ebbene, in quell'occasione un collega del vostro partito, l'onorevole Miceli, pronunciò parole di riconoscimento sulla utilità degli ammassi dell'olio e sull'azione utile dei consorzi agrari e della Federconsorzi.

COMPAGNONI. Questi enti, in una situazione come quella odierna nell'agricoltura, sono indispensabili. Noi reclamiamo soltanto che siano restituiti ai legittimi proprietari.

TRUZZI, *Relatore*. Onorevole collega, i legittimi proprietari sono i soci ai quali da tempo sono stati restituiti.

Mi lasci anche aggiungere che io sono stato molto rispettoso durante i vostri interventi e vi chiederei pertanto di usare lo stesso atteggiamento che ho avuto per voi. Cerco di dire seriamente delle cose; se poi volete ad ogni costo che si faccia della polemica, allora è un altro discorso. Ancora ricorderete nell'estate scorsa la crisi per il forte ribasso del prezzo delle uve.

COLOMBI ARTURO RAFFAELE. Sono stati uccisi cinque contadini!

TRUZZI, *Relatore*. Cerchiamo in questa discussione di non cadere nel cattivo gusto!

CAMPAGNONI. Dovete ancora pagare il vino ai contadini!

TRUZZI, *Relatore*. Nel 1957, anche voi avete riconosciuto che l'ammasso delle uve fatto dalla Federconsorzi ha avuto un effetto benefico sul prezzo delle stesse.

Almeno tre esempi confermano quindi l'utile azione dei consorzi agrari. Se queste cose vi fanno dispiacere, perché questi enti non sono amministrati da voi, non è colpa mia: io cito dei fatti. Posso aggiungere un altro caso ai tre già citati per smentire ciò che avete detto. Recentemente, proprio in ossequio alla diminuzione dei costi in agricoltura auspicata da tutti, vi è stato un accordo fra l'E. N. I. e la Federconsorzi, per cui i concimi azotati sono diminuiti di prezzo del 15 per cento.

COMPAGNONI. Non per merito della Federconsorzi!

TRUZZI, *Relatore*. Anche per suo merito. Sta di fatto che, anche in questo caso, l'azione della Federconsorzi è stata utile all'agricoltura e non dannosa come avete detto voi.

L'onorevole Cacciatore, che di solito è molto meno polemico di qualche altro suo collega, questa volta ha voluto accentuare certe critiche...

CACCIATORE. Aspetto la risposta a quei due casi da me citati.

TRUZZI, *Relatore*. Se ha pazienza gliela darò. L'onorevole Cacciatore, dicevo, ha citato due esempi, secondo lui clamorosi, di sfruttamento della Federconsorzi: il caso dell'importazione di bestiame dall'estero e il caso della vendita del grano da seme. Per quanto riguarda il grano da semina, a me risulta, da accertamenti fatti, che il grano tenero viene ceduto al prezzo di lire 8.700 al quintale e quello duro a lire 10.800. In esso è compreso il compenso per i produttori di grani da seme, che supera di 500 lire il prezzo d'ammasso in quanto i produttori di seme per la selezione devono sottoporre le colture del grano a cure speciali. Nel prezzo vi è poi il costo della selezione (di cui non è facile precisare l'entità) e vi sono anche la insaccatura, il trasporto e il magazzinaggio.

CACCIATORE. La differenza non si giustifica egualmente.

TRUZZI, *Relatore*. Il costo delle operazioni che ho sopra ricordato rappresenta appunto la copertura della differenza di prezzo

che ella ha denunciato come solo profitto dei consorzi.

CACCIATORE. Devo mantenere le mie riserve. Vi è un profitto ingente, e del tutto ingiustificato, da parte dei consorzi. Praticamente, il premio che dovrebbe essere corrisposto al contadino viene assorbito dal consorzio.

TRUZZI, *Relatore*. Per quanto riguarda l'importazione di bestiame, il collega Cacciatore ha dichiarato che la Federconsorzi si tratterebbe addirittura i due terzi del contributo dello Stato. A me risulta invece che la Federconsorzi provvede a fornire, attraverso i consorzi agrari, bestiame da allevamento agli agricoltori che ne fanno richiesta, a particolari condizioni di credito, quali sino ad ora non sono state mai concesse da altri enti, sia privati sia pubblici, in questo specifico settore di attività.

Gli allevatori, infatti, possono ottenere dalla Federconsorzi il bestiame loro necessario alle seguenti condizioni: versamento per contanti del solo 30 per cento del valore del soggetto acquistato; copertura con cambiali del restante 70 per cento, da pagarsi entro i tre anni in rate semestrali, col solo onere degli interessi del 7 per cento. Quando poi per l'acquisto gli allevatori possono beneficiare dello speciale contributo previsto dalla legge, la Federconsorzi, sempre tramite i consorzi agrari, assiste gratuitamente gli allevatori per le domande da presentare ai competenti organi dello Stato e per l'approntamento della relativa documentazione, non semplice, né di facile compilazione. Essa, inoltre, allo scopo di favorire gli allevatori, specie quelli più bisognosi, provvede ad anticipare il contributo statale nella misura sancita dal relativo decreto di concessione emesso dai competenti organi dello Stato, calcolando detto contributo a detrazione del valore degli animali forniti, e provvede a riscuotere successivamente, per delega dell'agricoltore beneficiario, il contributo anticipato, allorché, espletate tutte le pratiche (il che, normalmente, esige un tempo abbastanza lungo) esso sarà divenuto esigibile. Così, ad esempio, nel caso di allevatori che possono beneficiare del contributo della legge n. 991 del 25 luglio 1952 (legge della montagna), la cui misura è del 35 per cento della spesa (misura massima del contributo statale), essi dovranno pagare alla Federconsorzi solo il 15 per cento in contanti, mentre il 35 per cento sarà coperto con la concessione del suddetto contributo e il restante 50 per cento cambializzato in tre anni alle condizioni esposte.

A tutela degli interessi degli allevatori, la scelta del bestiame che beneficia del contributo statale è normalmente deferita ad apposite commissioni di cui fanno parte i tecnici dell'organizzazione federconsortile, i tecnici dell'ispettorato agrario, i rappresentanti dei produttori, cioè degli allevatori che acquistano, e i veterinari. Questa commissione così composta si accerta, fra l'altro, del prezzo pagato all'origine, cioè dove si compra il bestiame, e quello praticato dalla federazione all'allevatore acquirente. La commissione sa che cosa prende la federazione, riscontrando in tal modo che le maggiorazioni applicate dalla Federconsorzi sono esclusivamente rappresentate dall'onere derivante dal reperimento del bestiame, lento e costoso, trattandosi di solito di zone montane. E non vado oltre perché mi pare di aver risposto esaurientemente.

CACCIATORE. Le cifre da me indicate non sono state smentite.

TRUZZI, *Relatore*. Le ho smentite invece, perché quando ho detto che per l'acquisto del bestiame vi è una commissione (composta del rappresentante degli acquirenti, del rappresentante dell'ispettorato agrario e del veterinario provinciale) che controlla i prezzi e i costi, è evidente che l'allevatore è tutelato.

CACCIATORE. Coloro che hanno indicato quelle cifre sono contadini che pagano; non io che faccio l'avvocato.

TRUZZI, *Relatore*. Quelle cifre non sono esatte perché ella ha anche affermato che il contributo dello Stato è del 50 per cento mentre un tale contributo non esiste.

Con queste considerazioni giudico sufficientemente dimostrata la infondatezza di certe critiche interessate. Alcuni colleghi nei loro interventi hanno espresso il voto che nel bilancio del Ministero dell'agricoltura vi siano maggiori stanziamenti per quanto riguarda la sperimentazione e la istruzione professionale; in particolare gli onorevoli Armosino, Sedati e Lucifredi. Il relatore si associa a questo voto sottolineando la enorme importanza di tali attività per il progresso agricolo.

L'onorevole Graziosi, col quale concordo pienamente, ha auspicato che sia potenziata la lotta contro le malattie del bestiame e che siano potenziati i servizi veterinari per il risanamento del patrimonio zootecnico.

Gli onorevoli Armani, Sedati, Lucifredi ed altri, hanno sottolineato la necessità che vengano stanziati nuovi fondi per la applicazione delle leggi sulla diffusione della piccola proprietà contadina e che siano

anche, nello stesso tempo, snellite le pratiche per i mutui, sia per quanto riguarda la legge per la piccola proprietà contadina, sia per quanto riguarda il contributo previsto dalla legge per la montagna. Si tratta di esigenze molto sentite alle quali bisognerà senza dubbio provvedere sollecitamente.

Per un valido rimedio alla scottante situazione del mercato del bestiame da carne la maggioranza degli oratori intervenuti nella discussione ha pregato il ministro della agricoltura di studiare provvedimenti perché la importazione del bestiame sia, se non vietata, almeno regolata, nel senso che l'importazione indiscriminata nel tempo non venga a danneggiare il mercato di questo importante settore della vita economica della nostra agricoltura. Per rimediare appare valida la adozione di calendari di importazione.

Su un altro spinoso problema si è molto fermata l'attenzione della Camera, quello del divario dei prezzi dei prodotti tra produzione e consumo. Si può anzitutto prendere atto in proposito con soddisfazione del fatto che ieri il Consiglio dei ministri ha predisposto una serie di provvedimenti per intervenire in questo settore, che effettivamente pesa sullo sviluppo economico della nostra agricoltura in modo preoccupante.

E ci auguriamo che in questo settore l'opera del Governo abbia pieno e rapido successo.

Una parte notevole della discussione si è svolta sull'esame della situazione economica della nostra agricoltura. Sono state fatte in proposito troppe valutazioni pessimistiche sia da parte dei colleghi della estrema destra, sia da parte di quelli dell'estrema sinistra; e in queste valutazioni vi sono state delle convergenze piuttosto interessanti. Infatti il giudizio dell'onorevole Daniele e di qualche altro collega della destra non è stato molto diverso da quello dei colleghi dell'estrema sinistra. Insomma si è dipinta la situazione con colori marcati, per affermare che la politica dei governi seguita nel dopoguerra è stata un fallimento. Ma sulle cause di questo fallimento le due estreme si sono trovate su posizioni opposte. Infatti si afferma da destra che la colpa del disagio dell'agricoltura italiana va ascritta alla frammentazione della proprietà terriera, alla diffusione della piccola proprietà, all'incoraggiamento di queste forme di proprietà che sarebbero insufficienti per i nuovi compiti cui la nostra agricoltura è chiamata.

Anzi, da parte dei colleghi di destra si è lamentato che si siano commesse delle ingiustizie di trattamento, favorendo molto i

piccoli e trascurando i grandi produttori. Anche questo giudizio contrasta nettamente con quello dei colleghi della sinistra, i quali hanno sostenuto proprio l'opposto. Ai colleghi di destra vorrei far osservare, anzitutto, che è più facile criticare che risolvere problemi di questa mole, che in Italia vi erano molte braccia e fame di terra; che non potevamo, per il gusto di ricomporre le aziende in entità più adatte all'economia odierna, riunire le aziende e allontanare dai poderi famiglie dedite all'agricoltura senza prima offrire occupazione in altre attività.

Rilevo ancora che, per quanto riguarda la piccola proprietà della riforma, si può dire che l'esperimento è stato positivo, anche con tutti i suoi difetti e i suoi inconvenienti: è un fatto che la produzione è aumentata in quelle zone; è un fatto che quelle terre, prima che intervenissero quelle leggi, sono rimaste per secoli improduttive e probabilmente lo sarebbero rimaste per altri secoli se non si fosse intervenuti con leggi di riforma.

Pertanto, criticare gli interventi presi in favore della piccola proprietà è sì molto facile, ma non era altrettanto facile trovare soluzioni idonee alle necessità sociali, tecniche ed umane su tale problema, tanto è vero che anche voi non avete saputo suggerire nulla di meglio.

Vorrei aggiungere, sempre nei confronti dei colleghi di destra, che non è vero che la piccola proprietà sia sempre insufficiente ai compiti della moderna agricoltura: per esempio, nei paesi del mercato comune, che entreranno in gara con noi, prevale la piccola proprietà, che in virtù di un'organizzazione cooperativistica ha risolto i grandi problemi tecnici, permettendole l'uso dei mezzi disponibili alle grandi aziende.

L'osservazione può essere vera in qualche caso: così, per quanto riguarda certe polverizzazioni di terreni poveri, mi associo a quanto hanno detto i colleghi; ma si tratta della eccezione e non della regola.

Naturalmente, i colleghi di sinistra hanno sostenuto la tesi opposta, e cioè hanno affermato che quella perseguita dal Governo è stata una politica che ha favorito soltanto la grande proprietà terriera, e che quindi ha rappresentato un fallimento in senso sociale.

Onorevoli colleghi di estrema sinistra, la politica del Governo, che si compendia nelle leggi di riforma, nella regolamentazione almeno parziale dei contratti, nel piano Fanfani per la meccanizzazione e lo sviluppo dell'agricoltura italiana, nella difesa e nell'incoraggiamento della piccola proprietà, nella

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

legge per la mutua assistenza ai coltivatori diretti, nella legge per la pensione ai coltivatori diretti, nelle leggi per il credito, la bonifica e l'irrigazione, non può certamente essere definita una politica fallimentare, ma deve invece essere definita una giusta politica che ha avuto il grande merito di permettere all'agricoltura italiana i rapidi progressi conseguiti.

L'onorevole Cacciatore ha citato dati inesatti riguardanti le sofisticazioni del vino per suffragare certe sue tesi (per inciso sono d'accordo che nel campo delle sofisticazioni e delle frodi bisogna sempre più intervenire). Ma conviene non esagerare come ha fatto l'onorevole Cacciatore che ha citato la importazione di fichi secchi di 24 mila quintali senza dire che ciò avveniva nel 1955 e che nel 1957 tale importazione è stata ridotta a pochissima cosa, a 100 quintali. Le importazioni di carrube, che erano di 135 mila quintali nel 1955, sono scese nel 1957 a 1378 quintali...

CACCIATORE. Nel 1955 l'importazione di carrube fu di 136 mila quintali, nel 1956 di 75 mila quintali...

TRUZZI, *Relatore*. Esatto, nel 1957 però, come ho appena detto, siamo scesi a 1.378 quintali, il che sta a dimostrare che ella giocava sull'equivoco. (*Interruzione del deputato Cacciatore*). Ella ha detto che il Governo non si era accorto di questa importazione che danneggiava gravemente la produzione del vino. Ebbene, il Governo se ne è accorto tanto che l'importazione si è ridotta quasi a zero. (*Interruzione del deputato Cacciatore*).

Quanto alle critiche mosse in questa discussione sulla riforma, non ho che da ripetere quello che ho detto poco fa e cioè che la positività di questo esperimento si può dedurre da questi fatti: la produzione agricola nei territori trasformati è aumentata e così l'occupazione. (*Interruzioni a sinistra*). Se noi infatti prendiamo in esame l'impiego di mano d'opera su quelle superfici, risulterà certamente aumentato rispetto al passato. Inoltre, si sono date autonomia e dignità a centinaia di migliaia di lavoratori. E quando si lamenta il costo eccessivo della riforma bisogna tener presente che il costo di questo esperimento va riflesso in molti decenni perché il miglioramento della terra darà i suoi frutti per sempre.

Il punto centrale di questa discussione è stata la cosiddetta riconversione e devo dire che su questo punto si è lavorato di fantasia. Molti colleghi hanno veramente esagerato;

per esempio il collega Cafero ha affermato che si vuol sbaraccare la coltura del grano, i colleghi Cacciatore e Romagnoli hanno affermato che si vogliono cacciare i contadini dalle terre.

CACCIATORE. Non l'ho detto io.

TRUZZI, *Relatore*. Lo stenografico del suo discorso è a disposizione di tutti.

CACCIATORE. Lo ha detto il ministro a Stresa.

TRUZZI, *Relatore*. Ella ha riferito parole che il ministro non ha pronunciato. Comunque, le risponderà il ministro.

Il collega Romagnoli ha detto poi che si vorrebbe diminuire di un milione 500 mila ettari la coltura del grano. Rispondo prima all'onorevole Cafero che nessuno vuole sbaraccare la coltura del grano: che si tratta della diminuzione di 500 o 600 mila ettari della superficie investita a grano e che anche con tale diminuzione la coltura del grano rimane fondamentale per l'agricoltura italiana. Quindi, come vede, nessuna intenzione di sbaraccare.

CAFIERO. Allora la sosterrete?

TRUZZI, *Relatore*. Certamente.

CAFIERO. Benissimo, ne prendo atto.

TRUZZI, *Relatore*. Anzi, diminuendone le superfici e le scorte si crea la possibilità di difendere meglio questo settore.

Il collega Romagnoli ha fatto un discorso di questo genere: vi è la crisi del grano, del riso, della bietola, quindi la politica del Governo è un fallimento. Devo anzitutto osservare al collega Romagnoli che qui non si tratta di una crisi per poca o insufficiente produzione: qui si tratta di diminuire le superfici investite a grano perché la produzione è diventata talmente alta che supera il fabbisogno nazionale. È questa la conseguenza di un fenomeno positivo.

ROMAGNOLI. Anzitutto bisogna capire quello che dicono gli altri, ed ella, di certo, non ha capito.

TRUZZI, *Relatore*. Può darsi. Non ho la pretesa di capire anche le intenzioni dei colleghi. Affermo però che se le alte produzioni sono, secondo i colleghi comunisti, delle crisi, mi auguro che di queste crisi ne vengano molte.

ROMAGNOLI. La superproduzione è crisi: questa è una nozione che si apprende alle elementari.

PAJETTA GIAN CARLO. Che cos'è una crisi crediamo di saperlo.

TRUZZI, *Relatore*. Ma in materia di grano ella sa meno del relatore.

È inutile, onorevoli colleghi della sinistra, che voi facciate delle affermazioni a sproposito e che poi vogliate impedire al relatore di ribattere ad esse.

**PRESIDENTE.** Onorevole Truzzi, non raccolga le interruzioni e continui la sua esposizione.

**TRUZZI, Relatore.** Insisto nell'osservare che non si tratta di crisi, che è improprio parlare di crisi. Riconversione non vuol dire crisi, ma vuol dire dare una sistemazione alla agricoltura atta ad adeguare la produzione agricola ai consumi.

Non so che cosa abbia significato per molti colleghi la parola riconversione. Se il termine è contenuto nella sua accezione reale, si può comprendere che si tratta di questo: per il riso, il grano e le bietole si è arrivati ad una produzione che ha prima raggiunto il fabbisogno nazionale, e poi lo ha sorpassato.

**COMPAGNONI.** E il consumo di zucchero dove lo mette?

**TRUZZI, Relatore.** Al contrario abbiamo avuto delle scorte di zucchero!

**SCARONGELLA.** Ma lo zucchero è considerato in Italia un prodotto di lusso.

**TRUZZI, Relatore.** Si informi prima di interrompere. Onorevoli colleghi, si tratta dunque di riconvertire alcune produzioni, nel senso di regolarne le superfici coltivate, affinché si producano quelle quantità che il mercato interno e le possibilità di esportazione possono assorbire, e insieme si tratta di stimolare altre colture per prodotti in cui siamo carenti...

**COMPAGNONI.** E quali?

**TRUZZI, Relatore.** Ad esempio, le foraggiere e il bestiame da carne. È evidente che per aumentare la carne bisogna seminare più prati.

**COMPAGNONI.** Che faremo della carne, se anche questo settore è in crisi?

**TRUZZI, Relatore.** Importiamo dall'estero per decine e decine di miliardi di carne mentre abbiamo una produzione delle materie prime citate che supera il fabbisogno. È evidente che dobbiamo rivolgerci verso i settori che sono ancora carenti e per i quali dobbiamo ancora importare.

A meno che non si voglia battere la testa contro il muro. La riconversione non è invenzione di nessuno, è una necessità imposta dai fatti, proprio per difendere gli interessi dei produttori agricoli e insieme l'economia del nostro paese. Per tanti anni, del resto, si è detto e scritto in tutti i toni che a mano a mano che un prodotto raggiungeva

quotazioni di prezzo soddisfacenti sul mercato, se ne allargava la superficie, e quando le quotazioni cadevano si restringevano le stesse, così che avevamo una regolazione delle superfici investite a seconda dei riflessi del mercato, ma non adeguata al fabbisogno nazionale e alle possibilità di esportazione, con la conseguenza di flessioni ricorrenti.

Su questo problema della riconversione anzitutto bisogna vedere le proporzioni del problema. Non serve dire che è impossibile destinare ad altre colture le superfici che devono essere diminuite nella coltura del grano. Innanzitutto, non si tratta di superfici imponenti, ma tali che possono essere investite benissimo in altre colture: basterà ad esempio per il grano diminuire la coltura del dieci per cento, almeno inizialmente, per arrivare gradualmente a smaltire le scorte accumulate.

L'onorevole Bonino ha negato che vi sia una superproduzione; secondo lui, basterebbe abbassare il tasso di abburattamento delle farine per risolvere il problema dello smaltimento delle scorte del grano. Osservo in proposito che ormai il nostro paese ha un tasso di abburattamento molto buono, per cui se lo abbassassimo ancora rischieremo di avere una qualità di pane molto scadente e destineremo all'alimentazione del bestiame la parte migliore del contenuto del grano. Infatti, da un eccessivo abburattamento può derivare l'eliminazione di sostanze benefiche all'alimentazione umana. Non credo, quindi, che il rimedio suggerito dall'onorevole Bonino possa essere idoneo a risolvere il problema in discussione.

**BONINO.** E così, mentre ciò si fa già in quattro quinti dei paesi europei, noi che siamo all'avanguardia della civiltà arriveremo buoni ultimi.

**TRUZZI, Relatore.** Onorevole Bonino, ritengo che da un eccessivo abburattamento deriverebbe pane più scadente. Questo è il motivo per cui non sono d'accordo con lei. Il collega Cafiero ed altri colleghi, per dimostrare la problematicità della estensione ad altre colture di parte delle superfici seminate a grano, hanno detto che specie nel meridione non ci sarebbero le condizioni ambientali. Ed hanno aggiunto che per aumentare il patrimonio zootecnico occorrerebbero spese ingentissime, e di conseguenza non si potrebbero restringere le superfici a grano per aumentare le foraggiere. Ebbene, onorevoli colleghi, in proposito ho consultato alcune statistiche. Dalle stesse risulta che per alimentare il patrimonio zootecnico attuale (non

quello che dovremmo avere) importiamo notevoli quantitativi di mangimi che potremmo produrre noi e che potrebbero prendere il posto del grano anche nelle zone di arida coltura. Abbiamo infatti importato, nel 1958, 3 milioni e mezzo di quintali di granoturco, 660 mila quintali di segala, 2 milioni e mezzo di quintali di orzo (e non si potrà dire che l'orzo non possa sostituire il grano anche nelle zone di arida coltura); abbiamo inoltre importato 620 mila quintali di avena e panelli per 850 mila quintali. E non ho le cifre delle vecce, che è un mangime largamente usato per l'alimentazione zootecnica. Queste cifre stanno a dimostrare che non è vero che non si possa restringere la coltura del grano nelle proporzioni necessarie. Si capisce che si restringerà di più dove è più facile sostituire un'altra coltura, ma anche per le zone più difficili, anche dove vi è l'arida coltura, si può benissimo sostituire l'orzo al grano, l'avena al grano, la segala al grano.

GRIFONE. Che progressi!

TRUZZI, *Relatore*. Perché altri cereali non possono pagare forse la fatica del coltivatore come il grano?

GRIFONE. È sempre inferiore.

TRUZZI, *Relatore*. Ma bisogna vedere anche la produzione. Comunque, siccome si è parlato di terra arida e si è affermato che non si può in certe zone fare se non la coltura del grano, vi ho dimostato che importiamo 10 milioni di quintali di mangimi per mantenere il patrimonio zootecnico attuale: quindi siamo carenti adesso di una parte dell'alimentazione occorrente.

Ed ecco la possibilità di sostituire il grano con altre colture.

CAFIERO. È la possibilità economica quella che manca.

TRUZZI, *Relatore*. Non vi è nessuna grande spesa da fare per seminare l'orzo dove c'era il grano.

Per questo aspetto concludo nel senso che se noi ci ostinassimo a volere ad ogni costo non prendere atto della realtà e se ci ostinassimo a dire ai coltivatori: continuate a seminare grano finché volete, ci troveremo tra qualche anno con le scorte di grano raddoppiate, scorte che già nel prossimo raccolto saranno vicine ai 30 milioni di quintali e potrebbero significare la impossibilità della difesa di questa coltura.

Quello che ho detto riguarda il grano, ma una nuova impostazione dell'agricoltura deve invece riguardare tutte le colture. E questa nuova impostazione è così riassumibile: che si cerchi per quanto possibile di adeguare

tutte le produzioni alle possibilità del consumo interno e del collocamento all'estero dei nostri prodotti. E per concludere sul tema della riconversione, se poi, onorevoli colleghi, si tiene conto che la politica del grano con le scorte che si sono andate formando è costata negli ultimi quattro anni allo Stato cifre imponenti — che pare superino i 200 miliardi — e se si considera altresì che questi soldi risparmiati nel settore del grano potrebbero essere usati per aiutare altri settori dell'agricoltura, non v'è chi non veda come sia molto utile, sia per l'agricoltura sia per l'economia del paese, una politica agraria con un nuovo indirizzo culturale.

I colleghi della sinistra si sono anche dimostrati scettici circa la politica della bonifica e dei miglioramenti obbligatori contenuta nel programma del Governo Fanfani, affermando che tale politica è andata nel passato esclusivamente a vantaggio dei grossi proprietari, cosa questa che mi pare difficile a sostenersi, perché anche le piccole proprietà hanno avuto un incremento di produzione derivante dalla bonifica del loro terreno. A coloro che si sono dimostrati scettici sul fatto che una legge così come è stata delineata nel programma governativo possa giovare ai piccoli ed ai medi produttori, rispondo che sono di parere nettamente diverso, perché credo che i miglioramenti, e cioè una casa più dignitosa, la luce elettrica nelle campagne, delle stalle dove il bestiame possa vivere in un ambiente sano, dei fabbricati rurali migliori ed una più conveniente sistemazione delle terre, vadano non solo a beneficio dei proprietari, ma soprattutto a beneficio di coloro che lavorano quelle terre, perché potranno così avere una vita più dignitosa e lavorare un terreno più produttivo.

ROMAGNOLI. Ma i sussidi dati per le case non costruite vanno agli agrari.

TRUZZI, *Relatore*. I colleghi che hanno affermato di non credere nell'utilità dei miglioramenti hanno negato che anche il miglioramento delle case in campagna sia utile per i contadini.

COMPAGNONI. Ma quando li fate questi miglioramenti?

TRUZZI, *Relatore*. Ma cercate di non divagare. Voi avete affermato che questa politica (se fatta) non è utile ai piccoli e medi produttori agricoli, ed io vi ho dimostrato che questo non è vero.

Per quanto riguarda poi le sciagure previste nei discorsi dei deputati comunisti e socialisti per la nostra agricoltura in seguito al mercato comune europeo, mi permetto di

fare come risposta due sole considerazioni. Il mercato comune assicurerà certamente una grande possibilità di espansione ai nostri prodotti tipici, che in nessuno degli altri paesi della Comunità potranno essere imitati.

COMPAGNONI. Ma i tedeschi hanno chiuso il mercato ad alcuni nostri prodotti.

TRUZZI, *Relatore*. I tedeschi non possono imitare il formaggio grana, il gorgonzola, il nostro vino Chianti, ecc.; questi prodotti, se vogliono averli per il loro consumo, devono prenderli in Italia.

Quindi per i prodotti tipici del nostro paese con il mercato comune si aprono grandi prospettive. Voi potete negarlo finché volete, ma questa è una realtà, e non per niente i produttori agricoli non sono d'accordo con voi sulle valutazioni circa le conseguenze del mercato comune.

GRIFONE. Domandatelo agli alto-atesini!

TRUZZI, *Relatore*. L'altra considerazione positiva sta nel fatto che i beni strumentali che l'agricoltura richiede potranno essere acquistati a minor prezzo con l'entrata in vigore del mercato comune. Di fronte a queste realtà le vostre critiche sterili sanno solo di partito preso.

Mi pare così, onorevoli colleghi, di aver risposto alle osservazioni fatte da tutti i colleghi che sono intervenuti nella discussione sul bilancio dell'agricoltura.

ROMAGNOLI. Ha risposto esaurientemente...

TRUZZI, *Relatore*. Ritengo di sì, se si tiene conto della relazione scritta e della replica. Aggiungo che non ho la pretesa di avere la scienza infusa come qualcuno di voi.

Onorevoli colleghi, a conclusione di questo interessante dibattito si possono trarre le seguenti indicazioni: non vi è dubbio che l'agricoltura italiana è chiamata ad affrontare nuove realtà per il suo ulteriore progresso. La capacità dimostrata in questi anni dai produttori agricoli sta a garantire che essa è pronta e matura per superare i nuovi compiti. Il Governo dell'onorevole Fanfani, negli impegni programmatici, ha dato un posto preminente allo sviluppo agricolo. Dalle prime realizzazioni si può trarre consolazione che tali impegni saranno mantenuti.

Il ministro dell'agricoltura, onorevole Ferrarri Aggradi, con la sua dinamica concretezza è una garanzia che il progresso agricolo sarà perseguito con tenacia. Se allo sforzo dei produttori agricoli e a quello del Governo si unirà quello del Parlamento democratico, l'avvenire di progresso della agricoltura sarà

assicurato, e, nello stesso tempo saranno assicurati sempre più il progresso e la libertà della nostra patria di uomini liberi. (*Vivi applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste.

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, numerosi sono gli interrogativi che mi sono stati rivolti da tutti i settori della Camera nel corso della appassionata discussione sul bilancio del mio Ministero. E molti interrogativi so che attendono una risposta anche nel paese, specialmente tra le categorie più interessate. Tenterò di rispondere nel modo più completo: in primo luogo richiamerò le linee fondamentali attorno alle quali il Governo intende sviluppare la propria azione di politica economica per un crescente e sano sviluppo della nostra agricoltura; in secondo luogo, facendo riferimento a tali linee, risponderò a tutte o almeno alle principali domande specifiche che mi sono state rivolte. Sarò di necessità piuttosto lungo e la mia esposizione rischierà di essere non del tutto organica e proporzionata, ma ritengo utile al comune lavoro fornire tutti i possibili chiarimenti sui vari problemi sollevati durante la discussione.

Il mio lavoro è, del resto, facilitato dalla relazione sul bilancio dovuta alla fatica dell'onorevole Truzzi. È una relazione egregia e completa per la quale desidero rivolgere al suo estensore non solo il mio compiacimento, ma anche un ringraziamento cordiale.

Nella mia esposizione cercherò di tenere conto delle osservazioni e delle raccomandazioni formulate dai vari oratori che, per la maggior parte con spirito veramente costruttivo, hanno animato il dibattito, dimostrando quanto sia vivo l'interesse della Camera italiana per una soluzione concreta dei nostri problemi agricoli.

Cercherò anche di rispondere alle critiche che mi sono state rivolte e delle quali ho preso atto apprezzandole, laddove erano formulate in modo obiettivo e con quello spirito costruttivo che ho dianzi sottolineato con compiacimento. Non sono mancate per altro espressioni di faziosità da parte di alcuni settori dell'opposizione secondo vieti e logori schemi che sono tanto duri nella forma, quanto ingiusti e infondati nella sostanza: muovere critiche partendo da considerazioni che non hanno riscontro nella realtà ed attribuendo al Governo o a me atti che non abbiamo compiuto e intenzioni che non abbiamo mai avuto, costituisce un sistema di polemica che è co-

modo per chi lo adotta, ma che non può essere accolto, in quanto diretto soprattutto a disorientare proprio coloro i cui interessi si pretende di voler difendere. Confido che le precisazioni che io farò valgano a riportare la discussione sul piano delle considerazioni obiettive. Non si tratta, infatti, soltanto di fornire a voi tutti, onorevoli colleghi, gli elementi di giudizio necessari perché possiate esprimere con sicura cognizione di causa il vostro voto, ma soprattutto di porre le basi per un lavoro costruttivo che nei prossimi mesi impegnerà Parlamento e Governo nella messa a punto di provvedimenti di particolare importanza per l'ulteriore sviluppo della nostra agricoltura.

La prima questione alla quale desidero rispondere riguarda una presunta caratterizzazione personale che, secondo alcuni oratori, io avrei dato o avrei intenzione di dare al Ministero che mi è stato affidato. Desidero precisare subito che la mia azione e la mia volontà non possono che coincidere con il mio dovere che è quello di assicurare, nell'ambito della politica del Governo, che il settore dell'agricoltura si muova secondo le direttive generali della politica economica fissate dal Governo.

Vi sono molteplici ragioni che debbono rassicurare voi e me da ingiustificate deviazioni o addirittura, come qualcuno ha detto, da un rovesciamento della nostra politica in agricoltura. Innanzi tutto la situazione obiettiva della nostra agricoltura: noi non ci muoviamo su un terreno astratto, ma nella realtà concreta di un sistema che presenta grossi e pesanti problemi strutturali; questi, per necessità di cose e indipendentemente dalla volontà delle persone, impongono una determinata linea di azione che deve essere seguita con coerenza.

Inoltre è mia ferma volontà — e ne ho già dato ripetute prove — di perseverare lungo le direttive tracciate dal mio illustre e caro predecessore, al quale mi legano non solo vincoli di grande amicizia, ma anche sensi di particolare stima e considerazione: sono lieto quindi dell'occasione per esprimergli il più vivo apprezzamento e il più cordiale ringraziamento per tutto il bene che ha fatto in tre anni dedicati al progresso della nostra agricoltura.

Ma soprattutto io mi muovo nell'ambito di un preciso, chiaro e particolareggiato programma di Governo che per il settore della agricoltura è stato quanto mai esplicito. Questo programma l'ho sempre presente come un dovere da compiere nello spirito del giuramento prestato all'atto della mia nomina a

ministro e intendo attuarlo al servizio della cosa pubblica con dedizione assoluta al bene dello Stato e del nostro popolo, alla luce degli ideali e sulle linee di quello « schema » che il ministro Vanoni ci ha lasciato come testamento spirituale di amico, di maestro e di uomo politico.

Lo schema di sviluppo ci ha indicato delle mete ed un metodo per perseguirle. Diceva Vanoni che « non esistono miracoli in economia, né macchine capaci di creare automaticamente il benessere. Esistono modi di ragionare; esistono impegni che, se assunti con serio riferimento alla realtà obiettiva ed in modo conseguente e logico, possono portare in un periodo di tempo relativamente breve a grandi risultati concreti sulla via dello sviluppo economico e del progresso sociale ».

La realtà obiettiva del nostro paese indica che, se vi è un generale squilibrio tra risorse ed uomini, tra mezzi di lavoro e braccia, questo squilibrio raggiunge in agricoltura aspetti di particolare gravità.

Si tenga inoltre conto che l'agricoltura presenta al riguardo caratteristiche particolari che condizionano e limitano il suo ritmo di sviluppo: basti citare la impossibilità di aumentare uno dei fattori di produzione, la terra; nonché la indispensabile gradualità degli investimenti e la lentezza di certe trasformazioni per cui nello schema si prevede che il reddito complessivo aumenti in agricoltura con un ritmo inferiore a quello di altri settori.

Ne consegue che da noi, come nei paesi economicamente più sviluppati, l'aumento della popolazione è prevalentemente assorbito da settori extra-agricoli, mentre una parte dei lavoratori che traggono il loro reddito dalla terra tendono a passare ad altri settori produttivi. Nello schema Vanoni si calcola che tale trasferimento di braccia dalle campagne agli altri settori produttivi possa estendersi, nel corso di un decennio, a circa un milione di persone. Ciò significa che la percentuale della popolazione attiva vivente nelle campagne, percentuale che era alcuni decenni or sono pari al 50 per cento della popolazione totale e che oggi, secondo i calcoli più aggiornati, si aggira sul 37 per cento, scenderà alla fine del periodo considerato al 32 per cento. È un fenomeno che si è già verificato o che è in atto nei paesi più progrediti e che dovrà portare anche in Italia ad un maggiore equilibrio nei redditi familiari tra addetti all'agricoltura ed addetti ad altri settori.

Molte possono essere le valutazioni al riguardo e da un punto di vista generale o sen-

limentale molti possono anche rammaricarsi di questo spostamento. Sotto l'aspetto economico il fenomeno assume un significato, per così dire, fisiologico e può contribuire in maniera decisiva al nostro sviluppo economico, purché l'alleggerimento della pressione demografica nelle campagne non assuma il carattere di una fuga o di un abbandono e sia anzi accompagnato da un aumento di redditività che consenta non solo al diminuito numero di persone che rimangono sui campi di ottenere quote crescenti di reddito, ma anche che il reddito complessivo dell'agricoltura aumenti con un ritmo adeguato allo sviluppo economico generale. E ciò sarà tanto più rispondente alle esigenze di una lunga e sostanziale valorizzazione delle campagne, quanto più lo sviluppo degli altri settori economici, anziché concentrarsi in alcune aree geografiche, intreccerà più strette relazioni con le attività agricole, diffondendosi su tutte le zone e le contrade del nostro paese.

Altro elemento fondamentale della nostra politica generale è lo sforzo diretto a realizzare una cooperazione internazionale sempre più ampia e in forme sempre più concrete. In questo quadro abbiamo recentemente assunto l'impegno di costruire, con altri cinque paesi del nostro vecchio continente, una Comunità economica europea che è da noi concepita non con visione autarchica, ma come centro propulsore per una collaborazione internazionale di più vasta portata.

Si è al riguardo posta da taluni la domanda se gli obiettivi e le prospettive della nostra politica economica fossero compatibili o meno con la istituzione di un mercato comune europeo.

Orbene, chi esamini concretamente lo spirito, la struttura, le finalità e i criteri di attuazione della Comunità economica europea, non può non riconoscere che le direttrici per un inserimento del nostro paese nella economia europea sono in realtà quelle già indicate dallo schema Vanoni, la cui idea madre si sostanzia nel ricercare la soluzione dei problemi economici e sociali del nostro paese attraverso un permanente sviluppo del reddito e degli investimenti.

Anche la Comunità economica europea è basata su una politica di sviluppo. Può anzi dirsi che l'adesione alla C.E.E. poggia proprio sul convincimento che, fondendo le aree economiche dei sei paesi, si avranno risultati più vantaggiosi di quelli che ciascun paese potrebbe conseguire per proprio conto.

Più ancora, va ricordato che lo schema Vanoni basa la politica di sviluppo su una larga

cooperazione internazionale, di cui la C.E.E. costituisce una concreta attuazione. Anche sotto questo aspetto, può dirsi che schema e comunità economica presentino obiettivi convergenti.

Se una differenza esiste fra i due questa va ricercata non tanto nella impostazione, quanto nei tempi e nelle forme di attuazione. Mentre, infatti, il trattato per la C.E.E. con i suoi meccanismi automatici impegna il nostro paese a procedere, in un periodo ben definito di tempo, a forme più strette di integrazione con gli altri paesi della piccola Europa, lo schema, invece, pur basandosi su una politica di rapporti con l'estero di sempre maggiore liberalità, non poneva nessuna determinata scadenza né per quanto riguarda le limitazioni quantitative alle importazioni, né per quanto riguarda le tariffe doganali e le partite invisibili.

Si può dire, in sostanza, che lo schema tendeva ad accelerare il processo di armonizzazione e integrazione con il mondo esterno solo per alcuni settori, mentre per altri non erano previsti fatti nuovi a breve scadenza.

Ne consegue che se lo schema di sviluppo postulava già un notevole sforzo per l'aumento della produttività, questo sforzo dovrà essere ora accentuato ed ampliato. Mentre prima era lecito pensare che esso potesse essere, almeno all'inizio, limitato ai settori di esportazione, con la Comunità economica europea tale sforzo dovrà essere esteso a tutti i settori e, in ciascun settore, essere più rapido di quanto inizialmente previsto.

In questo quadro, sono prevedibili due fenomeni che agiranno contemporaneamente e richiederanno un accentuato sforzo finanziario: da un lato un'azione più intensa per uno svecchiamento della nostra agricoltura ed un impiego di strumenti moderni di produzione, d'altro lato, un incremento più rapido della produttività agricola e la necessità di una maggiore specializzazione. L'effetto convergente di entrambi questi fenomeni acuirà il bisogno di più larghi mezzi finanziari ed accentuerà il nostro impegno a bene utilizzare le risorse umane, tecniche e scientifiche disponibili.

Ho fatto un ampio preambolo all'esposizione dei problemi più specifici e chiedo scusa se ho abusato della vostra pazienza. Ma, poiché questo è il mio primo intervento alla Camera come ministro dell'agricoltura, ho ritenuto utile tracciare in maniera esauriente il quadro generale entro cui ci muoviamo allo scopo di chiarire non solo gli aspetti particolari del bilancio sottoposto al vostro esame, ma

anche i motivi di fondo ai quali si ispirano i provvedimenti che nei prossimi mesi il Governo avrà cura di presentare al Parlamento.

In sostanza, sul piano economico e sul piano sociale noi ci proponiamo di raggiungere in agricoltura una più alta redditività in modo da stabilizzare l'occupazione, di eliminare la sottoccupazione, di aumentare il reddito di coloro che dall'agricoltura traggono i mezzi di vita, di ottenere un migliore insediamento della popolazione agricola e, in definitiva, di elevarne il tenore di vita in modo che ad un maggior benessere si accompagni una minore fatica.

Noi siamo convinti che, nelle linee generali, l'obiettivo economico collima con una migliore organizzazione sociale delle popolazioni rurali e che pertanto, attraverso la soluzione dei problemi economici, potremo contribuire in maniera decisiva alla soluzione dei problemi sociali ed umani che ci stanno a cuore.

Seguendo tale impostazione, esporrò i punti fondamentali su cui faremo perno nello sviluppare la nostra azione di Governo e ai quali ispireremo la nostra iniziativa nel campo legislativo.

Il primo punto è costituito dalla necessità dell'adeguamento delle colture alle esigenze del mercato, in modo che, tenendo beninteso conto delle possibilità dei terreni e del clima, l'agricoltura italiana si orienti progressivamente verso quelle produzioni di cui è crescente la richiesta sul mercato interno ed internazionale. Questo sforzo di graduale trasformazione comporta certamente un grande impegno di lavoro e di mezzi, ma sarebbe invero un imperdonabile errore, sotto ogni punto di vista, se la nostra agricoltura restasse avulsa dal progresso generale e dalla realtà economica entro la quale operiamo.

E se grave è il compito che ci attende su questa via, copiosi saranno tuttavia i frutti che potranno derivarne. Basti pensare al rapido aumento del tenore di vita del nostro e degli altri popoli a noi legati da stretti vincoli di cooperazione economica. Il progresso economico e sociale ha infatti provocato, negli ultimi anni, profondi mutamenti nel mercato interno e internazionale che, nel complesso, presenta una domanda in crescente espansione sotto l'aspetto quantitativo, mentre, dal punto di vista qualitativo, le richieste dei consumatori si vanno sempre più orientando verso prodotti di maggior pregio.

Su questa linea, che ha costituito oggetto di approfondito e meditato esame da parte del Consiglio dei ministri, io sono stato incitato a perseverare dai miei colleghi; essi mi

hanno impegnato ad agire con energia non disgiunta, naturalmente, dalla cautela e dalla gradualità necessarie.

Qualche giornale mi ha accusato di aver inferito un colpo mancino all'agricoltura con la riduzione del prezzo del grano e di essere andato poi a riposarmi sui monti mentre gli agricoltori da me colpiti lavoravano duramente la terra. Conosco l'aspra fatica dei nostri contadini, e vi assicuro, colleghi della Camera, che non solo io personalmente non ho lesinato energie e sacrifici per affiancare il loro sforzo — non credo che mi si possa muovere l'accusa di lunghe ferie, quando praticamente non mi sono concesso un giorno di riposo — ma il mio Ministero, con tutti i suoi funzionari centrali e periferici, si è mobilitato e ha lavorato intensamente e con passione per mettere a punto i provvedimenti e gli interventi idonei ad agevolare la fatica dei nostri agricoltori.

Tra l'altro ho ritenuto utile — e taluni lo hanno considerato motivo di critica, quasi che avessi mancato di riguardo al Parlamento nel fare ciò che era un mio diritto e che, d'altra parte, consideravo un mio preciso dovere — consultare i miei diretti collaboratori e coloro che operano a fianco dei lavoratori delle campagne. Dopo una riunione preliminare con gli ispettori compartimentali in cui questi hanno avuto, ciascuno per la propria regione, l'incarico di esaminare gli aspetti concreti del problema, d'intesa con i tecnici dipendenti e gli esperti più qualificati, all'inizio della settimana scorsa ho convocato a Roma gli ispettori provinciali e i direttori degli istituti di ricerca e di sperimentazione agraria. È risultato, da questo primo scambio di vedute, che l'azione da svolgere per orientare gli operatori agricoli verso l'adozione di più convenienti indirizzi produttivi presenta caratteristiche assai diverse da zona a zona, in relazione ai molteplici fattori che influenzano la produzione. Ma tale azione, pur nella sua necessaria gradualità, presenta entro certi limiti notevoli possibilità immediate di concreta realizzazione. Non si tratta, in effetti, di porre obblighi o divieti, ma di affiancare in maniera efficace l'iniziativa degli operatori agricoli, diffondendo tra essi un'adeguata consapevolezza delle scelte economiche più opportune e convenienti.

Tale opera di orientamento continua sotto la direzione di uno speciale Gruppo di lavoro che provvede alla messa a punto delle direttive idonee a facilitare, nelle varie zone, il raggiungimento degli obiettivi concordati.

Non sto a tediarvi con l'esposizione degli aspetti particolari, caratteristici delle singole

zone; basti al riguardo ricordare che non a tutti gli agricoltori possiamo chiedere un'azione contemporanea e che dove le trasformazioni si presentano più difficili il mio Ministero sarà presente con tutti i mezzi a sua disposizione.

Ritengo invece utile riassumere alcune prospettive per i prodotti fondamentali. Vi parlerò con estrema franchezza, perché, in verità, in questa battaglia siamo tutti impegnati: questa battaglia la vince oppure la perde il popolo italiano. Non è che la possano vincere alcuni o perderla altri.

*Una voce a sinistra.* Si parla ancora di « battaglia »?

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* A dire il vero siete sempre voi che usate questo termine; forse io l'ho usato perché vi stavo guardando. (*Commenti a sinistra e a destra.*)

Nel settore cerealicolo il nostro punto di vista è che la coltivazione del frumento, che non ha prospettive di espansione economica, dovrebbe fin dalla prossima annata agraria essere convenientemente ridimensionata. Mi riferisco, ben inteso, al grano tenero; per quanto riguarda quello duro non possiamo prescindere dalla situazione delle zone del Mezzogiorno che lo producono e, d'altra parte, il fatto che noi siamo gli unici produttori di grano duro della Comunità economica europea apre a questo particolare settore possibilità più ampie di quelle offerte dal solo mercato interno.

In Europa vi è deficienza di grano duro. Se noi sapremo agire con saggezza, perché ad un certo momento l'offerta si incontra con la domanda ad un livello che si chiama prezzo, noi avremo in Europa delle buone prospettive (*Interruzione del deputato Pirastu*). L'onorevole Cucco nel suo intervento ha chiesto che per l'anno prossimo la Sicilia riceva un trattamento non troppo inferiore a quello della Sardegna. Per quest'anno, evidentemente vi erano dei motivi, perché le quote di ammasso, in base alla legge, sono state stabilite in relazione ai conferimenti medi degli ultimi tre anni. Devo però dare atto che, in riferimento alla produzione, le quote di conferimento all'ammasso in Sicilia sono state inferiori a quelle delle altre regioni. Adesso, onorevole Pirastu, ella mi muove la critica opposta. Quando avrà formulato le sue critiche in modo completo, le risponderò.

Pur compiacendoci che l'aumentata produttività abbia consentito di ottenere con superfici non certo maggiori, una produzione di grano superiore a quella dell'anteguerra di oltre venti milioni di quintali, non possiamo

ignorare il fatto che l'aumentato tenore di vita del popolo italiano ha ridotto non solo il consumo per abitante ma anche quello complessivo di tale prodotto, di modo che oggi noi abbiamo un supero di dieci milioni di quintali rispetto alla domanda del mercato interno.

CAFIERO. Ella parla di un supero di dieci milioni di quintali di grano. Si tratta, in realtà, di due o tre milioni di quintali, secondo le stesse cifre fornite dal relatore.

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* So che ella è persona concreta. Se ci mettessimo a discutere di cifre, probabilmente non la finiremmo più. Io le propongo — come di solito si fa nel sistema bancario — di procedere per saldi. Noi abbiamo due saldi: uno rappresentato dalla rimanenza dell'ammasso, e un altro rappresentato dalla quota esportata. Se noi non avessimo un supero di produzione, rispetto al consumo non avremmo né eccedenza negli ammassi né saremmo obbligati a esportare grano. Questa è la dimostrazione chiara che la nostra produzione supera il fabbisogno.

BONINO. Bisogna tenere conto anche delle importazioni. Ella ha affermato che non si importerà più grano duro. Ma ne è ben certo?

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Non entrerà più grano duro, nemmeno un chicco.

Ora, una qualsiasi politica di sostegno del grano, specialmente in un paese relativamente povero di risorse, come il nostro, può essere giustificata e sopportabile dal Tesoro nei limiti in cui la produzione serva a coprire il consumo interno, ma non è più tollerabile qualora si sia obbligati — come oggi avviene — a vendere all'estero, a prezzi di gran lunga inferiori a quelli di conferimento pagati dallo Stato, quantitativi ingenti di grano sui quali già gravano alti costi di magazzinaggio, di conservazione e di interessi.

Ora, io domando ai critici del provvedimento di riduzione del prezzo di conferimento all'ammasso del grano tenero, se di fronte alla situazione che dianzi ho riferita e di fronte, soprattutto, ad una perdita per il Tesoro, cioè per il popolo italiano, di decine di miliardi di lire ogni anno, il Governo poteva restare inerte o non doveva piuttosto porre decisamente le premesse per utilizzare meglio tali somme nello stesso interesse dell'agricoltura italiana, operando in modo che esse servissero per aumentare stabilmente il reddito degli agricoltori, attraverso impieghi più produttivi e rispondenti alle esigenze generali dello sviluppo economico?

Ho ritenuto mio dovere di porre un freno all'artificioso sviluppo della produzione granaria, aderendo alla proposta di una riduzione del prezzo all'ammasso del grano tenero (il cui costo di produzione è del resto diminuito grazie al progresso tecnico) e di ammonire tempestivamente i produttori invitandoli, sia con i fatti che con le parole, ad una graduale trasformazione delle loro colture. Nel momento stesso in cui imboccava tale strada, il Consiglio dei ministri ha approvato infatti un primo gruppo di provvidenze a favore dell'agricoltura per agevolare il suo sforzo di trasformazione.

Nel contempo non possiamo trascurare le prospettive favorevoli di altri settori e la conseguente necessità di favorirne un adeguato sviluppo. Mi riferisco, come esempio, agli allevamenti zootecnici. A questo riguardo le cifre parlano in modo chiaro, denunciando una tendenza non solo confortante, ma ammonitrice. Il consumo delle carni nel nostro paese è aumentato, dal 1953 al 1958, da 18,2 a 22,8 chili per abitante. Nel frattempo il consumo complessivo è salito da 8,5 milioni di quintali ad oltre 11: ciò significa che nell'ultimo quadriennio l'incremento è stato superiore a quello realizzato nel nostro paese nei cinquanta anni precedenti. Ne tragga ciascuno le valutazioni che crede. Per quello che mi riguarda, io ne ho tratto motivo per ammonire i contadini italiani a dedicarsi con maggiore intensità all'allevamento del bestiame e alle produzioni foraggere e l'ho fatto con tanto maggior convincimento, in quanto ho constatato che, nonostante l'aumento di produzione, abbiamo dovuto fare largo ricorso alle importazioni dall'estero, che nel solo 1957 hanno assorbito quasi 100 miliardi di lire tra carne, bestiame in piedi e animali da cortile. Aggiungete, se volete avere altri elementi di giudizio, che il bilancio alimentare del nostro patrimonio zootecnico è deficitario per circa 25 milioni di quintali di orzo o equivalenti e che il consumo della carne nel nostro paese è ancora molto basso in confronto a quello degli altri paesi europei, per cui tutto lascia prevedere che esso continuerà ad aumentare anche nel futuro, con un ritmo non certo inferiore a quello degli ultimi anni.

Lo stesso ragionamento vale per le colture orticole e frutticole. Su questo punto le nostre massaie possono constatare ogni giorno che nonostante l'aumento di produzione noi non riusciamo a far fronte all'aumentata domanda. Prescindendo, per il momento, dal fenomeno degli alti prezzi al consumo, sul quale tornerò fra breve, non vi è dubbio che alla base di questa situazione sta anche un fatto di carenza

di produzione e di insufficienza qualitativa della produzione stessa. Oltre a ciò, dobbiamo considerare le prospettive sul piano internazionale. Tra le varie previsioni che si fanno ve ne è una che ritengo attendibile e che mi ha particolarmente colpito: l'università di Kiel, famosa per i suoi studi sulla congiuntura economica, prevede che il consumo di ortofrutticoli da parte delle popolazioni del centro-nord Europa dovrebbe aumentare, nei prossimi anni, in limiti tali da rendere necessaria una maggiore importazione valutabile a circa 600 miliardi di lire all'anno.

Ora ditemi voi se è il caso di restare con le mani in mano e vedere altri profittare della occasione o se non dobbiamo piuttosto muoverci a tempo per metterci in condizione di essere noi a soddisfare tale nuova domanda; noi che siamo i tradizionali rifornitori di tali beni, che siamo legati da rapporti di stretta collaborazione economica con i paesi deficitari ed abbiamo tutti i requisiti obiettivi per imporci su quei mercati?

Il discorso potrebbe estendersi alle colture industriali e ad altri settori. Evidentemente la situazione che va maturandosi presenta aspetti poliedrici che variano anche a seconda delle esigenze particolari di ciascuna zona agricola. Anche senza arrivare alla formulazione di programmi di carattere nazionale, non vi è dubbio tuttavia che una azione di orientamento deve essere sviluppata e che i produttori agricoli hanno il dovere di rendersi consapevolmente partecipi di questo sforzo di adeguamento, sulla base di una attendibile valutazione delle possibilità e dei limiti delle varie colture, alcune delle quali, tradizionali in certe zone per condizioni naturali e di ambiente, debbono essere riconsiderate con senso di prudente equilibrio.

L'impegno, come dicevo, è duro, ma è d'uopo che i produttori agricoli lo assumano nel loro interesse. Si tratta di lavorare di più per ricavare di più; si tratta di superare situazioni di inerzia e di trarre profitto dalla tradizionale intelligenza dei nostri agricoltori. Chi si rifiuterà pigramente di guardare l'avvenire e non si adeguerà alle nuove esigenze, vuol dire che è disposto a guadagnare poco pur di risparmiare qualche fatica che sarebbe generosamente ricompensata. Considerino i facili critici e certe organizzazioni che hanno tentato di trasformare questa verità in un motivo di agitazione, quanto più lavoro ci sarebbe per tutti e quanto maggior benessere, se al posto del grano riuscissimo, almeno in parte, ad avere frutteti, ortaggi, moderni allevamenti e colture pregiate.

Questo occorre, ed io vi dico che da parte mia tenderò verso questo obiettivo. (*Applausi al centro*).

ROMAGNOLI. Adesso che il comizio è fatto, ci spieghi come.

PRESIDENTE. Onorevole Romagnoli, siamo in Parlamento: non faccia questi apprezzamenti.

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Dopo l'adeguamento delle colture, il secondo punto riguarda l'aumento della produttività.

Non è un'affermazione nuova anche se, almeno in passato, non gradita ad alcuni settori di questa Camera.

È superfluo dire che alludo a gruppi ed organizzazioni dell'estrema sinistra che, sin dal periodo del piano E.R.P., hanno contrastato i nostri sforzi per aumentare la produttività del nostro sistema economico, quasi che la maggiore efficienza produttiva di un paese fosse contraria ai reali interessi dei lavoratori.

La nostra politica di sviluppo ha tra i suoi impegni fondamentali quello di uno sforzo tenace per un aumento continuo della produttività. Ciò significa non solo fare investimenti, ma utilizzare tutti gli insegnamenti della scienza e della tecnica; trovare i modi e le combinazioni migliori dei fattori produttivi; utilizzare i mezzi tecnici più convenienti al fine ultimo di conseguire questo risultato essenziale: incrementare la produzione, migliorare la qualità, ridurre i costi.

Si dice di solito, specialmente da parte di alcuni nostalgici dell'autarchia, che l'agricoltura è per sua natura protezionistica e che è restia ad affrontare lo sforzo richiesto dal concetto stesso di produttività. Lo dicono anche gli esponenti di certi settori industriali che nel 1921 usufruirono dei vantaggi di una tariffa doganale che, se risultava altamente protettiva per l'industria, lo era molto meno per l'agricoltura. Orbene, io farò ogni sforzo per radicare nei produttori agricoli italiani questo convincimento: l'unico protezionismo veramente efficace è quello di aumentare la produttività. Alla lunga non sono i dazi e i divieti di importazione; non sono i sussidi per tenere alti i prezzi, che possono giovare allo sviluppo della nostra agricoltura. Specialmente in un paese ricco di uomini, ma relativamente scarso di risorse, la strada maestra è quella di aumentare la produzione e ridurre i costi.

Ora, tutto questo costa fatica e ne sono ben conscio, ma al mondo nulla si ottiene senza fatica ed è questa soltanto che, intelligentemente spesa, può rendere le nostre terre sempre più fertili.

Ma nel parlare così agli agricoltori io so di rivolgere un ammonimento a tutti gli altri settori economici. Sull'agricoltura italiana poggia infatti una grave responsabilità: se noi avremo il coraggio e la forza di avanzare su una strada di progressiva produttività, rifuggendo dai puntelli artificiali, nessun altro settore produttivo italiano avrà la forza o la possibilità di chiedere protezione.

Io so, invece, che se noi ci lasceremo lusingare dalle suggestioni di facili protezionismi, dietro di noi verranno tutti gli altri ed in primo luogo proprio quei monopoli che, attraverso una politica di liberalizzazione, abbiamo colpito, obbligandoli a mettersi in regola con la concorrenza internazionale. Figuratevi se io, che per anni ho dato il mio modesto, ma appassionato contributo a uomini che considero benemeriti del nostro paese, non farò tutto quello che è in mio potere per creare le condizioni obiettive idonee a convincere gli agricoltori italiani che questo impegno dobbiamo assolverlo, al servizio di tutto il paese e per il bene stesso di chi lavora la terra.

La nostra azione per un aumento di produttività in agricoltura deve essere generale; deve estendersi a tutte le aree agricole ed a tutte le colture; deve esprimersi nelle principali forme di cui è capace l'ingegnosità degli agricoltori, non trascurando alcun aspetto neanche secondario.

Per dare un contenuto concreto alle mie indicazioni e per offrire a voi, onorevoli colleghi, elementi specifici sull'azione che intendiamo svolgere, mi soffermerò su alcuni punti particolari.

a) *Meccanizzazione*: è questo uno dei fattori più efficaci per il rapido e conveniente incremento della produttività agricola. La stessa aridità estiva che caratterizza gran parte del nostro territorio trova il suo correttivo più semplice nelle lavorazioni profonde, che possono essere consentite soltanto dall'uso dei trattori.

L'ostacolo alla rapida diffusione del trattore (e della meccanizzazione strumentale che ad esso si accompagna) era costituito dalla mancanza di capitale. Man mano che abbiamo fatto fronte a questa esigenza, le macchine agricole in possesso degli agricoltori sono rapidamente aumentate di numero, passando da meno di 46 mila nel 1948 a 100 mila nel 1953 ed a oltre 200 mila alla fine del 1957.

Dovremo continuare su questa strada ed io mi auguro che oltre ad aumentare il numero, si possa migliorare anche la qualità delle macchine, in funzione degli impieghi ai quali sono destinate.

Nel campo dei trattori si è progredito e, specialmente dal punto di vista tecnico, abbiamo molti motivi per essere soddisfatti. Ciò non ci esime, per altro, dal rivolgere un invito: l'invito ad accelerare la messa a punto di macchine adatte ai terreni collinosi che costituiscono gran parte del territorio italiano e ad intensificare lo sforzo per una riduzione (*Interruzione del deputato Pirastu*) dei prezzi, affinché questi incidano sempre meno sui costi della nostra agricoltura. Confido che il prezzo dei trattori possa diminuire; e che nell'impegno che tutti ci lega nell'attuale fase evolutiva della cooperazione e integrazione economica internazionale, non sia più necessario, in un futuro abbastanza prossimo, mantenere un dazio doganale che oggi arriva fino ad oltre il 35 per cento del valore (*Applausi al centro*); confido cioè che la produttività del settore industriale si traduca, almeno in parte, in un vantaggio dell'agricoltura italiana attraverso una congrua riduzione dei prezzi. Altro aspetto della meccanizzazione che desidero sottolineare e che sta avendo grande impulso, è quello degli impianti aziendali: dai pozzi trivellati, alle pompe sommerse, alle attrezzature fisse e mobili per l'irrigazione a pioggia.

A questo riguardo, poiché mi avete chiesto come si manifesta una politica di sviluppo, vi dico che a volte, come ministro dell'agricoltura, soffro nel vedere che in alcuni settori industriali, dopo avere aumentato compensi a questo o a quello, dopo aver aumentato i salari, si chiede anche la riduzione delle ore di lavoro. Io vi dico che questo è contro una sana politica di sviluppo, perché bisogna pensare e ricordarsi di un consumatore che si chiama agricoltura e che ha diritto di godere almeno in parte dei vantaggi di quel rapido sviluppo della produttività che è una prerogativa dei settori più fortunati. (*Applausi al centro*): questo ho voluto dire come esempio di quell'impegno che a tutti i costi e in tutti i settori deve accomunarci.

COMPAGNONI. E i profitti dei monopoli?

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Evidentemente, mi sono riferito anche a ciò.

b) Impiego di mezzi tecnici. L'aumento di produzione e la riduzione dei costi unitari deve far perno su un impiego più intensivo di mezzi tecnici razionali, a cominciare dai fertilizzanti.

Nel campo dei fertilizzanti la fase attuale può definirsi il periodo dell'azoto. L'impiego di questo elemento ha già segnato incrementi assoluti e relativi un tempo insperati (si è

quasi raddoppiato nel giro degli ultimi otto anni) e noi opereremo perché aumenti ancora.

A questo proposito va sottolineata la recente diminuzione di prezzo dei fertilizzanti azotati che costituisce un fatto di grande rilievo sia per la sua portata, sia perché indica chiaramente la linea che noi vogliamo seguire per lo sviluppo della nostra agricoltura. Il loro prezzo è stato diminuito, per vari tipi, nella misura media del 15 per cento; il che assicura, nel complesso, una riduzione di spesa, per gli agricoltori italiani, di quasi 8 miliardi di lire.

Ma oltre a ciò merita di essere sottolineato il nuovo congegno adottato: anziché fissare il prezzo alla fabbrica, si è deliberato un prezzo unico nazionale per merce franco destino, cioè per merce alla vendita. Questo sistema fa sì che il ribasso vada fino a valori dell'ordine del 30 per cento ed oltre per le province situate lontano dalle fabbriche. Naturalmente la percentuale di riduzione cresce ancora se si considerano, anziché i capoluoghi di provincia, i piccoli centri rurali.

Inoltre il nuovo prezzo è comprensivo di tutte le spese dall'origine al consumo: cioè dell'I.G.E., dei sacchi, del trasporto, del facchinaggio e dei compensi di distribuzione. Sinora il coltivatore conosceva il prezzo ufficiale alla fabbrica, ma ignorava quale sarebbe stato il costo effettivo al momento dell'acquisto, che variava a causa delle numerose e spesso incontrollate maggiorazioni che il prezzo del prodotto subiva prima di giungere al consumo.

Le nuove determinazioni, oltre ad avvantaggiare l'agricoltura nel suo complesso, introducono nelle campagne un elemento di chiarezza e di tranquillità e favoriscono in primo luogo il Mezzogiorno e le zone depresse, che hanno finalmente la certezza di contare, in questo settore, su costi uguali a quelli della valle padana.

Al riguardo, nel manifestare la soddisfazione del mio Ministero, desidero esprimere la fiducia che sulla strada intrapresa la collaborazione tra industria e agricoltura possa produrre risultati proficui per entrambi i settori. Alludo con ciò non solo alle varie questioni relative allo zolfo, al solfato di rame ed ai perfosfati che hanno in passato costituito fattori di incertezza e di disorientamento, ma in particolare ai fertilizzanti potassici: il ritrovamento di grossi giacimenti in Sicilia e le iniziative che la Cassa ha stimolato per il loro sfruttamento dovrebbero non solo liberarci da una pesante soggezione verso l'estero, ma consentire un impiego crescente a condizioni sempre più favorevoli.

c) Sementi selezionate. È questo uno strumento che con oneri modesti può dare enormi risultati. La legge che stanziava a tale scopo due miliardi all'anno e di cui l'ultima quota è iscritta nel bilancio in discussione, scade con l'esercizio in corso. Uno dei miei primi atti è stato quello di chiedere non solo la proroga della legge, ma un'adeguata integrazione dei fondi; sono infatti convinto che le possibilità di progresso in questo campo sono a volte veramente stupefacenti: pensate al mais ibrido che, introdotto con fatica nel nostro paese durante il periodo della ricostruzione economica, ha consentito di rinnovare una coltura che sembrava ormai condannata a scomparire. Si tratta forse della prova più significativa dei sostanziali risultati che possono essere conseguiti da una politica produttivistica: con lo stesso terreno, con la stessa fatica, con uguale costo, laddove si è scelta una semente selezionata, si può avere una produzione superiore del 20 e più per cento e talvolta anche doppia rispetto a quella ottenuta con sementi usuali e inadatte.

Il Consiglio dei ministri, accogliendo la mia proposta, ha sottoposto al Parlamento uno schema di legge che proroga la legge che sta per scadere, ne aumenta gli stanziamenti per gli anni prossimi, e concede l'autorizzazione a distribuire non solo le sementi del grano, ma anche quelle per le coltivazioni foraggere ed orticole, consentendo inoltre al mio Ministero di intervenire, oltre che nella fase distributiva, anche nella preparazione delle sementi onde assicurare la messa a punto delle qualità più adatte ai nostri terreni.

Una mia grande aspirazione è quella di fare del nostro paese il centro produttore e rifornitore di sementi selezionate per tutti i paesi d'Europa e del bacino mediterraneo. Assolveremo così ad una funzione di primaria importanza, dando un contributo al comune progresso e traendone non solo lustro, ma anche evidenti vantaggi economici.

Nel contempo devo dichiarare che non sono disposto a compromettere lo sviluppo delle nostre produzioni per imporre sementi nazionali che risultassero inidonee o comunque inferiori a quelle prodotte da altri paesi.

Un settore dove noi siamo purtroppo ancora arretrati è, ad esempio, quello delle patate, che presenta rese unitarie che sono tra le più basse del mondo. Ciò dipende prevalentemente dalle sementi inadatte e da certi abusi nella distribuzione. Consideriamo quindi nostro dovere intervenire: per quest'anno ho chiesto, di mia iniziativa e consapevolmente, di aumentare a 600 mila quintali il contin-

gente di importazione di patate da seme; per l'anno prossimo ho ferma intenzione di proporre la liberalizzazione totale e di concentrare i nostri sforzi nei controlli di qualità, al fine di garantire che non si vendano, come patate da seme, patate normali. Ai centri italiani di produzione di patate da seme sono pronto a dare tutti gli aiuti e gli incentivi necessari per porli in condizioni di uguaglianza con i produttori esteri, ma non mi si chieda di danneggiare un intero settore per proteggere la eventuale inerzia di pochi, anche perché è noto che i produttori di patate sono per la massima parte piccoli coltivatori che versano in condizioni economiche tutt'altro che floride.

d) Rinnovamento e risanamento del patrimonio zootecnico. Le perdite che la produzione zootecnica subisce a causa delle malattie si fanno ascendere a centinaia di miliardi. E forse alcuni neppure immaginano quanto siano estese le infermità che affliggono il bestiame e quale pericolo continuo esse rappresentino, per la loro natura prevalentemente contagiosa. Nella stessa valle padana, il bestiame affetto da tubercolosi raggiunge una percentuale elevatissima, senza contare le altre malattie a cominciare dalla mastite.

FOGLIAZZA. Ci sono anche gli uomini.

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Adesso ci interessiamo di questo. Poi ci interesseremo anche del resto. Specialmente per quanto riguarda gli agricoltori, non dubiti che me ne sto interessando.

Qualora fosse possibile eliminare il predetto pericolo ed ottenere, come già stiamo facendo, un miglioramento qualitativo del patrimonio zootecnico, si aumenterebbe notevolmente la produzione di latte e di carne per ettaro, con conseguente incremento dei ricavi e riduzione dei costi. Gli stanziamenti previsti in bilancio, in forza della legge n. 1367 del 1956, hanno consentito di dare l'avvio all'azione di risanamento, ma per ottenere risultati decisivi, quali noi li auspichiamo, occorre intensificare lo sforzo ed intervenire in maniera veramente radicale.

Ritengo che i produttori agricoli abbiano compreso l'importanza di una tale azione e che già operino per loro conto seguendo i dettami dell'esperienza e della tecnica moderna, ivi compresa l'adozione delle stalle all'aperto.

Confido che nel quadro della legge annunciata dal programma di Governo in materia di miglioramenti obbligatori, sia possibile affrontare anche questo problema.

Al riguardo ho sollecitato la collaborazione del Ministero della sanità, rivolgendomi personalmente al collega Monaldi. Qualcuno pro-

pone che io rivendichi al mio Ministero il servizio veterinario. Onorevoli colleghi, l'importante è agire e non sarò certo io a sollevare questioni di competenza, tanto più che sono convinto che il nuovo Ministero della sanità non lesinerà sforzi ed energie per acquisire questa benemerita, avanzando rapidamente lungo la strada già percorsa con tanto successo da altri paesi a noi vicini.

Sempre in materia di sviluppo zootecnico, abbiamo assunto l'impegno di superare la carenza di alimenti per il bestiame. A questo riguardo il Consiglio dei ministri mi ha autorizzato a predisporre un programma per la preparazione di mangimi ad alto rendimento che risulteranno preziosi, specialmente nelle fasi di carenza di alimenti che costituiscono la causa non ultima della vendita precipitosa del bestiame e di certi cali dei prezzi alla produzione, altrimenti ingiustificati.

e) Lotta contro le malattie delle piante. Lo sviluppo delle produzioni che hanno maggiori possibilità di mercato, quale le orticole, le frutticole e floricole è in gran parte legato ad una intensificazione della difesa fitosanitaria di dette colture e dei prodotti agricoli che ne derivano, soprattutto per la parte destinata alla esportazione. I costi di distribuzione sono ormai tali, che si deve evitare l'immissione sul mercato di frutta o verdura cattive o infestate dagli insetti, senza contare che la richiesta del consumatore si fa sempre più esigente e si va concentrando sui prodotti di qualità superiore alla media.

Ma, soprattutto, se vogliamo sfruttare le possibilità di esportazione dobbiamo attrezzarci per ottenere prodotti buoni ed immuni: grave sarebbe il pregiudizio che ci potrebbe derivare dal non aver messo tempestivamente riparo al pericolo, tutt'altro che irreali, di veder bloccate le nostre esportazioni per motivi sanitari, proprio dopo aver tanto faticato per ottenere l'abbattimento delle barriere doganali e la eliminazione delle restrizioni quantitative.

Fino ad oggi l'intervento del Ministero dell'agricoltura è stato essenzialmente dimostrativo e di studio. Al fine di organizzare in modo adeguato la lotta contro alcuni parassiti e, in determinati casi, di favorire l'acquisizione, da parte degli agricoltori, dei mezzi e del materiale necessario, è indispensabile prevedere un intervento diretto più ampio dell'amministrazione e la possibilità di concedere adeguati contributi. Anche su questo aspetto importante della produttività confido che alla volontà e all'azione del mio Ministero si accompagni, nel quadro della legge sui miglio-

ramenti obbligatori, la concessione di mezzi proporzionati allo scopo che vogliamo raggiungere.

Potrei continuare sull'argomento ma ritengo di avere abusato anche troppo della vostra pazienza. Consentite soltanto che io ricordi che lo sforzo per aumentare la produttività non conosce limiti né di settori, né di iniziative e sarà tanto più proficuo quanto più poggerà sulla consapevole azione capillare degli agricoltori.

In questo momento il mio sguardo cade casualmente su un collega delle Puglie. La coltivazione dell'uva a tendoni è una prova di quello che l'ingegno umano può fare nello sviluppo della produttività, nel miglioramento delle colture; ed io che conosco i costi ed i ricavi posso dire che quello sforzo è stato compensato, giustamente compensato.

A tale fine è ispirata la nuova legge sui concorsi di produttività, che è nostra intenzione far funzionare nell'ambito provinciale e nazionale in vista di stimolare il progressivo adeguamento e lo sviluppo delle colture, fornendo agli agricoltori esempi concreti di quali benefici potranno derivare da un'opera intelligente e razionale di valorizzazione agraria.

Ed ora passiamo al terzo punto: contenimento e possibile riduzione dei costi esterni delle aziende agricole.

Allo sforzo di ridurre i costi di produzione in agricoltura deve accompagnarsi un'azione generale per contenere alcuni costi esterni alle aziende agricole, che si aggiungono alla fine, e che nonostante alcune recenti provvidenze esercitano a volte pressioni veramente insostenibili. Si tratta in particolare degli oneri fiscali e parafiscali.

CAPUA. Ella dice che questi « costi esterni » si aggiungono alla fine; in realtà finiscono per rappresentare il carico maggiore.

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ho detto « alla fine », perché vengono aggiunti da ultimo. Se ella infatti considera il bilancio di una azienda, vede che prima sono calcolati i costi aziendali, poi gli oneri fiscali e quelli previdenziali.

CAPUA. Dal punto di vista contabile quanto ella dice è esatto; ma dal punto di vista sostanziale questi costi esterni sono i più forti.

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Cominciamo allora a parlare degli oneri.

a) Oneri fiscali. Nella moderna struttura dell'economia pubblica la funzione fiscale non è più soltanto strumento indifferente di pre-

lievo del reddito, ma elemento equilibratore delle diverse situazioni strutturali e, talvolta, di quelle congiunturali. Questa constatazione di carattere generale ha una sua particolare validità nel campo dell'agricoltura per il rapporto reddito-popolazione molto più basso di tutti gli altri settori della vita economica del paese e per l'imprevedibile insorgere di contingenze avverse che possono modificare, da un anno all'altro, l'entità dei redditi in vaste zone.

Negli anni recenti pur essendosi adottate varie facilitazioni per quanto riguarda l'imposta erariale sul capitale fondiario e sulla impresa agraria, non si è avuta la possibilità di affrontare in maniera organica il problema; inoltre, la necessità di lasciare un certo margine di sviluppo alla finanza locale non ha consentito che sulla unica base fiscale sicura o comune a tutte le situazioni — e cioè la terra e le produzioni agricole — si operasse quell'alleggerimento di oneri che sarebbe stato auspicabile.

Il Governo attuale ha già avuto modo di interessarsi, in uno degli ultimi Consigli dei ministri, del problema degli oneri fiscali che comuni e province impongono all'agricoltura ed io credo che tutti coloro che hanno a cuore gli interessi dell'agricoltura abbiano accolto con favore il principio introdotto nel nuovo disegno di legge sulla finanza locale che prevede un limite fisso alle sovraimposte comunali e provinciali e stabilisce in modo preciso l'incidenza massima dell'imposta sul bestiame.

La materia è ampia e complessa, ma io credo che tutti dobbiamo convenire che la pressione fiscale dovuta alla finanza locale aveva assunto proporzioni e determinato sperequazioni tali da non poter più essere considerata rispondente a criteri di giustizia né tributaria né sociale. E ciò indipendentemente dalla tendenza, tipica in tutti i sistemi fiscali, di gravare pesantemente sulle cose appariscenti nella loro materiale evidenza, quali la terra e i suoi prodotti, anche se rendono poco, e di lasciar sfuggire altri beni ed altri redditi che, pur essendo assai più consistenti, colpiscono meno l'occhio e l'attenzione del fisco.

La situazione è preoccupante particolarmente per quanto riguarda i piccoli coltivatori ed a tale riguardo ritengo che sia giunto il momento di considerare, sia pure ai fini di una soluzione graduale, una prospettiva che mi sembra costituisca un logico sviluppo della riforma tributaria: considerare cioè la possibilità di applicare anche ai redditi dell'agricoltura il criterio di personalizzazione delle imposte dirette reali, che sta alla base

della perequazione tributaria attuata con la legge del 1951.

Tenuto conto della gradualità, che costituisce un altro dei principi essenziali della riforma tributaria concepita da Vanoni, il criterio della personalizzazione non è stato subito applicato in tutta la sua logica estensione, ma rappresenta pur sempre una costante preoccupazione e un valido criterio di orientamento per la politica fiscale.

b) Oneri previdenziali. Alla imposizione fiscale in agricoltura si affianca, con crescente importanza, lo sviluppo delle contribuzioni parafiscali. E vero che esse non costituiscono sottrazione di reddito all'attività agricola, essendo piuttosto o elementi della spesa (contributi di bonifica, consorzi obbligatori fitopatologici, ecc.), o fattori di redistribuzione del prodotto netto (contributi unificati per gli oneri assistenziali e previdenziali). Ma, per la loro obbligatorietà e per le loro caratteristiche, vengono di fatto a pesare sull'imprenditore in modo del tutto analogo ai tributi fondiari; e sotto questo aspetto si avvicina anzi a tale categoria di oneri anche il peso derivante dall'imponibile di mano d'opera.

Va sottolineato che i valori crescenti degli oneri contributivi per l'assistenza e la previdenza in agricoltura rappresentano, da un punto di vista generale, un risultato positivo, una conquista dei lavoratori agricoli, che in questo campo hanno avuto il riconoscimento di molte forme di garanzia che erano state per lungo tempo proprie soltanto dei lavoratori dell'industria.

Non vi è dubbio, per altro, che qualora fosse stato possibile realizzare in Italia un sistema di sicurezza sociale che ripartisse gli oneri per assistenza e previdenza ai lavoratori ed alle loro famiglie in base alla capacità contributiva dei cittadini o dei lavoratori stessi, l'agricoltura, che ha un reddito per addetto di gran lunga inferiore a quello degli altri settori, ne sarebbe stata esclusa o enormemente alleggerita.

Do atto comunque che oggi l'agricoltura riceve prestazioni per un importo molto superiore ai contributi che paga. Alcuni mesi or sono il precedente Governo ha diminuito i contributi unificati sia concedendo esenzioni, che hanno largamente agevolato i piccoli coltivatori diretti, sia consentendo alleggerimenti di aliquota di cui ha beneficiato l'intera agricoltura. Nel complesso, rispetto ad un importo di circa 225 miliardi di prestazioni, i contributi a carico dell'agricoltura ammontano a 60 miliardi e ciò tenuto conto della esenzione concessa fino a 20 mila lire di contri-

buto e della riduzione del 20 per cento di tutti i contributi.

Credo che dobbiamo considerare questa situazione come un riconoscimento delle esigenze e delle difficoltà del settore agricolo e come una pratica applicazione del principio di solidarietà che lega i settori produttivi. Ritengo che sia questo un aspetto di grande importanza perché, indipendentemente dalla richiesta di migliorare le prestazioni a favore dei lavoratori dell'agricoltura in modo da superare certe inferiorità nei confronti di altri lavoratori, si deve avere la consapevolezza che l'agricoltura non potrebbe oggi sostenere un ulteriore aggravio degli oneri, e ciò tanto più in quanto mentre nell'industria ed in altri settori gli oneri vengono in pratica trasferiti sui consumatori, questo non è possibile in agricoltura dove gli oneri comportano un'incidenza diretta sul reddito netto.

Il quarto punto delle mie esposizioni riguarda la tutela dei prodotti agricoli nei confronti delle fluttuazioni e disfunzioni del mercato.

Se vogliamo favorire una maggiore stabilità di ricavi e la realizzazione di più elevati redditi da parte dei contadini, senza aumentare ma anzi contenendo, come è indispensabile, i prezzi al consumo, occorre che l'afflusso dei prodotti agricoli sui mercati all'ingrosso e di consumo avvenga in maniera regolare.

Si tratta cioè di ottenere che alla domanda dei consumatori, che sta aumentando come volume complessivo e migliorando sotto lo aspetto qualitativo, corrisponda un'offerta parimenti crescente e che tale offerta giunga al consumo in modo, per quanto possibile, uniforme nel tempo e senza essere contrastata da strozzature, strettoie, ostacoli ed impacci. In particolare, la nostra azione dovrebbe essere rivolta all'eliminazione od al contenimento dei fenomeni di fluttuazione e disfunzione dei mercati che, senza vantaggio dei produttori, arrecano grave danno ai consumatori.

a) Fluttuazioni del mercato. È necessario attenuare quelle oscillazioni di prezzo fra la fase del raccolto e quelle successive che rendono possibile, attraverso lo sfruttamento del bisogno dei contadini, l'assorbimento da parte di categorie che non partecipano al ciclo produttivo di una quota notevole del possibile ricavo degli agricoltori.

Le fluttuazioni del mercato sono nel settore agricolo inevitabili per quei prodotti il cui raccolto si concentra in un determinato periodo dell'anno. Sul bene prodotto, il cui

consumo è ripartito nei mesi successivi, gravano oneri crescenti nel tempo, quali quelli relativi alla sua conservazione, alle spese di magazzinaggio, di custodia e di manutenzione, nonché agli interessi sul denaro impiegato nell'acquisto. Purtroppo in pratica avviene che la caduta dei prezzi al momento del raccolto e l'aumento degli stessi nei mesi lontani dal raccolto, determina assai spesso divari di proporzioni talmente ampie che non trovano giustificazione obiettiva e costituiscono motivo di grave turbamento del mercato e di disorientamento per i produttori e per i consumatori.

Stato e produttori debbono a questo riguardo collaborare. In questo senso noi abbiamo già operato tenendo in vita l'ammasso statale per il grano, istituito originariamente per motivi opposti, e favorendo con opportuni provvedimenti gli ammassi volontari e le lavorazioni collettive, allo scopo di stimolare gli agricoltori ad unirsi per collocare i propri prodotti sul mercato alle condizioni migliori. Cantine e latterie sociali, ammassi volontari dell'olio, delle uve e dei mosti, sono tutte misure che giovano alla difesa del prodotto e oserei dire alla difesa dello stesso consumatore e che continueremo ad agevolare in ogni modo.

Gli interventi in atto si estendono, come è noto, anche al riso e ad alcune colture industriali, mentre altre provvidenze sono allo studio per risolvere alcune situazioni difficili, quale quella del cedro.

Per quanto riguarda in particolare il vino, abbiamo nei giorni scorsi sottoposto all'approvazione del Parlamento un disegno di legge, tempestivamente predisposto che proroga le provvidenze per la lavorazione collettiva delle uve e dei mosti.

b) Disfunzioni del mercato. L'esperienza degli ultimi mesi dimostra chiaramente, per quanto riguarda i generi alimentari, che di fronte ad aumenti contenuti di alcuni prezzi alla produzione si sono avuti rialzi assai maggiori nei prezzi all'ingrosso e ancora più elevati nei prezzi al minuto, con conseguenze negative sul capitolo alimentazione del costo della vita, senza vantaggio alcuno per il produttore. Si nota spesso che a prezzi costanti alla produzione corrispondono prezzi crescenti al consumo e non è raro il caso in cui, anche quando alla produzione i prezzi calano, al consumo manifestano una tendenza ascendente.

Evidentemente questo fenomeno deve essere oggetto di attenta considerazione da parte di tutti, non esclusi i produttori agri-

coli ai quali ho già detto con franchezza che se vogliono, nel loro interesse, contribuire a risolvere questo grave problema, oltre a chiedere determinati interventi dello Stato, devono anche dare prova di volontà associativa e di capacità organizzativa. Non basta produrre di più e meglio ma occorre altresì che gli agricoltori si organizzino per vendere bene ed alle migliori condizioni, attuando un minimo di disciplina e di organizzazione che consenta loro di evitare il danno derivante da flussi concentrati di offerta alternati a momenti di carenza.

Le leggi economiche non appaiono a volte in tutta la loro importanza, ma sono sempre inesorabili nelle loro conseguenze: bisogna che i prodotti agricoli affluiscano sui mercati di consumo in modo più regolare; occorre che nei vari periodi dell'anno domanda ed offerta siano in equilibrio tra loro.

Occorre inoltre evitare i fattori di intralcio e di disturbo e, in particolare, eliminare le strettoie inutili ed i privilegi ingiustificati, tanto più pericolosi quanto più operano in silenzio o magari all'ombra di vecchie tradizioni o di abusati luoghi comuni.

E qui vi prego di liberarci dai preconcetti, e dall'ingiustificato rispetto di posizioni acquisite. Queste strozzature le dobbiamo eliminare, da chiunque siano state poste, anche se poste in buona fede. E dobbiamo collaborare tutti per impedire che anche coloro che hanno operato in buona fede rischino alla fine di favorire intermediari e speculatori, che non hanno il diritto di far tanto danno all'agricoltura italiana, senza nessun vantaggio per i consumatori italiani. (*Applausi al centro*).

Ieri il Consiglio dei ministri ha ascoltato una relazione del ministro Bo e mia, e spero che il Parlamento abbia quanto prima ad esaminare un nuovo ordinamento dei mercati all'ingrosso dei prodotti alimentari, che dovrà consentire, con l'osservanza delle disposizioni sanitarie e delle altre norme di interesse pubblico, un più snello movimento delle merci ed una maggiore libertà nell'esercizio della attività di compravendita, dando respiro ai produttori e favorendo la libera concorrenza.

Nel contempo si dovrà agevolare la messa a punto delle infrastrutture necessarie per la conservazione e la lavorazione dei prodotti. Nell'ambito della competenza del mio Ministero ho autorizzato l'utilizzo di una parte del fondo per lo sviluppo dell'agricoltura (fondo rotativo Fanfani) per favorire la realizzazione di centrali ortofrutticole e di attrezzature per la conservazione e trasformazione

di prodotti agricoli deperibili. Per quanto riguarda il Mezzogiorno, il competente comitato dei ministri autorizzerà la concessione di un contributo integrativo per agevolare ulteriormente la costruzione di dette attrezzature nei territori in cui opera la Cassa.

Se mi fosse consentito fare una similitudine, vorrei ricordare quello che è avvenuto per l'utilizzazione delle acque come fonte di energia. Quando le acque fluenti scendevano a valle senza alcuna regolazione, molta parte di esse o andava sprecata o consentiva soltanto, in periodo di morbida, la produzione di energia di scarto. Quando però furono costruiti i bacini regolatori e fu possibile utilizzare l'acqua in modo razionale in relazione alla effettiva richiesta dei consumatori, la energia prodotta divenne tutta pregiata e aumentò naturalmente di valore.

Nel contempo noi opereremo nel settore dell'alimentazione non solo studiando la dinamica dei consumi, ma favorendo una scelta ragionata da parte del consumatore, affinché gli elementi nutritivi necessari ad una razionale alimentazione possano essere acquistati ai prezzi più bassi, tenendo conto delle possibilità offerte dalle produzioni stagionali.

Ed attraverso tale opera di educazione del consumatore mi auguro di contribuire anche a migliorare il tenore alimentare del popolo italiano, diffondendo alimenti di alto valore nutritivo che in molte zone d'Italia presentano livelli di consumo troppo inferiori a quelli che si registrano nei paesi a noi vicini dal punto di vista geografico e delle condizioni di vita della popolazione.

Agiremo anche contro le frodi. Due sono le vittime ai capi della catena delle frodi: contadini e consumatori e, con la nostra azione, noi difenderemo contemporaneamente gli uni e gli altri.

Io ho già avanzato proposte concrete per l'olio e confido che con la collaborazione indispensabile del ministro delle finanze e con l'accordo del ministro dell'industria e del commercio un congegno adeguato entri presto in esecuzione.

Anche per altri settori dovremo intervenire più largamente. Mi sia permesso per altro di far presente che nel campo delle repressioni delle frodi non vale gridare ma cooperare per un'azione seria ed efficace. Il solo gridare rischia di essere controproducente perché induce i consumatori ad allarmismi esagerati, che possono portare a una diminuzione di alcuni consumi, come per il vino, o allo sviamento di altri, come per il burro. Agire seriamente significa adottare congegni effi-

caci ed assicurare a chi ha la responsabilità di usarli non solo i mezzi necessari ma anche la effettiva collaborazione di tutti, in modo che rapida sia la individuazione dei colpevoli e sollecita la punizione.

Quinto punto: politica degli investimenti e miglioramenti obbligatori.

Ultimata la fase di ricostruzione agricola, si ripropose, con accentuata urgenza, la necessità di decisi interventi, soprattutto nel campo della bonifica e della trasformazione fondiaria.

Nei limiti consentiti dalle risorse del paese ebbe pertanto inizio una fase organica e sostanziale di sviluppo dell'azione propulsiva dello Stato per la difesa ed il progresso dell'agricoltura, che ha trovato espressione, oltre che in un impulso agli stanziamenti ordinari di bilancio, in una serie di leggi fondamentali: il piano di opere straordinarie per il Mezzogiorno e per le aree depresse del centro-nord, la legge per la montagna, la legge speciale per la Calabria, la legge per l'irrigazione, il « Fondo dodicennale di rotazione » per il credito agrario e, infine, il gruppo di leggi di riforma fondiaria: Sila, « stralcio » e Sicilia.

Questi interventi accentuavano, inoltre, i criteri di collaborazione organizzativa e finanziaria fra Stato, organi locali di bonifica e di colonizzazione, agricoltori e contadini; alle opere pubbliche si sono così aggiunti larghi investimenti per miglioramenti fondiari nelle aziende, stimolati da sistematici contributi in conto capitale e da crediti di favore.

In tale quadro l'azione del Governo intende proseguire in maniera dinamica, facilitando il massimo apporto di investimenti pubblici e privati nelle campagne ed assicurando la massima valorizzazione agraria dei terreni. In particolare la nostra azione si svilupperà sulle seguenti linee:

a) azione organica di intervento nelle zone depresse. Il rinnovamento delle strutture di fondo dell'agricoltura è intimamente legato alla risoluzione dei problemi delle zone depresse ed in modo particolare di quelli concernenti il Mezzogiorno, dove condizioni ostili di clima e di strutture fisiche erano all'origine di un processo storico che si era risolto in un impoverimento sempre più accentuato dell'agricoltura di quelle zone. La conseguenza più grave ed evidente di questo impoverimento è la deficiente formazione del risparmio che impediva all'agricoltura meridionale di sostenere l'onere degli investimenti richiesti dal progresso delle infrastrut-

ture e dalla urgente necessità di nuovi strumenti produttivi. Poiché tali presupposti negativi non potevano essere corretti in misura decisiva con il solo apporto delle forze locali, era evidente che soltanto un massiccio contributo di capitali dall'esterno poteva consentire un profondo rinnovamento dell'economia agricola meridionale.

In tal senso il Parlamento ha approvato tre successive leggi (legge 10 agosto 1950, numero 646; legge 25 luglio 1952, n. 949; e legge 29 luglio 1957, n. 634) che hanno permesso, su un totale di 2.040 miliardi di lire stanziati, di destinare a favore del settore agricolo 1.127 miliardi. Il nostro impegno è quello di attuare i programmi impiegando nella migliore maniera possibile le risorse disponibili per conseguire il massimo risultato consentito dai mezzi finanziari stanziati e di stimolare il contemporaneo apporto di energie private. Tenuto conto infatti che gran parte dell'investimento pubblico contempla il parallelo apporto di investimenti privati, il quadro complessivo degli investimenti prevedibili dovrebbe concretarsi in uno sforzo finanziario di oltre 1.600 miliardi di lire;

b) interventi per la montagna. La seconda grande area di depressione italiana, dopo quella del Mezzogiorno, è costituita dalle zone montane, spesso sovraccariche di popolazione, quasi sempre in situazioni disagiate di reddito e di vita.

Pur nella loro unità di impostazione economica e sociale, i due problemi presentano però aspetti differenti. Mentre, nel Mezzogiorno, esistono margini inutilizzati di sviluppo sia nella stessa agricoltura, sia ancor più nelle attività secondarie e terziarie, nella montagna, invece, è l'ambiente fisico che limita drasticamente le possibilità di nuovi sviluppi, e richiede inoltre urgentemente una difesa fisica del territorio, anche a salvaguardia delle zone sottostanti, e un indifferibile miglioramento delle condizioni di vita dei montanari.

Va inoltre aggiunto che l'adozione delle moderne tecniche, che trovano difficilmente applicazione sulla montagna, ha accentuato a danno dell'agricoltura di queste zone il distacco nel costo delle produzioni, di modo che la produttività di molti terreni di alta collina, che fino a pochi decenni fa non era inferiore a quella media della pianura, è ora nettamente distanziata, con conseguente proporzionale variazione dei valori fondiari e dei redditi di lavoro.

Un tempo le zone di collina e di montagna racchiudevano una vita particolarmente in-

tensa e sotto certi aspetti rappresentavano il fulcro e il centro delle attività economiche e sociali del nostro paese. Le popolazioni tendevano a salire sui monti perché le pianure erano di difficile difesa o infestate dalle acque e dalla malaria. Ma, col passare del tempo e col progresso della tecnica, le pianure furono bonificate e poterono beneficiare di un ampio e rapido sviluppo; così la vita nella pianura si presenta oggi più facile, le possibilità di reddito sono divenute maggiori e, poco a poco, si è determinato un flusso di uomini dalle montagne verso le pianure.

Questo tendere alla pianura, dove maggiori sono le possibilità di reddito, è nelle forze naturali delle cose e sarebbe un errore grave contrastare il corso dei tempi contro l'interesse del paese e l'interesse delle stesse popolazioni montane.

Da tale riconoscimento deriva la principale linea della nostra politica per la montagna: raggiungere con azione progressiva un soddisfacente equilibrio fra braccia e risorse disponibili, affinché il reddito delle popolazioni montane si avvicini a quello delle corrispondenti categorie economiche della collina e della pianura.

A tale scopo, e con la specifica finalità di contribuire in maniera decisiva alla soluzione dei problemi strutturali della montagna, negli anni scorsi, in aggiunta ai normali interventi, sono stati varati provvedimenti di vasta portata. Basti ricordare al riguardo le leggi 10 agosto 1950, n. 646 (istitutiva della Cassa per il mezzogiorno) e 647 (sulle aree depresse), la legge 25 luglio 1952, n. 991, in favore dei territori montani, quella 26 novembre 1955, n. 1177, recante provvedimenti straordinari per la Calabria, e infine la legge 29 aprile 1949, n. 264, sui cantieri scuola e di rimboschimento, che pure ha notevolmente contribuito alla rinascita montana.

Notevoli sono stati i mezzi finanziari che lo Stato ha destinato alla montagna. In complesso, nell'ultimo decennio, sono andati alla montagna circa 300 miliardi di lire, cifra che non ha riscontro in altri paesi, né nel passato del nostro paese.

Di recente, nel quadro dei provvedimenti a favore dei territori montani, il Ministero dell'agricoltura ha disposto l'assegnazione di altri 13 miliardi: 10 miliardi sono stati destinati all'esecuzione di opere di bonifica, di miglioramento fondiario ed all'acquisto di bestiame selezionato e di sementi elette; due miliardi per mutui a favore di attività turistiche ed artigiane e per aziende agricole, zootecniche, forestali e trasformatrici; un mi-

liardo per il finanziamento di piani di bonifica montana e per opere di miglioramento fondiario.

Nel programma di Governo vi è un riferimento preciso per l'ulteriore azione da svolgere. Da parte mia farò ogni sforzo per venire incontro alla attesa delle genti montane ma ho bisogno per questo anche dell'aiuto costruttivo del Parlamento. Trattandosi soprattutto di un problema di maggiori stanziamenti, non basta la buona volontà ma occorre porre le premesse che consentano di reperire le necessarie coperture, in relazione al maggior gettito tributario ed all'impiego che il Parlamento nella sua saggezza vorrà farne. A tale riguardo ci sia di ammonimento quanto Vanoni disse nel suo ultimo discorso in cui, ricordando proprio le genti della sua montagna, ci invitò ad una severa politica della spesa;

c) riforma fondiaria. La riforma fondiaria è ancora considerata da molti esclusivamente come sinonimo di esproprio e di redistribuzione terriera. Nella concezione italiana la riforma è stata sì anche redistribuzione di terre, cioè atto di giustizia e di progresso sociale, ma è stata anche, è dal punto di vista economico soprattutto, redistribuzione dei capitali necessari alla valorizzazione delle terre stesse e alla intensificazione del processo produttivo agricolo di interesse, tra le più estensive e depresse.

La riforma ha infatti previsto l'impiego, in queste zone, di ingenti mezzi finanziari per la costruzione delle infrastrutture necessarie ad un migliore tenore di vita dei contadini (strade, scuole, acquedotti, elettrodotti, ecc.) e per lo sviluppo *ex novo* delle attrezzature fondiarie indispensabili a ritrarre dalla terra un adeguato reddito (case, stalle, servizi, impianti di irrigazione, ecc.), nonché per la dotazione di scorte animali e meccaniche e per l'anticipazione del necessario capitale di esercizio.

Solo quando dalle generalizzazioni dei grandi dati, si scenda alla considerazione analitica e concreta di cosa significhi la valorizzazione di ognuno degli 800.000 ettari di terra assegnata, l'insediamento fondiario di ciascuna delle 100.000 famiglie, l'elevazione tecnica, umana e sociale di circa mezzo milione di persone tra le più indigenti ed impreparate della penisola, ci si può rendere conto della grandiosità dello sforzo, della congruità delle cifre impegnate, del significato effettivo di rottura proprio della riforma fondiaria, sul piano tecnico economico e ancor più su quello storico sociale.

MICELI. Allora perché avete paura dell'inchiesta sugli enti di riforma?

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È molto comodo, mentre da una parte si lavora senza soste, muovere critiche e cercare di porre intralci. (*Applausi al centro — Commenti a sinistra*).

Alle domande che mi sono state poste su questo argomento, io ho una sola risposta da dare: il mio personale impegno e l'impegno del mio Ministero di attuare nel modo migliore la nuova legge approvata dal Parlamento nel luglio del 1957 utilizzando, con criteri di massima oculatezza, le somme messe a disposizione per la costruzione di villaggi e case coloniche, per la sistemazione e messa a coltura di nuovi terreni, per l'estensione delle piantagioni, per l'insediamento nelle aziende di capi di bestiame da reddito, per il potenziamento del parco trattoristico.

Ed aggiungo che a mio giudizio il perfezionamento della riforma non si pone soltanto come un problema di opere da realizzare. Importanza ben maggiore assume, di fronte a noi, lo sforzo per elevare il livello di vita delle popolazioni agricole al grado di formazione che la realtà della rinnovata agricoltura italiana richiede. La nuova legge ha indicato, del resto, con chiarezza tale esigenza specificando le direttive ed i criteri per l'azione conseguente, sostanzialmente diretta all'attuazione di iniziative di assistenza tecnica, di istruzione professionale ed a carattere sociale, che — sia detto per inciso — richiederanno l'impegno per lungo tempo di quadri tecnici di alta capacità;

d) piani di bonifica. Anche al riguardo il programma di Governo è stato particolarmente esplicito. Si tratta a mio avviso di intensificare l'azione finora condotta dando un carattere di maggiore organicità e sistematicità all'intervento dello Stato, in modo che nelle varie zone al graduale esaurimento delle opere pubbliche possa seguire con rapidità l'esecuzione delle opere di interesse privato.

L'intervento nel settore della bonifica, si è andato concretando soprattutto nelle sistemazioni idrauliche, idraulico-agrarie e idraulico-forestali; nelle irrigazioni; nella viabilità; nella costruzione di acquedotti, elettrodotti, borgate rurali e nella trasformazione fondiaria valorizzatrice delle predette opere pubbliche.

I comprensori di bonifica che comprendevano solo 2 milioni di ettari all'inizio del secolo, interessano attualmente una superficie di oltre 15 milioni di ettari. La superficie bonificata idraulicamente (di cui la metà circa

con sollevamenti meccanici) supera i 2 milioni e 800 mila ettari, corrispondenti ad oltre il 10 per cento della superficie agraria e forestale complessiva.

Nello stesso tempo la superficie resa irrigabile con le sole opere pubbliche è salita a più di 700 mila ettari, pari a quasi il 30 per cento della totale superficie irrigua nazionale.

Nel settore della viabilità delle zone di bonifica il progresso compiuto in questi ultimi anni può essere sintetizzato dall'indice medio di 145 metri per chilometro quadrato che ha consentito, specie nel Mezzogiorno, la valorizzazione economica, civile e sociale di vastissimi territori.

L'ultimo decennio ha segnato una decisa intensificazione della bonifica, determinando interventi pubblici e privati che nel solo settore dell'agricoltura hanno comportato un investimento globale stimato in circa 1.300 miliardi di lire.

In questo quadro l'irrigazione ha assunto, dopo l'ultima guerra, un ruolo fondamentale. È stata finanziata la realizzazione di importanti complessi irrigui, soprattutto con derivazioni, nell'Italia settentrionale e costruzioni di invasi in quella meridionale e insulare. Il complesso di queste opere, di cui in parte è ancora in corso l'ultimazione, non mancherà di dare un apporto di sostanziale importanza allo sviluppo dell'agricoltura nazionale, con colture specializzate e produzioni di maggiore pregio.

Con la legge 10 novembre 1954, n. 1087, si è inteso più specificamente promuovere la realizzazione di un programma straordinario di opere irrigue nei comprensori di bonifica, mediante l'esecuzione di opere pubbliche e di quelle private sussidiate ad esso connesse.

I 25 miliardi destinati all'intero ciclo di finanziamenti che si chiude con l'esercizio in corso risultano interamente assorbiti, ma la ultimazione delle opere in corso richiederà ancora l'apporto di notevoli fondi. Vale, evidentemente, anche qui ciò che ho detto a proposito dell'auspicato aumento degli stanziamenti a favore della montagna.

Oltre allo sviluppo dei grandi impianti di serbatoi ad acque fluenti, ci siamo dedicati a nuove soluzioni di largo interesse quale la costruzione di piccoli invasi collinari, limitati da dighe in terra di modeste caratteristiche, della capacità singola di 50-100 mila metri cubi. La potenza dei moderni mezzi meccanici permette di realizzare tali opere in modo sufficientemente economico, mentre l'irrigazione a pioggia consente una perfetta utilizzazione

dell'acqua anche su difficili pendii. Noi stiamo in questo momento applicando la legge 26 luglio 1956, n. 862, che prevede l'erogazione di dieci miliardi per la concessione di sussidi alla spesa di costruzione di tali laghetti.

Quando l'onorevole Armosino ha illustrato una richiesta di 2 mila miliardi per opere di irrigazioni collinari, mi sono permesso di interromperlo, ammonendolo scherzosamente che per fare veramente paura al ministro del tesoro occorreva proporre piani realistici e non chiedere stanziamenti fuori dalla realtà.

L'onorevole Principe ha fatto un intervento costruttivo, specialmente su questo punto. Io condivido le sue preoccupazioni circa il costo del sollevamento delle acque. Le sue osservazioni mi sembrano opportune e ragionevoli.

Ho preso nota anche di quanto ha detto l'onorevole Sedati sulla necessità di andare incontro alla piccola proprietà contadina, per quanto riguarda gli invasi collinari.

L'onorevole Rivera ha raccomandato di fare ogni sforzo per trattenere tutte le acque nel periodo invernale. Purtroppo il ministro per l'agricoltura ha a sua disposizione soltanto 10 miliardi. Cercherò comunque di fare al riguardo quanto è in mio potere. Anzi, in proposito, posso comunicare che nel dare, con entusiasmo, la mia adesione alla proposta di legge per la formazione del cosiddetto patrimonio progetti, che il Parlamento dovrà presto discutere, mi son fatto premura di prospettare al ministro Medici la opportunità di un'adeguata assegnazione di fondi per la messa a punto di un programma concreto, corredato di progetti specifici, per la valorizzazione a scopo irriguo delle acque del bacino del Tevere e dell'Arno e per la costruzione di laghetti collinari;

e) miglioramenti obbligatori. Si è fatto da taluni chiasso intorno a questo impegno del Governo, ma credo che sia chiaro che la larga spinta alla realizzazione delle opere pubbliche di bonifica e di irrigazione non avrebbe positivo contenuto economico senza un adeguato sviluppo delle trasformazioni agrarie nelle aziende territorialmente interessate. Inoltre, indipendentemente anche dalle opere pubbliche di valorizzazione agraria, io credo sia giunto il tempo di dare un concreto significato al principio che la proprietà non è fine a se stessa, ma ha anche una fondamentale e irrinunciabile funzione sociale e deve proficuamente inserirsi nella realtà economica del paese. Questo vuole dire che chi ha la proprietà di una terra è tenuto ad

impiegarvi il lavoro e i mezzi necessari affinché essa raggiunga un livello di redditività adeguato alle possibilità offerte dalla natura del terreno e dalle condizioni di ambiente. E se per valorizzare quella terra ha bisogno del lavoro di altri uomini, questi debbono poter operare in condizioni ambientali degne di una creatura umana.

Orbene, coloro che adempiono a tale dovere sociale, che dimostrano il loro attaccamento alla terra in forma concreta, che veramente nella terra credono e nella terra profondano energie e risparmi, non hanno nulla da temere. Mi sembrano, sotto questo aspetto, veramente superflui certi richiami alla certezza del diritto in uno Stato che è Stato di diritto. Ritengo, inoltre, in gran parte ingiustificate certe invocazioni ad una precisazione degli elementi economici di base, in quanto noi per primi riconosciamo che chi assume la responsabilità di un'impresa e i rischi relativi, ha ben diritto, nella formulazione dei piani della propria azienda, di sapere che alcune direttive di politica economica rimarranno ferme per tutto il periodo in cui il suo programma si estenda.

Desidero dire di più: se nella nostra Costituzione e nello spirito della nostra democrazia si rende fondamentale omaggio al lavoro e si vogliono esaltare le virtù ed il merito dei lavoratori, non vi è dubbio che, se è da considerarsi meritevole chi dà al progresso del proprio paese la fatica del proprio lavoro, maggiormente meritevoli debbono considerarsi coloro che insieme alla fatica mettono l'entusiasmo, coloro che oltre all'entusiasmo mettono lo spirito di sacrificio, coloro che a ciò aggiungono l'apporto delle proprie capacità e del proprio ingegno, coloro che oltre a tutto questo impegnano i propri risparmi, e con la loro attività non solo favoriscono lo sviluppo economico, ma sanno creare nuove possibilità di lavoro.

Ciò premesso, al proprietario assenteista o al proprietario che avendo una terra superiore alle esigenze della propria famiglia non è in grado o non ha i mezzi per portarla al necessario livello di redditività, noi rivolgiamo l'invito a cedere la terra a contadini coltivatori diretti o comunque ed altre persone che, pagato il giusto prezzo, subentreranno a lui nell'adempimento di un compito che è espressione di solidarietà verso la collettività nazionale e che, in una società moderna, non può non essere considerato come un impegno generale, che investe tutti e ciascuno di noi.

Giustamente ha detto l'onorevole Truzzi che « la terra è un bene troppo universale

per essere posseduto a scopo soltanto personale ».

Evidentemente nella conseguente azione lo Stato dovrà affiancare i proprietari nella loro opera di miglioramento, concedendo i contributi e le altre provvidenze previste dalle leggi in vigore.

Forse voi vi aspettavate maggiori precisazioni su questo punto programmatico del Governo, ma io credo che non sarebbe corretto da parte mia fare ulteriori dichiarazioni su proposte che il Consiglio dei ministri non ha ancora né esaminate né fatte proprie. Quando verrà il momento ci faremo premura di sottoporvi lo schema di legge e di chiedere su di esso il vostro parere e la vostra approvazione.

CAFIERO. Però rispettando la Costituzione.

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Nel pieno rispetto della Costituzione. (*Interruzione del deputato Miceli*). Spero, onorevole Miceli, che domani non facciate sui vostri giornali ciò che avete fatto stamane. Infatti, avete scritto stamane che le norme approvate nel Consiglio dei ministri non sono affatto capaci di impedire le sofisticazioni, che le misure adottate servono ad aumentare i fondi a disposizione dei servizi dell'agricoltura... (*Interruzione a sinistra*). Niente di più falso ed infondato. Un solo articolo stanziava nuovi fondi per l'agricoltura; tutti gli altri articoli, e sono decine, introducono un criterio rigoroso di controllo della produzione e dei commerci. Informatevi bene, perché voi in questo modo non servite coloro che dite di voler difendere. (*Applausi al centro*).

COMPAGNONI. Sono anni che parlate di impegni concreti e abbiamo visto i risultati.

MICELI. Il ministro è disinvolto.

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Un suo collega poco fa ha detto che ero imbarazzato; adesso sarei disinvolto; almeno, mettetevi d'accordo!

f) Imponibile di mano d'opera. Se ne parla da varie parti con fervore ed anche con animosità. Se ne parla a volte con asprezza polemica tanto maggiore quanto più si difonde la convinzione che questo istituto ha perso molto della sua vecchia importanza e che almeno in parte, ad esempio nelle terre che più rapidamente sono state in grado di progredire, sta per essere superato dagli sviluppi positivi della situazione economica italiana.

Io credo che nella recente storia del nostro paese l'imponibile di mano d'opera, in mancanza di altri interventi organici, abbia as-

solto una importante funzione, come spinta al miglioramento dei terreni e delle colture. In fondo, se la proprietà deve avere, come noi affermiamo, una funzione sociale, non si può non riconoscere l'esigenza di spingere proprietari ed imprenditori alla massima valorizzazione della terra, che spesso coincide con una più larga occupazione di mano d'opera. Nell'attività economica privata, che noi riconosciamo utile ed insostituibile per quel fervore di opere che auspichiamo, non possiamo non ammettere che l'incentivo è dato soprattutto dal guadagno, cioè dall'utile netto.

Orbene, a parte il pericolo di una tendenza all'inerzia, può verificarsi in teoria, ed in pratica si è verificato nel passato del nostro paese, il caso in cui questo utile netto diminuisca con l'aumento e l'intensificazione delle colture, anche quando si abbia un maggiore utile lordo, una maggiore occupazione e, attraverso la somma dei redditi di lavoro, un maggiore reddito complessivo.

Questa è la giustificazione economica dell'istituto dell'imponibile di mano d'opera.

Le proteste degli agricoltori traggono motivo dalla considerazione che l'imponibile sarebbe scisso da qualsiasi considerazione di carattere economico, assumendo il carattere esclusivo di una imposizione fiscale ed allora domandano perché un onere — che dovrebbe essere riferito alla intera collettività nazionale — sia invece riversato su un solo settore che è senza dubbio il più debole e, nell'interno di questo settore, debba essere imposto proprio in quelle zone dove l'agricoltura è più povera e dove spesso la situazione è ulteriormente aggravata dagli effetti negativi di alcune annate successive ad andamento sfavorevole.

Io ritengo che il problema non debba essere drammatizzato. Man mano che si realizzerà nel nostro paese un largo sviluppo economico, man mano che noi avremo messo in atto adeguate misure di previdenza sociale, man mano che avremo programmi di investimenti più ampi e meglio coordinati, man mano che avremo attuato nelle aziende i progressi e i miglioramenti necessari, la questione perderà alcuni dei suoi aspetti più nevralgici e si porrà sempre più alle nostre coscienze come impegno di fare tutto il possibile per valorizzare al massimo la nostra terra. Credo, tra l'altro, che a riportare il problema nelle sue giuste dimensioni possa contribuire l'obbligo di miglioramenti corrispondenti alle esigenze dello sviluppo della produzione e l'impegno di tutti i proprietari

ed imprenditori agricoli di dedicare alla terra quei mezzi e quel volume di lavoro che sono indispensabili per assicurare un adeguato livello di redditività.

Comunque, dato che le organizzazioni dei lavoratori, che io ritengo abbiano il massimo interesse alla realizzazione di una politica di sviluppo, si sono espresse favorevolmente ad un adeguamento dell'istituto dell'imponibile di mano d'opera, da parte mia tengo a dichiarare che sarò ben lieto di adoperarmi per favorire un accordo fra le organizzazioni interessate che consenta la messa a punto di formule più rispondenti al progresso in atto.

GREZZI. Intanto che si farà?

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'imponibile di mano d'opera è in corso.

g) Fondo di rotazione per la concessione di crediti all'agricoltura ed altre provvidenze creditizie. Abbiamo detto che il volume complessivo degli investimenti nel settore agricolo deve aumentare, ma dobbiamo con sincerità prendere atto di un aspetto che alla lunga può avere gravi conseguenze; mi riferisco alla cifra degli investimenti privati che è troppo bassa rispetto agli investimenti pubblici. Occorre, quindi, che gli investimenti privati in agricoltura aumentino, ed io farò ogni sforzo perché questo si realizzi. Noi dobbiamo diffondere nel nostro paese la coscienza che chi investe in agricoltura non si troverà in condizioni di inferiorità rispetto a coloro che investono in altre attività economiche, ma che anzi, specialmente in un lungo periodo di tempo, avrà impiegato il proprio denaro meglio che in qualsiasi altro settore. Ed è necessario altresì operare in modo che il risparmio dei privati affluisca all'agricoltura non solo nella forma dell'investimento diretto, ma anche sotto forma di disponibilità per il credito.

A questo riguardo, molte sono le voci che si sono alzate ed io vi dico che le ho ascoltate con simpatia e che condivido la speranza che gradatamente il volume dei mezzi finanziari a disposizione dell'agricoltura possa essere aumentato. I modi per conseguire questo risultato sono molti e tra essi è fondamentale quello di fare affluire il risparmio per i tramite ordinari, ed ottenere in questo senso la collaborazione delle banche e degli istituti di credito. In questa aula avremo presto occasione di parlare di nuove iniziative del Governo dirette ad integrare i fondi statali destinati al credito agrario per la concessione di contributi negli interessi dei prestiti contratti dagli agricoltori. Su questa linea credo

che la Camera abbia appreso con compiacimento la decisione di aumentare di altri 40 miliardi il fondo rotativo (fondo Fanfani) il quale ha così avuto, tenuto conto dello stanziamento per l'esercizio in corso, ulteriori apporti in misura di 10 miliardi all'anno per cinque esercizi. In complesso, considerando il rientro delle quote di ammortamento dei mutui già concessi, confido di poter contare su una disponibilità annua di 35 miliardi sufficiente a soddisfare la massa delle richieste fino ad oggi sviluppatesi per i tre settori di utilizzo.

Onorevole Armani, ho preso nota di quanto ella ha raccomandato per andare incontro alle necessità delle zone depresse.

Sarà cura del mio Ministero fare in modo che tali fondi siano impiegati nella migliore maniera possibile e con quella rapidità che costituisce uno dei requisiti essenziali perché il credito sia realmente efficace. Darò la precedenza alle zone più depresse e vi assicuro che in tali zone non verranno mai meno i fondi per le iniziative che saranno proposte. Tengo, peraltro, a dichiarare che questi fondi sono destinati a beneficio dell'agricoltura e che se quindi qualche banca dimostrerà di non saperli utilizzare adeguatamente, trasferirò le relative disponibilità presso quegli istituti di credito che diano prova di maggiore sensibilità e sappiano anche sviluppare, presso i contadini, la necessaria propaganda. (*Applausi al centro*).

Sesto punto: graduale miglioramento dell'ambiente rurale.

Strettamente legato alla politica di investimenti in agricoltura ed all'obbligatorietà di una adeguata valorizzazione della terra, è lo sforzo generale per il graduale miglioramento di tutto l'ambiente rurale. A questo riguardo il programma di Governo contiene esplicite dichiarazioni ed io credo che se non si vuole scoraggiare coloro che sono attaccati alla terra ed impedire un esodo che vada oltre i limiti obiettivamente giustificati, occorre far luogo ad interventi organici, anche se ripartiti nel tempo, per realizzare nelle campagne gli elementi fondamentali di un vivere civile: mi riferisco in modo particolare alla viabilità minore, alle telecomunicazioni, alla elettrificazione e illuminazione ed al risanamento delle abitazioni.

Non è qui la sede per soffermarci a lungo su questi vari aspetti ed aggiungo che non credo sia il caso di far luogo a provvedimenti distinti da quelli generali, rivolti a ciascun settore di intervento. Ciò che importa è che sia il legislatore, che emana le leggi, sia il

Governo che le applica, siano consapevoli della esigenza che ho prospettato, affinché nella formulazione e nell'attuazione dei vari programmi si riconosca ai lavori da eseguire nelle campagne un carattere di priorità, od almeno un peso adeguato nei confronti delle opere che vengono realizzate nei centri urbani. È questo un criterio di giustizia che deve essere introdotto nei programmi dei lavori pubblici, nei provvedimenti legati alla determinazione delle tariffe elettriche e telefoniche; nonché in tutti gli altri interventi dello Stato.

Il mio Ministero desidera al riguardo esercitare innanzitutto una azione di stimolo e di incitamento, lieto se sarà possibile raggiungere gli obiettivi indicati attraverso la collaborazione delle amministrazioni competenti per settore, ma pronto anche ad intervenire direttamente se i congegni normali e le amministrazioni ordinarie non fossero in grado di adempiere a tale compito.

Cito a questo riguardo un mio intervento presso il collega Togni, ministro dei lavori pubblici, al quale ho di recente rinnovato la preghiera di rivolgere la sua attenzione al settore dell'edilizia rurale. Dopo aver ricordato quanto sia difficile nelle campagne la situazione degli alloggi dei contadini e come praticamente in parecchie zone, anche della sua progredita Toscana, molte case rurali siano pressoché inabitabili, gli ho espresso con amichevole franchezza il punto di vista del mio Ministero: il confronto con le costruzioni realizzate di recente nei centri urbani e soprattutto nelle grandi città non può non essere motivo di disagio, ove si consideri l'assurdità di una situazione che costringe i contadini ad abbandonare la campagna per avere una casa: coloro, e sono i migliori, che rimangono sul podere vivono, infatti, in abitazioni malsane, mentre quelli che abbandonano la terra riescono a trovare in città, sia pure dopo un breve periodo di attesa alla periferia, una casa confortevole, in gran parte costruita a spese dello Stato.

Questa situazione deve essere superata, bisogna trovare il modo perché siano costruite case anche per coloro che rimangono nelle campagne. Il mio Ministero ha alcuni congegni già favorevolmente sperimentati. Abbiamo operato in passato ed io mi auguro di potere operare maggiormente in futuro per migliorare l'insediamento dei lavoratori addetti alla coltivazione della terra.

Passando al settimo punto — progresso sociale e concordia nelle campagne — dobbiamo rilevare che oltre la linea di politica econo-

mica, oltre lo sforzo generale per un sano sviluppo economico, occorre che coloro che operano nelle campagne esprimano il loro amore alla terra in forme concrete e con spirito di solidarietà e di collaborazione.

Troppo spesso l'attaccamento alla terra si traduce in una scarsa sensibilità per le forme di aiuto reciproco o, peggio, dà luogo a contrasti che, se dolorosi sul piano umano, risultano inoltre nocivi al comune interesse. Io non posso non invocare che coloro che lavorano nelle campagne trovino, invece, nell'amore alla terra, motivi di concordia e di proficua collaborazione.

È sulla iniziativa e sulla operosità dei singoli che noi soprattutto contiamo per attuare una progressiva valorizzazione delle campagne ed un miglioramento continuo dell'ambiente rurale, ove le famiglie dei contadini aspirano legittimamente a conseguire condizioni di vita non troppo dissimili da quelle di coloro che vivono nelle città.

D'altra parte, non si deve dimenticare che il progresso dei tempi e la migliore preparazione degli uomini portano di per se stessi ad una ascesa che non solo è nei nostri ideali, ma risulta dalla realtà delle cose. Mi pare che sia a tutti evidente il moto irresistibile di migliaia e migliaia di lavoratori agricoli che desiderano assumere la veste di imprenditori. Noi non possiamo che esserne lieti. La posizione dell'imprenditore è però una posizione di maggiore impegno, che dà grandi soddisfazioni, ma che comporta anche maggiori responsabilità. Se una parte degli attuali contadini aspira alla proprietà ed alla libera gestione della terra e dimostra di averne le capacità, avrà da noi il massimo appoggio.

Desidero ora riferirmi, oltre a quello che ho già detto, alle provvidenze previste dalle leggi sulla piccola proprietà contadina che il Governo ha annunciato di voler ampliare e potenziare al fine di ottenere che la proprietà coltivatrice, frutto di meritata conquista, sia estesa al maggior numero possibile di famiglie contadine.

A tale riguardo la nostra linea si impernia sui seguenti punti:

a) difesa della piccola proprietà contadina laddove già esiste. Sono d'accordo sulle difficoltà derivanti da un eccessivo frazionamento fondiario, specialmente laddove questo arriva alle dimensioni di fazzoletti di terra, come qui è stato detto; e non vi è dubbio sull'opportunità di favorire la ricomposizione delle aziende agricole sulla base dell'unità minima colturale, nonché sulla necessità di evitare altri frazionamenti o addirittura che,

proprio in relazione al nostro intervento, sorgano nuovi poteri al di sotto della minima unità colturale. Ciò non può far però accettare la critica che la piccola proprietà contadina costituisca una dimensione ormai superata che non consente razionali colture. Noi respingiamo questo luogo comune. (*Applausi al centro*).

Nei paesi industrialmente più progrediti, per esempio, in America, le dimensioni ottime non sono costituite dalle grandi, ma dalle medie aziende.

CARADONNA. Ma lasciatele vivere quelle medie.

BIGNARDI. È evidente che vi sono diversi tipi di aziende.

ROMUALDI. Signor ministro, le proporzioni sono ottime dal punto di vista produttivo?

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Rispondo di sì.

E se qualche eccezione ella mi indicasse, le direi che l'eccezione conferma la regola.

L'esame dei problemi della dimensione ottima dell'impresa agricola ci porterebbe assai lontano, ma io sono certo che non esistono soluzioni uniche, non solo in riferimento ai vari tipi di terreno e di ambiente, ma anche a parità di situazioni. Come nell'industria, così nell'agricoltura, le dimensioni ottime possono essere diverse perché l'ottimo di produzione si può ottenere con combinazioni diverse fra i vari fattori produttivi.

Non vi è dubbio, comunque, che la piccola proprietà contadina va tutelata in modo particolare in un mondo moderno, dove lo sviluppo economico richiede spesso se non grosse dimensioni aziendali, almeno unione di forze.

A questo riguardo noi riteniamo che sia fondamentale per sostenere e affiancare la piccola proprietà contadina, come del resto la piccola impresa agricola in genere, favorire le forme associative e cooperativistiche.

MICELI. A Stresa non ne ha parlato.

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. E ciò non solo perché le aziende possano approvvigionarsi a buone condizioni dei mezzi e degli strumenti necessari: siano questi le macchine, che debbono essere impiegate da più imprese per ottenerne il pieno sfruttamento a costi economici, o siano i fertilizzanti, che debbono essere sottratti ad intermediazioni non necessarie o onerose. Le forme associative vanno sviluppate anche per la lavorazione e la valorizzazione dei prodotti, in quanto solo in centri comuni è possibile ottenere la collaborazione di tecnici qualificati, il razionale impiego di tutti

i mezzi idonei a quella conservazione dei prodotti deperibili che sola può consentire una vendita graduata nel tempo e a buone condizioni.

Ma oltre a ciò, l'impresa contadina va tutelata anche attraverso l'opportuno funzionamento di alcuni particolari strumenti di intervento dello Stato. Mi riferisco alla politica degli ammassi e alle quote di conferimento, che debbono essere manovrate in modo da dare ai coltivatori diretti l'adeguata assistenza; mi riferisco alle varie provvidenze per lo sviluppo della produttività, a cominciare dalla distribuzione di sementi selezionate; mi riferisco alle facilitazioni creditizie che, se lasciate interamente alla libera iniziativa delle banche, rischiano di escludere con troppa frequenza i piccoli imprenditori; mi riferisco all'imposizione fiscale e previdenziale che se ha avuto finora particolari riguardi per la piccola impresa, maggiori dovrà averne in futuro. Conosco varie proposte di legge presentate a questo proposito e sarò lieto di discuterle quando verranno all'esame della Camera;

b) diffusione della piccola proprietà contadina. Lo sviluppo della piccola proprietà diretta coltivatrice costituisce uno dei fatti più tipici della agricoltura italiana dell'ultimo decennio. Independentemente da ogni considerazione e spinta esterna di ordine sociale, esso ha le sue spontanee radici nella rapida, continua evoluzione in atto dei precedenti rapporti fra proprietà, impresa e mano d'opera. Sono processi complessi che da una parte interessano il quadro economico dell'agricoltura, e dall'altra toccano le condizioni umane dei suoi protagonisti.

Questo problema, che la politica agraria del dopoguerra era chiamata a risolvere, anche sul piano giuridico, è stato inquadrato dai Governi e dal Parlamento in una organica linea di intervento a favore della piccola proprietà contadina.

Nel complesso, senza contare la riforma agraria, sono andati alla piccola proprietà contadina terreni per ettari 975 mila e la richiesta continua sempre più pressante. I mezzi a disposizione del mio Ministero non sono sufficienti e debbo dire con rammarico che molte pratiche già istruite sono ferme per mancanza di fondi e che le banche non accolgono più altre richieste. Questa situazione mi procura un'ansia particolare, specialmente in considerazione del fatto che nel programma di Governo si è affermata in un modo netto e preciso la volontà di mettere in opera nuovi incentivi, economici e giuri-

dici, per lo sviluppo della proprietà coltivatrice specie nelle zone latifondistiche, in quelle mezzadrili e in quelle di affitto assenteista, che sono proprio le zone dalle quali giungono più numerose le domande di acquisto, che oggi rimangono inevase per mancanza di fondi.

Io confido che tra non molto sia possibile al Governo sottoporre al Parlamento proposte organiche che valgano non solo a soddisfare le richieste in corso, ma anche ad imprimere un'ulteriore spinta ad un processo che noi consideriamo fecondo, specialmente per ristabilire un clima di pace e di operosa tranquillità nelle campagne.

Il perseguimento degli obiettivi sopra indicati, oltre che da motivi di carattere ideale, è giustificato anche dall'esperienza, la quale dimostra che, laddove la proprietà è più diffusa ed il lavoratore è personalmente impegnato nella conduzione dell'azienda agricola, esiste una maggiore tranquillità sociale, anche se a volte vi è meno benessere, poiché maggiore è ivi la consapevolezza nell'agricoltore delle sue responsabilità nei confronti della produzione e della collettività.

In tale spirito il Governo ha preannunciato, nelle dichiarazioni programmatiche, la sua volontà di procedere ad una revisione dei rapporti tra enti di riforma ed assegnatari per una diminuzione dei carichi che gravano su questi.

Da varie parti si è ritenuto di intravedere in tale affermazione il proposito di non far pagare agli assegnatari le rate di riscatto, che — come sapete — costituiscono solo una quota parte dell'effettivo valore del podere assegnato, e con intenti contrastanti si è gridato allo scandalo; da un lato perché si gettava il denaro dello Stato, rinunciando a un credito, sancito dalla legge, a favore di chi già aveva avuto larghi benefici, e dall'altro perché nonostante tutto la pretesa intenzione del Governo non arrivava alla forma del dono grazioso accompagnato da ulteriori benefici. Or bene, io debbo dichiarare che noi non intendiamo modificare ciò che, in base alla legge, è diventato mutuo accordo e vincolo contrattuale. La massima parte degli assegnatari ha pagato e paga regolarmente le proprie quote di ammortamento. Modifiche al riguardo, oltre a non avere giustificazione obiettiva, si tradurrebbero in un danno per i migliori e più capaci e in un premio per quei pochissimi che non sono ancora in regola con i pagamenti; e, oltre tutto, un provvedimento del genere aprirebbe un ciclo di rivendica-

zioni di portata imprevedibile e gravemente dannose per tutti.

Noi intendiamo tutelare gli assegnatari da quei carichi che non sono confacenti con la posizione di coltivatori proprietari. Carichi, non oneri. Quindi la nostra azione sarà rivolta a liberare gli assegnatari da una serie di impedimenti e di limitazioni che possono ritardare lo svilupparsi di quel senso di responsabilità imprenditoriale e di spirito di iniziativa che era, come è, uno degli obiettivi fondamentali della politica di riforma.

Nell'affiancare l'opera degli assegnatari intendiamo invitarli ad assolvere in pieno i compiti loro affidati, al fine di ottenere che i nuovi proprietari si uniformino, sia pure con una ragionevole gradualità, alle condizioni dei vecchi coltivatori diretti, nella cui famiglia debbono entrare a far parte con uguaglianza di diritti e di possibilità.

Dopo la proprietà, la forma che noi riteniamo più rispondente alle aspirazioni umane dei contadini è quella dell'affittanza. Con l'affittanza il contadino non ha la proprietà del terreno, ma ha la proprietà degli strumenti di lavoro, ha la libertà delle sue scelte e diventa di fatto, come nel caso della piccola proprietà contadina, un centro autonomo di responsabilità e di lavoro che può liberamente estrinsecarsi nelle direzioni prescelte, con una piena valorizzazione della personalità umana;

c) mezzadria e salariato agricolo. Per quanto riguarda la mezzadria, nel programma di Governo è ribadita la proroga dell'attuale regime di blocco in materia di contratti agrari. Crediamo che questo costituisca una piattaforma di forza per le trattative che in campo sindacale si potranno sviluppare fra le organizzazioni dei lavoratori e quelle dei datori di lavoro. E noi auspichiamo che nelle linee di una elevazione non solo materiale, ma anche morale dei lavoratori, sia possibile raggiungere accordi che segnino un progresso per le campagne e possano costituire in esse un fattore di concordia e di collaborazione.

Questo facciamo in omaggio alla funzione dei sindacati e nel convincimento di fare azione utile per i contadini.

ROMAGNOLI. Ci sono delle leggi fasciste che impediscono ai sindacati di funzionare. Come si vuol regolare con quelle?

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto al ministro del lavoro di esercitare il suo intervento mediatore e non sarebbe quindi corretto da parte mia fare ulteriori dichiarazioni.

Come ministro dell'agricoltura desidero, comunque, precisare che io attendo con fiducia l'esito delle trattative, convinto che la strada degli accordi sindacali non soltanto risponde ad un metodo più consono alla funzione fondamentale dei sindacati, ma può consentire soluzioni più rispondenti alle effettive condizioni ambientali delle varie regioni italiane e favorire altresì un graduale movimento verso nuove tappe sulla via di un sicuro progresso.

ROMAGNOLI. È ipocrisia! (*Vive proteste al centro*).

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Agli interventi offensivi non rispondo. Del resto ogni botte dà il vino che ha.

Ciò che è certo è che il problema non è soltanto di ordine materiale ed economico, ma anche è un problema di reciproca fiducia e di collaborazione. Nella trasformazione dalle colture granarie in produzioni più ricche, avverrà infatti che per molti dei prodotti non sarà più possibile il riparto immediato sull'aia, ma si dovrà ricorrere a tenute di conti che richiedono, da un lato, sollecitudine e chiarezza, dall'altro adesione e fiducia.

Rimane fermo, comunque, che specialmente laddove il proprietario è assenteista o non è più presente come un tempo ed il contadino, forte di una maggiore preparazione, si sente animato da un nuovo spirito di iniziativa, noi dobbiamo sperare in una evoluzione verso l'impresa contadina. Tutto questo non può avvenire con un colpo di bacchetta magica e richiede tempo e fatica, in quanto ogni conquista ha un suo prezzo. Ma io mi auguro che la nuova legge sulla piccola proprietà contadina possa costituire un importante stimolo in questa direzione e confido che molti degli attuali mezzadri diventino presto imprenditori. Credo che la società non potrà che essere lieta se il fenomeno assumerà le proporzioni che auspichiamo, perché il diffondersi dello spirito imprenditoriale è un elemento di progresso nazionale oltre che di elevazione individuale dei lavoratori.

A tale scopo — come ho detto — il Governo presenterà quanto prima un apposito disegno di legge che introdurrà nuovi incentivi giuridici ed economici ed io credo che il Parlamento non solo vorrà darci atto della volontà ferma che ci anima, ma vorrà altresì cooperare per una rapida approvazione della legge.

È passando alle zone di salariato agricolo io credo che il nostro sforzo debba essere teso, nel quadro dello sviluppo generale, non solo

al miglioramento dei salari e delle condizioni di lavoro e di ambiente, ma anche a trovare forme di partecipazione più diretta del lavoratore alla vita dell'impresa, sia sotto l'aspetto economico, sia sotto l'aspetto morale. È infatti una sua naturale aspirazione quella di contribuire consapevolmente, e cioè in maniera che la sua responsabilità risulti immediatamente impegnata, alla produzione dell'azienda in cui lavora e allo sviluppo economico del paese.

Tutto questo, che forse poteva sembrare illusione solo pochi anni or sono, sta diventando sempre più una realtà. Molti contadini trovano ormai occupazione nelle città od in altri settori produttivi; gli imprenditori agricoli sentono quindi il pericolo che può derivare da una carenza di mano d'opera, mentre i lavoratori che restano sui campi tendono a diventare lavoratori specializzati. Non è più il bracciante generico, è il guidatore del trattore, è l'uomo addetto ai difficili allevamenti del bestiame o alle prime lavorazioni del prodotto che, oltre a possedere delle cognizioni tecniche, ha una maggiore consapevolezza delle sue capacità ed una più raffinata sensibilità. Con questi uomini è ormai non solo possibile, ma doveroso un colloquio che suoni rispetto alla loro personalità e sia impegno di fusione di intenti per lo sviluppo economico del nostro paese.

Proseguendo nell'esame dei vari problemi, affronto adesso l'ottavo punto: difesa dei contadini e delle loro famiglie contro i rischi eccezionali.

Nel mentre opereremo per aumentare il reddito dell'agricoltura ed in particolare il reddito individuale e familiare degli addetti all'agricoltura, non possiamo nascondere che sulla strada che gradualmente dovrà portarci a tali obiettivi, i contadini e le loro famiglie vanno viepiù tutelati contro i rischi eccezionali. Si può dire ai contadini di avere fiducia e di sapere attendere i risultati di ciò che non può essere realizzato se non in modo progressivo; ma l'aspetto su cui occorre rassicurarli e che ha costituito spesso una poderosa spinta all'abbandono delle campagne è quello dei rischi eccezionali a cui essi sono esposti.

Tali rischi eccezionali si chiamano innanzi tutto malattia e infortuni sul lavoro. Oltre ai lavoratori dipendenti anche coloro che figurano proprietari di un pezzo di terra — e per ciò solo vengono quasi considerati dei benestanti — non riuscirebbero certo a sopportare le conseguenze di gravi malattie o di infortuni che, privandoli del reddito talvolta per lunghi periodi di tempo ed espo-

nendoli a grosse spese, rischiano di fiaccare la loro resistenza e distruggere l'impresa che dirigono.

Per l'assicurazione malattie, infortuni e vecchiaia lo Stato si è assunto una parte della spesa sotto forma di onere contributivo fisso per ciascuna persona assicurata. Per l'assicurazione contro la disoccupazione agricola l'impegno della solidarietà nazionale ha fatto sì che l'onere relativo è andato a carico dell'agricoltura solo per il 20 per cento.

Ma insieme a questi aspetti più direttamente umani, ve n'è un altro che merita una considerazione particolare. Oltre ad essere il lavoro dell'agricoltura spesso più duro di altri, i frutti che ne derivano sono spesso condizionati a fatti esterni di natura imprevedibile e spesso eccezionale. Non mi riferisco soltanto alle preoccupazioni congiunturali, ma in modo particolare alle variazioni stagionali ed alle avversità atmosferiche che con grandinate, gelate o nubifragi, possono distruggere in pochi istanti l'intera fatica di un anno.

I problemi che ne derivano sono molteplici ed in una larga prospettiva appare evidente la necessità di forme più strette di solidarietà fra l'agricoltura e gli altri settori economici del paese. Ma il nostro progresso è graduale e bisogna intanto considerare ciò che può essere attuato subito.

Da alcuni settori della Camera sono state avanzate al riguardo proposte di legge che pur avendo la mia personale simpatia, non sono state ancora oggetto di esame da parte del Governo: non basta prospettare i vantaggi di una spesa, bisogna porre le premesse perché questa spesa sia possibile e gli oneri relativi risultino sopportabili dalla collettività. E questa possibilità, ci insegnava Vannoni, è spesso legata al contenimento dello sviluppo di alcuni consumi e dipende anche da un oculato criterio di priorità nelle spese che dobbiamo fare. Non basta affermare che ci piacerebbe fare una determinata cosa: occorre aggiungere che a tale scopo siamo pronti ad affrontare alcune rinunce, imporci certi sacrifici, rinviare nel tempo altre spese.

Tuttavia, in questo campo, due tipi di intervento debbono costituire oggetto della nostra particolare attenzione: gli aiuti economici per il risollevarlo della azienda danneggiata, e le provvidenze dirette a lenire le sofferenze delle famiglie contadine colpite. Sotto il primo aspetto, a prescindere dalle leggi speciali, quali quella per l'olivo, emanate quando la gravità della situazione richiedeva un intervento specifico, mi auguro che sia possibile integrare i fondi per i crediti

di conduzione ed in particolare gli stanziamenti del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31.

Quanto al secondo aspetto, il Consiglio dei ministri ha sottoposto al vostro esame un provvedimento che credo meriti tutta la vostra considerazione non solo per la portata sostanziale, ma anche per il suo significato intrinseco; si tratta di destinare alle famiglie contadine danneggiate da calamità atmosferiche un milione di quintali di grano in modo che ad esse sia garantito almeno il pane fino al raccolto successivo.

MICELI. E per avere i voti!

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È inutile che vi dica che il provvedimento è stato approvato il 9 agosto ed è stato poi presentato durante il mese di settembre. Quindi a voi il giudizio.

E' un aiuto che non risolve il problema, ma può servire a diminuire le sofferenze e a confortare un'attesa che sarebbe altrimenti disperata. Ma io spero, soprattutto, che questo provvedimento valga ad esprimere la nostra comprensione per le difficoltà dei contadini affinché coloro che sono disposti a rimanere sulla terra sappiano che la nostra solidarietà, in caso di eventi di natura eccezionale, è viva e operante e assumerà in seguito forme sempre più efficaci e concrete.

Insomma, a parte l'importanza straordinaria del provvedimento, con esso noi diciamo alla famiglia contadina: di fronte alla perdita del raccolto, oltre alle agevolazioni fiscali, oltre al credito ed alle provvidenze varie, vi assicuriamo il pane e la minestra per tutto l'anno fino al nuovo raccolto. È una misura che in sé può anche apparire modesta, ma che indica la volontà di tutelare queste famiglie che si trovano esposte a rischi veramente eccezionali, che non trovano riscontro negli altri settori produttivi. (*Applausi al centro*).

Comunque, di fronte a certe insinuazioni, io preciso che quel grano lo daremo soltanto alle famiglie contadine. E coloro che mi accusano di discriminazioni li aspetto al varco quando, con criteri rigorosissimi, amministreremo quel grano! (*Applausi al centro*).

Ed ora passo al nono punto che ha come argomento: assistenza tecnica ed elevazione professionale dei lavoratori. Oltre al miglioramento delle sue condizioni economiche, dell'ambiente in cui vive e alla sua elevazione morale, occorre, se veramente vogliamo renderlo partecipe dello sviluppo economico dell'agricoltura, assicurare al lavoratore una più diffusa preparazione tecnico-professionale.

E quando parlo del lavoratore io intendo riferirmi non soltanto a quelli dipendenti, ma a tutti i lavoratori, ivi compresi coloro che hanno nell'agricoltura le più alte responsabilità. Si tratta di preparazioni diverse, ma tutte parimenti importanti.

Nella vita economica moderna il lavoratore non si presenta più come portatore di forza fisica. A questa suppliscono in gran parte le macchine. Ormai è solo attraverso la sua preparazione e la sua capacità tecnico-professionale che il lavoratore può valorizzare gli strumenti ed i mezzi tecnici a sua disposizione ed ottenere dalla terra il massimo rendimento, ed in tal modo l'uomo si va affrancando dalla fatica bruta e diviene sempre più consapevole del suo valore, sentendosi creatore di nuova ricchezza e artefice di vero progresso.

Io credo che la disponibilità di tecnici e di lavoratori specializzati costituisca oggi la più grande ricchezza di cui un popolo possa disporre. A tutto il resto si può supplire in qualche modo: è possibile importare materie prime e macchine, è possibile ottenere prestiti anche per cifre ingenti, ma ciò che un paese non può ottenere dagli altri è la preparazione professionale delle sue forze di lavoro.

L'adeguamento delle colture, lo sviluppo della produttività, la valorizzazione dei prodotti agricoli sono in gran parte legati alle capacità di coloro che nei vari livelli hanno la responsabilità di provvedere alla realizzazione pratica di questi obiettivi. A questo riguardo il mio Ministero farà ogni sforzo per sviluppare l'assistenza tecnica; ma l'esigenza fondamentale è che i singoli acquisiscano le nozioni necessarie e soprattutto che l'organizzazione e i mezzi siano tali da consentire a tutti una adeguata preparazione.

Non varrebbero leggi, stanziamenti, crediti, mezzi materiali o finanziari a disposizione, né risulterebbe efficace alcuna linea di politica economica se, al di sopra di tutto, l'elemento uomo non fosse preparato ad assolvere i suoi compiti e non rispondesse come è necessario.

A questo riguardo confido molto sul nuovo piano della scuola, perché è dai banchi della scuola che deve cominciare l'orientamento dei giovani, affinché possano in seguito acquisire una efficace preparazione professionale.

Io conto molto sul piano della scuola, che voglio interpretare soprattutto in funzione dell'agricoltura italiana, perché noi dobbiamo ottenere che i figli dei nostri contadini pos-

sano andare a scuola e accedere alle varie carriere come i figli degli altri cittadini italiani, in condizione di parità ovunque! (*Applausi al centro*). Diffondere la scuola significa diffonderla dove manca, quindi anche e soprattutto nelle campagne. E io mi adopererò in ogni modo perché nelle campagne vi siano scuole di specializzazione tecnico agraria e scuole professionali. L'onorevole Truzzi, nella sua relazione, ha trattato ampiamente questo punto e lo ringrazio dell'incitamento che mi dà.

Confido anche che gli strumenti rivolti alla qualificazione e alla riqualificazione dei lavoratori possano essere adeguatamente potenziati attraverso un piano organico di interventi che valga a coordinare ad un unico fine le varie iniziative e i mezzi a disposizione delle amministrazioni e degli enti interessati.

E in connessione con quanto ho detto finora passo al decimo ed ultimo punto della mia esposizione, che riguarda l'adeguamento tecnico delle strutture del mio Ministero.

Qualsiasi linea politica risulterebbe infatti sterile di risultati se non si avessero gli strumenti adeguati per attuarla.

Ritengo che dopo aver approvato tante leggi, dopo aver autorizzato tanti stanziamenti per cifre spesso ingenti, dobbiamo oggi prendere atto che gli uffici del Ministero dell'agricoltura sono oberati di lavoro amministrativo e, nonostante il sacrificio continuo dei funzionari, non hanno la possibilità di assolvere ad alcune importanti funzioni istituzionali.

L'onorevole Lucifredi dice: decentrate. Ho un lungo documento su quello che abbiamo fatto e mi riservo di presentarglielo personalmente.

Debbo confermare che nonostante il decentramento, abbiamo i nostri tecnici impegnati in lavori di carattere amministrativo e quindi distratti dai loro compiti istituzionali.

Non crediate neppure lontanamente che io mi faccia prendere dalla suggestione di avocare al mio Ministero responsabilità che riguardano i produttori agricoli come singoli o come associati. Il mio Ministero è consapevole che il successo dell'impresa dipende dalla volontà, dalla capacità e dalla libera iniziativa di coloro che ne sono i veri interpreti. Ben lungi dal pretendere di volerci a loro sostituire, riteniamo che sia nostro dovere metterci in grado di assisterli ed affiancarli nelle loro esigenze e nei loro problemi.

Molti sono gli aspetti della inadeguatezza della nostra organizzazione: potrei cominciare dalle stazioni sperimentali che, nelle

condizioni attuali, per mancanza di mezzi non sono in condizioni di fornire un apporto efficace. Io sarei disposto a rinunciare ad alcune di esse pur di ottenere che le altre fossero messe in grado di funzionare in maniera efficace e adeguata ai compiti che dovrebbero assolvere nel quadro delle nuove prospettive che si aprono per la nostra agricoltura.

Ma io intendo riferirmi soprattutto agli organi periferici del mio Ministero ed in particolare agli ispettorati. Nel programma di Governo si afferma l'esigenza di costituire condotte agrarie allo scopo di assistere in maniera capillare i produttori agricoli e di accompagnare in particolare lo sforzo delle piccole imprese. Mi auguro in proposito che il relativo provvedimento possa essere presto sottoposto al vostro esame e ricevere con sollecitudine la vostra approvazione.

E adesso concludo.

PRINCIPE. Ella non ha parlato della bonifica.

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Lungo è stato il mio dire e forse molti di voi non ne sono sodisfatti e considerano la mia esposizione come un grosso quadro ove molte cose vanno ulteriormente precisate e chiarite.

Confido che questa opera di precisazione potremo farla insieme nei prossimi mesi, in occasione dell'esame dei singoli provvedimenti che vi ho preannunciati. Io cercherò allora la vostra collaborazione e farò tesoro della vostra esperienza e dei vostri consigli e se posso soltanto promettervi di operare bene, vi assicuro sin da ora che agirò con tutta la necessaria rapidità come è indispensabile in campo economico, dove gli interventi per avere sostanziale efficacia debbono essere tempestivi.

Ma al di là di questa aula, consentite che in questo momento, che considero per me di particolare importanza, io rivolga un saluto ed un incitamento a tutti gli italiani che lavorano nelle nostre campagne. Io auguro a loro la possibilità di lavorare in modo proficuo e con successo. Io dico loro che il Governo farà di tutto per affiancarli in una fatica che sappiamo dura, per sorreggerli e per accompagnarli sulla via del progresso economico e sociale.

Chi si ispira a certi ideali ed è cresciuto alla scuola di uomini che voi avete visto lottare e cadere per il bene del paese, non va alla ricerca di consensi facili o momentanei, non ama indulgere agli argomenti della demagogia, ma si sforza di guardare lontano e di affrontare intera la sua responsabilità, con

l'ansia che il popolo italiano possa vieppiù essere unito e concorde e che in uno sforzo di concordia possa elevarsi alle vette più alte del progresso umano.

E se un saluto di cuore io rivolgo a tutti i lavoratori di qualsiasi rango e livello della nostra terra, lasciate che in modo particolare io ringrazi coloro che negli uffici del mio Ministero, vicino a me, ed in quelli periferici, dedicano le loro energie al servizio della cosa pubblica nell'interesse dell'agricoltura italiana. (*Vivi applausi al centro - Commenti a sinistra*).

Avevo interrotto (e fu la sola interruzione che feci durante un discorso che non era il più lusinghiero per me) ad un richiamo fatto ad un mio direttore generale. Ero stato invitato ad allontanare il direttore generale della bonifica del mio Ministero. Era un invito duro, un invito pesante; e di fronte a questo invito io intervenni dicendo all'oratore: attacchi il ministro, io sono qui pronto a subire tutti gli attacchi e tutte le critiche, ma lasci stare i funzionari, perché la responsabilità politica è mia e non dei miei collaboratori.

ROMAGNOLI. Le ho dato retta e ho attaccato lei, onorevole ministro. (*Commenti*).

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ella ha voluto riferire in termini assai polemici un episodio che poi fu denunciato e riportato come un clamoroso caso di controllore-controllato. Io mi permetto di precisare che si dice controllato-controllore. Comunque, ella mi diceva: quel suo direttore si trova da alcuni anni in una situazione di illegalità, perché egli ricopre anche la carica di consigliere dell'Associazione nazionale della bonifica, che, come funzionario ministeriale, dovrebbe controllare.

Ho il piacere di dirle — e credo che ella abbia il piacere di ascoltare — che questo direttore generale non ha mai ricoperto la carica da lei indicata. Evidentemente il suo informatore è caduto in un equivoco, che dipende dal fatto che in quel consiglio (e questo lo dico per giustificare l'equivoco in cui ella è caduta, rifiutandomi di credere che abbia voluto deliberatamente affermare delle cose errate) vi è un funzionario del Ministero dell'agricoltura in pensione. Il funzionario in pensione, evidentemente, è stato confuso con l'alto funzionario in carica.

PAVAN. Radio Praga non ha funzionato.

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ho voluto fare queste precisazioni soltanto allo scopo di stabilire la verità dei fatti.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

Vorrei che chi lavora nell'agricoltura fosse convinto che coloro i quali lavorano negli uffici in condizioni spesso difficili dal punto di vista economico fanno il loro dovere e sostengono una fatica non meno meritoria di quella sostenuta da chi lavora nei campi. È per questo motivo che ho voluto rivolgere ai miei collaboratori un ringraziamento e l'augurio di una proficua collaborazione. E se il bilancio dell'agricoltura sarà approvato, io mi adopererò con loro perché ogni lira di questo bilancio venga utilizzata nel modo migliore, con i criteri più severi e nel modo più redditizio per il progresso della nostra agricoltura e per lo sviluppo del nostro paese. (*Vivissimi applausi al centro - Congratulazioni*).

PRESIDENTE, Passiamo agli ordini del giorno.

FERRARI AGGRADI, *Ministro della agricoltura e delle foreste*. Prima di passare alla trattazione degli ordini del giorno desidero fare, signor Presidente, una dichiarazione di carattere generale. Gli ordini del giorno sono 60. Molti di essi (da tutte le parti, bene inteso) richiedono stanziamenti o la emanazione di determinati provvedimenti di legge.

Per quanto riguarda la emanazione di provvedimenti legislativi, mi permetto di osservare che l'iniziativa della presentazione di proposte di legge spetta a ciascun deputato. È chiaro che, se il Governo non ritenga utile modificare la legislazione vigente, non può essere impegnato attraverso la presentazione di un ordine del giorno a presentare un determinato disegno di legge, salva sempre la possibilità da parte degli onorevoli proponenti di presentare eventuali proposte.

Per quanto si riferisce, poi, agli stanziamenti non vedo quale possa essere l'atteggiamento del Governo di fronte a queste numerose richieste. Prima che i nuovi stanziamenti, infatti, possano essere deliberati occorre reperire le entrate necessarie.

Tutto questo ho voluto premettere in linea pregiudiziale per chiarire agli onorevoli colleghi che, quando a nome del Governo dichiarerò di accogliere o di non accogliere o di accogliere soltanto come raccomandazione determinati ordini del giorno, si voglia tener conto di questa limitazione.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, la Presidenza già in altre occasioni ha fatto presente quanto ella ha testé rilevato.

Si dia lettura degli ordini del giorno presentati.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

La Camera,

considerata la pesante situazione del mercato dell'olio di oliva;

considerata l'importanza dell'olivicultura per l'economia agricola, specie dell'Italia meridionale;

considerata la necessità di una giusta tutela del prezzo di tale prodotto all'origine,

invita il Governo

ad adottare tempestivamente i provvedimenti più opportuni tendenti alla eliminazione delle frodi e ad emanare le disposizioni necessarie ad un ammasso per contingente a prezzo garantito.

PUGLIESE, LATTANZIO, PUCCI ERNESTO.

La Camera,

considerato che la deliberata riduzione del prezzo del grano di produzione della prossima campagna costringerà le aziende agricole ad una riduzione della coltura, orientando prevalentemente i nuovi ordinamenti aziendali verso le coltivazioni foraggere;

ritenuto che l'incremento del patrimonio zootecnico nazionale, sopra tutto per il settore carneo, merita di essere con ogni mezzo incoraggiato per ridurre l'attuale squilibrio tra produzione nazionale e consumo interno;

constatato che i mercati del bestiame e delle carni sono notevolmente influenzati dagli andamenti indisciplinati delle importazioni,

invita il Governo

a svolgere una lungimirante politica di tutela economica del settore zootecnico, predisponendo una tempestiva regolamentazione delle importazioni di bestiame e di carni sulla base delle reali esigenze del fabbisogno nazionale, da realizzare mediante precisi calendari di importazione e più vigili controlli, anche di carattere sanitario, ai posti di frontiera.

ARMANI, PREARO, BONOMI, BOIDI, DE MARZI FERNANDO, TRUZZI, MONTE, SCHIAVON, GERBINO, PUCCI ERNESTO, BARONI, ZUGNO, TROISI, SODANO, DE LEONARDIS, SCARASCIA, TANTALO, SANGALLI, PUGLIESE, AMADEO ALDO.

La Camera,

considerato che l'istituzione del mercato comune europeo impone all'agricoltura italiana nuovi orientamenti produttivi da armo-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

nizzare con le reali esigenze del fabbisogno nazionale e dei mercati internazionali sulla base di minori costi di produzione;

considerato che i raccolti di alcuni principali settori agricoli hanno superato il limite del fabbisogno nazionale, mentre altri sono ancora deficitari rispetto al consumo interno;

ritenuto urgente che i nuovi ordinamenti delle aziende agricole devono scaturire da precisi programmi colturali,

invita il Governo

a svolgere azione di orientamento, con appropriate forme di organizzazione economica, da incoraggiare e stimolare con opportuni contributi finanziari, per adeguare le future produzioni agricole alle nuove esigenze tecniche, economiche e sociali dell'agricoltura nazionale e alla possibilità di remunerativo e facile collocamento dei prodotti sul mercato interno e su quelli internazionali.

BOLDI, SCHIAVON, MONTE, BONOMI, BOLLA, PREARO, ARMANI, FRANZO, ZUGNO, TRUZZI, GERBINO, PUCCI ERNESTO, BARONI, TROISI, SODANO, DE LEONARDIS, SCARASCIA, TANTALO, DE MARZI FERNANDO, SANGALLI, PUGLIESE, AMADEO ALDO.

La Camera,

ritenuta la necessità di conoscere al più presto i fondamentali caratteri strutturali dell'agricoltura italiana onde facilmente orientare la politica agraria alle reali esigenze anche in relazione al mercato comune europeo;

considerato che la F.A.O. ha approvato l'esecuzione di un censimento mondiale dell'agricoltura intorno al 1960 e che l'Italia fu uno dei pochissimi Paesi assenti dall'altra grande rilevazione mondiale del 1950,

impegna il Governo

perché venga effettuato, entro il prossimo anno 1959, il primo censimento generale dell'agricoltura italiana.

DE MARZI FERNANDO, BONOMI, ZUGNO, PREARO, BOLDI, ARMANI, FRANZO, TRUZZI, MONTE, SCHIAVON, GERBINO, BOLLA, PUCCI ERNESTO, BARONI, SODANO, TROISI, DE LEONARDIS, SCARASCIA, TANTALO, SANGALLI, PUGLIESE, AMADEO ALDO.

La Camera,

constatato che, nonostante l'espansione della produzione e dell'offerta complessiva dei prodotti agricoli sul mercato, si registra un

costante aumento dei prezzi al consumo che innalza l'indice del costo della vita;

riconosciuto che l'ascesa dei prezzi al consumo dei generi alimentari, con particolare riguardo alle carni, alla frutta e agli ortaggi non trova riscontro nei contenuti aumenti alla produzione;

preoccupata che nel futuro il forte divario fra prezzi alla produzione e prezzi al consumo possa ancora aggravarsi con dannose conseguenze per il progresso produttivo agricolo e il miglioramento del tenore di vita del popolo italiano,

invita il Governo:

a dare disposizioni perché sulla base delle nuove quotazioni del grano venga adeguato il prezzo del pane e della pasta;

ad emanare provvedimenti per la disciplina delle centrali del latte, dei mercati all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, del bestiame e delle carni, evitando ogni forma monopolistica delle amministrazioni comunali o di ristretti gruppi di operatori;

a consentire ed incoraggiare il libero commercio dei generi alimentari da parte dei produttori agricoli singoli od associati, eliminando ogni obbligo di passaggio attraverso i mercati all'ingrosso;

a concedere contributi finanziari, con particolare riguardo per le zone del mezzogiorno d'Italia, per favorire lo sviluppo delle attrezzature per la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli deperibili, nonché per la costruzione di liberi centri per il trattamento del latte e di macelli consortili tra allevatori.

FRANZO, BONOMI, ZUGNO, TRUZZI, MONTE, BOLDI, SCHIAVON, GERBINO, BOLLA, ARMANI, PREARO, PUCCI ERNESTO, BARONI, TROISI, SODANO, DE LEONARDIS, SCARASCIA, TANTALO, DE MARZI FERNANDO, SANGALLI, PUGLIESE, AMADEO ALDO.

La Camera,

considerato che le frodi e le sofisticazioni dei prodotti agricoli alimentari si manifestano in forma sempre più accentuata con grave danno economico per la produzione e il consumo;

ritenuto che il problema esige attento esame anche per coordinare in testi unici i numerosi provvedimenti adottati per i diversi prodotti alimentari;

constatata l'opportunità di rivedere le sanzioni per aggravarle anche penalmente

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

onde frenare sempre più l'attività degli evasori alle leggi sul commercio dei prodotti agricoli-alimentari;

riconosciuta la necessità di porre la magistratura in condizione di giudicare i reati con tempestività sulla base di accertamenti sicuri e inoppugnabili;

constatato che il servizio per le repressioni delle frodi in commercio è tuttora carente per la insufficienza di mezzi e di personale, che i laboratori di analisi mancano di adeguata attrezzatura, che molti metodi di analisi meritano di essere unificati,

fa voti:

perché le disposizioni vigenti in materia di repressione delle frodi sui prodotti e sulle sostanze alimentari siano aggiornate;

perché siano previste più gravi sanzioni pecuniarie e penali, per le diverse forme di illeciti;

perché sia potenziato il servizio di repressione delle frodi in tutti i suoi aspetti, valutando l'opportunità di istituire in modo permanente tale servizio in ogni provincia con adeguata attrezzatura di mezzi e personale;

perché le varie disposizioni regolatrici della materia siano codificate in un testo unico.

GERBINO, BONOMI, ZUGNO, FRANZO, TRUZZI, MONTE, BOLDI, SCHIAVON, BOLLA, PUCCI ERNESTO, PREARO, SODANO, TROISI, DE LEONARDIS, SCARASCIA, TANTALO, DE MARZI FERNANDO, SANGALLI, PUGLIESE, AMADEO ALDO.

La Camera,

rilevato che nell'attuale fase di sviluppo dell'economia agricola e di adeguamento di essa alle superiori necessità interne e del mercato internazionale, il consolidamento delle piccole imprese coltivatrici investe problemi di primo piano, la cui soluzione esige interventi solleciti e mezzi adeguati alle necessità;

considerato che il ricorso al credito agrario di miglioramento — volto ad accrescere, con le trasformazioni fondiari ed agrarie, la recettività all'impiego di una tecnica progredita — costituisce fattore essenziale ai fini voluti;

constatata la validità della formula adottata col « fondo di rotazione », sotto il duplice profilo del volume e del costo del denaro,

fa voti:

perché siano agevolate, nel ricorso al credito, le piccole aziende coltivatrici con

strumenti adatti a superare le difficoltà — come quella delle garanzie — che attualmente ne ostacolano l'incremento;

perché, con nuovo apporto di finanziamenti agli istituti di credito agrario, le aziende stesse siano poste in grado di far fronte, con i miglioramenti fondiari, alle avvertite necessità dell'agricoltura, sia sotto l'aspetto economico che in funzione dell'imperativo sociale, non ulteriormente eludibile, di colmare l'attuale divario nelle condizioni di vita tra città e campagna.

MONTE, BONOMI, DE MARZI FERNANDO, ZUGNO, ARMANI, TRUZZI, BOLDI, SCHIAVON, GERBINO, BOLLA, FRANZO, PUCCI ERNESTO, BARONI, PREARO, TROISI, SODANO, DE LEONARDIS, SCARASCIA, TANTALO, SANGALLI, PUGLIESE, AMADEO ALDO.

La Camera,

constatato che le sensibili importazioni di tabacco, oltre che ad appesantire la bilancia dei pagamenti, costringono il monopolio a contenere le superfici investite a tale specie;

rilevate le possibilità di incremento della coltura del tabacco in molte zone aventi caratteristiche pedoclimatiche idonee a tale coltivazione;

constatato che l'istituzione del mercato comune europeo offre buone possibilità di collocamento dei tabacchi nazionali nell'area della piccola Europa,

fa voti

perché le importazioni future siano limitate esclusivamente alle quantità occorrenti per la integrazione qualitativa della produzione nazionale.

SCARASCIA, BONOMI, DE MARZI FERNANDO, BOLDI, ARMANI, TRUZZI, MONTE, GERBINO, BOLLA, ZUGNO, PUCCI ERNESTO, BARONI, PREARO, TROISI, SODANO, DE LEONARDIS, TANTALO, SCHIAVON, SANGALLI, PUGLIESE, AMADEO ALDO.

La Camera,

considerata la necessità di rafforzare le provvidenze per la difesa e lo sviluppo del reddito agricolo;

rilevato che la legislazione vigente non prevede l'adozione di immediati ed efficaci provvedimenti a favore delle aziende agricole colpite da inclemenze atmosferiche;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

constatata la periodicità con cui avversi andamenti stagionali danneggiano i raccolti in quasi tutto il territorio nazionale,

invita il Governo

ad istituire un fondo di solidarietà contro le calamità in agricoltura, capace di venire incontro, nella misura più larga possibile, alle necessità dei produttori particolarmente colpiti, sia mediante adeguati stanziamenti, sia attraverso l'alleggerimento degli oneri tributari e tutte le possibili facilitazioni per fronteggiare le obbligazioni contratte per l'esercizio dell'attività agricola.

SCHIAVON, BONOMI, BOIDI, BOLLA, DE MARZI FERNANDO, FRANZO, ARMANI, ZUGNO, MONTE, GERBINO, PUCCI ERNESTO, BARONI, PREARO, TROISI, SODANO, DE LEONARDIS, TANTALO, SCARASCIA, SANGALLI, PUGLIESE, AMADEO ALDO.

La Camera,

rilevata l'importanza dell'olivicoltura nel quadro dell'economia agricola nazionale;

considerato che l'andamento del mercato oleario desta vive preoccupazioni nelle regioni interessate, con particolare riguardo per quelle « depresse » del Mezzogiorno di Italia;

ritenuto che la imminente campagna olearia potrà recare ulteriori flessioni negli attuali bassi prezzi alla produzione per le giacenze presso l'ammasso volontario e i singoli produttori;

riconosciuto che la concorrenza degli olii di semi e quella degli olii di sintesi ed esterificati, ottenuti da materie grasse di importazione e spesso immessi al consumo come olii di oliva, rende sempre più allarmante l'attuale crisi del settore oleario nazionale,

invita il Governo

ad adottare con tempestività i seguenti provvedimenti:

1°) riconferma, per la prossima campagna, dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di produzione nazionale, con il contributo dello Stato nelle spese;

2°) applicazione dell'imposta di fabbricazione sull'olio rettificato B nella misura di lire 1.500 al quintale e adeguamento relativo della imposta di fabbricazione sugli olii di semi;

3°) obbligo di vigilanza continuativa della finanza presso gli stabilimenti di estrazione dell'olio con solventi dalle sanse di

olive, delle raffinerie di olio di oliva e di oli di semi, degli stabilimenti di esterificazione e di sintesi per la produzione di oli da materie grasse di qualsiasi origine e provenienza, nonché degli oleifici per la estrazione dell'olio da semi oleosi anche se di produzione nazionale;

4°) divieto tassativo della produzione di saponi negli stabilimenti adibiti alla produzione e alla rettificazione di olii commestibili e viceversa;

5°) regolamentazione della vendita al dettaglio dell'olio di oliva e dell'olio di semi;

6°) sospensione, per tutto il periodo della prossima raccolta delle olive, di ogni e qualsiasi importazione di semi e frutti oleosi, di olii di semi e di oliva, nonché di materie grasse che, con procedimenti chimici, possono dare luogo alla produzione di olii commestibili;

7°) intensificazione del servizio di repressione delle frodi nel commercio degli olii;

8°) aggiornamento della classifica ufficiale degli olii di oliva per adeguarla alle nuove esigenze in relazione ai procedimenti di produzione degli olii commestibili e ai metodi di analisi per la rilevazione delle frodi da unificare;

9°) studi per la ricerca di efficienti rilevatori che permettano la sicura identificazione dei diversi olii commestibili.

TANTALO, BONOMI, SCARASCIA, ZUGNO, BOIDI, ARMANI, TRUZZI, MONTE, SCHIAVON, GERBINO, BOLLA, PUCCI ERNESTO, BARONI, PREARO, TROISI, SODANO, DE LEONARDIS, SANGALLI, PUGLIESE, AMADEO ALDO.

La Camera,

considerata l'importanza del ricorso al credito ai fini della formazione di proprietà coltivatrici autonome e vitali;

rilevato il gran numero di domande di mutuo tuttora giacenti presso gli istituti di credito agrario, rimaste insoddisfatte per la carenza di fondi da destinare a queste operazioni,

fa voti

perché gli istituti all'uopo autorizzati siano posti sollecitamente in grado, con adeguate anticipazioni da parte dello Stato, di far fronte alle richieste di mutui fino allo scadere delle provvidenze di cui alla legge 1° febbraio 1956, n. 53; e si apprestino tempestivamente — in vista della scadenza delle vigenti provvidenze — gli strumenti e i mezzi atti ad

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

andare agevolmente incontro, senza dannose soluzioni di continuità, alle necessità del settore.

ZUGNO, BONOMI, ARMANI, FRANZO, TRUZZI, MONTE, BOIDI, SCHIAVON, GERBINO, BOLLA, PUCCI ERNESTO, BARONI, PREARO, TROISI, SODANO, DE LEONARDIS, SCARASCIA, TANTALO, DE MARZI FERNANDO, SANGALLI, PUGLIESE, AMADEO ALDO.

La Camera,

considerata l'importanza della lotta contro le malattie delle piante e del bestiame, che arrecano annualmente danni economici rilevanti alle produzioni agricole e al patrimonio zootecnico nazionale;

ritenuta necessaria l'adozione di vasti e ben coordinati programmi di lotta antiparasitaria e di risanamento del patrimonio zootecnico, da realizzare con uniformità di indirizzi e con organizzazione unitaria,

invita il Governo

a provvedere con urgenza all'adozione di provvedimenti all'uopo necessari, incoraggiando con congrui contributi finanziari le operazioni di lotta, nonché gli studi e la sperimentazione con particolare riguardo per quei parassiti vegetali ed animali di cui si ignorano ancora i mezzi per una efficace difesa.

GRAZIOSI, BONOMI, FRANZO, BOIDI, DE MARZI FERNANDO, ARMANI, TRUZZI, MONTE, BOLLA, SCHIAVON, GERBINO, PUCCI ERNESTO, BARONI, ZUGNO, PREARO, TROISI, SODANO, DE LEONARDIS, SCARASCIA, TANTALO, SANGALLI, PUGLIESE, AMADEO ALDO.

La Camera,

rilevati i gravi ed imprevisti sintomi di pesantezza e di incertezza del mercato vitivinicolo che si sono improvvisamente verificati in importanti zone di produzione in cui già hanno avuto inizio le operazioni della vendemmia, e specialmente nel Salento;

constatata la necessità di impedire che tale situazione, non giustificata da ragioni obbiettive, possa dare origine a quei movimenti speculativi che nello scorso anno si sono manifestati in così vasta misura,

invita il Governo

a dare immediata attuazione ai provvedimenti già predisposti ed eventualmente ad altri che potrebbero integrarli ed integrarne l'efficacia,

allo scopo di consentire che la lavorazione cooperativa e consortile dell'uva possa essere attuata nella più larga misura possibile e nell'interesse esclusivo dei produttori.

DANIELE.

La Camera,

considerata l'opportunità di dare al settore agricolo nazionale dei precisi indirizzi tecnici onde armonizzare i nuovi ordinamenti colturali alle esigenze del consumo interno e dei rapporti internazionali, anche in vista della necessità di ridurre i costi di produzione;

ritenuto che tali indirizzi tecnici devono essere tempestivamente divulgati tra la massa dei produttori agricoli con azione capillare e persuasiva;

rilevato che gli attuali organici degli ispettorati agrari compartimentali e provinciali sono carenti di personale tecnico per l'azione di propaganda da svolgere,

fa voti

perché l'organico del personale centrale e periferico del Ministero dell'agricoltura e delle foreste venga adeguato alle nuove esigenze dell'agricoltura nazionale.

SEDATI, BONOMI, GERMANI, DE MARZI FERNANDO, GRAZIOSI, FRANZO, BOIDI, SCHIAVON, GERBINO, GERMANI, BOLLA, TRUZZI, MONTE, PUCCI ERNESTO, BARONI, ZUGNO, PREARO, TROISI, SODANO, DE LEONARDIS, SCARASCIA, TANTALO, SANGALLI, PUGLIESE, AMADEO ALDO.

La Camera,

considerata l'imperiosa necessità di un potenziamento della politica agraria rivolta all'allevamento del bestiame;

ritenuto che esso non possa essere efficacemente conseguito che per mezzo di piani concepiti ed attuati organicamente in relazione alle zone agricole più idonee allo sviluppo e all'estensione dell'allevamento stesso,

impegna il ministro dell'agricoltura

a mettere in atto, in accordo con le categorie interessate e con gli enti locali, un'azione rivolta:

1°) a predisporre i mezzi per aumentare la produzione di capi di bestiame destinati alla macellazione;

2°) ad aumentare l'opera di selezione e di miglioramento delle qualità del bestiame;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

3°) ad organizzare una razionale lotta contro le malattie del bestiame;

4°) a stabilire mezzi idonei di selezione, di allevamento, di acquisto e di vendita dei capi di bestiame riproduttori;

5°) a riorganizzare la sistemazione dei pascoli montani e l'attività di alpeggio del bestiame;

6°) al potenziamento degli istituti sperimentali zootecnico-caseari;

7°) all'organizzazione di corsi di perfezionamento professionale per allevatori;

8°) al rinnovo e al potenziamento delle stalle con crediti a basso tasso di interesse;

9°) allo sviluppo di più razionali sistemi di irrigazione;

10°) a consentire le più favorevoli condizioni per l'acquisto del mangime;

11°) ad una riorganizzazione ed alleggerimento dei gravami fiscali sul bestiame.

SABATINI, BIANCHI GERARDO, BALDI.

La Camera,

considerato che i vari progetti per la realizzazione di un vasto piano di bacini montani hanno fin qui avuto molto parziali esecuzioni; considerato specialmente che nel Mezzogiorno e in Sicilia dove tali opere sono inserite nel sistema vincolativo di finanziamenti della Cassa per il mezzogiorno, hanno avuto sorte peggiore;

constatata, in particolare, la situazione della importante zona agrumicola del comprensorio dell'ex lago di Lentini assolutamente priva di tali bacini e per tanto molto carente di acqua per irrigazione,

invita il Governo

a prendere in esame i progetti presentati dal Consorzio di bonifica del comprensorio dell'ex lago di Lentini per la costruzione di tre bacini montani nell'alto corso dei torrenti del comprensorio stesso nelle località Vallecupa, Stretta e Ossena, che interessando l'economia degli importanti centri rurali di Lentini, Carlentini, Pedagaggi, Buccheri, Francofonte, Vizzini, Militello e Scordia, nelle provincie di Siracusa e di Catania, possono anche contribuire a rendere meno dannose le gelate invernali particolarmente letali a seguito del prosciugamento del lago di Lentini.

GAUBIOSO, ANDÒ, GATTO VINCENZO.

La Camera,

constatata la posizione in cui trovasi il personale tecnico addetto al servizio repres-

sioni frodi, (analisti chimici ed agrari laureati e prelevatori) in seno alle sezioni sperimentali agrarie, personale che ancora non gode di alcun stato giuridico né di un definito trattamento, pure essendogli demandate tante delicate mansioni,

invita il ministro dell'agricoltura

a voler sollecitamente provvedere all'inquadramento, mediante concorso interno, del personale attualmente in servizio.

PAVAN, ZANIBELLI, STORTI, CALVI, DONAT-CATTIN, CENGARLE, CARRA.

La Camera,

riconosciuta l'importanza del settore ortofrutticolo nazionale in vista soprattutto dell'entrata in vigore del trattato istitutivo della Comunità economica europea;

constatata la necessità di incrementare la produzione ortofrutticola sulla base di nuovi orientamenti tendenti a ridurre i costi di produzione e migliorare sensibilmente le qualità in relazione alle esigenze dei mercati interni ed internazionali;

ritenuto che ogni sforzo deve essere compiuto per aumentare il volume delle esportazioni ortofrutticole e nel contempo per incrementare l'attuale basso consumo interno,

invita il Governo:

1°) a fornire i mezzi finanziari per potenziare gli istituti di sperimentazione e di ricerca onde approfondire gli studi sulle varietà più idonee a soddisfare le esigenze del consumo, tenendo presente le caratteristiche del nostro ambiente produttivo e la concorrenza degli altri paesi già pronti ad invadere con la loro merce i mercati di consumo;

2°) a disporre perché il comitato nazionale ortofrutticolo e quello agrumario, opportunamente coordinati, siano potenziati sulla base delle reali esigenze onde compiere tutte quelle indagini tendenti a puntualizzare le attuali situazioni tecniche ed economiche, con particolare riguardo a quelle relative ai consumi attuali e futuri dei mercati interni ed internazionali. Ciò anche allo scopo di fornire al Ministero dell'agricoltura e ai produttori agricoli quegli indirizzi produttivi che diano in futuro tranquillità economica negli investimenti;

3°) ad incoraggiare l'istruzione professionale onde ottenere maestranze specializzate nel settore ortofrutticolo ed agrumario;

4°) a disporre perché nel concorso nazionale della produttività siano premiate tutte quelle iniziative intese ad incrementare, su

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

programmi nazionali, le produzioni ortofrutticole;

5°) ad incoraggiare l'attività cooperativa e consortile dei produttori ortofrutticoli, con particolare riguardo alle piccole aziende dirette coltivatrici, concedendo il più facile ricorso al credito agrario, il libero accesso ai mercati di vendita all'ingrosso e al dettaglio, contributi finanziari sugli impianti delle attrezzature con particolare riguardo ai centri frigoriferi, assistenza tecnica da parte del personale degli ispettorati agrari e delle camere di commercio;

6°) ad eliminare o quanto meno alleggerire tutti quegli oneri di carattere sociale che pesano sull'agricoltura, in varie forme, e che non corrispondono più alle attuali esigenze produttive e che dovrebbero pesare sulla comunità e ridimensionamento dei mezzi colturali in relazione alle nuove prospettive economiche;

7°) a richiedere il più rigido rispetto degli accordi internazionali onde evitare che la esportazione ortofrutticola italiana subisca contrazioni ingiustificate con gravi ripercussioni economiche sul settore produttivo nazionale.

PREARO.

La Camera,

riconosciuta l'importanza che la frutticoltura nazionale riveste nell'aspetto economico e sociale del nostro paese;

considerate le possibilità di sviluppo degli impianti frutticoli in molti ambienti economicamente idonei;

persuasa della necessità di incoraggiare tali impianti anche per dare degli indirizzi tecnici di saggio orientamento economico,

invita il Governo

ad estendere i benefici della legge 25 luglio 1952, n. 949, agli impianti di razionali frutteti industriali negli ambienti economicamente idonei.

STELLA, PUGLIESE, PREARO, ZUGNO,  
DAL FALCO, PUCCI ERNESTO, FRANZO,  
ARMANI.

La Camera,

riconosciuta l'urgente necessità di incrementare il patrimonio zootecnico nazionale;

constatato che gli allevatori meritano in questo particolare momento di essere finanziariamente incoraggiati per aumentare il patrimonio bovino;

riconosciuto che l'estendimento delle colture foraggere consente tale incremento del patrimonio zootecnico,

invita il Governo

ad estendere i benefici della legge 25 luglio 1952, n. 949, all'acquisto di bestiame da allevamento.

PUCCI ERNESTO, ZUGNO, STELLA, PREARO, ARMANI, FRANZO, DAL FALCO, PUGLIESE.

La Camera

invita il ministro dell'agricoltura

a svolgere, d'accordo col ministro del commercio con l'estero, quella attività che valga ad eliminare gli ostacoli posti dalla Repubblica federale tedesca alla esportazione in quel paese dei prodotti ortofrutticoli italiani.

MACRELLI.

La Camera,

ricordate le ripetute assicurazioni sulla cessazione della gestione commissariale da troppi anni vigente all'Ente risi e riaffermata la necessità del ritorno all'amministrazione ordinaria, per rispetto a elementari canoni di democrazia e per realizzare l'attiva e competente partecipazione delle categorie produttive alla determinazione degli indirizzi dell'ente e la loro responsabile adesione alla sua attività;

ravvisata l'urgenza della soluzione anche nel quadro dei problemi sollevati dall'attuazione del mercato comune e dell'indispensabile concorde azione di preparazione dell'intero settore,

impegna il Governo

a promuovere senza altri ritardi il passaggio ad una vera amministrazione ordinaria, sulla base delle rappresentanze liberamente designate dalle categorie del settore risicolo.

ALPINO, CAPUA.

La Camera,

esaminate le condizioni della montagna friulana;

considerato che essa comprende circa 350.000 ettari di superficie territoriale di cui 250.000 sono interessati da una agricoltura montana talmente povera da determinare il progressivo spopolamento e l'emigrazione verso l'estero delle popolazioni, dato anche che la rimanente parte del Friuli è essa stessa area depressa,

impegna il Governo:

ad aumentare nei prossimi esercizi finanziari, almeno fino ad un importo di 600

milioni, contro i circa 100 milioni di oggi, lo stanziamento complessivo annuo per le varie agevolazioni relative alla trasformazione e al miglioramento fondiario previste a favore delle popolazioni montane del Friuli dalla legge 25 luglio 1952, n. 991, e senza intaccare lo stanziamento previsto per l'esecuzione di opere pubbliche;

a mantenere in vigore l'entità di tali provvidenze sino alla approvazione dei piani generali di bonifica montana dei tre comprensori in cui è stata suddivisa la montagna friulana, in maniera che il ritardo già in atto nell'elaborazione dei piani stessi non si riversi a danno delle popolazioni da assistere.

DE MICHIELI VITTURI.

La Camera,

considerato che, secondo le più moderne concezioni della tecnica e dell'economia agraria, l'agricoltura non può considerarsi intensivamente produttiva se non possiede un forte carico di stalla;

considerato che nel Friuli gli allevamenti di bestiame e l'industria zootecnica in genere sono tuttora insufficienti e poveri di adeguate attrezzature;

considerato che la legge 8 agosto 1957, n. 777, ed il seguente decreto ministeriale 21 luglio 1958, pur ottimi nella loro impostazione per le norme a favore del credito e del finanziamento per l'acquisto di bestiame selezionato e di mangimi e per la costruzione delle necessarie attrezzature, consentono tuttavia che, data la ristrettezza degli stanziamenti all'uopo predisposti, di tali provvidenze possano praticamente beneficiare solo alcune categorie di agricoltori, sulla base dell'ordine di precedenza fissato,

impegna il Governo:

a) a disporre un congruo aumento degli stanziamenti in esecuzione della citata legge onde ne possano utilmente usufruire tutte le categorie, o, in subordine, che le categorie che venissero escluse dal beneficio del credito per la esiguità degli stanziamenti, possano usufruire delle provvidenze ed agevolazioni contemplate dal regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, specie per quanto riguarda la costruzione delle attrezzature, attraverso la relativa assegnazione di fondi;

b) a contingentare le importazioni di bestiame dall'estero in modo che gli allevatori, sentendosi protetti, siano effettivamente spronati verso l'industria zootecnica.

DELFINO, DE MICHIELI VITTURI.

La Camera,

ravvisata la necessità di una integrale soluzione dei problemi tecnici, economici e sociali dell'olivicoltura italiana, così nei confronti dei produttori e dei lavoratori come dei consumatori,

impegna il Governo

a predisporre norme organiche che tutelino il bene comune della produzione nazionale leso dalle frodi olearie e difendano la sanità pubblica dalle pericolose mistificazioni degli esterificati.

Invita altresì il Governo

a predisporre norme che unitariamente sanciscano:

1°) il divieto permanente di importazione degli oli esterificati e degli oli di estrazione;

2°) l'estensione ai grassi animali dello stesso regime fiscale degli spiriti, e il conseguente controllo di tutte le fabbriche di sapone nonché degli impianti di rettificazione e di esterificazione;

3°) il divieto di importazione degli acidi grassi, grassetti, oleine, sego industriale, sapone, ecc.;

4°) la formazione delle scorte statali con olio di oliva nazionale;

5°) la sospensione delle aste statali per la vendita dei *surplus* americani;

6°) una più radicale e severa repressione punitiva delle frodi;

7°) una revisione dell'attuale classifica degli oli di oliva in modo da aggiornare le denominazioni e renderle rispondenti alle reali qualità e tipi di oli posti in commercio, a salvaguardia degli interessi dei consumatori e dei produttori; e ciò per evitare confusioni fra il vero rettificato *A* proveniente dagli oli di olivo lampanti, nonché del rettificato *B* proveniente dalla lavorazione dei sottoprodotti dell'olio e delle olive ed elemento ineliminabile dell'economia agricola soprattutto meridionale, con altri oli ottenuti da prodotti non dell'olivo;

8°) il divieto di vendita nello stesso negozio allo stato sfuso degli oli di olivo e di quelli di semi, consentendolo solo nel caso in cui quello di seme sia confezionato, e imponendo che sulle confezioni di qualsiasi tipo di olio debbano essere indicati la qualità, il contenuto netto, il nome della ditta produttrice, inibendo altre denominazioni artificiose che inducano in errore l'acquirente.

TRIPODI.

La Camera,

considerata la eccezionale gravità della crisi che, mediante il vertiginoso ribasso dei

prezzi, ha colpito nelle ultime settimane la esportazione dell'uva pergolone, caratteristico prodotto ed unica fonte di reddito delle zone di Ortona, Tollo, Crecchio, Arielli, Poggiofiorito, Canosa Sannita, Francavilla a Mare, San Vito Chietino, Miglianico, Frisa ed altri comuni della provincia di Chieti;

ritenuto che i prezzi pagati ai produttori non sono nemmeno sufficienti a rimborsarli dell'elevato costo di produzione;

rilevato che la causa precipua del tracollo di detti prezzi è da ricercarsi nell'aumento, da parte della Germania occidentale, ove gran parte del prodotto viene esportata, del dazio doganale di importazione dall'8 per cento al 20 per cento *ad valorem* per tutta la durata della raccolta e cioè dal 1° settembre al 31 ottobre 1958 e che altra causa è insita nell'alto costo dei noli ferroviari;

tenendo conto che la denunciata crisi danneggia migliaia di piccoli proprietari, coltivatori diretti nonché migliaia di operaie raccoglitrici e, di riflesso, tutti gli strati sociali delle popolazioni di numerosi comuni con innegabili ripercussioni disastrose di ordine economico e finanziario,

invita il Governo,

peraltro già sollecitato da autorità, enti ed associazioni, ad intervenire prontamente per attenuare la gravità della situazione determinatasi nelle suindicate zone mercé l'adozione, anche con effetto retroattivo, di provvidenze che concedano un premio di esportazione e la riduzione dei noli ferroviari di almeno il 50 per cento nonché ad esaminare tutti gli aspetti del problema onde evitare, prendendo fin d'ora idonee iniziative, che fenomeni di tal natura non si ripetano per l'avvenire.

PAOLUCCI, GIORGI, SCIORILLI BORRELLI, SPALLONE, MARIANI, DI PAOLANTONIO.

La Camera,

considerata l'attuale congiuntura favorevole della situazione risiera;

tenuto presente che l'Ente nazionale risi dovrà affrontare nel prossimo avvenire, specie in relazione alle prospettive della Comunità economica europea, compiti ancora più impegnativi,

invita il Governo

a dare sollecitamente una sistemazione definitiva e democratica alla gestione amministrativa dell'ente stesso.

SANGALLI, FRANZO, GRAZIOSI, FERRARI GIOVANNI.

La Camera

impegna il Governo

a provvedere con urgenza alla difesa dalle numerose sofisticazioni e da indiscriminate importazioni la produzione olearia italiana.

CAPUA.

La Camera,

considerata la grave situazione nella quale vengono a trovarsi annualmente i contadini produttori di pomodoro, soggetti all'arbitrio assoluto del monopolio conserviero, non solo in relazione alla determinazione del prezzo di cessione del prodotto all'industria, ma anche in relazione alle modalità di classificazione, stima e consegna del prodotto;

considerato lo stato di agitazione, in atto nelle zone di produzione, determinato dall'accentuata speculazione monopolistica nell'attuale campagna e dalle innovazioni introdotte nella disciplina delle esportazioni,

impegna il Governo

a disporre le necessarie ed adeguate misure per la tutela del diritto dei contadini alla giusta remunerazione del loro lavoro.

GOMEZ D'AYALA, AMENDOLA PIETRO, BIGI, CLOCCHIATTI, GRIFONE, GRANATI, MARICONDA, MAGNO, BIANCO.

La Camera,

preso atto della grave situazione di disagio nella quale si trova un gran numero di assegnatari dell'Ente delta padano, specialmente in provincia di Ferrara e Rovigo, sia per i gravi oneri ai quali sono sottoposti, sia per le disdette ingiustificate e discriminatorie, sia per l'atteggiamento anti-democratico e spesso persecutorio dell'ente nei loro confronti,

impegna il Governo

a prendere i seguenti provvedimenti:

1°) sospensione di tutte le disdette già intimiate, da sottoporsi al consiglio di amministrazione dell'ente, il quale, perché possa esprimere un giudizio equanime occorre che sia coadiuvato da una commissione tecnica in rappresentanza delle parti da inviarsi sui poteri dei disdettati per l'accertamento effettivo delle gravi inadempienze ad essi attribuite;

2°) siano aggiornate le amministrazioni dei singoli assegnatari, conteggiando tutte le opere di miglioria e di trasformazione come prevede l'articolo 7 della legge Colombo;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

3°) i debiti degli assegnatari, regolarmente accertati, siano congelati in misura tale da assicurare a tutti un minimo vitale che, considerato l'aumentato costo della vita, dovrebbe essere fissato in lire 200.000 per unità Delta;

4°) siano sospesi tutti i sequestri conservativi in atto, liberando in tal modo questi assegnatari da un provvedimento che offende ed umilia la loro dignità di lavoratori e di cittadini;

5°) assicurare il funzionamento democratico delle cooperative fra gli assegnatari, e il loro sviluppo;

6°) ridistribuire la terra di recente bonifica delle valli Pega, Rillo e Zavelea fra tutte le cooperative di Comacchio, facendo cessare il grave abuso dell'Ente delta che ha provveduto ad una affittanza illegale con una sola di esse, mai prima esistita e creata allo scopo;

7°) riduzione fino al completo riscatto della terra delle imposte fondiari e dei contributi ai consorzi di bonifica;

8°) Siano infine predisposti ed attuati piani organici di miglioramento e di trasformazione, atti ad elevare la capacità produttiva dei poderi, e a creare le condizioni per introdurre la coltivazione di prodotti di più alto reddito.

ROFFI, CAVAZZINI.

La Camera,

considerato che a seguito delle numerose provvidenze legislative adottate dallo Stato nell'ultimo decennio in favore dei territori montani e delle aree depresse, i compiti dell'amministrazione dell'economia montana e delle foreste sono stati sostanzialmente modificati ed aumentati, mentre è rimasto invariato l'organico del corpo forestale dello Stato;

riconosciuto l'impegno posto dal personale tutto per fronteggiare nel modo migliore tali nuove esigenze,

invita il Governo

ad adeguare il corpo forestale dello Stato alle necessità attuali, negli uomini e nei mezzi, per consentire il pieno adempimento dei compiti che gli sono affidati, nell'interesse della montagna e delle popolazioni montane.

SALUTARI, NUCCI, VALIANTE, SINESIO,  
CASSIANI, VOLPE, BUFFONE.

La Camera,

considerata la portata della legge 25 luglio 1952, n. 991, in favore dei territori mon-

tani e le pressanti richieste delle popolazioni rurali di avvalersi delle provvidenze da essa previste;

preso atto dei cospicui finanziamenti fin qui disposti che peraltro si dimostrano insufficienti, particolarmente nel settore delle opere di competenza privata;

considerato che l'applicazione della legge predetta viene condotta dagli uffici periferici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste anche per effetto delle disposizioni regolamentari e delle norme sul decentramento con la necessaria sollecitudine e con soddisfazione delle popolazioni montane;

ritenuta la necessità che per le opere analoghe di bonifica finanziate con leggi speciali (Cassa per il mezzogiorno, legge per la Calabria, ecc.) siano da adottarsi gli stessi indirizzi fissati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste e le stesse modalità applicative e di decentramento al fine di evitare che gli stessi organi periferici del Ministero siano costretti ad applicare per le stesse opere criteri diversi a seconda l'ente finanziatore.

invita il Governo:

1°) a disporre più adeguati finanziamenti di bilancio nel settore della bonifica montana e particolarmente per le opere di competenza privata;

2°) ad adottare i necessari provvedimenti atti ad eliminare diversità di indirizzi e di applicazione della legge, nello stesso settore di attività.

VOLPE, SALUTARI, NUCCI, VALIANTE,  
CASSIANI, BUFFONE, SINESIO.

La Camera,

in considerazione della necessità di stimolare l'aumento della produttività, soprattutto con una più vasta e decisa politica di intervento nelle zone collinari romagnole,

invita il Governo

ad operare con ogni mezzo e decisione ai fini della immediata predisposizione e della graduale applicazione di un piano organico di ridimensionamento e di sviluppo dell'agricoltura collinare che contempli i seguenti punti essenziali:

1°) miglioramento dell'ambiente di lavoro inteso:

alla classifica dei territori collinari e alla revisione del catasto terreni;

all'allargamento dei consorzi di bonifica sul territorio classificato e non consorzio, e ad un rafforzamento delle loro capacità di azione;

al riordinamento della maglia podereale con adeguate facilitazioni fiscali per le necessarie permutazioni e alla determinazione della minima unità colturale di collina;

2°) alleggerimenti fiscali e contributivi di tutti i gravami sui terreni;

3°) facilitazioni del credito, sia agrario, sia di esercizio, con particolari disposizioni per la collina ai fini di ottenere:

un più ampio periodo di ammortamento;

la garanzia dello Stato per i mutui concessi (come per la montagna);

la diminuzione del saggio di interesse;

l'estensione ai medi e piccoli produttori di collina, non coltivatori diretti, delle facilitazioni previste dalla legge 1° febbraio 1956, n. 53;

lo snellimento e la semplificazione delle procedure burocratiche.

Fa voti altresì:

perché sia incluso nel comprensorio di bonifica montana anche il territorio del comune di Sogliano al Rubicone, che già rientra nel comprensorio di bonifica della media e bassa collina forlivese e che ha pure avanzato domanda di inclusione nell'elenco dei comuni montani;

perché sia costituito in provincia di Forlì una amministrazione della Azienda per le foreste demaniali per l'acquisto dei terreni nudi, cespugliati o parzialmente boscati atti al rimboschimento, con lo scopo di favorire la costituzione di nuovi complessi di foreste demaniali nelle zone montane maggiormente colpite dal fenomeno dello spopolamento.

MATTARELLI GINO, ANDREUCCI.

La Camera,

ritenuto che i provvedimenti già presentati o preannunciati dal Governo per il settore agricolo e le proposte di legge presentate da alcuni deputati, possano, se compiutamente e celermente attuati, ovviare almeno in parte alle gravi difficoltà in cui si dibatte l'agricoltura italiana, portando alla diminuzione dei costi ed alla maggior tutela dei prodotti agricoli;

rilevato che l'agricoltura della montagna e della collina soffre, oltretutto della crisi generale del settore, di una crisi profonda di struttura e si trova di fronte alla necessità di addivenire alla radicale trasformazione degli ordinamenti colturali, ed al ridimensionamento delle aziende agricole,

fa voti

perché il Governo affronti il problema dell'agricoltura montana e collinare con tutta l'urgenza che il gravissimo problema comporta, provvedendo tra l'altro:

1°) a disporre i finanziamenti necessari perché colla legge della montagna si possono effettuare interventi massicci, coordinati e sistematici, onde diffondere i pascoli, le foragere, l'allevamento del bestiame, l'uso delle macchine e l'irrigazione;

2°) a proporre interventi simili a quelli della legge sulla montagna per le zone della collina o per lo meno dell'alta collina che soffre degli stessi problemi che affliggono la montagna;

3°) a rafforzare il Corpo forestale dello Stato al fine di renderlo adeguato agli estesissimi compiti tecnici che gli sono affidati dalla legge sulla montagna;

4°) a promuovere l'attuazione dell'articolo 846 del codice civile e ad approntare ogni utile intervento perché si addivenga alla ricomposizione della proprietà montana e collinare in aziende capaci di sana attività produttiva;

5°) a porre a totale carico dello Stato nelle zone depresse, tutte le spese di personale e di funzionamento dei Consorzi di bonifica montana;

6°) a proporre l'esenzione totale dell'agricoltura montana delle zone depresse da qualsiasi onere tributario anche verso gli enti locali.

AIMI.

La Camera,

tenuto presente che anche quest'anno la Sardegna è stata devastata nei suoi boschi, nei suoi pascoli e nelle sue vigne da immani incendi che hanno distrutto enormi ricchezze e compromesso il lavoro agricolo di tanti anni;

preso atto dell'opera coraggiosa compiuta dal Corpo delle guardie forestali che, con abnegazione, si è prodigato nella prevenzione e nello spegnimento, per quanto possibile, degli incendi;

considerata la vastità del territorio isolano (24 mila chilometri quadrati) che ha bisogno per la sua salvaguardia di uno stanziamento maggiore di uomini e di mezzi,

invita il Governo

a rafforzare nel numero il corpo benemerito delle guardie forestali in Sardegna dotan-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

dolo anche di adeguati attrezzi antincendio e di mezzi rapidi di trasporto per adempiere con tempestività ed efficienza alle sue difficili mansioni in caso di emergenza.

BARDANZELLU, DANIELE.

La Camera,

constatata la grave situazione in cui versa il settore della mezzadria classica: mancanza di investimenti, abbandono dei poderi, crescente degradazione economica delle campagne,

impegna il Governo:

1°) a predisporre nell'interesse dei contadini che domandano l'acquisto della terra, norme per la formazione della piccola proprietà contadina, con disposizioni tali che la trattazione del prezzo della terra si svolga tra contadini, proprietari e Cassa, in modo da eliminare gli intermediari;

2°) ad intervenire perché la cassa eserciti un controllo più rigoroso sull'effettivo reddito dei terreni che acquista e conseguentemente determini il prezzo di trasferimento ai contadini e la data di riscatto in modo che sia lasciato disponibile un sufficiente margine di reddito per le necessità familiari e dell'azienda;

3°) a disporre perché siano ridotte le quote di riscatto a favore di tutti i contadini che hanno acquistato la terra, mettendo a carico della cassa il maggiore onere di interessi.

BARDINI, TOGNONI, ROSSI MARIA MADDALENA, MAZZONI, DIAZ LAURA, PUCCI ANSELMO, BECCASTRINI, CAPONI, BOTTONELLI, SANTARELLI ENZO, TREBBI, SANTARELLI EZIO, BOLDRINI.

La Camera,

interprete delle necessità delle popolazioni di montagna, gravemente danneggiate dal dilagare del cancro corticale, che va distruggendo velocemente i castagneti,

invita il Governo

a disporre, con la legge per la montagna, adeguati finanziamenti ai ripartimenti forestali delle provincie colpite, per fronteggiare, con opportuni rimboschimenti e cambi di coltura, quella che giustamente le popolazioni montane ritengono la loro più forte calamità.

BIAGIONI.

La Camera,

considerata la grave situazione determinatasi nel basso Molise a causa dello scarso

raccolto verificatosi per il quinto anno consecutivo;

tenuto conto che l'agricoltura è il fondamento della economia della zona;

preso atto della impossibilità da parte degli agricoltori, soprattutto dei coltivatori diretti, di far fronte agli oneri fiscali, previdenziali e bancari a causa della riduzione o della cessazione del reddito,

fa voti

perché il Governo disponga, secondo i casi, la riduzione o l'esonero dal pagamento delle imposte e contributi e conceda mutui fondiari, nei casi più gravi, e prestiti a 5 anni, all'interesse del 3 per cento, in analogia a quanto già disposto a favore delle provincie danneggiate dalle avversità atmosferiche.

SAMMARTINO, SEDATI, MONTE.

La Camera,

considerata la critica situazione in cui versa l'agricoltura italiana;

impegna il Governo:

ad abolire l'attuale sistema di accertamento presuntivo dei contributi unificati, sostituendolo, a decorrere dal 1 gennaio 1959 col sistema dell'impiego effettivo di mano d'opera, generalizzando in tutte le provincie d'Italia la istituzione del libretto di lavoro;

a disporre che il tasso di interesse sul credito agrario di esercizio sia limitato ad un massimo del 3,50 per cento;

a disporre il blocco definitivo delle supercontribuzioni comunali e provinciali;

ad emanare opportuni provvedimenti atti a tutelare gli interessi dei produttori olivicoli e viticoli e l'applicazione inesorabile delle leggi esistenti allo scopo di troncane definitivamente le molteplici sofisticazioni nel campo degli olii e dei vini.

DE MARZIO ERNESTO, CARADONNA.

La Camera,

tenuto conto della grave situazione economica in cui versano gli assegnatari, quale si esprime in primo luogo negli ingenti debiti nei confronti degli enti di riforma, di esattorie delle imposte, banche, consorzi agrari e privati, e di cui è manifestazione particolarmente preoccupante il numero crescente di casi di forzato abbandono del fondo, soprattutto in alcuni centri di riforma dei comprensori del delta padano e della Maremma toscolaziale;

considerato che tale situazione economica sia da attribuire all'inadeguatezza dei

redditi in confronto degli oneri eccessivi che gravano sulle aziende, ivi compresi le quote di riscatto del fondo e delle scorte vive e morte, gli interessi sui debiti e le rate di pagamento dei medesimi;

ritenuto che la modestia dei redditi, nella generalità dei casi, debba collegarsi, anzitutto, alla insufficienza delle opere di trasformazione fondiaria, di risanamento idraulico e d'irrigazione, ed alla pressoché generale assenza di culture ad alto reddito;

rilevato che ad aggravare le condizioni economiche e morali degli assegnatari concorrono seriamente l'inefficienza e l'assenza di vita democratica nelle cooperative promosse dagli enti, cooperative che — malgrado gli impegni assunti dal ministro dell'agricoltura dinanzi alla IX Commissione di agricoltura, nella seduta del 27 giugno 1957 — continuano ad essere arbitrariamente dominate dai rappresentanti degli enti stessi;

considerato che il perpetuarsi in alcuni comprensori, anzitutto in quello del Delta Padano, della pratica dell'intimazione di disdette illegittime, con palesi intenti discriminatori e persecutori, e l'ingiustificato ritardo, in aperta violazione della legge, nella stipulazione dei contratti definitivi di assegnazione, particolarmente nei comprensori apulo-lucano, della Sila e della Sardegna, rendono malcerta la stabilità degli assegnatari sul fondo, con le inevitabili conseguenze dannose per il progresso delle aziende,

invita il Governo

a dare disposizioni perché:

a) in applicazione della lettera e dello spirito dell'articolo 17 della legge Sila e dell'articolo 7 della legge 30 luglio 1957, n. 600, l'addebito, a carico degli assegnatari, della terra, della casa e delle trasformazioni fondiarie, sia ridotto fino a dar luogo a quote di minimo importo;

b) si proceda all'accantonamento di tutti gli altri debiti degli assegnatari, compresi quelli dell'annata agraria 1957-58, verso gli enti di riforma, all'assunzione — da parte degli enti stessi — dei debiti che gli assegnatari hanno contratto con cooperative, banche o consorzi agrari per la corresponsione delle anticipazioni culturali ed alla concessione, sull'importo complessivo di detti debiti, delle riduzioni e rateizzazioni previste dall'articolo 17 della legge Sila per il pagamento delle spese di trasformazione fondiaria;

c) siano riconosciuti e retribuiti agli assegnatari i lavori di miglioria, eseguiti a proprie spese, spesso contraendo gravosi debiti;

d) siano accelerate ed estese, anche in relazione all'entrata in vigore del MEC, le opere di trasformazione fondiaria, bonifica ed irrigazione, la costruzione delle case coloniche, degli acquedotti, e delle reti stradali ed elettriche, e venga ulteriormente incoraggiato lo sviluppo zootecnico con adeguate facilitazioni finanziarie per l'acquisto del bestiame;

e) venga assicurata alla cooperazione tra gli assegnatari la funzione essenziale che le spetta nell'opera di riforma. Ed, a tal fine, siano liberate le cooperative — anzitutto con le modifiche degli statuti indicate dalla Commissione di agricoltura della Camera, nella riunione del 27 giugno 1957 — dalle arbitrarie ingerenze degli enti di riforma, che ne hanno limitato e soffocato sia la vita democratica che lo sviluppo, e siano corrisposti ad esse maggiori aiuti finanziari, onde migliorarne le attrezzature e renderle più rispondenti alle esigenze del progresso delle aziende e della agricoltura;

f) siano sospese tutte le disdette intimamente e riesaminate secondo la prassi indicata, nella citata riunione, dalla Commissione di agricoltura della Camera;

g) si proceda, nel più breve tempo possibile, e comunque non oltre il corrente anno, al completamento delle assegnazioni ed alla stipulazione di tutti i contratti definitivi di assegnazione della terra, facendo decorrere il periodo di prova dal momento in cui l'assegnatario è entrato nell'effettivo possesso del fondo.

MONASTERIO, MICELI, BIANCO, MAGNO, CAVAZZINI, MESSINETTI, ROFFI, FRANCAVILLA, TOGNONI, AMICONI, DIAZ LAURA, ANGELINI LUDOVICO, PUCCI ANSELMO, GIORGI, CALASSO, PIRASTU, GOMEZ D'AYALA, GREZZI, RAVAGNAN, SPECIALE, SFORZA.

La Camera,

rilevata l'urgente necessità, nell'interesse generale, di provvedere con mezzi adeguati e con azione organica e continuativa al risanamento dell'economia montana, con misure atte a raffrenare il preoccupante spopolamento della montagna per effetto della deficienza degli essenziali servizi civili, causa di irrazionale sfruttamento delle risorse naturali,

invita il Governo:

1°) a disporre nei futuri esercizi maggiori stanziamenti per iniziare o accelerare l'impianto di servizi pubblici, e in primo luogo per istituire scuole a carattere agricolo-fo-

restale con le quali i montanari siano indirizzati a meglio conoscere le risorse dell'ambiente in cui vivono e il modo di sfruttarle proficuamente;

2°) a incoraggiare, anche con esenzione dall'imposta di trasferimento su acquisti e permutate di terreno per la ricomposizione di unità culturali organiche efficienti, l'impianto di aziende agro-silvo-pastorali economicamente autosufficienti;

3°) a incoraggiare le attività integrative di quelle agricole, nei settori dell'artigianato della piccola industria e del turismo, col rendere efficienti e accessibili le provvidenze creditizie;

4°) a promuovere provvedimenti intesi a coordinare, integrare e modificare le leggi speciali per la montagna, per dare immediatezza, semplicità e concretezza esecutiva alle varie provvidenze a beneficio della montagna e dei suoi abitanti.

BIAGGI FRANCAANTONIO, ALPINO, FERIOLI.

La Camera,

constatati i gravi danni attuali ed i più gravi pericoli futuri per la vitivinicoltura a causa della mancanza di criteri e di servizi che orientino e regolino sul piano nazionale gli impianti dei vigneti, la produzione dei vini, la loro distribuzione al consumo;

ritenuto che il settore vitivinicolo potrà essere difeso e salvato dalla rovina cui può andare incontro con il perdurare dell'attuale anarchia solo se si provvederà tempestivamente, nello spirito del secondo capoverso dell'articolo 41 della Costituzione, perché la coltivazione della vite sia riservata ai terreni più idonei per uve di qualità, le vinificazioni siano fatte con il rispetto della genuinità, con condizione essenziale per la tutela dei nostri prodotti tipici, la distribuzione avvenga dando al consumatore la certezza delle qualità e delle quantità da lui desiderate,

invita il Governo

ad istituire presso il Ministero dell'agricoltura un servizio apposito che provveda per l'attuazione del catasto viticolo nazionale, l'orientamento e la disciplina dei nuovi impianti delle vinificazioni e della distribuzione dei prodotti e per tutte le altre esigenze per una moderna e valida difesa tecnica, economica e sociale, sui mercati interno ed esteri della vitivinicoltura italiana.

BRUSASCA.

La Camera,

considerata la fondamentale importanza che ha l'irrigazione per lo sviluppo dell'agricoltura;

constatato che la legge 10 novembre 1954, n. 1087, viene a scadere con l'esercizio finanziario in corso,

impegna il Governo

a presentare tempestivamente un provvedimento di proroga stanziando all'uopo congrui fondi atti a fronteggiare le accresciute esigenze dell'agricoltura nazionale impegnata in un processo di rinnovamento culturale.

GERMANI, FRANZO, TRUZZI.

La Camera,

considerata la necessità di un organico programma di trasformazioni colturali;

considerato che per l'attuazione di tale programma si rende necessario l'intervento e la direzione dello Stato;

constatato il disordine esistente nelle norme di credito agrario e di intervento governativo per lo sviluppo agrario;

constatata altresì la necessità di garantire, con le trasformazioni colturali, più alti livelli di occupazione e di stabilità dei lavoratori agricoli minacciati da gravi involuzioni agronomiche e dalla politica delle organizzazioni padronali;

premessa la necessità, a questi scopi, di misure organiche e specifiche di aiuto alle aziende contadine,

impegna il Governo

a provvedere al riordinamento e alla unificazione delle norme succitate per renderle più confacenti alle esigenze improrogabili di un superiore livello produttivo e sociale dell'agricoltura e in particolare a subordinare ogni intervento statale a favore dell'impresa agraria al raggiungimento:

a) di livelli minimi di occupazione di mano d'opera;

b) di livelli minimi di redditi di lavoro e di stabilità per i contadini dipendenti;

c) di livelli minimi di carichi di bestiame e di produzioni unitarie.

ROMAGNOLI, FOGLIAZZA, SANTARELLI  
EZIO, MONTANARI, SPECIALE, GRIFONE, CONTE.

La Camera,

considerato che, secondo ammissione ormai unanime, la difesa ed il potenziamento della proprietà e dell'impresa contadina, spe-

cie nella presente congiuntura economica, sono, tra l'altro, condizionati al rafforzamento ed alla estensione della cooperazione agricola di servizi, libera, volontaria, democratica;

ricordato che la Costituzione della Repubblica, riconoscendo le funzioni strutturali e sociali della piccola e media proprietà e della cooperazione nell'assetto economico del nostro paese, affida al legislatore ed al potere esecutivo il mandato di concretarne gli aiuti e di promuoverne l'incremento;

ritenuto che per contribuire all'affermarsi della libera cooperazione è per lo meno necessario rimuovere le posizioni di privilegio e di esclusiva a favore di enti che hanno assunto evidenti caratteristiche di monopoli corporativi;

al fine di dare inizio alla attuazione dei sopradetti indirizzi con provvedimenti aventi efficacia sin dalle più immediate scadenze culturali,

invita il Governo

a voler intervenire:

perché, secondo le esplicite e reiterate richieste dell'Associazione nazionale delle cooperative agricole, l'A.N.I.C. voglia estendere agli enti cooperativi nazionali di acquisto e vendita dei prodotti agricoli la convenzione di vendita dei fertilizzanti azotati di sua produzione sinora riservati in esclusiva alla Federazione italiana dei consorzi agrari;

perché sia concesso agli enti ed organismi cooperativi i quali riforniscono i propri associati di sementi selezionate riconosciute idonee dagli ispettori agrari provinciali, la facoltà di poter riscuotere i contributi spettanti per legge ai singoli acquirenti, con le stesse modalità applicate, senza alcuna specifica disposizione di legge, nei confronti dei consorzi agrari provinciali e della loro federazione.

CURTI IVANO, CERRETI GIULIO, MICELI, MARICONDA, RAFFAELLI, AVOLIO, CACCIATORE, MERLIN ANGELINA.

La Camera,

a conoscenza del fatto che, smentendo una sua prassi costantemente prima seguita, il Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, per la concessione di mutui destinati alla formazione della piccola proprietà contadina, da qualche tempo pretende che la concessione stessa debba essere, per le cooperative, subordinata all'impegno di suddivisione dei terreni acquistati tra gli associati, in unità colturali organiche;

rilevato che una tale pretesa è contraria allo spirito ed alla lettera di tutte le vigenti norme di legge per la formazione della piccola proprietà contadina le quali (articolo 2 del decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, ed articolo 1, comma terzo, della legge 22 marzo 1950, n. 144) *in extenso* specificano che la cooperativa regolarmente costituita « sia che si proponga la conduzione collettiva del fondo, sia che se ne proponga la divisione tra i soci » può, al pari del compratore singolo, fruire di « mutui » a termini dell'articolo 3, n. 1, della legge 5 luglio 1928, n. 1760, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi;

constatato che, specie in molte zone della valle padana, per la natura dei terreni e delle colture, per la forte pressione bracciantile, per la moderna attrezzatura di cui sono dotate e per il tradizionale spirito solidaristico che ne anima la base sociale, le cooperative agricole a conduzione unita hanno rappresentato e rappresentano, in uno, la più razionale ed equa possibilità di utilizzazione della mano d'opera e la maggiore spinta verso il progresso tecnico nelle campagne;

osservato che le cooperative agricole unitarie, democratiche, aperte a tutti i lavoratori, legate alle tradizioni della conduzione unita sono proprio quelle che sino ad oggi hanno fatto sempre e puntualmente onore ai propri impegni e verso gli istituti di credito (Meliorconsorzio compreso) e verso la Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina e che le cooperative stesse, oltre alla terra acquistata e finanziata a non più del 60 per cento del suo reale valore, offrono in genere, di fatto, a garanzia il loro patrimonio fondiario, zootecnico, meccanico;

considerato che il Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento costituito per rogito notaio Castellini in Roma il 29 dicembre 1927 è istituto di diritto pubblico che ha funzione di favorire il progresso agricolo nella direzione voluta dalle leggi e che pertanto deve applicare le leggi istitutive e le leggi speciali (articolo 5 dello statuto) senza potersi arrogare in qualunque modo ed in qualunque sede il potere di modificarle, potere che appartiene esclusivamente al Parlamento, e che anche a tal fine il Consorzio è sottoposto a vigilanza (articolo 1 dello statuto) e membri designati dai Ministeri fanno parte del consiglio di amministrazione (articolo 17 dello statuto) e del collegio sindacale (articolo 19 dello statuto);

ricordato che, sebbene il ministro dell'agricoltura e foreste nella seduta della Camera del 5 dicembre 1957, ebbe a dichiarare

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

erronea ogni interpretazione delle norme di legge intesa a negare i mutui a quelle cooperative le quali non avessero provveduto entro un certo termine alla assegnazione dei terreni, il Meliorconsorzio in nessun conto ha tenuto tale dichiarazione ed ha continuato a pretendere per le cooperative l'impegno di quotizzazione quale condizione preliminare per ottenere il mutuo,

invita il Governo

ad intervenire perché, annullata ogni deliberazione contraria, il Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento garantisca a tutte le cooperative regolarmente costituite che ne facciano richiesta, qualunque sia la forma di conduzione proposta per la terra da acquistare, la possibilità di ottenere, a norma dell'articolo 3 del decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, e successive integrazioni e modificazioni, la concessione dei mutui necessari all'acquisto dei terreni destinati alla formazione di piccola proprietà contadina.

MICELI, CURTI IVANO, MARICONDA, CERRETI GIULIO, COLOMBI ARTURO, CACCIATORE, RAFFAELLI, BIANCO, MERLIN ANGELINA.

La Camera,

impegna il Governo:

a risolvere il problema del « grano duro » considerandolo prodotto pregiato tipicamente mediterraneo, condizionato da fattori cosmici e da processi fotosintetici con l'*humus* insulare e meridionale;

a favorire l'esportazione, prima nel nord e poi in tutto il mondo, della tradizionale « pasta asciutta », tenendo conto dei singolari pregi biologici del grano duro che ha dato per secoli « pane e pasta » a milioni di lavoratori come migliore, e spesso unico *pabulum vitae*;

a reprimere rigorosamente la frode della pastificazione con grano tenero camuffato a mezzo di una polvere danese estratta dal plasma sanguigno di animali, e di un banale colorante, facendo giustizia nel prezzo e nelle modalità di ammasso alle diseredate popolazioni agricole di Sicilia, di Sardegna, e del meridione peninsulare.

Cucco.

La Camera,

considerato che le molteplici avversità atmosferiche abbattutesi su vaste zone delle campagne italiane nel corso dell'annata agra-

ria 1957-58 (dalle piogge torrenziali verificatesi dal novembre 1957 a tutto il marzo 1958 che hanno distrutto semine già effettuate, reso impossibili altre già preparate e notevolmente ridotto la produzione nelle zone meno colpite, alle forti gelate che, aggiungendosi a quelle degli anni precedenti, hanno isterilito un numero ingente di piante di olivo, per sempre o comunque per molti anni, e, infine, alle grandinate e ai violenti nubifragi della primavera-estate che hanno completato l'opera di distruzione) hanno seriamente compromesso le già precarie condizioni dei piccoli e medi coltivatori del nostro paese;

ritenuta, anche nell'interesse di tutta la collettività nazionale, la necessità di venire adeguatamente incontro ai piccoli e medi coltivatori, così duramente colpiti, in tutte le forme possibili; dagli sgravi totali o parziali per un congruo periodo di tempo, dai tributi di ogni specie alla concessione di aiuti e di crediti a lunga scadenza e in forme che rendano effettivo il diritto di poterne beneficiare,

invita il Governo

ad adottare tutti quei provvedimenti atti a venire adeguatamente incontro ai bisogni dei piccoli e medi coltivatori delle zone più duramente colpite da avversità atmosferiche.

BIANCO, MICELI, GRIFONE, MESSINETTI, ANGELINI LUDOVICO, MAGNO, COMPAGNONI, ANGELUCCI, GUIDI.

La Camera,

viste le difficoltà economiche sempre maggiori di fronte alle quali si trovano le piccole e medie aziende contadine del nostro paese a causa anche della mancanza di capitali necessari alla realizzazione delle opere di miglioramento fondiario, specie nelle zone e regioni agrarie poste al di fuori dei comprensori di bonifica attualmente operanti, nonché a causa della lentezza nella concessione del credito agrario che, come è noto, richiede una procedura troppo lunga e costosa;

considerate le necessità delle piccole aziende che rappresentano tanta parte della struttura fondiaria del nostro paese e verso le quali il credito manifesta una particolare ed estremamente dannosa timidezza;

invita il Governo:

1°) ad apprestare i provvedimenti e le iniziative necessarie per una più larga e più sollecita concessione del credito, di miglioramento e di esercizio, a basso tasso di interesse;

2°) a reperire sollecitamente i fondi necessari ad un adeguato stanziamento per la concessione di contributi di miglioramento fondiario in base al decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, che tanto favore ha incontrato nelle nostre campagne, per la procedura rapida e per la consistenza dei contributi previsti in particolare per i piccoli e medi coltivatori diretti.

COMPAGNONI, FOGLIAZZA, MAGNO, SPECIALE, PUCCI ANSELMO, BIANCO, SILVESTRI, SANTARELLI EZIO, GRIFONE, MICELI, NANNUZZI.

La Camera,

considerate le condizioni dell'agricoltura italiana in ordine alle bonifiche e alle trasformazioni fondiarie, particolarmente gravi nel Mezzogiorno d'Italia,

impegna il Governo

ad operare affinché:

a) i piani di bonifica e di trasformazione fondiaria obbligatoria prevedano anche l'impiego della mano d'opera necessaria alla esecuzione dei piani stessi, sia per le opere di competenza statale che per quelle di competenza dei privati, secondo i necessari tempi tecnici, in maniera che tale impiego possa essere trasformato, mediante accordi sindacali, in imponibili di mano d'opera;

b) quando le proprietà obbligate alla trasformazione sono condotte da contadini che ne facciano richiesta, sia affidata loro in concessione la esecuzione delle trasformazioni;

c) siano espropriate quote delle proprietà equivalenti in valore alla spesa sostenuta dallo Stato per la loro trasformazione;

d) siano accelerati in tutti i comprensori le opere di bonifica e di risanamento idraulico e fondiario già programmato e comunque riconosciute necessarie e siano decretati nel più breve tempo gli obblighi di trasformazione a carico dei grandi proprietari, già inclusi nei piani generali di bonifica e trasformazione fondiaria, prevedendo trasformazioni capaci di far sorgere aziende aventi i requisiti di cui alla legge stralcio per la esenzione dagli espropri;

e) si proceda immediatamente all'esproprio di tutte le proprietà inadempienti agli obblighi di trasformazione e le terre espropriate siano date in proprietà a braccianti e a contadini senza terra o con poca terra;

f) siano disposti adeguati interventi e provvidenze atti a favorire e sviluppare la

trasformazione fondiaria sulla piccola e media proprietà terriera;

g) sia provveduto alla modifica di tutti gli statuti dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario, in modo da assicurare libere e democratiche elezioni dei loro organi di amministrazione, attraverso il voto diretto, segreto ed uguale per tutti i consorziati e mediante la istituzione di almeno un seggio elettorale in ogni località abitata del comprensorio; siano chiamati a far parte dei consigli di amministrazione rappresentanti dei lavoratori dipendenti e degli enti locali interessati.

CONTE, FOGLIAZZA, CALASSO, ROFFI, MICELI, ROMAGNOLI, ANGELINI LUDOVICO, SPECIALE, TOGNONI, GIORGI, COMPAGNONI.

La Camera,

riconosciuto di eccezionale gravità lo stato di depressione economica dei territori montani;

ritenuto inderogabile e urgente farvi fronte con mezzi ordinari e straordinari, in accoglimento dei voti ripetutamente e unanimemente espressi dall'U.N.C.E.M.,

impegna il Governo

ad un pronto, notevole, potenziamento della legge 25 luglio 1952, n. 991, con i seguenti provvedimenti:

1°) finanziamento dei piani generali elaborati dai consorzi e dagli enti di bonifica per permettere la loro realizzazione in un tempo non superiore ai dieci anni;

2°) elevamento degli stanziamenti per contributi e mutui al fine di accogliere, senza discriminazione, le domande dei coltivatori diretti.

FERRARI FRANCESCO, BARDINI, AUDISIO, NANNI RINO, CALVARESÌ, SCARPA, GIORGI.

La Camera,

premesso che permangono in Sicilia vastissime zone agricole depresse e ciò in conseguenza soprattutto:

a) della mancata attuazione di una riforma agraria generale e della lenta applicazione della pur incompleta legge agraria regionale del 27 dicembre 1958;

b) della scarsa e disorganica realizzazione di opere pubbliche di bonifica e di irrigazione che non ha consentito quella trasformazione delle culture che oggi si pone in termini di drammaticità e di urgenza;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

considerato che per effetto di una triste dinamica degli investimenti pubblici intimamente connessa con le attuali strutture dell'economia italiana e con l'indirizzo politico sin qui seguito dal Governo, la Sicilia, al pari di altre regioni del Mezzogiorno, ha avuto una parte irrisoria degli stanziamenti destinati negli ultimi anni allo sviluppo dell'agricoltura;

considerato che molte delle zone sopraccitate potrebbero essere rapidamente convertite a colture specializzate con grande vantaggio dell'economia regionale e nazionale nonché di una grande massa di piccoli coltivatori e di braccianti;

mentre auspica la realizzazione di quei provvedimenti che le masse contadine del Mezzogiorno e delle isole da anni reclamano e per cui anche in questi giorni si battono (riforma agraria generale, riforma dei patti agrari, democratizzazione dei consorzi di bonifica, ecc.),

impegna il Governo:

1°) a procedere, d'accordo con i competenti organi della regione siciliana, alla elaborazione di un piano organico di opere pubbliche di bonifica e di irrigazione, sulla base degli studi eseguiti dal servizio idrografico del Ministero dei lavori pubblici nonché dei programmi già da tempo approvati dall'ente siciliano di elettricità, dall'Eras e dagli uffici tecnici dei consorzi di bonifica, e alla rapida realizzazione di esso;

2°) a destinare, intanto, alla costruzione di opere pubbliche di irrigazione dell'isola due dei tre miliardi e mezzo residuati dal fondo di 25 miliardi costituito con la legge 10 novembre 1954, n. 1087;

3°) a realizzare, attraverso l'Ese e l'Eras, i serbatoi progettati dal consorzio di bonifica dell'alto e medio Belice; lo sbarramento del torrente San Leonardo (Termini Imerese) già in fase di progettazione esecutiva da parte della Cassa per il mezzogiorno; la canalizzazione per la irrigazione della valle dei Platani, in modo che al più presto possa essere utilizzata la ingente massa d'acqua che, da cinque anni raccolta nell'omonimo bacino artificiale, non è finora servita né all'agricoltura né all'industria.

SPECIALE, GRASSO NICOLOSI ANNA, DI  
BENEDETTO, FALETRA.

La Camera,

avute presenti l'estensione e l'importanza del fenomeno della creazione di nuove

piantagioni di pioppo su terreni tradizionalmente adibiti a colture intensive, in tutta la valle padana e segnatamente nelle provincie risicole di Novara, Pavia, Vercelli e Milano, giungendo a sostituire con i pioppeti, non solo le risaie, ma persino le marcite che sono una delle forme di tecnica agraria fra le più avanzate del mondo;

constatato che queste misure di conversione colturale, se da un lato possono rappresentare una più facile acquisizione del reddito da parte dei proprietari terrieri, nella loro ansia di accrescere solo la rendita parasitaria, dall'altro rappresentano un grave regresso agricolo fino alla riduzione a bosco di ampie superfici di regioni portate ai più alti livelli colturali con imponenti opere di irrigazione e con rilevanti impieghi di capitali che dal secolo scorso fino a tempi recenti sono stati effettuati dallo Stato al fine di garantire il maggior progresso economico, civile e sociale e non le involuzioni colturali oggi imposte dagli agrari;

rilevato inoltre che tali conversioni producono come loro più vistosa conseguenza la eliminazione di ingente numero di lavoratori agricoli e l'aggravamento delle già aspre condizioni sociali delle campagne;

posto in evidenza che questo fenomeno contrasta persino con il parere espresso nel noto convegno di Stresa dal ministro dell'agricoltura, circa la utilità di perseguire l'obiettivo dell'aumento della produzione del foraggio e anche del risone,

invita il Governo

ad adottare misure concrete ed urgenti per eliminare il dannoso fenomeno avviando per il futuro l'impianto di pioppeti solo in zone di terreno agrario non precedentemente utilizzato per colture intensive, negando o revocando ogni misura di sovvenzione statale o di facilitazione di credito o comunque di aiuto all'impianto di nuovi pioppeti su colture erbacee o prative.

SCARPA.

La Camera,

considerati i compiti di particolare importanza, svolti in lunghi anni di servizio, presso le amministrazioni di provenienza, dal personale ex-U.N.S.E.A.;

considerata la particolare qualificazione di tale personale, passato alle dipendenze del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, dopo accurata e particolarmente severa selezione, a svolgere i molteplici nuovi compiti

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

di istituto cui tale amministrazione è e sarà chiamata;

considerati i pubblici riconoscimenti di particolare benemerita della categoria, dichiarati anche da un ministro in carica in questa aula,

impegna il Governo

a provvedere alla definitiva e soddisfacente sistemazione impiegatizia del personale statale proveniente dal disciolto U.N.S.E.A., così come è stato provveduto, anche recentemente, per altre categorie di personale proveniente da disciolte organizzazioni.

BACCELLI, ELKAN.

La Camera,

mentre dà atto al Governo dei notevoli e positivi sforzi compiuti per sviluppare un complesso di attività a favore della cooperazione, strumento e forma essenziale di moderni ed evoluti ordinamenti nel mondo rurale,

fa voti perché:

1°) siano ulteriormente rafforzati gli organi burocratici che, al centro come alla periferia, attendono all'assistenza tecnica ed allo sviluppo della cooperazione;

2°) siano aumentati i fondi, messi a disposizione di tali organi, per la propaganda, l'educazione e l'assistenza tecnica (capitolo 58);

3°) sia in modo speciale favorito lo sviluppo della cooperazione nelle zone più depresse e soprattutto in montagna, (diminuendo in particolare il tasso di ammortamento dei mutui della piccola proprietà contadina);

4°) sia potenziata l'attività del Consorzio nazionale per il credito di miglioramento e della Sezione speciale per il credito alla cooperazione della Banca nazionale del lavoro;

5°) sia adeguatamente assecondata l'attuazione dell'articolo 4 della legge 1° febbraio 1956, n. 53, sulla piccola proprietà contadina, in relazione allo sviluppo della cooperazione contadina, dal piano di lavoro a quello della trasformazione e del commercio dei prodotti agricoli, in una visione organica della cooperazione contadina;

6°) sia sempre meglio rafforzata e definita una vera « politica della cooperazione rurale », anche in relazione ai previsti sviluppi della collaborazione economica internazionale.

Riconosciuta, poi, l'importanza fondamentale che ha avuto nello sviluppo economico e sociale dell'agricoltura italiana e politica del-

la piccola proprietà contadina e l'opera della « Cassa contadina » in particolare,

invita altresì il Governo:

a potenziare nella più ampia misura possibile tale politica e tale strumento, ricercando i più ampi mezzi di finanziamento e rendendo ancor più favorevoli le norme attualmente in vigore, con particolare riguardo ai finanziamenti delle opere destinate all'incremento della produttività ed alla conservazione e trasformazione dei prodotti;

a predisporre particolari misure atte a favorire lo sviluppo della piccola proprietà contadina nelle zone collinose e montane, sia riducendo al 2 per cento il tasso dei mutui della « Cassa contadina » sia creando opportuni incentivi alla vendita dei terreni situati in tali zone;

ad esaminare con ogni attenzione il delicato problema del credito di esercizio che costituisce attualmente — fatta eccezione per talune zone limitate — uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo di una normale vita aziendale.

BERSANI.

La Camera,

considerato:

a) che la produzione del cedro è di fondamentale importanza per l'economia della zona dell'alto Tirreno in provincia di Cosenza;

b) che per le particolari condizioni di arretratezza economico-sociale della zona i produttori di cedro — per la quasi totalità piccoli proprietari — sono costretti a subire l'iniziativa di poche ditte esportatrici, che — grazie alla loro forza economica — dominano in modo incontrastato il mercato realizzando profitti ingenti di cui nemmeno una minima parte viene investita localmente;

c) che per proteggere adeguatamente la produzione del cedro e gli interessi dei produttori giustamente da anni si reclama la costituzione di un'organizzazione economica efficiente che trovi adesione e appoggio nel Governo;

d) che la grande maggioranza dei produttori ha da più tempo avanzato richiesta al Ministero dell'agricoltura per la costituzione del consorzio del cedro e che la richiesta ha ottenuto l'appoggio unanime del consiglio provinciale di Cosenza e di tutti i consigli comunali della zona dell'alto Tirreno,

invita il Governo

a provvedere immediatamente per la costituzione del consorzio del cedro e nello stesso

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

tempo ad adottare le misure idonee a sostegno delle giuste rivendicazioni dei produttori di cedro che coincidono con gli interessi generali di progresso dell'intera zona.

MANCINI, PRINCIPE.

La Camera,

considerato che il prezzo riconosciuto ai bieticoltori per lo zucchero estratto dalle bietole è di lire 73,71 per chilo e che nella pratica tale prezzo non è stato corrisposto, perché la tabella convenzionale di resa contiene un notevole divario rispetto alla resa reale, il che ha determinato un minore incasso di parecchi miliardi di lire all'anno a danno dei bieticoltori;

invita il ministro  
dell'agricoltura e delle foreste

ad adoperarsi affinché il Comitato interministeriale dei prezzi provveda al più presto a stabilire un sistema di prezzo delle bietole tale da consentire che sia riconosciuto al bieticoltore il corrispettivo dello zucchero effettivamente estratto dalle bietole.

AVOLIO.

La Camera,

considerando la grave situazione di crisi nella quale tuttora trovansi gli agricoltori e i pastori sardi gravemente danneggiati dalla siccità verificatasi nel 1955,

impegna il Governo

ad intervenire presso gli istituti bancari che operano in Sardegna per ottenere la ratizzazione, in cinque annualità, del pagamento delle cambiali rilasciate dagli agricoltori e pastori sardi per prestiti d'esercizio effettuati in base alla legge 23 dicembre 1955, n. 1309, per ripristino dei danni provocati dalla siccità in Sardegna.

PIRASTU, LACONI, POLANO.

La Camera,

rilevato che una delle istanze più vive dell'attuale politica agraria è quella di elevare la redditività del lavoro e del capitale in agricoltura, al fine di ridurre il divario intercorrente tra questo settore e il settore industriale;

considerato che, nell'ambito di questa politica economica, particolare importanza riveste lo sforzo di eliminare o quanto meno ridurre le disparità regionali e più specificamente quelle esistenti tra le progredite zone dell'Italia settentrionale e le meno sviluppate aree dell'Italia meridionale;

riconosciuto che la stabilità del mercato rappresenta uno degli strumenti più rapidi ed efficaci di una siffatta politica economica, specialmente in considerazione dei notevoli incrementi di produzione, unitaria e complessiva, che si vanno registrando in quasi tutte le colture, in particolar modo in quelle interessate al commercio estero, grazie ai continui progressi della tecnica colturale di trasformazione;

constatato che, specialmente per i prodotti ortofrutticoli, vinicoli ed olivicoli, la stabilità del mercato si consegue, in maniera conveniente e duratura, attraverso l'efficiente azione di moderni enopoli, cantine sociali, elaiopoli, centrali ortofrutticole, opportunamente sorretti dal punto di vista creditizio e finanziario,

impegna il Governo:

1°) affinché venga dato un notevole incremento all'avviamento ed al consolidamento di siffatte industrie agrarie e che venga a tal fine ampiamente utilizzata la già proficua esperienza compiuta in questo settore dagli enti di riforma, particolarmente specializzati nell'attività dell'assistenza tecnica, economica e commerciale a favore dei coltivatori diretti, anche perché si ha modo così di incanalare convenientemente le specializzazioni professionali — così scarse nelle zone meridionali — che in questi anni si sono venute formando per effetto della riforma, in tale giusta e conveniente direzione;

2°) perché siano impiegate le specifiche competenze degli enti di riforma per la realizzazione di quelle linee di politica agraria, indicate nel discorso programmatico dell'onorevole Fanfani, che risultano molto aderenti all'azione della riforma fondiaria.

LEONE RAFFAELE, MERENDA.

La Camera,

constatato che, nonostante gli sforzi compiuti dallo Stato nell'ultimo decennio, in applicazione particolarmente delle leggi 25 luglio 1952, n. 991, e 10 agosto 1950, n. 647 (sulle aree depresse) permane nella montagna italiana un grave disagio economico e sociale, di cui sono sintomi allarmanti il progressivo degradamento fisico ed impoverimento del terreno e lo spopolamento, che in alcune zone appenniniche e delle Alpi occidentali ha assunto proporzioni ed aspetti preoccupanti;

nella fiduciosa attesa delle iniziative e provvidenze del Governo ritenute idonee a dare inizio ad una politica nuova di massima

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

valorizzazione delle risorse esistenti in montagna, annunciata dal ministro dell'agricoltura e foreste nel discorso sul Nevegal di Belluno e ribadita nei discorsi in occasione della settima festa della montagna al Pollino e al Terminillo, politica nuova tendente ad operare l'ancoraggio della arcaica e superata economia agro-silvo-pastorale della montagna anche ad attività extra agricole, quali lo sviluppo del turismo e l'insediamento di nuove attività artigiane ed industriali (piccola industria) mediante gli incentivi di opportune agevolazioni creditizie e fiscali,

fa voti

affinché:

1°) vengano aumentati i fondi della menzionata legge 991, adeguandoli alla vastità, gravità ed urgenza dei problemi che essa si propone di risolvere, destinando congrua parte di essi a contributi per opere di miglioramento di case di abitazione, stalle, nonché a migliorie di carattere igienico-ricettivo delle abitazioni private, venendo così incontro all'attesa di coloro che, con l'aver fatto richiesta di detti contributi, hanno dimostrato la volontà di non voler abbandonare la montagna;

2°) sia modificata la legge stessa, snellendo le formalità burocratiche richieste per il conseguimento dei mutui e contributi da parte dei richiedenti e soprattutto eliminando o quanto meno attenuando la esigenza delle garanzie richieste dagli istituti di credito per la concessione dei mutui previsti dalla legge, garanzie pesanti al punto da rendere praticamente inoperante la legge proprio a danno dei montanari coltivatori diretti più poveri frustrandone con ciò lo spirito.

CORONA GIACOMO, COLLESELLI, FUSARO.

PRESIDENTE. Gli ultimi sei ordini del giorno sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Pugliese, facendo presente che per attuare l'ultimo punto occorrerebbe un apposito stanziamento, oltre che una legge.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Armani, ma respingo nel modo più categorico la indicazione contenuta nelle parole « attraverso più vigili controlli, anche di ordine sanitario ». Non posso ammettere che venga detta una cosa siffatta per ragioni di correttezza internazionale.

Accetto l'ordine del giorno Boidi e quello De Marzi, facendo presente per quest'ultimo che occorre uno stanziamento su cui il Tesoro non si è ancora espresso.

Accetto l'ordine del giorno Franzo, ma per il secondo punto faccio presente che occorre una legge.

Accetto l'ordine del giorno dell'onorevole Gerbino, che ringrazio.

Accetto gli ordini del giorno Monte e Scarascia.

Accetto pure quello Schiavon, come raccomandazione.

Circa l'ordine del giorno Tantalo, faccio presente che per il primo punto occorre un apposito stanziamento. Accetto tutti gli altri punti meno il sesto non potendo, per favorire l'agricoltura, paralizzare degli altri settori produttivi, nella fattispecie l'industria del sapone.

Sono d'accordo con l'ordine del giorno Zugno, ma il problema è quello dello stanziamento.

Accetto l'ordine del giorno Graziosi.

Sono d'accordo con l'ordine del giorno Daniele, ma la cosa non dipende da me: è la Camera che deve approvare una legge che io ho presentato.

Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Sedati e Sabatini.

Quanto all'ordine del giorno Gaudio, posso accettarlo come impegno a studiare il problema. Non è possibile che, a quattro mesi dall'inizio dell'esercizio, io m'impegni a fare stanziamenti a favore di una determinata zona del nostro paese. Se lo facessi, i deputati di tutte le altre province chiederebbero la stessa cosa per una qualche opera che sta loro a cuore.

Accetto l'ordine del giorno Pavan.

Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Prearo e Stella.

Condivido in pieno lo spirito dell'ordine del giorno Pucci Ernesto. Però, credo che sia meglio seguire una strada diversa da quella indicata nell'ordine del giorno. Perché utilizzare la legge n. 949, quando vi è un provvedimento di legge *ad hoc*?

Accetto l'ordine del giorno Macrelli; però, voglio cogliere l'occasione per fare una precisazione, anche perché nei giorni scorsi sono state dette le cose più diverse. Negli accordi di liberalizzazione e collaborazione è stata introdotta una clausola cosiddetta di salvaguardia, per la quale, nel momento in cui importazioni da altro paese vengono fatte al di sotto di un determinato prezzo minimo riferito alle quotazioni all'interno del paese,

è consentito di fare una temporanea sospensione delle importazioni stesse. Questo strumento di salvaguardia di carattere generale è rilasciato alla sensibilità dei singoli Stati. Il Governo tedesco ha ritenuto che, dato l'abbondante raccolto di mele nel nostro paese, noi offrissimo in quel mercato mele a un prezzo eccessivamente basso, al di sotto dei livelli minimi che loro ritenevano di dover sostenere nell'interesse della produzione interna. Noi siamo intervenuti, continuiamo a intervenire e abbiamo fiducia che tutte le remore possano essere eliminate. Fatta questa precisazione, ringrazio l'onorevole Macrelli per aver presentato il suo ordine del giorno, che sarà di prezioso conforto nell'ulteriore azione che andremo a svolgere.

Accetto l'ordine del giorno Alpino.

Quanto all'ordine del giorno De Michieli Vitturi, ne accolgo lo spirito, ma non posso prendere un impegno per quanto riguarda le cifre. Assicuro, comunque, che la situazione friulana sarà tenuta in particolare considerazione.

Ordine del giorno Delfino: lo accolgo come raccomandazione.

A titolo di raccomandazione accetto anche l'ordine del giorno Tripodi, facendo presente che il Consiglio dei ministri ha in questi giorni approvato sulla materia un disegno di legge che sarà quanto prima, io spero, discusso dal Parlamento. I punti particolari di questo ordine del giorno che differiscono dal contenuto del disegno di legge potranno essere proposti dall'onorevole Tripodi sotto forma di emendamento. Concordo, comunque, con lo spirito dell'ordine del giorno.

Devo invece respingere l'ordine del giorno Paolucci. Sono certo che i firmatari di esso non avrebbero presentato l'ordine del giorno se avessero in precedenza ascoltato il mio intervento; oppure lo avrebbero presentato con la certezza di vederselo respingere. Quell'ordine del giorno chiede in sostanza un premio di esportazione a favore dell'uva. Ora, tengo a precisare che premi alla esportazione io non ne concederò mai, perché sono fermamente convinto che la strada del protezionismo non sia quella che conduce alla prosperità dell'agricoltura e della economia del nostro paese. La strada vera, come ho detto nella mia replica, è quella dell'aumento della produttività. Se scegliessimo la strada del protezionismo, daremmo l'avvio ad una sorta di gara sul piano internazionale e, poiché abbiamo le risorse più limitate, saremmo sicuramente perdenti. L'ordine del

giorno riguarda anche i noli ferroviari, per i quali vi è già una tariffa preferenziale del 20 per cento. La richiesta di ulteriori agevolazioni a questo riguardo può tuttavia formare oggetto di esame, rientrando essa in una politica generale a favore delle zone del Mezzogiorno. Sono quindi disposto ad accettare di prendere in esame, come raccomandazione, questo punto particolare di un ordine del giorno che mi trova nettamente contrario per quanto riguarda l'orientamento generale.

Circa l'ordine del giorno Sangalli, dovrei ripetere quanto ho già detto per quello, analogo, degli onorevoli Alpino e Capua: lo accetto.

L'ordine del giorno Capua mi trova pienamente consenziente.

Il merito all'ordine del giorno Gomez D'Ayala dovrei richiamare quanto ho già detto molto chiaramente nel mio intervento. Quando si parla di «arbitrio assoluto del monopolio conserviero» si usa uno stile e un vocabolario che non possono essere i miei. Devo anzi aggiungere che coloro che hanno praticato i prezzi più bassi sono stati i piccoli operatori economici: infatti, nel napoletano la ditta Cirio ha in media pagato prezzi di 3 punti superiori a quelli degli imprenditori minori. L'ordine del giorno fa riferimento alle innovazioni introdotte in materia di esportazione. Non accetto tuttavia l'implicito invito a mutare la disciplina delle esportazioni attuata dal collega del commercio con l'estero, poiché non ritengo che sia stata nociva per gli interessi sia degli industriali sia degli agricoltori. Fatte queste precisazioni devo riconoscere che l'ordine del giorno si richiama ad una esigenza da me condivisa e quindi, sotto questo profilo, non posso che accoglierlo.

Non posso invece accettare l'ordine del giorno Roffi perché offensivo nella forma e inaccettabile nella sostanza. Quando si parla di «disdette ingiustificate e discriminatorie» e di «atteggiamento antidemocratico e spesso persecutorio» degli enti di riforma, non si può pretendere che un ministro si dichiari consenziente. E certamente i suoi firmatari sapevano già in partenza che esso sarebbe stato respinto; si illudevano forse di darci un dispiacere, ma non me lo hanno dato. Non si può parlare di «discriminazioni» quando si vuol far pagare i debiti a chi li deve pagare! Devo quindi respingere nettamente tutto l'ordine del giorno.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Salutari.

Circa l'ordine del giorno Volpe, faccio presente che è necessaria una legge. Fatta questa riserva, lo accetto.

Accolgo nello spirito l'ordine del giorno Mattarelli. Non posso accettare che la Camera mi faccia aprire degli uffici laddove non servono; lasciate che lo decidano i servizi del Ministero. Si chiede che sia costituita in provincia di Forlì una amministrazione dell'azienda per le foreste demaniali, ecc. L'azienda delle foreste demaniali di Forlì sta operando; che mi si chieda di aprire addirittura degli uffici, non mi posso impegnare. Accetto perciò la prima parte come raccomandazione, per la seconda parte prego di non insistere.

Ordine del giorno Aimi: accetto i punti 1°, 2° e 3°; accetto il punto 4° come raccomandazione. Quanto è chiesto nel punto 5° non lo posso accettare: significa incitare le aziende allo sperpero di quattrini: quando le aziende sapranno che queste spese sono a tutto carico dello Stato, non faranno alcuna politica severa di contenimento della spesa. Il punto 6° lo accetto come raccomandazione. Vorrei pregare però di non insistere sui punti 5° e 6°.

Per l'ordine del giorno Bardanzellu occorrono fondi di bilancio; lo accetto come raccomandazione.

Stiamo qui facendo quanto richiesto nel punto 1° dell'ordine del giorno Bardini. Se vi fossero casi...

CAPONI. Ad Arezzo c'è.

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Voi sapete quale è la mia linea, se volete collaborare mandate una indicazione concreta e precisa; sarò lieto di fare delle indagini e se queste indagini saranno concrete, eliminare gli inconvenienti.

ROFFI. Abbiamo denunciato il caso di Comacchio.

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Nel punto 2° si chiede di intervenire perché la Cassa eserciti un controllo « più rigoroso ». Quel « più » non lo posso accettare, perché in esso vi è implicito un giudizio che evidentemente non accetto. Se lo togliete, accetto le prime tre righe. Si dice poi: « e conseguentemente determini il prezzo di trasferimento ai contadini e la data di riscatto in modo che sia lasciato disponibile... ». Accetto questa parte se viene così modificata: « in modo che il prezzo di trasferimento e le condizioni di riscatto consentano ». Perché è chiaro che ho i fondi di bilancio con cui pagare la differenza tra quello che la Cassa deve dare a chi vende e quello

che la Cassa riceve da chi prende; oppure bisogna che impegni la Cassa ad operare in modo tale che il prezzo consenta ciò che è auspicato. Su questa linea sono d'accordo; sull'altra linea, evidentemente, non solo non sono d'accordo, ma non avrei i mezzi per venire incontro a questa richiesta. L'accettazione del punto 3° richiederebbe una modifica della legge. Mi potete chiedere quello che volete, ma senza una nuova legge non posso farlo. Perciò non posso accettare questo punto. Si tratta, infatti, di quote trentennali: la legge non mi consente di stabilire le quote oltre i trenta anni o di ridurle. Se accettassi questo punto, per coerenza dovrei immediatamente presentare un disegno di legge per modificare la precedente disposizione. Pertanto vi posso dire che ho simpatia per questa vostra tesi, ma oltre questa simpatia non posso andare.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Biagioni.

La stessa accettazione vale per l'ordine del giorno Sammartino, salvo una precisazione. Si chiede l'esonero da imposte e contributi. Ma qui io devo applicare la legge, la quale fissa la procedura, i modi e le quote di esonero dalle imposte. Per quanto riguarda i mutui, devo ribadire che i fondi sono esauriti.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno De Marzio.

Circa l'ordine del giorno Monasterio, potrei limitarmi a dire che non lo accetto; ma per darvi una prova di come io esami le cose, risponderò punto per punto. Quanto richiesto nel punto a) viene già fatto. Infatti le quote vengono determinate secondo il criterio della piena sopportabilità degli oneri. Quindi riteniamo di aver soddisfatto a questa richiesta. Vi possono essere situazioni di particolare eccezionalità, ma questa non costituisce ovviamente una norma. Quanto richiesto nel punto b) è tassativamente vietato dalla legge, la quale non consente il cumulo richiesto. Nel punto c), in sostanza, viene chiesto che l'ente paghi ogni opera fatta dall'assegnatario, anche se questa opera viene fatta nel proprio interesse. Che cosa avviene in pratica? Allorché queste opere vengono giudicate utili, l'ente interviene con varie forme di aiuto. Ma quanto queste opere l'assegnatario le compie per il proprio tornaconto, come posso io, *a posteriori*, obbligare l'ente a rimborsargliele? Evidentemente non posso accettare questo punto, e non per cattiva volontà. Accetto invece quanto richiesto nel punto d). Per la lettera e), la posso

accettare limitatamente alla frase: « Venga assicurata alla cooperazione tra gli assegnatari la funzione essenziale che le spetta nell'opera di riforma ». La parte successiva, è troppo chiara, non la posso accettare. Non posso accettare la lettera f). Chi lavora la terra ha tutto l'aiuto possibile; ma se qualcuno non è in condizioni di rimanere nella propria terra — e sono pochi — lo stesso interesse di coloro che vogliono la riforma richiede il loro allontanamento. Del resto, ho esaminato tutte le disdette e le riesaminerò: oltre questo, non posso fare niente. Sul punto g), debbo dire che non posso accettare l'inciso « e comunque non oltre il corrente anno ». Cercherò di accelerare il più rapidamente possibile le assegnazioni, ma prima di farle è necessario portare a termine importanti lavori di assestamento, altrimenti come si possono fare delle assegnazioni? Se le assegnazioni non avvengono dopo l'esecuzione di queste opere indispensabili, non si fa che creare il disordine nelle campagne. Mi impegno a procedere nelle assegnazioni con la massima rapidità, ma, ripeto, non posso accettare quel termine che non risponde alla situazione reale.

Circa l'ordine del giorno Biaggi Francantonio, preciso che il primo punto non rientra nella mia competenza e per il secondo occorre una legge. Il terzo punto lo accetto e il quarto punto lo accetto come raccomandazione.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Brusasca.

Ordine del giorno Germani: non posso che ringraziare il presidente della Commissione agricoltura per l'indicazione fattami.

Non posso accettare l'ordine del giorno Romagnoli. Vi si fa riferimento ai crediti che devono fare le banche alle aziende agricole e che devono sopportare alcuni impegni precisi: livelli minimi di occupazione di manodopera; livelli minimi di reddito di lavoro di stabilità, ecc. Queste banche non vogliono dare i crediti alle aziende agricole e le aziende sono timorose nel prendere iniziative. Se si pongono altre pastoie ed altre difficoltà in aggiunta a quelle che già esistono per le concessioni del credito agrario, si determinano condizioni di inferiorità delle aziende agricole rispetto alle aziende industriali. Invece mi sto battendo per superare questa situazione. Pertanto, queste cose non potete chiedermele. Noi dobbiamo togliere l'agricoltura da una situazione di inferiorità che alla lunga nuoce alla economia italiana. Apprezzo il vostro spirito, ma le finalità che indicate

sono da attuarsi con altri metodi. Ripeto, non appesantiamo il credito agrario con eccessive procedure. L'ordine del giorno non posso accettarlo.

Circa l'ordine del giorno Curti Ivano, devo dire che il punto che prevede l'estensione dell'accordo intervenuto presso « l'Anic », anche alle altre associazioni agricole non rientra nella mia competenza. Mi impegno invece a studiare il secondo punto perché non vi è dubbio che la legge va semplificata. Ma le norme attuali, devono essere seguite secondo le indicazioni della Corte dei conti.

L'ordine del giorno Miceli chiede che il Governo intervenga, perché, annullata ogni deliberazione contraria, imponga al Consorzio nazionale per il credito agrario di fare determinate operazioni. Ella di questo argomento mi ha già parlato in riferimento ad una situazione specifica. Le ho detto le difficoltà che ho e le dico adesso che posso accettare questo punto come raccomandazione. Devo precisare, però, che questa raccomandazione non avrà seguito fra due settimane, ma in relazione a nuove disponibilità che potrà avere nelle leggi relative. Perché? Primo: i fondi attualmente a mia disposizione sono limitati e praticamente impegnati.

MICELI. Non è la Cassa: è il Consorzio. I fondi ci sono, non li danno per altri motivi. Dover parlare con un sottosegretario, che poi non riferisce al ministro è un inconveniente serio.

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Nel Parlamento si fa una profonda differenza fra fondi e garanzie che lo Stato concede; ma per quello che mi riguarda fondi o garanzie o contributi di interesse sono tre cose che hanno un uguale valore, perché per tutte e tre vi è un impegno di bilancio. Comunque, a parte questo vi è un altro elemento: non posso qui assumere l'impegno di annullare una delibera di un istituto finanziario che è autonomo e libero, che assume i rischi e paga le conseguenze. Ergo, se ella mi dice: cerchiamo di fare opera di convincimento presso l'istituto finanziario, questa opera la posso anche svolgere; ma se mi chiede di annullare delle delibere, non lo faccio perché la legge me lo vieta.

Ho molta simpatia per lo spirito dell'ordine del giorno Cucco: accolgo il punto 1°) come raccomandazione, accolgo il punto 2°) e accolgo il punto 3°) come raccomandazione, in quanto è legato ad una legge.

Accolgo l'ordine del giorno Bianco nei limiti delle leggi e degli stanziamenti. Per la nuova legge non posso prendere impegni.

BIANCO. Ma potrebbe prendere l'impegno di sollecitare il presidente della Commissione a porre in discussione le due proposte di legge alle quali ho accennato.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, l'onorevole ministro non può dare ordini al presidente della Commissione.

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Accetto il primo e il secondo punto dell'ordine del giorno Compagnoni come raccomandazione, facendo presente che non basta avere buona volontà in quanto ci vogliono leggi e stanziamenti.

Circa l'ordine del giorno Conte, accetto il punto *a*) fino alla terz'ultima riga, cioè fino alla parola « tecnici ». Nell'ordine del giorno è detto: « ... in maniera che tale impiego possa essere trasformato, mediante accordi sindacali, in imponibili di manodopera »: cercherò di fare questo dando istruzioni, ma è troppo chiaro che non possiamo metterci su questa strada. Sul punto *b*) non posso prendere impegni rigidi perché dobbiamo tener conto di tutta la manodopera, quella occupata e quella disoccupata. In modo drastico non possiamo prendere questo impegno che avrebbe valore anche là dove vi sono situazioni di forte disoccupazione. A questo riguardo, inoltre, vi è un problema di controllo, per cui è buona prassi distinguere colui che dà, colui che esegue a colui che controlla. Quando voi parlate di espropriare quote delle proprietà equivalenti in valore alla spesa sostenuta dallo Stato per la loro trasformazione, devo dirvi che la cosa mi sembra completamente assurda. Secondo voi, lo Stato che concede un contributo di miglioramento fondiario, alla fine dell'opera dovrebbe farsi restituire dalla persona a cui ha concesso il contributo tanta parte di terra quanta ne equivale al valore del contributo medesimo. Qui non soltanto siamo sul piano della innovazione, ma addirittura su quello della stranezza e dell'assurdità. Su questo punto, quindi, vorrei pregare gli onorevoli firmatari dell'ordine del giorno di non insistere. I punti *d*), *e*) ed *f*) li accetto. Il punto *g*) potrei studiarlo, però non mi si venga a dire di istituire almeno un seggio elettorale in ogni località abitata del comprensorio. Non è immaginabile una situazione del genere: per ogni casetta sparsa per la campagna un seggio elettorale!

MAGNO. Ma nel centro abitato questo è indispensabile.

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'ordine del giorno prosegue con la richiesta che siano chiamati a far parte dei consigli di amministrazione

rappresentanti dei lavoratori dipendenti e degli enti locali interessati. Anche per questa richiesta occorre una legge. Voi non potete chiedere a me, ministro dell'agricoltura, che, senza che una legge specifica lo prescriva, chiami a far parte dei consigli di amministrazione rappresentanti dei comuni o delle province. In conclusione, potrò studiare il punto *g*), ma non posso approvarlo nella sua dizione attuale.

Dell'ordine del giorno Ferrari Francesco accolgo il punto 1°, quantunque necessitino legge e stanziamenti. Sono disposto ad accogliere anche il punto 2° qualora si tolgano le parole: « senza discriminazione ».

L'ordine del giorno Speciale è inammissibile, perché esula dalla mia competenza. La legge, infatti, demanda la questione alla competenza della regione siciliana. Invito, quindi, gli onorevoli firmatari a rivolgersi alla regione siciliana.

GAUDIOSO. E la Cassa per il mezzogiorno? È qui che casca l'asino!

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi dispiace che ella si agiti, onorevole Gaudioso. Non sono entrato nel merito della questione.

GAUDIOSO. In Sicilia abbiamo la cassaforte con tre chiavi: manca sempre una chiave per compiere le opere pubbliche!

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Vuole essere così cortese da ascoltarmi? Io non sono entrato nel merito della questione. Ho detto soltanto che voi mi chiedete di fare una cosa che esula dalla mia competenza, e che rientra nella competenza della regione siciliana. Io non posso togliere alla regione siciliana la competenza specifica in una determinata materia. Vada un po' a vedere come i siciliani reagiscono quando si tocca una questione che rientra nella loro competenza! Ripeto, quindi, che l'ordine del giorno Speciale è, da questo punto di vista, inammissibile.

Ordine del giorno Scarpa: sono pienamente d'accordo e ho il piacere di accettarlo. Il presentatore ha avuto il merito di presentarlo anche in forma garbata, quindi non ho alcun motivo per non essere coerente con me stesso.

Ordine del giorno Baccelli: a dire il vero non l'ho capito bene, perché questo personale è già regolato da una legge. Tuttavia mi faccio carico di esaminare la situazione nel modo migliore possibile.

Con l'ordine del giorno Bersani sono d'accordo. È un po' troppo lungo e dettagliato,

quindi sono un po' preoccupato nel dare la mia adesione piena, però sono d'accordo.

Ordine del giorno Mancini: stiamo già operando per la costituzione del consorzio, quindi mi trova pienamente d'accordo.

Sull'ordine del giorno Avolio, vorrei porre al presentatore una domanda: ella, onorevole Avolio, nel suo discorso ha sollevato questo problema, dicendo: se il ministro si muoverà, come pare stia per fare, io starò silenzioso; se non si muoverà, io lo leggerò con un ordine del giorno. Adesso questo ordine del giorno che in via normale avrei trovato ovvio, risponde a questo stato d'animo?

AVOLIO. È la mia valutazione di un problema.

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Se risponde a questo stato d'animo, io nell'accettare questo suo ordine del giorno, devo fare due precisazioni: la prima è che ciò che è contenuto nel preambolo non è esatto, in quanto ella esprime in una forma semplicistica ciò che invece è molto più complesso e difficile. Se la situazione fosse quale qui ella indica, noi potremmo stare assolutamente tranquilli. La situazione è molto più complessa. Comunque, precisato questo, per quanto riguarda il contratto ella mi chiede di adoperarmi perché il comitato prezzi stabilisca un sistema di prezzo delle bietole « da consentire che sia riconosciuto al bieticoltore il corrispettivo dello zucchero effettivamente estratto dalle bietole ». Orbene, oggi 1° ottobre le faccio presente che il 30 di luglio, dopo avere esaminato la situazione con l'associazione bieticoltori nella persona del suo presidente, ho mandato al comitato prezzi la richiesta che ella oggi mi sollecita (ed ella sa che l'ho mandata dal 30 luglio). Inoltre ho seguito questa pratica e ho voluto che il comitato prezzi la istruisse in modo adeguato. Il giorno 18 settembre, seguendo la sua procedura, il problema è stato sottoposto ad una commissione centrale prezzi, che è un organo consultivo a cui il comitato prezzi ricorre prima di prendere le sue decisioni, organo in cui sono presenti le organizzazioni dei lavoratori. Avendo partecipato il giovedì alla riunione, la domenica siete andati a manifestare pubblicamente il vostro punto di vista (ed anche qui siete nel vostro diritto); ma io le domando: non le sembra strano che oggi ella ponga questo sollecito sapendo che ho preso l'iniziativa e che da settimane mi muovo per ottenere questo? Detto ciò, non posso che riconfermare che da mesi mi sto adoperando nella linea che ho ricordato. Aggiungo che

queste mie dichiarazioni sono state determinate da un solo motivo: siccome ella nel suo intervento è stato garbato oltre che preciso per alcuni punti, e ha fatto un chiaro riferimento, questo seguito esprime evidentemente una valutazione alla quale ho desiderato rispondere.

Quanto all'ordine del giorno Pirastu, v'è già in corso una iniziativa da parte della regione sarda, d'accordo con la richiesta dei colleghi. Non vorrei quindi intralciare questa iniziativa.

PIRASTU. In effetti la intralcia, se non accetta l'ordine del giorno.

FERRARI AGGRADI. *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Lo accetto nello spirito, non vorrei però che si procedesse ad una votazione precisa, perché essa mi impegnerebbe in dettagli, mentre io non so entro quali limiti la regione sarda oggi svolge la sua azione.

Quanto all'ordine del giorno Leone Raffaele, accetto come raccomandazione il primo punto, anche se per me non è molto chiaro. Accetto pure come raccomandazione il secondo punto, ma con particolare impegno.

Accetto l'ordine del giorno Corona Giacomo.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Pugliese?

PUGLIESE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Armani?

ARMANI. Non insisto per la votazione. Soltanto desidererei pregare il signor ministro di ovviare alle preoccupazioni che abbiamo relativamente all'importazione di carne e di bestiame dall'estero.

PRESIDENTE. Onorevole Boidi?

BOIDI. Ringrazio l'onorevole ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Fernando De Marzi?

DE MARZI FERNANDO. Non insisto e ringrazio il ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Franzo?

FRANZO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Gerbino?

GERBINO. Mi dichiaro soddisfatto e non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Monte non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Scarascia?

SCARASCIA. Ringrazio il ministro e non insisto.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

PRESIDENTE. Onorevole Schiavon?  
SCHIAVON. Ringrazio il ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Tantalo?

TANTALO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Zugno?

ZUGNO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Graziosi?

GRAZIOSI. Ringrazio e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Daniele?

DANIELE. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Sedati non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Sabatini?

SABATINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Gaudio?

GAUDIOSO. Vorrei un chiarimento dall'onorevole ministro. Egli ha accettato l'ordine del giorno Germani perché si rinnovi lo stesso contributo della legge del 1954, che prevede lo stanziamento di 25 miliardi per le opere dei bacini montani. Io credo che, implicitamente, il ministro, accogliendo l'ordine del giorno Germani, abbia accolto anche il mio.

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. In questo quadro e in riferimento all'impegno di prendere in esame, accolgo anche il suo ordine del giorno.

GAUDIOSO. Allora non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Pavan?

PAVAN. Ringrazio e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Prearo?

PREARO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Stella?

STELLA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Ernesto Pucci?

PUCCI ERNESTO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Macrelli?

MACRELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Alpino?

ALPINO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole De Michieli Vitturi?

DE MICHELI VITTURI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Delfino?

DELFINO. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Tripodì non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Paolucci?

PAOLUCCI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Sangalli?

SANGALLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Capua non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Gomez d'Ayala?

GOMEZ D'AYALA. Rinunziamo alla votazione della prima parte dell'ordine del giorno e chiediamo la votazione soltanto del dispositivo, che è stato accolto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Roffi?

ROFFI. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Salutari non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Volpe?

VOLPE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Gino Mattarelli?

MATTARELLI GINO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Aimi?

AIMI. Ringrazio e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bardanzellu?

BARDANZELLU. Non insisto. Prego però l'onorevole ministro di voler esaminare con molta attenzione il problema che gli ho proposto e di provvedere in merito.

PRESIDENTE. Onorevole Bardini?

BARDINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Biagioni e De Marzio Ernesto non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla votazione dei rispettivi ordini del giorno.

Onorevole Sammartino?

SAMMARTINO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Monasterio?

MONASTERIO. Non insisto. Sento però il bisogno di fare alcune considerazioni a proposito della risposta dell'onorevole ministro. Non posso fare a meno di esprimere il mio stupore per la posizione assunta dal ministro soprattutto a proposito del comma secondo, che concerne l'accantonamento di tutti i debiti degli assegnatari, giacché anche nella relazione al bilancio dell'agricoltura si riconosceva questa esigenza urgente di riesaminare i debiti degli assegnatari, i quali minacciano di essere schiacciati dai vari carichi da cui sono premuti.

In secondo luogo, lo stupore per il fatto che il ministro non ritiene di adempiere all'impegno assunto dal suo predecessore il 27 giugno in Commissione di agricoltura, in sede legislativa, per quanto riguarda la necessità improrogabile di rivedere gli statuti delle cooperative, affinché i presidenti delle medesime non siano di fatto designati dagli enti di riforma, come attualmente accade.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

Per quanto, poi, riguarda le opere di trasformazione fondiaria eseguite dagli assegnatari, intendo sottolineare questo fatto: che moltissimi assegnatari hanno dovuto eseguire a proprie spese delle opere di miglioria per la carenza dell'attività degli enti di riforma, e molto spesso le hanno eseguite dopo esserne stati esplicitamente autorizzati dai funzionari degli enti stessi. Quindi, questi assegnatari hanno affrontato delle spese e si sono indebitati per responsabilità degli enti di riforma. Sarebbe, perciò, giusto riconoscere e retribuire le opere da loro eseguite che, così come è previsto dall'articolo 1 della legge Sila, dovevano essere effettuate dagli enti di riforma. Devo, infine, rilevare che, se il ritardo nell'assegnazione delle terre in alcuni casi può essere giustificato da motivi tecnici, connessi alla trasformazione fondiaria, non vi è alcuna giustificazione per il ritardo con cui, in aperta violazione di una precisa norma di legge, si procede alla stipulazione dei contratti definitivi.

Tengo, per concludere, a ribadire il mio rincrescimento per il fatto che il ministro non ha ritenuto di accogliere una parte notevole del nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Francantonio Biaggi?

BIAGGI FRANCANTONIO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Brusasca?

BRUSASCA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Germani?

GERMANI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Romagnoli?

ROMAGNOLI. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Miceli, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Curti Ivano, di cui ella è cofirmatario?

MICELI. Non insisto sull'ordine del giorno che abbiamo presentato e ne spiego i motivi.

L'ordine del giorno sostanzialmente doveva richiamare l'attenzione del ministro su due giuste richieste della cooperazione agricola verso la quale l'onorevole ministro a parole si è dimostrato poco fa così tenero (sebbene a Stresa non ne abbia parlato) e di cui i colleghi socialdemocratici si servono come cavallo di battaglia, per ostentare, specie in agricoltura, la loro fedeltà a presunti sacri testi del socialismo.

L'onorevole ministro sa bene che attraverso i nuovi processi tecnici dell'A.N.I.C. è stato possibile realizzare un risparmio del 15 per cento sul prezzo degli azotati, risparmio che è stato successivamente esteso alla Monte-

catini. L'onorevole ministro sa anche che l'A.N.I.C. è un'azienda I.R.I. Ma credo che non sappia, o finge di non sapere, che l'A.N.I.C. ha concesso l'esclusiva della vendita dei concimi azotati alla Federconsorzi, non differenziandosi in questo metodo dal monopolio Fiat.

Che cosa chiediamo, in sostanza? Che per lo meno le stesse condizioni praticate dalla Federconsorzi siano estese alle cooperative agricole. Ci siamo rivolti, evidentemente illudendoci che la tenerezza per la cooperazione sbandierata dai socialdemocratici potesse avere un seguito, all'onorevole Lami Starnuti, ministro delle partecipazioni, per vedere se gli fosse possibile far tenere in considerazione queste esigenze delle cooperative. Ma tutto è stato inutile, così come vana accademia si è rivelata per il partito socialdemocratico la conclamata politica — anche da lei oggi riaffermata, onorevole ministro Ferrari Aggradi — di combattere i monopoli. Il socialdemocratico Lami Starnuti ci ha confermato per iscritto che non intende interferire in questioni che possono turbare « il mercato », cioè, in parole povere, che intende lasciare indisturbata l'estensione del monopolio. Credevamo che l'onorevole ministro dell'agricoltura fosse di diverso avviso: conveniamo di esserci ingannati.

La seconda questione sulla quale il ministro si è dichiarato favorevole in quanto è stata da lui accettata come raccomandazione, ha bisogno di essere sottolineata, perché essa trovi una attuazione tempestiva. Ella sa, onorevole ministro, che gli acquirenti di sementi selezionate godono di un determinato contributo. Quando le sementi vengono acquistate attraverso i consorzi agrari, i contributi medesimi vengono versati dall'amministrazione finanziaria globalmente a consuntivo ai consorzi agrari ed alla Federconsorzi. Noi chiediamo che lo stesso trattamento sia fatto alle cooperative in ordine a quei contributi per i quali da parte degli ispettorati è stata riconosciuta l'ammissibilità.

Per questa seconda questione, l'onorevole ministro ha creduto di non dovere respingere la richiesta fatta da parte nostra e ci auguriamo che il benevolo atteggiamento dell'onorevole ministro possa essere tradotto in atto tempestivamente, cioè prima delle semine.

PRESIDENTE. Onorevole Miceli, e per il suo ordine del giorno?

MICELI. Non insisto per la votazione, ma desidero sottolineare che esso investe un problema di rilevante gravità. Poiché l'onorevole Ferrari Aggradi non era presente quan-

do ebbi l'onore di svolgere il mio ordine del giorno, mi ero permesso di richiamare l'attenzione del signor presidente della Commissione, onorevole Germani, e dell'onorevole sottosegretario Garlato (presenti in quel momento) perché volessero riferire al ministro gli argomenti e la documentazione da me fatti presenti a sostegno dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Certamente lo avranno fatto!

MICELI. Si vede, invece, che non lo hanno fatto, perché diversamente l'onorevole ministro avrebbe accettato l'ordine del giorno in pieno e non come semplice raccomandazione. Di che cosa si tratta? Per gli acquisti di cui alla legge istitutiva della piccola proprietà contadina n. 114 del 1948 sono previsti, oltre alle facilitazioni fiscali, dei prestiti, con il contributo dello Stato, da parte di appositi istituti finanziatori. Questo contributo agli interessi è stato in un primo momento del 3 per cento, successivamente del 4,5 per cento. A questi finanziamenti e ai relativi contributi erano ammessi ad usufruirne gli acquirenti di terre che avessero dimostrato di possedere determinati requisiti di idoneità, accertabili da parte degli ispettorati agrari. Pertanto, privati e cooperative per lungo tempo fruiro di questi prestiti da parte di istituti finanziatori. Tra questi istituti figurava, in prima linea, il Meliorconsorzio. Ad un certo momento questo istituto pose alle cooperative come condizione preliminare per prendere in esame le loro richieste di prestiti, l'impegno da parte loro di dividere la terra tra gli associati.

Nello svolgimento dell'ordine del giorno ho sostenuto e dimostrato che una simile pretesa è del tutto contraria alla legge, la quale, all'articolo 2, stabilisce: « Le suddette disposizioni si applicano anche quando il compratore sia una cooperativa regolarmente costituita, sia che si proponga la conduzione collettiva del fondo oggetto del contratto, sia che si proponga la divisione fra i soci ».

Non credo sia opinabile, signor ministro, che un istituto finanziatore, il quale, oltretutto, non fa i finanziamenti con i propri soldi, ma con quelli della collettività, possa permettersi di violare la legge che a tale operazione lo autorizza.

Il ministro Colombo ha riconosciuto la esattezza della mia interpretazione che è l'unica possibile. Ciò ha esplicitamente dichiarato nella seduta della Camera del 5 dicembre 1957. Se, in conseguenza delle sue dichiarazioni, è vero che nella linea politica del presente Governo non vi è soluzione di continuità rispetto alla politica del Governo

precedente, ella, onorevole ministro, anche per questo, non può tenere in proposito atteggiamento diverso.

Il ministro Colombo, non solo riconobbe esatta la mia interpretazione della legge, ma non si oppose alla votazione di un ordine del giorno da me presentato in quella seduta e identico, nel dispositivo finale, a quello che oggi ho sottoposto alla Camera.

La Camera approvò tale ordine del giorno. Esso però è rimasto lettera morta e il Consorzio di miglioramento agrario continua a violare la legge. E per questo che io chiedo il suo intervento. Ella non può sostenere che si tratta di un istituto a carattere privatistico, perché nel suo atto costitutivo è detto che esso è sottoposto a determinate vigilanze, fra le quali appunto quella del suo Ministero. Di conseguenza deve intervenire e presto perché la legge chiaramente formulata e la volontà del Governo e del Parlamento chiaramente espresse il 5 dicembre 1957 trovino integrale e tassativa applicazione.

PRESIDENTE. Onorevole Cucco?

CUCCO. Ringrazio il ministro e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco?

BIANCO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Compagnoni?

COMPAGNONI. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Conte?

CONTE. Non insisto. Però, vorrei far notare che il punto b) dell'ordine del giorno, che il ministro ha detto di non poter accettare, riguarda questa questione: i proprietari di terre che devono o vogliono sottoporre a trasformazione la loro terra approfittano di questo stato di fatto per sfrattare i contadini dalla terra. Appunto per correggere questo stato di fatto noi avevamo proposto questo punto dell'ordine del giorno.

Quanto al punto g), vorrei far notare al ministro che i consorzi di bonifica sono retti da uno statuto che è soggetto all'approvazione del ministro. Perciò lo statuto può essere modificato mediante l'invio di un commissario mandato apposta. È evidente che, fino a quando i consorzi di bonifica saranno retti dagli attuali statuti e fino a quando vi saranno quelle maggioranze sulla base degli ettari e non dei soci dei consorzi, gli statuti non saranno modificati. Però vi è lo strumento di legge con il quale l'amministrazione dell'agricoltura può intervenire.

Vi è poi la questione dei seggi elettorali. È evidente che il piccolo proprietario di terra, che ha 1, 2 e anche 10 ettari in una frazione lontana dal capoluogo 60 e magari 100 chilo-

metri, come avviene nella mia provincia, non affronterà mai tutte le spese necessarie per andare a votare. Se noi vogliamo una effettiva democratizzazione dei consorzi di bonifica, dobbiamo prevedere che in ogni centro abitato vi sia un seggio elettorale.

PRESIDENTE. Onorevole Francesco Ferrari?

FERRARI FRANCESCO. Prendo atto che il Governo accetta l'ordine del giorno assumendo un chiaro impegno che speriamo non rimanga solo agli atti. Quanto alle parole « senza discriminazione », per il ministro possono essere solo un inciso, ma per il paese sono una grave realtà.

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Allora non posso accettare l'ordine del giorno.

FERRARI FRANCESCO. Comunque, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Speciale?

SPECIALE. Non insisto. Vorrei soltanto aggiungere che la tesi del ministro sulla improponibilità dell'ordine del giorno mi pare alquanto discutibile. Se per il primo punto questa tesi ha un certo fondamento, mi pare che essa non possa essere sostenuta riguardo agli altri due punti.

Evidentemente ci troviamo di fronte alla stessa posizione già assunta altre volte: quando si tratta di dare, l'autonomia viene intesa nel senso che la Sicilia è quasi indipendente; quando invece si tratta di intervenire per ledere i diritti dell'isola, allora si afferma che lo Stato deve dispiagare tutta la sua potestà sul territorio nazionale.

Sui punti secondo e terzo dell'ordine del giorno non vi è, comunque, alcuna competenza della regione e pregherei quindi il ministro di volermi dare una risposta precisa.

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Durante la mia esposizione ho ricordato che la recente legge che prevedeva lo stanziamento di 25 miliardi per la irrigazione aveva ormai esaurito la sua copertura. Per fare altre opere occorrerebbero altri miliardi, e già l'onorevole Truzzi ha invocato nuovi stanziamenti.

Dei tre miliardi stanziati nel bilancio di quest'anno ella, onorevole Speciale, chiede che due vengano destinati alla Sicilia. Francamente non vedo proprio come si possa chiedere al ministro un impegno di questo genere; non posso quindi far altro che respingere questa richiesta.

Quanto al terzo punto dell'ordine del giorno, mi impegno di farne oggetto di studio.

PRESIDENTE. Onorevole Scarpa?

SCARPA. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Baccelli non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Bersani?

BERSANI. Non insisto e ringrazio il ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Principe, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Mancini, di cui ella è cofirmatario?

PRINCIPE. Non insisto per la votazione, prendendo atto dell'impegno del ministro per la prossima costituzione di un consorzio fra i produttori del cedro. Nel mio intervento ho parlato diffusamente delle ragioni che hanno determinato la crisi di questo settore e mi auguro pertanto che siano adottati adeguati provvedimenti a sostegno delle giuste rivendicazioni dei cedricultori, le quali, sul litorale tirrenico, coincidono veramente col progresso della zona.

PRESIDENTE. Onorevole Avolio?

AVOLIO. Non insisto perché ritenevo che la presentazione di questo ordine del giorno potesse essere di aiuto all'opera del ministro. Non ho inteso dare alcun particolare significato al mio ordine del giorno. Dalla l'ora, non è possibile illustrare più ampiamente ciò che ho già detto, comunque invito l'onorevole ministro a procedere nell'azione intrapresa.

PRESIDENTE. Onorevole Pirastu?

PIRASTU. Non insisto. Vorrei pregare l'onorevole ministro di accettare senza riserve il mio ordine del giorno. Intanto vorrei che prendesse atto che esso non ha alcun carattere polemico nei confronti del Governo e del suo Ministero.

Proprio ora, onorevole ministro, ha detto che la regione ha una iniziativa in corso; per cui accettarlo con le riserve creerebbe confusione, accettarlo senza riserve incoraggerebbe gli agricoltori e gli allevatori. In secondo luogo mi permetta di osservare che le si offre l'occasione, accettandolo senza riserve, di confermare la sincerità dei suoi propositi espressi mezz'ora fa, quando ha auspicato che le banche agiscano nelle zone depresse con disponibilità sufficienti; e qui si chiede che le banche dimostrino una certa comprensione nei confronti degli agricoltori e degli allevatori. Ella ha parlato di fondi per i danni per le calamità atmosferiche che devono essere adeguati; e questo è il caso specifico. Ha parlato poi di sviluppo della zootecnia: e qui dobbiamo non tanto pensare al suo sviluppo, ma ad impedire una degenerazione ulteriore.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

La pregherei perciò di accettare senza riserve il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

FERRARI AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ho detto all'onorevole Pirastu che ho simpatia per il suo ordine del giorno e ne condivido lo spirito. Per altro questa materia è estremamente complessa. La regione sarda sta predisponendo una proposta di legge molto dettagliata. Non vorrei trovarmi involontariamente in contrasto con quella regione, perché so che quella proposta è molto completa. Ho detto che condivido lo spirito dell'ordine del giorno e lo accolgo come raccomandazione, ma non posso fare di più. Non posso impegnarmi in una cosa così particolareggiata e dettagliata. La prego perciò di prendere atto che accolgo il suo ordine del giorno come raccomandazione, e questo ha un significato.

PRESIDENTE. Onorevole Raffaele Leone?

LEONE RAFFAELE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Giacomo Corona?

CORONA GIACOMO. Ringrazio e non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ultima parte dell'ordine del giorno Gomez D'Ayala, accettata dal Governo:

« La Camera,

impegna il Governo

a disporre le necessarie ed adeguate misure per la tutela del diritto dei contadini alla giusta remunerazione del loro lavoro ».

(*E approvata*).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Romagnoli:

« La Camera,

considerata la necessità di un organico programma di trasformazioni colturali;

considerato che per l'attuazione di tale programma si rende necessario l'intervento e la direzione dello Stato;

constatato il disordine esistente nelle norme di credito agrario e di intervento governativo per lo sviluppo agrario;

constatata altresì la necessità di garantire, con le trasformazioni colturali, più alti livelli di occupazione e di stabilità dei lavoratori agricoli minacciati da gravi involuzioni agronomiche e dalla politica delle organizzazioni padronali;

premessa la necessità, a questi scopi, di misure organiche e specifiche di aiuto alle aziende contadine,

impegna il Governo

a provvedere al riordinamento e alla unificazione delle norme succitate per renderle più confacenti alle esigenze improrogabili di un superiore livello produttivo e sociale dell'agricoltura e in particolare a subordinare ogni intervento statale a favore dell'impresa agraria al raggiungimento:

a) di livelli minimi di occupazione di mano d'opera;

b) di livelli minimi di redditi di lavoro e di stabilità per i contadini dipendenti;

c) di livelli minimi di carichi di bestiame e di produzioni unitarie ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Compagnoni:

« La Camera,

viste le difficoltà economiche sempre maggiori di fronte alle quali si trovano le piccole e medie aziende contadine del nostro paese a causa anche della mancanza di capitali necessari alla realizzazione delle opere di miglioramento fondiario, specie nelle zone e regioni agrarie poste al di fuori dei comprensori di bonifica attualmente operanti, nonché a causa della lentezza nella concessione del credito agrario che, come è noto, richiede una procedura troppo lunga e costosa;

considerate le necessità delle piccole aziende che rappresentano tanta parte della struttura fondiaria del nostro paese e verso le quali il credito manifesta una particolare ed estrema dannosa timidezza,

invita il Governo:

1°) ad apprestare i provvedimenti e le iniziative necessarie per una più larga e più sollecita concessione del credito, di miglioramento e di esercizio, a basso tasso di interesse;

2°) a reperire sollecitamente i fondi necessari ad un adeguato stanziamento per la concessione di contributi di miglioramento fondiario in base al decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, che tanto favore ha incontrato nelle nostre campagne, per la procedura rapida e per la consistenza dei contributi previsti in particolare per i piccoli e medi coltivatori diretti ».

(*Non è approvato*).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1958-59, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FRANZO, *Segretario*, legge. (*V. stampato n. 3482*).

(*Sono approvati tutti i capitoli sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FRANZO, *Segretario*, legge:

*Riassunto per titoli.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 7.676.330.000.

Debito vitalizio e trattamenti similari, lire 2.419.000.000.

Attività comuni ai vari servizi dell'Amministrazione, lire 152.000.000.

Agricoltura, lire 2.600.000.000.

Credito agrario ed interventi per la tutela economica della produzione agricola, lire 250.300.000.

Economia montana e foreste, lire 7 miliardi 363 milioni 500 mila.

Servizio tratturi, lire 8.500.000.

Bonifica integrale, lire 1.000.000.000.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 21.469.630.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 160.000.000.

Agricoltura, lire 4.150.366.061.

Credito agrario ed interventi per la tutela economica della produzione agricola, lire 3.408.183.584.

Bonifica integrale, lire 15.513.761.078.

Miglioramenti fondiari, lire 54.666.500.000.

Economia montana e foreste, lire 12 miliardi 900 milioni.

Interventi straordinari per la difesa e l'incremento della produzione agricola ed altri interventi straordinari diretti alla ricostruzione, lire 2.750.000.000.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 93.548.810.723.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Acquisto di beni, *per memoria*.

Accensione di crediti, lire 3.010.000.000.

Estinzione di debiti, lire 56.255.200.

Totale della categoria II della parte straordinaria, lire 3.066.255.200.

Totale del titolo II (Spesa straordinaria), lire 96.615.065.923.

*Riassunto per categorie.* — Categoria I. *Spese effettive* (parte ordinaria e straordinaria), lire 115.018.440.723.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 3.066.255.200.

Totale generale, lire 118.084.695.923.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categoria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1958-59.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda di Stato delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario in corso che, se non vi sono obiezioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FRANZO, *Segretario*, legge. (*V. stampato n. 3482*).

(*Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa dell'amministrazione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1958-59, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FRANZO, *Segretario*, legge:

*Entrata.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Ordinarie, lire 2.086.300.000.

Straordinarie, lire 1.030.200.000.

Totale della categoria I (entrate effettive), lire 3.116.500.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 1.210.000.000.

Categoria III. *Operazioni per conto di terzi*, lire 60.000.000.

Totale generale delle entrate, lire 4 miliardi 386 milioni 500 mila.

*Spese.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Ordinarie, lire 1.375.022.700.

Straordinarie, lire 1.741.477.300.

Totale della categoria I (Spese effettive), lire 3.116.500.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 1.210.000.000.

Categoria III. *Operazioni per conto di terzi*, lire 60.000.000.

Totale generale delle spese, lire 4 miliardi 386 milioni 500 mila.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

**PRESIDENTE.** Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1958-59.

Passiamo agli articoli del disegno di legge.

Si dia lettura degli articoli, identici nei testi della Commissione e del Governo, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

**FRANZO, Segretario,** legge:

**ART. 1.**

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della agricoltura e delle foreste, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

**ART. 2.**

È approvato il bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959, allegato al presente stato di previsione a termine dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30.

(È approvato).

**PRESIDENTE.** Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Annunzio di una proposta di legge.**

**PRESIDENTE.** Il deputato Malagodi ha presentato la seguente proposta di legge:

« Costituzione di una Commissione d'inchiesta per esaminare le responsabilità degli organi politici e amministrativi dello Stato in ordine alla "anonima banchieri" » (318).

È stata stampata e distribuita. Data l'urgenza, la proposta di legge sarà iscritta, per lo svolgimento, al primo punto dell'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani.

**Votazione segreta di un disegno di legge.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (3482).

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI**

(Segue la votazione).

**PRESIDENTE.** Le urne rimarranno aperte e si proseguirà frattanto nello svolgimento dell'ordine del giorno.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
BUCCIARELLI DUCCI**

**Seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'industria e del commercio (66).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'industria e del commercio.

È iscritto a parlare l'onorevole Colitto. Ne ha facoltà.

**COLITTO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo mio brevissimo intervento è dedicato all'artigianato, che amiamo considerare non come un residuo di tempi passati o come una realtà che continua a degradare, ma come un'attività economica che anche nella società moderna trova degno posto e ci auguriamo che ancor più ne trovi in avvenire.

L'artigianato non deve temere le insidie del progresso: deve anzi guardarlo con fede e simpatia.

Nel libro *Lo scrittoio del Presidente* di Luigi Einaudi si leggono queste chiare, suggestive parole: « L'avvenire non spetta alla grossa industria, destinata ognor più a far lavorare, con macchine stupefacenti, un numero sempre più piccolo di uomini; e verrà il giorno che gli operai dell'industria e i lavoratori delle campagne saranno una frazione trascurabile dell'umanità. L'avvenire spetta agli artigiani, ai professionisti, ai produttori dei servizi personali e a coloro che, forniti di studi e cultura tecnica, avranno saputo inventare nuovi bisogni e nuovi prodotti capaci di attirare l'attenzione degli uomini, saturi dei prodotti materiali di massa dell'industria, tutti eguali e a buon mercato e ottenuti con la fatica di pochissima gente ».

Bisogna riconoscere che parecchio per gli artigiani dal Parlamento è stato fatto. Si pensi alle norme emanate per l'attuazione dell'apprendistato (legge 19 gennaio 1955, n. 25, modificata con legge 8 luglio 1956, n. 706), alle norme emanate per la disciplina giuridica delle imprese artigiane (legge 25 luglio 1956, n. 830) e per l'ampliamento del credito artigiano (legge 25 luglio 1952, n. 949, modificata con legge 19 dicembre 1956, n. 1524, e

con legge 11 gennaio 1957, n. 5) e alle altre leggi emanate per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie degli artigiani (legge 29 dicembre 1956, n. 1533), alle convenzioni con l'I.N.A.I.L. per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali degli artigiani indipendenti e loro subordinati del 27 dicembre 1954 e 5 ottobre 1955, e infine alle convenzioni con l'I.N.P.S. per l'assicurazione facoltativa degli artigiani e degli altri lavoratori indipendenti, alle pensioni di invalidità e vecchiaia e superstiti del 29 ottobre 1935, 5 dicembre 1938 e 4 agosto 1955. Fondamentale fra le norme e le convenzioni è senza dubbio la legge 25 luglio 1956, n. 860, con la quale furono gettate le basi per l'attuazione dell'articolo 45 della Costituzione, con la quale si provvede alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato.

Parecchio si è fatto, dicevo, ma parecchio bisogna fare ancora per la benemerita categoria, in cui non si può non vedere un vero baluardo della democrazia e della libertà.

Occorre chiarire punti oscuri di alcune delle norme emanate, correggerne altre, ed emanarne di nuove che per la vita del settore appaiono ormai indispensabili. Vi sono dei punti oscuri da chiarire che l'applicazione della legge ha posto in rilievo. Non vi è dubbio che nell'impresa artigiana essenziale è la preminenza del lavoro sul capitale. Un'impresa in cui il lavoro umano fosse secondario ed accessorio rispetto a quello meccanico di complicati e costosi macchinari, non potrebbe certamente essere definita artigiana; senonché di tale preminenza è parola solo nell'articolo 3 della legge, dove si afferma « che è da considerare artigiana l'impresa costituita in forma di cooperativa e di società, purché la maggioranza dei soci partecipi personalmente al lavoro e nell'impresa il lavoro abbia funzione preminente sul capitale ». Ma non ne è parola nell'articolo 1, dove si parla dell'impresa individuale, nella quale anche tale preminenza non è dubbio che debba sussistere. La legge perciò è apparsa a molti non chiara, pure essendosi il legislatore proposto di redigerla in modo che fosse ben determinata anche nei minimi particolari e scevra di incertezze. Così appare oscuro l'articolo 1, lettera b), là dove si afferma che « è artigiana l'impresa che sia organizzata ed operi con il lavoro professionale ed anche manuale del suo titolare ». E non pare altresì ambiguo l'articolo 2, lettera b), là dove si afferma che « può essere considerata l'impresa che si dedica a produzioni esclusivamente in serie sempre che la lavorazione si svolga » con processo —

si dice — non del tutto meccanizzato? Ancora, contro la negata iscrizione all'albo delle imprese artigiane si può ricorrere al tribunale dopo la decisione della commissione regionale per l'artigianato.

L'articolo 11 della legge dispone infatti che contro la deliberazione della commissione provinciale per l'artigianato che rifiuti la iscrizione all'albo delle imprese artigiane o ne disponga la cancellazione è ammesso ricorso alla commissione regionale per l'artigianato e contro la decisione di questa può proporsi ricorso al tribunale competente per territorio.

Ma al tribunale possono ricorrere anche i terzi che si ritengano danneggiati dalla qualifica artigianale attribuita ad una impresa? Si afferma che il ricorso può essere prodotto, in quanto la legge stabilisce la necessità del requisito della iscrizione all'albo per avere diritto alla qualifica artigianale, ma non la sua sufficienza per gli effetti sui diritti soggettivi di terzi. Occorre, a mio avviso, risolvere legislativamente la questione.

Gradirei infine conoscere se l'aumento da tre a cinque anni del tempo concesso agli artigiani per estinguere i mutui loro concessi ha determinato un aumento o una diminuzione dei mutui stessi. Ho appreso infatti che le banche sono piuttosto restie a concederli perché hanno visto con la indicata legge aumentata la loro responsabilità senza ricavare dall'operazione un congruo utile.

E vengo alle norme nuove di cui si auspica l'emanazione. Ne parlo tenendo presenti soprattutto le mozioni approvate dal convegno di studi svoltosi a Roma nel novembre 1957, organizzato dal centro studi dei problemi dell'artigianato, organo tecnico della Confederazione generale italiana dell'artigianato.

La legge attribuisce con il suo articolo 9 alla commissione provinciale per l'artigianato la facoltà di iscrizione all'albo delle imprese artigiane su domanda del titolare dell'impresa, previo accertamento che l'impresa possieda tutti i requisiti previsti dalla legge. Tale commissione provinciale è composta da imprenditori artigiani, da lavoratori dipendenti da imprese artigiane e da un rappresentante dell'« Enapi ».

Non si vollero inserire anche esperti. La norma va modificata, inserendosi nella commissione appunto un certo numero di esperti. Questi assicurano indubbiamente un contributo di preziosa competenza tecnico-giuridica ed economica alla commissione.

Nuove norme è necessario poi siano emanate per effetto di un indispensabile coordinamento legislativo.

Non occorre forse tale coordinamento tra la legge n. 860 del 1956 e l'articolo 2083 del codice civile, come da qualche parte da tempo si invoca. L'articolo 2083 del codice civile dispone che sono piccoli imprenditori i coltivatori diretti del fondo, gli artigiani, ecc. Ora, poiché la legge n. 860 del 1956, attraverso la previsione di specifici indici di qualificazione, offre una definizione analitica delle imprese artigiane, non par dubbio che la nozione di artigiano debba desumersi dalla legge speciale, alla quale la norma del codice civile non può non ritenersi che faccia riferimento. Il coordinamento quindi tra la legge del 1956 e l'articolo 2083 del codice civile per quanto riguarda la definizione dell'impresa artigiana si opera automaticamente in base al postulato dell'armonia, della uniformità, della razionalità dell'ordinamento positivo, senza bisogno di ulteriori interventi in sede legislativa.

Ma non si può disconoscere che un coordinamento occorre fra la citata legge e l'articolo 2214 del codice civile, secondo cui i piccoli imprenditori, e quindi anche gli artigiani, non sono obbligati a tenere i libri e le scritture contabili di cui in detto articolo è parola.

Sono esenti dall'obbligo anche le società cooperative di cui si parla nell'articolo 3 della legge n. 860? Ecco un dubbio che va risolto. E ancora, l'articolo 1 della legge fallimentare dispone nella sua prima parte che le disposizioni di detta legge non si applicano ai piccoli imprenditori, mentre nella seconda parte specifica chi sono questi. Ma la specificazione è fatta tenendosi conto non degli elementi considerati dall'articolo 2083 del codice civile, sebbene del reddito imponibile. Ora, può ben darsi che il legislatore abbia voluto stabilire due distinti criteri di individuazione dei piccoli imprenditori e quindi anche degli artigiani, dei quali uno valevole in sede civilistica e uno valevole in sede fallimentare. Ma un coordinamento è necessario, se si vuole evitare che siano condannati per bancarotta semplice, non avendo tenuto i libri e le scritture contabili, artigiani che per legge non sono obbligati a tenere quei libri e quelle scritture.

Bisognerebbe precisare che in caso di fallimento non incorrono nelle pene della bancarotta semplice i piccoli imprenditori che per l'articolo 2214 del codice civile non sono tenuti all'obbligo delle scritture contabili e che l'articolo 1 della legge fallimentare assoggetta alla procedura concorsuale e alle relative sanzioni. Occorre altresì chiarire che ai piccoli

imprenditori definiti dall'articolo 2083 del codice civile non si applicano le disposizioni della legge Tremelloni relative alle scritture contabili.

In materia tributaria, poi, essendo l'impresa artigiana, così come definita dalla legge n. 860, nettamente dominata dalla personalità dell'artigiano, il quale deve direttamente partecipare al lavoro con la sua attività professionale e manuale e dirigere e guidare personalmente la manodopera dipendente, per cui il reddito delle imprese artigiane è di prevalente lavoro, come ho detto prima, mentre lo eventuale capitale impiegato riveste funzione integrativa dell'attività professionale, e poiché d'altra parte l'attuale criterio del numero di dipendenti ed apprendisti si dimostra fonte di gravi sperequazioni per il notevole divario tra le aliquote d'imposta di ricchezza mobile di categoria *C1*, e *B*, e il trasferimento da una categoria all'altra avviene anche per semplice eccedenza di una sola unità lavorativa, sarebbe opportuno disporre che tutte le imprese artigiane iscritte negli albi provinciali istituiti dalla legge n. 860 per le ragioni precedentemente esposte siano assoggettate all'imposta di ricchezza mobile di categoria *C1* secondo gli scaglioni di reddito e aliquote che potrebbero essere le seguenti: fino a lire 240 mila annue: esenti; da lire 240 mila a lire un milione: 4 per cento; da lire un milione a lire 2 milioni: 8 per cento; oltre 2 milioni di lire (per l'eccedenza): 10 per cento. Sarebbe opportuno disporre anche che l'esenzione dal tributo fino a lire 240 mila di reddito annuo sia riconosciuta in ogni caso e in ogni sede impositiva.

In materia di assegni familiari, inoltre, è necessario che siano presto emanati i provvedimenti legislativi previsti dall'articolo 20 della legge n. 860. Naturalmente essi terranno il massimo conto della necessità di non aggravare ulteriormente l'economia delle aziende artigiane, accogliendosi il principio sociale dell'allineamento degli assegni familiari percepiti dai lavoratori dell'artigianato con quelli dell'industria entro i limiti delle possibilità economiche delle aziende e tenendosi conto della estrema varietà di potenzialità economica e di condizioni ambientali in cui operano le aziende artigiane, nonché del riconoscimento della qualifica artigiana ad attività fino alla legge n. 860 diversamente considerata.

Non dovrebbe ulteriormente accadere che un barbiere il quale abbia alle sue dipendenze due o tre operai, di cui uno apprendista, sia artigiano ai sensi della legge n. 860 ed industriale per l'applicazione delle norme sugli

asegni familiari. Ogni provvedimento in proposito dovrebbe essere preceduto da una accurata indagine, attraverso gli albi dell'artigianato, per accertare quanti siano i lavoratori delle aziende artigiane aventi carico di famiglia e di quale entità sia il carico medesimo, per studiare un sistema di aliquote progressive di contributo, avendo di mira anche la rivalutazione degli assegni.

La differenza poi occorrente a coprire l'eventuale scarto fra il gettito contributivo e la somma necessaria alle prestazioni dovrebbe essere sopportata dallo Stato analogamente a quanto accordato di recente al settore agricolo.

Qualche cosa va detta a questo punto della patente di mestiere. Il codice dell'artigianato, proposto da me e da altri amici liberali, stabiliva come requisito fondamentale dell'impresa artigiana che il titolare fosse in possesso della patente di mestiere e che la qualifica di artigiano spettasse a chi fosse in possesso della « patente di mestiere artigiano », da conseguire mediante apposito esame, salvo il diritto alla patente senza esame per i titolari di impresa artigiana da almeno dieci anni.

Nella relazione a suo tempo presentata scrivemmo che « accanto alle caratteristiche obiettive richieste per la bottega artigiana ve ne era una soggettiva, propria del titolare dell'azienda artigiana, e cioè il possesso di un titolo riconosciuto dalla legge, il quale facesse fede della capacità professionale, titolo già previsto in diverse legislazioni straniere ».

L'istituzione della patente venne discussa presso l'Unione italiana delle camere di commercio dal comitato di studio per l'artigianato e l'apprendistato, che si espresse in modo favorevole alla stessa. Ma il legislatore ritenne di poterne prescindere nel dettare la disciplina dell'artigianato.

Ora posso essere anche, come liberale, della opinione espressa tempo fa dagli artigiani lombardi, i quali dicevano: « abbiamo la legge 25 luglio 1956, n. 860, che definisce l'impresa artigiana, ma nel contempo stabilisce che sia organizzata ed operi con il lavoro professionale, anche manuale, del suo titolare; basta questo per stabilire la implicita qualifica di maestro, senza tante scartoffie inutili, al titolare di una impresa artigiana. La patente di mestiere, essi dicono, la dà il pubblico all'artigiano valente che, se è tale, sodisfa il cliente e si fa apprezzare ».

Bene posso al riguardo sottoscrivere le chiare parole di Luigi Einaudi: « Oggi si vuole estendere l'istituto del titolo, del diploma, dalla università, di cui esso è la massima

mina, all'artigianato. Se gli artigiani vogliono la propria decadenza, se essi vogliono distinguersi in artigiani di prima qualità, col titolo, e artigiani di seconda qualità senza diritto di darsi il nome che a loro spetta per il mero fatto di saper lavorare, tal sia dei titolati. Ma sappiamo che non ad essi spetta l'avvenire ».

Ma che accadrà quando, dandosi vita al mercato comune, gli artigiani italiani, per esercitare la loro attività in un altro Stato della comunità nel quale sia obbligatoria la patente di mestiere, non potrebbero esercitarla senza il possesso della patente?

Ancora un problema va risolto: quello della disciplina delle tariffe elettriche, di fondamentale importanza per le aziende artigiane, il cui sviluppo economico e produttivo è subordinato appunto all'ammodernamento degli impianti, attualmente antiquati, spesso sprovvisti di forza motrice o non razionalmente utilizzati.

Tale problema assume aspetti del tutto particolari per l'indispensabile attuazione di un accurato piano di ammodernamento tecnologico dei processi produttivi artigianali, anche in vista dell'entrata in vigore delle norme sul mercato comune europeo, che determineranno la concorrenza sul territorio nazionale dei prodotti artigianali dei paesi appartenenti all'area comune ad economia e meccanizzazione più progredite.

Orbene, sarebbe necessario anzitutto che l'unificazione tariffaria alla quale ci si è avviati con il provvedimento 348 del C.I.P. venisse proseguita in modo da raggiungersi una tariffa unica su tutto il territorio nazionale.

Al traguardo naturalmente si dovrebbe pervenire con gradualità, donde la necessità che nella fase attuale si proceda ad un avvicinamento dei livelli massimo e minimo esistenti, così da restringere le sperequazioni ancora in atto nelle diverse regioni.

Dovrebbero essere previsti tre livelli, uno centrale, da considerare il punto di arrivo dell'unificazione, e due estremi, la cui distanza dovrebbe ridursi rispetto all'attuale e, ad esempio, portarsi al 20 per cento in più o in meno rispetto al livello base.

Il livello medio, o di convergenza, dovrebbe essere l'attuale livello base. Tale condizione dovrebbe essere almeno assicurata a tutte le utenze artigiane, cioè alle utenze relative alle aziende definite artigiane ai sensi della legge 860 del 25 luglio 1956. A sostegno di tale richiesta concorrono sia ragioni di rispondenza dei prezzi ai costi, in quanto si ritiene che l'attuale tariffa base sia da rite-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

nersi ampiamente proporzionata rispetto ai costi sopportati per l'erogazione del servizio, sia ragioni di continuità e di coerenza legislativa, in quanto con la legge sulla disciplina giuridica del 25 luglio 1956, e con quella dell'apprendistato del 19 gennaio 1955, si è inteso realizzare o predisporre un elevamento delle condizioni economiche delle aziende artigiane, fondato su un intervento attivo nei confronti delle forze di mercato.

In genere le categorie artigiane chiedono la disponibilità di energia nella quantità maggiore ed al prezzo più basso, anche mediante una politica tariffaria che incoraggi l'impiego di energia elettrica, elimini le gravi sperequazioni tuttora esistenti tra zona e zona e principalmente elimini le ingiustificate differenze di trattamento tra le varie classi di utenza ed in particolare tra le grandi forniture privilegiate e le forniture per luce, elettrodomestici e forza motrice.

Anche le forme tariffarie vanno modificate, mutandosi il campo di applicazione di quelle esistenti. I provvedimenti che si ritengono più importanti ed urgenti sono quelli di una estensione dei limiti di potenza fino a 15 chilowatt per la tariffa capitolo terzo, punto C), comma c), del provvedimento 348, e fino a 30 chilowatt per la tariffa capitolo terzo, punto C), comma b), dello stesso provvedimento. I limiti attuali, rispettivamente fino a 4 chilowatt e fino a 10 chilowatt, pongono infatti un ostacolo assai grave all'adozione da parte degli artigiani di maggiori potenze, in quanto la elevazione della potenza implica l'accettazione di quote fisse troppo alte che conducono a prezzi effettivi del chilowattore inammissibili, per non dire proibitivi, per l'economia aziendale artigiana e non giustificati dai costi.

Al riguardo si chiarisce che l'uso della forza motrice da parte degli artigiani corrisponde, nella media, ad utilizzazioni mensili assai basse (poche decine di ore), donde la necessità sopra esposta e quella eventuale di una nuova tariffa a caratteristiche intermedie tra quelle delle tariffe per piccoli usi industriali e per utenze artigiane. Il mantenimento dell'attuale limite ristretto di potenza per le due suddette tariffe parte dal presupposto che con l'aumento della potenza impegnata, aumenti anche l'utilizzazione mensile dell'utente. Tale presupposto non è affatto statisticamente documentato ma, se anche per mera ipotesi tale presupposto avesse un fondamento generale, non si vede perché ai numerosissimi artigiani che accoppiano ad una

richiesta di potenza relativamente elevata una bassa utilizzazione dovrebbe essere impedita la facoltà di valersi delle tariffe ad essi più convenienti, che sono quelle a quote fisse più basse.

L'incidenza di quote fisse onerose rende per le basse utilizzazioni — si ripete — il prezzo per chilowatt veramente proibitivo, non certo atto a facilitare l'indispensabile ammodernamento tecnologico dei processi produttivi artigianali.

Qualunque sia la nuova struttura unificata, occorre che sia previsto un meccanismo di passaggio che consenta in ogni caso il controllo della legalità delle tariffe praticate dal 1942 in avanti, sulla base dei successivi provvedimenti del C.I.P.

Occorre riaffermare che in nessun caso il nuovo sistema tariffario dovrà condurre ad un aumento generale delle tariffe e dei prezzi e quindi degli introiti delle società elettriche, aumenti che non possono essere attualmente giustificati da ragioni di costi.

Una nuova disciplina tariffaria, infine, occorre dia garanzie effettive sia formali (obbligo di fornire i contratti, adozione di bollette tipo, ecc.), sia sostanziali (semplicità, chiarezza e pubblicità delle tariffe ridotte di numero ed uniformi nelle caratteristiche, eliminazione dei contributi per allacciamento, che si tramutano spesso in vere e proprie vessazioni economiche per tutti gli utenti).

Le cauzioni richieste agli utenti dovrebbero poter essere da questi prestate mediante deposito di titoli di Stato, gli interessi dei quali dovrebbero essere computati sulla prima bolletta emessa dopo la scadenza degli stessi.

Dovrebbe essere, infine, lasciata all'utente la libera scelta dell'impresa esecutrice degli impianti di allacciamento — fra quelle a ciò autorizzate dalle società elettriche — sia pure sottoponendo i lavori stessi al collaudo della impresa erogatrice di energia elettrica.

Non ho naturalmente la pretesa di aver detto tutto quanto in materia può dirsi. Penso però di aver portato un contributo, sia pur modesto, all'avvio a soluzione di diversi problemi riguardanti gli artigiani. Lasciatemi ora, onorevoli colleghi, concludendo, esprimere il convincimento che, accogliendosi le aspirazioni di cui ho parlato, si compirà un atto di vera giustizia verso una categoria meritevole di particolare tutela per il contributo di lavoro e, più ancora, per il contributo di sanità morale che da sempre apporta alla vita del paese. (*Applausi al centro*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

### Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rubinacci, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

ritenuto che, con accordo sindacale del 21 giugno 1947, stipulato sotto gli auspici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, tra l'Istituto nazionale delle assicurazioni (I.N.A.) e la Federazione italiana lavoratori delle assicurazioni, venne garantito ai lavoratori dipendenti dalle 6 agenzie generali dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, passate dalla gestione diretta all'appalto, « il mantenimento del trattamento economico ed il riconoscimento dei miglioramenti futuri nella stessa misura in cui da successivi accordi sindacali saranno concordati in favore dei dipendenti della gestione diretta dall'I.N.A. o in mancanza delle imprese, così come se a questo effetto permanesse la gestione diretta delle agenzie in questione »;

ritenuto, altresì, che, in data 16 febbraio 1948, l'I.N.A. assunse formale impegno di corrispondere direttamente ai lavoratori delle 6 agenzie quanto loro dovuto in caso di inadempimento degli agenti, così come stipulato tra l'I.N.A. e gli agenti generali con l'accordo economico del 16 giugno 1946;

ritenuto che, con accordi del 29 maggio e del 23 settembre 1958, sono stati concessi ai dipendenti delle imprese assicuratrici due aumenti retributivi con le rispettive decorrenze del 1° marzo e del 1° giugno 1958, e che, nonostante l'azione sindacale svolta e l'intervento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale non si è ancora provveduto a corrispondere ai lavoratori quanto loro spetta;

ritenuto che non è tollerabile una così aperta violazione dei patti sindacali, che deduce la legittima aspettativa dei lavoratori nel vedere nel diritto la migliore tutela dei loro interessi,

impegna il ministro dell'industria e del commercio che esercita la vigilanza sull'I.N.A., ad intervenire prontamente perché l'Istituto adem-

pia agli impegni assunti onde i dipendenti delle 6 agenzie generali possano fruire degli aumenti loro dovuti ».

L'onorevole Rubinacci ha facoltà di parlare e di svolgere questo ordine del giorno.

RUBINACCI. Signor Presidente, non sono di quelli che si dolgono del carattere che sempre più vanno assumendo le discussioni sui bilanci. In fondo, tutto si riduce ad un dialogo; ma, proprio perché dialogo, può forse avere una sua particolare efficacia. Fra l'altro, consente di essere concisi e dà la garanzia a chi parla che l'ascoltatore non sia distratto da nessuno.

Io non ho stasera la fortuna di avere come interlocutore l'onorevole ministro: so che è impegnato. D'altra parte, sono sicuro che l'eco delle cose che andrò dicendo gli perverrà per il cortese tramite dell'onorevole sottosegretario Micheli che io ho potuto apprezzare per l'intelligente cura che pone nell'espletamento delle sue funzioni, specie nei rapporti col Parlamento.

Discutiamo del bilancio dell'industria. Un bilancio è praticamente un elenco di cifre. Ma, di là da queste aride cifre, dagli smilzi stanziamenti, vi è la realtà viva ed operante dell'economia industriale del nostro paese, al cui sviluppo noi possiamo guardare con legittima soddisfazione. Ed io sono d'avviso che la funzione del Ministero dell'industria è tutt'affatto particolare. Il Ministero dell'industria non dirige l'industria nel nostro paese e, tanto meno, il commercio e l'artigianato. Ha — diciamo la verità — delle possibilità normative molto limitate, ma questo non toglie che, essendo destinato a seguire attività economiche che hanno un così gran peso nella vita del nostro paese, in effetti ha anche una larga possibilità: una possibilità, soprattutto, di orientare, di indirizzare, di determinare collaborazioni, di stimolare, di dare appoggi e aiuti là dove sono richiesti perché la vita economica si svolga in modo sano.

Ed io mi permetto di richiamare l'attenzione del ministro, per il cortese tramite del sottosegretario, sulla necessità che questa grande possibilità di orientamento e di stimolo venga dal Ministero dell'industria esercitata nella direzione di quelle che sono le grandi linee della politica economica e sociale del nostro paese, cioè nella direzione dello sviluppo economico delle nostre regioni meridionali.

Vi sono tante leggi e molte istituzioni che hanno il compito di promuovere la industrializzazione del Mezzogiorno, ed io credo che un ruolo a questo proposito possa essere eser-

citato anche dal Ministero dell'industria, soprattutto stimolando operatori economici privati dei vari settori e fornendo loro, ove necessario, l'appoggio anche di carattere tecnico, perché è chiaro che una politica di industrializzazione deve necessariamente avere un fondamento tecnico.

Desidero soprattutto, a questo punto, sottolineare come a fianco dell'attività produttiva industriale vi è un altro grande settore di attività economica cui il Ministero dell'industria deve volgere la sua particolare cura, ed è il settore del commercio: sono centinaia e centinaia di migliaia di operatori economici, alcuni grandi, ma soprattutto piccoli operatori economici, che provvedono alla distribuzione dei beni nel nostro paese ed adempiono in questo modo una altissima funzione civile; sono degli strumenti di civiltà, che fanno raggiungere ai prodotti le più lontane contrade del nostro paese.

Ed è per questo che mi permetto di invocare dal Ministero dell'industria che ponga il maggiore impegno nel risolvere alcuni fondamentali problemi del nostro commercio, che ha inceppi e difficoltà sui quali conviene portare la migliore considerazione al fine di rimuoverli per consentire un sano e più largo svolgimento di questa fondamentale attività economica.

Mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro soprattutto su due aspetti inerenti alla struttura del commercio nel nostro paese. Diamo una tutela alla proprietà commerciale. E da tempo che questa esigenza è reclamata dalle categorie interessate, è da tempo che studi sono stati formulati a questo proposito, è da tempo che la dottrina giuridica ha preso una chiara posizione a questo riguardo. Una legislazione che tenga conto di questa esigenza, secondo me, si impone. Ed io invito il Ministero dell'industria a rendersene promotore.

Vorrei, poi, che il Ministero si ponesse anche il problema delle licenze. Evidentemente, noi dobbiamo in questa materia ispirarci a criteri di libertà: una sana concorrenza è alla base del progresso economico; ma vi sono certi eccessi che, se favoriti ed agevolati dall'alto, finiscono poi con lo stroncare ogni possibilità di vita economica di centinaia e centinaia di aziende. Questo lo dico soprattutto in riferimento a quella tutela che, a mio avviso, bisognerebbe dare ai piccoli commercianti, ai piccoli operatori economici, i quali molte volte corrono il rischio di essere annientati dai grossi complessi, che vanno sorgendo soprattutto nelle grandi città.

Ho voluto fare soltanto qualche notazione molto generale sui problemi dell'industria e del commercio, ma intendo, nel breve discorso che vado facendo, richiamare soprattutto l'attenzione del ministro dell'industria e commercio sulla inderogabile ed urgente necessità di varare finalmente un ordinamento moderno ed aggiornato delle camere di commercio.

Nel 1944 fu emanata una legge provvisoria con la quale si stabiliva che sarebbe seguita, subito dopo la liberazione, una nuova legge organica che potesse porre le camere di commercio in grado di adempiere le proprie funzioni e di costituirsi in modo regolare.

Dal 1944 sono passati 14 anni e quella legge provvisoria ancora regge le nostre camere di commercio. Molti tentativi sono stati fatti, molti studi preparatori di disegni di legge si sono avuti da parte del Ministero dell'industria e commercio, ma nessuno ha visto la luce del Parlamento.

Nel 1955 presi l'iniziativa di presentare una proposta di legge che ebbe buona accoglienza da parte del Parlamento. Su questa proposta di legge molte discussioni si svolsero nella Commissione permanente dell'industria della Camera. La Commissione, alla fine dell'ampia discussione generale, nominò un comitato ristretto. E avemmo il piacere, in seno a questo comitato ristretto, di poter contare sulla piena collaborazione del sottosegretario Micheli. Fu redatto un testo concordato, salvo alcune questioni rimaste in sospenso e sulle quali un accordo non si poté raggiungere. Purtroppo, è venuta la mannaia della fine della legislatura e quel lavoro non poté essere portato a compimento né la legge poté essere approvata.

Ma oggi il Ministero dell'industria e commercio si trova enormemente avvantaggiato: ha un testo, sul quale si è discusso, che è frutto di una confluenza di opinioni di tutte le parti politiche della Camera, un testo alla cui redazione esso stesso ha dato un valido contributo.

È per ciò che io chiedo ora all'onorevole ministro dell'industria e del commercio di voler presentare al più presto possibile un disegno di legge sull'ordinamento delle camere di commercio. Per doverosa deferenza mi sono astenuto, fino a questo momento, dal rinnovare la mia iniziativa parlamentare e confido che il ministro dell'industria e commercio vorrà prontamente far seguire al mio invito la presentazione del disegno di legge, di cui ho già detto. Non sarà colpa mia, se eventuali ostacoli e difficoltà frapperanno pa-

recchio tempo all'attuazione di questo invito: nel qual caso mi scuserete se mi renderò promotore di una nuova proposta di legge.

Le camere di commercio noi dobbiamo effettivamente rendere funzionali e rappresentative. Il nostro paese ha, da regione a regione, da provincia a provincia, molte volte nell'ambito delle stesse province, delle situazioni assai differenziate. Ora, affinché la funzionalità delle camere possa essere adeguatamente garantita, affinché i legittimi interessi locali di sviluppo dell'attività economica possano essere promossi, affinché soprattutto si possano prendere iniziative volte a stabilire le premesse dello sviluppo economico, è necessario che le camere di commercio siano poste su una base veramente rappresentativa.

Osai proporre che alla composizione delle camere di commercio si giungesse attraverso libere elezioni da parte degli operatori economici. È un sistema al quale siamo già ricorsi a proposito delle mutue dei coltivatori diretti e degli artigiani; è un sistema che serve a legare gli organismi rappresentativi alle categorie interessate. Comunque, penso che su questo terreno, specialmente nel quadro di una indispensabile gradualità di attuazione, un certo compromesso potrà essere raggiunto e credo che questo non sia un ostacolo alla definizione dell'ordinamento.

La nuova legge deve soprattutto eliminare una serie di interferenze e di dannose duplicazioni che derivano dal fatto che a fianco delle camere di commercio sono stati conservati gli uffici provinciali dell'economia. Credo che i tempi siano maturi per abolire questi uffici passandone le competenze alle camere di commercio che potranno espletare alcuni servizi interessanti il Ministero, per delega del Ministero stesso.

Sarei tentato di entrare nel merito degli altri principi informativi della disciplina che mi permetto di patrocinare per le camere di commercio, ma me ne astengo, pregando l'onorevole sottosegretario di tener presenti gli orientamenti che già emersero nel corso della discussione nella Commissione parlamentare e che sono stati in gran parte codificati nel testo concordato.

E, bruciando le tappe, passo alla illustrazione di un ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare. Esso mira a richiamare l'attenzione del ministro e della Camera su una situazione anomala che si è venuta a determinare.

Il 21 giugno 1947 fu realizzato un accordo, sotto gli auspici dell'allora ministro del la-

voro Fanfani, con il quale l'I.N.A. garantì al personale delle sei principali agenzie, che passavano dalla gestione diretta alla gestione in appalto, che tutti i miglioramenti che in futuro sarebbero stati realizzati attraverso accordi sindacali, sarebbero stati automaticamente estesi a tali lavoratori. La validità di questa disposizione venne confermata da un lodo arbitrale e, sia detto per inciso, fra gli arbitri vi erano l'onorevole Pietro Calamandrei e il professor Niccolò Rosario. Senonché, nel settembre dell'anno scorso degli accordi sindacali sono stati realizzati tra l'organizzazione delle imprese assicuratrici ed il sindacato dei lavoratori dello stesso settore. Sono passati molti mesi ed i miglioramenti non sono stati ancora estesi ai lavoratori delle agenzie. Da notare che l'I.N.A. aveva garantito che, in caso di inadempienza da parte degli agenti generali, avrebbe provveduto direttamente a pagare quanto dovuto ai lavoratori, salvo rivalsa sugli agenti.

Chiedo che il Ministero dell'industria intervenga affinché siano rispettati i patti a suo tempo stipulati. Alla base di ogni regime di diritto vi è il principio della osservanza dei patti contrattuali e non è lecito, soprattutto ad un ente pubblico, sottrarsi a questo preciso dovere. Devo denunciare davanti alla Camera questo comportamento, che non considero producente ai fini della stabilizzazione nel nostro paese di un regime di democrazia. Non dobbiamo mettere in condizione i lavoratori di aver fiducia negli accordi stipulati e, in genere, nel diritto. Non è giusto deluderli con un atteggiamento che praticamente li vuole trascinare sul terreno della lotta.

È per questo che io prego caldamente l'onorevole sottosegretario Micheli di invitare il ministro, che esercita la vigilanza sull'I.N.A., di fare in modo che l'I.N.A. medesimo si attenga ai principi di politica e di etica sindacale, sociale ed economica che regolano la vita del nostro paese.

Un incidente del genere, occorso nel 1956, fu da me segnalato alla Camera, che votò un mio ordine del giorno in proposito ed io devo dare atto all'allora ministro Cortese ed a lei stesso, onorevole Micheli, della prontezza e della efficacia dell'intervento compiuto. Spero che anche questa volta il ristabilimento del diritto ed il rispetto di alcuni fondamentali principi etici possano essere ristabiliti.

È con questa fiducia che io auguro al ministro ed ai suoi collaboratori di svolgere una azione efficace e producente nell'interesse dell'economia del nostro paese. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gitti. Ne ha facoltà.

GITTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è possibile, nei limiti di tempo concessi, toccare tutti i complessi e gravi compiti che il Ministero dell'industria e commercio dovrebbe affrontare nella fase di sviluppo economico entro la quale è entrato ormai, si voglia o no riconoscerlo, il nostro paese. La politica di sviluppo pone compiti impegnativi allo Stato moderno, richiede una dinamica sempre più aderente all'insorgere delle nuove situazioni, ragione per cui solo dalla misura degli interventi si giudica la misura della propria aderenza alle realtà sociali che vanno a mano a mano manifestandosi nel paese. Il contributo dello Stato al realizzarsi del progresso sociale dipende dalle scelte che si operano e dalla manifestata volontà di attuarle.

Chiariti, come sembrano almeno per la maggior parte degli italiani i limiti ed i confini dell'attività pubblica e privata nel nostro paese in modo da non porre lo Stato in condizione di raccogliere i frutti indesiderabili di entrambe le attività, si deve doverosamente chiedere alla quasi generalità dei soggetti verso i quali deve essere indirizzata l'azione, se hanno la convinzione e la certezza di essere sufficientemente tutelati. Ancora è tema di riflessione il chiedersi se tutti questi interventi sono accuratamente studiati nelle loro impostazioni, se gradualmente attuati, oppure se restano in ballia, direi meglio se lo furono durante le passate combinazioni governative, dato che anche su questo piano si realizza il terzo tempo sociale che sta alla base del programma dell'attuale Governo.

A questi interrogativi cercherò di rispondere tenendo conto della mia particolare posizione di sindacalista e portando il più fedelmente possibile il pensiero dei lavoratori.

È mia convinzione (e sarò lieto di essere smentito) che il Ministero dell'industria non è mai stato, dalla Liberazione ad oggi, considerato molto popolare: non per le persone che lo hanno diretto, ma perché poco si è sentita la sua presenza nella dinamica dei problemi che interessano le categorie lavoratrici. Si è considerato questo dicastero quasi al servizio di opposti interessi, oppure come un dicastero agnostico e tardo di fronte ai gravi problemi che lo riguardavano. Qualche timido intervento non ha avuto buon esito, come quello effettuato nel corso della crisi tessile. Il sottosegretario Micheli ricorderà che non si è arrivati a risolvere nessun problema di fondo come la situazione richiedeva, anche se vi sono stati

dei provvedimenti di carattere sociale che hanno interessato sul piano assistenziale i lavoratori.

Che questo stato di cose debba essere mutato, non è necessario ripeterlo.

Vengo confortato nelle mie considerazioni sopra espresse anche dalle affermazioni contenute nelle ultime due relazioni ai bilanci del Ministero dell'industria. Nella relazione del 1957 l'onorevole Pedini si chiese se il Ministero dell'industria e del commercio è realmente in grado di svolgere, specie dopo il saccheggio subito ad opera di altri ministeri, attività idonee a stimolare l'industria italiana con sensibilità aperta verso la nuova situazione di mercato. Il modificarsi degli indirizzi tecnici dovrebbe sollecitare iniziative imprenditoriali che consentano alle industrie italiane di soddisfare maggiormente i consumi e di fare fronte alla accentuata concorrenza. « Così come stanno le cose — concludeva il relatore al bilancio del 1957 — naturalmente non è possibile ». Ed io condivido questo giudizio, senza mettere in discussione la buona volontà ed il desiderio di intervenire dei responsabili politici e dei funzionari del dicastero.

Il relatore passava poi a suggerire varie forme di estensione e di potenziamento dei servizi e delle varie competenze, atti a suo avviso a superare stati di disagio nella azione delicata e importante che i tempi moderni riservano al Ministero dell'industria in una fase congiunturale come quella che il paese sta vivendo.

Anche il relatore del bilancio attuale, il collega Volpe, ritorna su questo tema e scrive, dopo aver naturalmente posto il problema nei termini di politica generale, di impostazione dell'attività di ordinaria amministrazione del Ministero: « Una domanda, invece, sorge spontanea: è questo un bilancio idoneo per un Ministero che, in un paese nel quale è in atto un processo di trasformazione dell'economia per portare al massimo la occupazione della manodopera attraverso lo sforzo di tutte le attività produttive, dovrebbe intervenire, promuovere e controllare tutti i singoli settori dell'industria e del commercio nazionale? A tale interrogativo potrebbe rispondersi facendo riferimento a particolari, ulteriori stanziamenti nei bilanci dei ministeri ed a leggi speciali ».

Il collega Volpe fa proprie le preoccupazioni manifestate dal relatore al bilancio precedente, soprattutto cercando di accentuare la necessità di interventi veramente estensivi per quanto riguarda i fondi da mettere a disposizione del dicastero, perché esso sia posto in

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

grado di svolgere la propria attività. Sotto questo profilo, si pongono problemi del massimo interesse per lo sviluppo dell'economia del paese e, conseguentemente, per il suo progresso sociale.

A questo proposito bisogna essere veramente chiari e non lasciare che queste lacune che si notano e che sono largamente avvertite dal paese (soprattutto in uno Stato che vuole realizzare un impegno di effettiva giustizia sociale) abbiano a continuare. Occorre invece affrontare i problemi con quel dinamismo che la situazione esige. Mi auguro che le indicazioni dei relatori trovino, con l'appoggio del Parlamento, la loro pratica e concreta attuazione nel più breve tempo possibile.

In questo quadro si spiega come in passato l'opera del Ministero non sia stata giustamente valutata. Ho già detto che si è sentita scarsamente la sua presenza a fianco dei lavoratori nei momenti più tragici della crisi produttiva. Di chi la colpa? Della insensibilità di chi ha retto il dicastero, sottovalutando l'apporto che gli poteva derivare dall'intervento delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro?

Credo che non valga la pena di cercare di stabilire quali sono le cause che hanno portato a questa situazione, ma che soprattutto preme stabilire per il prossimo avvenire basi di intesa e di azione comune nell'interesse di chi si rappresenta e dell'intera comunità nazionale. Per questo mi permetto, anche a nome della organizzazione per la quale ho l'onore di compiere questo intervento, la C.I.S., di chiedere un più attento e comprensivo esame delle proposte e delle richieste che di volta in volta ci permettiamo, nell'interesse comune, di rappresentare.

In particolare ci sembra doveroso richiamare l'attenzione del Ministero sul grave disagio che va diffondendosi in larghe zone dell'Italia settentrionale e centrale per la crisi produttiva che interessa vari settori di aziende sia private sia pubbliche. Per queste ultime siamo a conoscenza di un tentativo di intervento per cercare di correggere la situazione e soprattutto per mettere un freno all'allontanamento del personale dalle aziende. Questa situazione in atto in questo momento noi ci permettiamo di segnalare all'attenzione del rappresentante del Ministero dell'industria. Mi rifiuto di credere che vi sia aperta soltanto la strada di una indennità suppletiva di licenziamento, oppure quella dei corsi dei cantieri di lavoro. Interventi e concezioni apprezzabilissimi, quando però fos-

sero esperiti tutti gli altri interventi tendenti a mantenere il posto di lavoro alle maestranze specializzate o a mantenere in servizio il macchinario in parte ancora utilizzabile.

Senza infrangere i principi generali dello sviluppo economico del paese, del compito che ci siamo assunti di allargare l'intervento da parte dello Stato nelle zone depresse, mi sembra opportuno e doveroso non trascurare quanto è possibile affinché in ogni zona del paese vi siano le premesse necessarie per il risanamento di crisi produttive.

Non deve essere impossibile dare vita ad un piano di interventi rapidi e contingenti, come del resto si è fatto (ho avuto la possibilità di constatarlo personalmente) in Inghilterra, dove sono stati operati interventi idonei a superare situazioni e ad incrementare l'attività per quanto riguarda le zone colpite dalla disoccupazione, soprattutto tenendo conto del dovere di intervenire dove era cessato lo sfruttamento di determinati giacimenti minerari.

Per evitare il crearsi di questa situazione sono stati fatti degli interventi notevoli, onde evitare le conseguenze dannose derivanti alle singole famiglie e all'intero paese.

Non mi si dica che per questi interventi di carattere straordinario vi sono i normali canali di attuazione. Mi pare che proprio l'onorevole Gaspari abbia accennato al meccanismo ferruginoso per avere dei prestiti da parte delle aziende artigiane. Sono nati degli enti in determinati momenti con la funzione specifica di contribuire a questo sviluppo ed ampliamento dell'attività economica del nostro paese; però credo che i rappresentanti del Ministero dell'industria saranno d'accordo con me che in questi organismi o si arriva ad una regolamentazione nuova, o si ha una mentalità nuova nella forma degli interventi, altrimenti rischiamo effettivamente che il malato sia curato quando è già andato all'altro mondo, con buona pace di tutti quelli che, poi, vanno a dire male del Governo, poiché il Governo ci va sempre di mezzo nella valutazione di entrambe le parti in causa.

È giusto perciò quanto diceva l'onorevole Rubinacci in merito alla necessità di riordinamento delle camere di commercio per rilevare la situazione sul piano provinciale. Questi enti, però, devono avere anche la possibilità e la capacità di operare altri interventi, soprattutto cercando di fare il possibile per creare qualcosa di nuovo sul piano dell'indirizzo e degli aiuti finanziari al momento giusto.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

Vi è poi un tema al quale soprattutto l'onorevole sottosegretario Micheli è particolarmente sensibile: quello relativo agli incentivi per la localizzazione delle industrie. Nella passata legislatura si era cercato di risolvere particolari situazioni attraverso l'istituzione di zone industriali. Sono note le vicende parlamentari delle relative proposte di legge. Però il capitolo è ancora aperto al punto in cui il ministro Gava, in una seduta congiunta delle Commissioni finanze e tesoro e industria nella passata legislatura, ebbe ad invitarci a non insistere nella presentazione ed approvazione di quei provvedimenti, sia come proroga di benefici, sia come istituzione di zone nuove, promettendo a tutti che si sarebbe studiato, d'accordo con i ministri delle finanze e del tesoro, il meccanismo per far sì che, verificandosi certe condizioni, una specie di congegno scattasse automaticamente per cercare di fronteggiare le situazioni più gravi.

Chiedo formalmente ai rappresentanti del Ministero dell'industria a che punto sono questi studi: e questa richiesta faccio tenendo presente certe situazioni non artificiose che si verificano nella mia, come in altre province.

Per quanto riguarda la mia provincia, potrei sottolineare questo: che presso il Ministero dell'industria vi è una relazione stilata da un ispettore di detto dicastero, inviata allorché si procedette all'istruttoria per la istituzione della zona industriale; vi è anche in atti una lettera dell'allora ministro Cortese in cui veniva affermato in chiare lettere che effettivamente si riteneva necessario istituire quella zona industriale, soprattutto tenendo conto dei 10-15 mila lavoratori che ogni giorno partivano dai comuni della provincia per recarsi a Milano, con quel disagio che può facilmente comprendersi.

È chiaro che nessuno di noi ha intenzione di infrangere quell'accordo intervenuto con l'allora ministro del tesoro, ripresentando nuove proposte; ma è altrettanto chiaro che non solo noi, ma gli stessi lavoratori interessati e tutta l'opinione pubblica desiderano conoscere, attraverso la risposta che ci darà il ministro, l'orientamento del Governo in ordine a questo problema, sul quale chiediamo comunque una chiarificazione. Se questi chiarimenti non avremo, è evidente che ognuno di noi si sentirà libero di ripresentare nuovamente quelle proposte di legge.

Mi auguro che, sia pure nella forma sopra ricordata, si possa mettere il Ministero in condizioni di poter intervenire. Sono sicuro che questa richiesta troverà benevolo accoglimento, trattandosi di una questione che ri-

guarda altre province oltre quella cui appartengo.

Né si può obiettare che, così facendo, si rischia di svuotare il contenuto della impostazione della politica generale di sviluppo delle zone depresse; perché il giorno in cui tutte le zone dovessero diventare depresse, saremmo obbligati ad invertire la rotta ed a convogliare i finanziamenti verso queste nuove zone.

Inoltre, neppure agli effetti del reddito nazionale è produttore non cercare di sfruttare i macchinari e i lavoratori professionalmente preparati, dal momento che cerchiamo di arrivare a questo in altre zone in cui occorre iniziare dai primi gradini.

Ecco perché ritengo che questo problema debba essere sentito, allo scopo di uscire dal generico per intraprendere qualche cosa di preciso.

Analogamente a quanto è stato fatto per altri settori della vita economica e sociale del paese, mi pare che sia anche utile porre allo studio, ed anche di questo faccio richiesta formale, un piano, alla cui elaborazione partecipino le organizzazioni sindacali interessate, che, tenendo conto delle indicazioni di carattere in materia sociale, dica qual è il programma particolare al quale deve orientarsi l'industria italiana per essere coordinata nello sforzo comune di aggiornamento e per l'inserimento del nostro paese non solo sul piano interno ma anche su quello internazionale fra le nazioni che avanzano nel campo della industrializzazione.

Il farlo credo che rappresenti una delle condizioni fondamentali per poter dimostrare che veramente con dinamismo, con sensibilità, vorrei dire sotto un certo aspetto con cognizioni esatte delle rispettive responsabilità si affrontano i problemi che ci sono di fronte. Il farlo, concludo, per me rappresenta ancora un contributo positivo non solo agli effetti della realizzazione della cooperazione, ma per coprire un vuoto che v'è in questo settore della politica economica industriale del nostro paese. E, soprattutto, rappresenterà un contributo positivo per il mantenimento della fiducia che larghe schiere di lavoratori hanno nello Stato democratico, soprattutto per questi interventi, i quali dimostrano che senza avventure v'è possibilità di realizzare lo sviluppo sociale ed economico, restando fedeli ai principi fondamentali di libertà e di democrazia. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

**Risultato della votazione segreta.**

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (65):

Presenti e votanti . . . .	415
Maggioranza . . . . .	208
Voti favorevoli . . . .	238
Voti contrari . . . . .	177

(La Camera approva).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Adamoli	Barbi Paolo
Agosta	Barbieri Orazio
Aicardi	Bardanzellu
Aimi	Bardini
Alberganti	Barontini
Aldisio	Bartesaghi
Alessandrini	Bartole
Alicata	Beccastrini Ezio
Alpino	Belotti
Amadei Leonetto	Beltrame
Amadeo Aldo	Berloffa
Amatucci	Berry
Ambrosini	Bersani
Amendola Giorgio	Bertè
Amendola Pietro	Bettiol
Amiconi	Bettoli
Amodio	Biaggi Francantonio
Andreucci	Biaggi Nullo
Angelini Giuseppe	Biagioni
Angelini Ludovico	Bianchi Fortunato
Angelino Paolo	Bianco
Angelucci	Biasutti
Angioy	Bigi
Angrisani	Bignardi
Antoniozzi	Bima
Armani	Bisantis
Armaroli	Boidi
Armato	Bolla
Armosino	Bologna
Assennato	Bonino
Avolio	Bonomi
Azimonti	Bontade Margherita
Baccelli	Borellini Gina
Badaloni Maria	Borghese
Baldelli	Borin
Baldi Carlo	Bottonelli
Ballesi	Bozzi
Barbaccia	Breganze

Brighenti	Corona Giacomo
Brusasca	Cortese Giuseppe
Bucalossi	Cossiga
Bufardeci	Cotellessa
Buffone	Cucco
Busetto	Curti Aurelio
Buttè	Dal Canton Maria Pia
Buzzetti Primo	Dal Falco
Buzzi	D'Ambrosio
Caccuri	Dami
Caiati	Daniele
Caiazza	Dante
Calabrò	D'Arezzo
Calamo	De Capua
Calasso	De' Cocci
Calvaresi	Degli Esposti
Calvi	Degli Occhi
Camangi	De Grada
Canestrari	De Leonardis
Caponi	Del Giudice
Caprara	De Maria
Caradonna	De Marsanich
Carra	De Martino Carmine
Carrassi	De Marzi Fernando
Casalnuovo	De Marzio Ernesto
Casati	De Michieli Vitturi
Cassiani	De Pascalis
Castagno	De Pasquale
Castelli	Diaz Laura
Castellucci	Di Benedetto
Cavaliere	Di Giannantonio
Cavazzini	Di Nardo
Cecati	Dominedò
Cengarle	Donat-Cattin
Ceravolo Mario	D'Onofrio
Cerreti Alfonso	Dosi
Cervone	Durand de la Penne
Chiatante	Elkan
Cianca	Ermini
Cibotto	Failla
Cinciari Rodano Ma-	Faleta
ria Lisa	Fanfani
Clocchiatti	Fasano
Cocco Maria	Ferioli
Codacci-Pisanelli	Ferrari Aggradi
Codignola	Ferrari Francesco
Colasanto	Ferrari Giovanni
Colitto	Fiumanò
Colleoni	Foderaro
Colleselli	Fogliazza
Colombi Arturo Raf-	Folchi
faello	Forlani
Conci Elisabetta	Fornale
Conte	Fracassi
Corona Achille	Francavilla
Colombo Renato	Franceschini
Colombo Vittorino	Franco Pasquale
Compagnoni	Franco Raffaele

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

Franzo Renzo	Marangone	Piccoli	Sforza
Frunzio	Marenghi	Pigni	Silvestri
Fusaro	Mariani	Pintus	Simonacci
Gaspari	Mariconda	Pirastu	Sinesio
Gatto Eugenio	Marotta Michele	Pitzalis	Sodano
Gaudioso	Marotta Vincenzo	Polano	Soliano
Gennai Tonietti Erisia	Martina Michele	Prearo	Sorgi
Gerbino	Martinelli	Preziosi Costantino	Spadazzi
Germani	Martino Edoardo	Principe	Spadola
Giglia	Martoni	Pucci Anselmo	Spallone
Gioia	Mattarella Bernardo	Pucci Ernesto	Spataro
Giorgi	Mattarelli Gino	Pugliese	Speciale
Gitti	Matteotti Matteo	Quintieri	Sponziello
Gomez D'Ayala	Maxia	Radi	Stella
Gonella Giuseppe	Mazza	Raffaelli	Storti Bruno
Gonella Guido	Mazzoni	Rampa	Sullo
Gorreri Dante	Merenda	Ravagnan	Sulotto
Gorrieri Ermanno	Messinetti	Re Giuseppina	Tambroni
Grasso Nicolosi Anna	Miceli	Restivo	Tantalo
Graziosi	Micheli	Riccio	Targetti
Greppi	Michelini	Ripamonti	Terragni
Grezzi	Migliori	Rivera	Terranova
Grifone	Misasi Riccardo	Roberti	Tesauro
Grilli Antonio	Misefari	Roffi	Titomanlio Vittoria
Grilli Giovanni	Monasterio	Romagnoli	Togliatti
Guerrieri Filippo	Montanari Silvano	Romanato	Togni Giulio Bruno
Gui	Monte	Romano Bartolomeo	Togni Giuseppe
Guidi	Moscatelli	Romeo	Tognoni
Helfer	Musotto	Romualdi	Toros
Ingrao	Musto	Roselli	Tozzi Condivi
Invernizzi	Nanni Rino	Rossi Maria Madda-	Trebbi
Iotti Leonilde	Nannuzzi	lena	Tripodi
Isgrò	Napolitano Francesco	Rossi Paolo Mario	Troisi
Jervolino Maria	Napolitano Giorgio	Rubinacci	Trombetta
Kuntze	Natali Lorenzo	Rumor	Truzzi
Lama	Natoli Aldo	Russo Carlo	Turnaturi
Landi	Natta	Russo Spena Raf-	Vacchetta
Lapenna	Negarville	faello	Valiante
Larussa	Negrone	Russo Vincenzo	Valsecchi
Lattanzio	Nicoletto	Sabatini	Vedovato
Leccisi	Nicosia	Salutari	Venegoni
Lenoci	Nucci	Sammartino	Veronesi
Leone Francesco	Origlia	Sangalli	Vestri
Leone Raffaele	Orlandi	Santarelli Enzo	Vetrone
Liberatore	Pajetta Gian Carlo	Santarelli Ezio	Viale
Li Causi	Pajetta Giuliano	Savio Emanuela	Vicentini
Limoni	Paolucci	Scaglia Giovanni Bat-	Vidali
Lombardi Giovanni	Pastore	tista	Villa Giovanni Oreste
Lombardi Ruggero	Patrini Narciso	Scalfaro	Villa Ruggero
Longoni	Pavan	Scalia Vito	Vincelli
Lucchesi	Pedini	Scarascia	Viviani Arturo
Lucifredi	Pellegrino	Scarlato	Viviani Luciana
Luzzatto	Pennacchini	Scarpa	Volpe
Macrelli	Perdonà	Schiavon	Zappa
Magno Michele	Petrucci	Schiratti	Zoboli
Magri	Pezzino	Sciolis	Zugno
		Sedati	Zurlini

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

*Sono in congedo* (concesso nelle sedute precedenti):

Montanari Otello	Reposi
Negrari	Tremelloni
Olivetti	

(concesso nelle sedute odierne):

Di Leo	Manzini
Galli	Sarti
Gullotti	

### Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e della mozione pervenute alla Presidenza.

FRANZO, *Segretario*, legge:

#### *Interrogazioni a risposta orale.*

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del tesoro, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere i motivi per i quali 28 dipendenti dell'I.N.A. (medici e preparatori) siano stati licenziati creando nell'istituto medesimo una situazione sul piano funzionale e umano di grande turbamento.  
(499)

« VENTURINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per conoscere quali siano le difficoltà che ancora ostacolano la definitiva cessione allo Stato del museo etrusco di Chiusi, con conseguenze che possono diventare gravi per la stessa incolumità del prezioso patrimonio archeologico raccolto in tale museo.

« A seguito di una delibera del consiglio comunale di Chiusi in data 14 dicembre 1952, che approvava uno schema di convenzione per la cessione allo Stato del Museo civico etrusco, a determinate condizioni, si dava corso alle trattative tra l'amministrazione comunale di quella città e rappresentanti dell'amministrazione statale, trattative che approdavano, il 23 luglio 1956, alla firma di una convenzione da parte del sindaco di Chiusi da un lato, e di rappresentanti del demanio e del Ministero della pubblica istruzione dall'altro. L'atto, regolarmente registrato, venne trasmesso ai ministeri per le dovute omologazioni e per la registrazione alla Corte dei conti; dopo quasi due anni, il 27 gennaio 1958, vennero richieste alcune mo-

difiche formali, che il comune accolse. Senonché, dopo dieci mesi, la procedura non è ancora perfezionata, sembra per resistenze opposte dal Tesoro, nonostante una sollecitazione nel frattempo emessa dal Consiglio superiore antichità e belle arti.

« È da rilevare che il patrimonio ceduto dal comune di Chiusi allo Stato è di valore incalcolabile; che esso ha bisogno di assidue cure, per garantirne la conservazione; che l'edificio in cui è allogato il museo richiede notevoli riparazioni al tetto e che, avvicinandosi l'inverno, e persistendo l'attuale situazione, potranno verificarsi danni irreparabili alle collezioni, uniche al mondo, raccolte in quel museo.

« Gli interroganti chiedono pertanto se il Ministero sia edotto delle conseguenze che potrebbero derivare da un ulteriore ritardo nell'accettazione di una donazione di tale importanza, e se vuole darsi cura affinché la procedura sia definita immediatamente.

(500)

« CODIGNOLA, FERRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il responso esatto che la commissione, a suo tempo nominata dal ministro per studiare il fenomeno dell'eccezionale bradisismo del Delta padano, ha dato entro la data richiesta e prestabilita del giugno 1958; e quali provvedimenti il ministro intende prendere, di conseguenza, per tentare di porre termine a questo fenomeno prima di impiegare i forti capitali necessari per il rialzamento delle varie arginature.

(501)

« MATTEOTTI GIAN CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali motivi ostano a che si dia esecuzione alla costruzione della strada detta « del sole » nel tratto Firenze-Roma, nonostante che urgente se ne veda la necessità e sul piano del traffico e sul piano sociale.

(502)

« VENTURINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere quali interventi il Governo intenda tempestivamente operare allo scopo di conservare alla bassa veronese, nell'interesse agricolo, industriale e commerciale di quelle popolazioni, l'unico zuccherificio di Legnago, per cui si teme che la sospensione della lavorazione delle barbabietole, deliberata dalla

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

direzione centrale della Società italiana industria zuccheri per la corrente annata, preluda alla completa liquidazione.

(503) « LIMONI, PREARO, PERDONÀ, CASATI, DAL FALCO, CANESTRARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se risponde a verità la notizia data dalla stampa sulla prossima nomina a presidente della Società automobili Alfa Romeo.

(504) « LOMBARDI RICCARDO ».

*Interrogazioni a risposta scritta.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro, per sapere se siano a conoscenza della situazione del Cantiere navale giuliano San Giusto di Trieste e se intendano provvedervi.

« Si tratta di un piccolo efficiente cantiere che ha già costruito una cinquantina di navi e occupa normalmente circa 300 persone da 18 anni.

« Il Cantiere navale giuliano ha stipulato con il governo indonesiano un contratto per la fornitura di 4 navi da carico. Il Governo italiano ha concesso l'assicurazione sul credito per l'85 per cento della somma che il governo indonesiano pagherà in 4 anni dalla consegna delle navi. Il Governo indonesiano ha aperto da tempo il credito irrevocabile per le navi in parola.

« Il Cantiere navale giuliano abbisogna del finanziamento per le costruzioni, non disponendo logicamente del denaro necessario e non potendo attendere 4 anni il pagamento.

« L'E.F.I. (Ente finanziamenti industriali) ha risposto, a sollecitazione del cantiere, che il medio credito non dispone di fondi. Ogni sforzo fatto finora dal cantiere per trovare altrove il finanziamento, che non rappresenta alcun rischio, è stato vano.

« Il fondo di rotazione istituito con legge 18 ottobre 1955, n. 908, non intende intervenire, assumendo che non può finanziare la costruzione di navi destinate all'estero, venendo a mancare così, a parere dell'interrogante ad una delle sue principali finalità, in quanto la legge non esclude finanziamenti per navi destinate all'estero.

« È indispensabile pertanto un pronto intervento del Governo che, superando ostacoli ed incomprensioni burocratiche, risolva una situazione che con buona volontà può trovare definizione, per dare lavoro e tranquillità per

due anni a 300 famiglie triestine e per non portare pregiudizio al prestigio dell'industria nazionale.

(1713) « GEFTER WONDRIK ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere lo stato della pratica relativa alla installazione di un ripetitore televisivo a Porto Empedocle.

« Il detto impianto si rende necessario al fine di ovviare agli inconvenienti lamentati dagli utenti di Porto Empedocle e dei centri vicini (disturbi, zone « sorde », ecc.), mentre consentirebbe maggiore semplicità per i nuovi impianti e una conseguente diffusione della televisione in ispecie degli apparecchi a tipo popolare, con poche valvole, senza antenne e di basso prezzo.

(1714) « SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per garantire ai pescherecci italiani operanti nel mediterraneo sud-occidentale il diritto di esercitare liberamente e senza alcun atto di arbitrio e di sopraffazione da parte delle unità tunisine la loro attività. Tali arbitri hanno di già arrecato danni ingenti ed incalcolabili all'industria armatoriale, che nel migliore dei casi è stata costretta a pagare fortissime multe alle autorità tunisine per le presunte violazioni dei nostri pescherecci.

(1715) « SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se ritiene opportuno intervenire affinché sia liquidata la pratica di pensione di guerra di cui è beneficiario Sammartino Laurentino fu Giuseppe, per la morte del proprio figlio Gennaro (indiretta nuova guerra, posizione n. 523397); fa presente che è stato emesso progetto concessivo con elenco n. 2952 del 14 giugno 1958, n. 064279.

(1716) « SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, allo scopo di conoscere se non ritenga opportuno di esentare dall'obbligo dell'orario completo quegli insegnanti di educazione fisica preposti alla direzione tecnica dei gruppi sportivi scolastici.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

« Detti insegnanti, oltre alle diciotto ore settimanali di lezioni impartite spesso in istituti con sedi diverse, devono preoccuparsi della preparazione atletica dei giovani studenti con quella oculatezza che il difficile compito richiede.

(1717)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per eliminare la caotica e precaria situazione degli impianti sportivi della provincia di Agrigento.

« Attualmente, infatti, le lezioni di educazione fisica nelle scuole medie inferiori e superiori si svolgono, nella maggior parte delle scuole, in locali antigienici o all'aperto.

« L'interrogante chiede al ministro di soffermarsi in particolare sulla necessità di dotare le scuole di palestre e di campetti atletici, in special modo quelle che sono sedi di gruppi sportivi scolastici e di attrezzare adeguatamente questi ultimi se si vogliono effettivamente ottenere quei risultati auspicati dallo spirito della legge che li ha istituiti.

(1718)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritiene opportuno dotare le isole di Lampedusa e Linosa dei relativi porti e di banchine idonee all'imbarco ed allo sbarco delle merci e dei passeggeri.

« L'interrogante fa presente che attualmente le navi di linea sono costrette a sostare in rada, esposte alle intemperie, e che spesse volte, a causa del cattivo tempo non infrequente nel Canale di Sicilia, esse sono costrette a « saltare » qualcuno dei due scali onde evitare il pericolo di infrangersi contro le scogliere.

(1719)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della difesa, per conoscere se non ritengano opportuno di ripristinare il campo di volo di Lampedusa, adattandolo ad aeroporto civile.

« L'ispettorato regionale ai lavori pubblici, nell'agosto del 1957, provvide ad ispezionare lo stato attuale del campo di volo in oggetto, al fine di redigere il progetto esecutivo.

« Il rapido collegamento per via aerea tra Lampedusa e la Sicilia si reputa urgente e necessario al fine di evitare, tra l'altro, il ripetersi di luttuosi eventi causati dalla man-

canza di un ospedale nell'isola atto ad operare con assoluta tranquillità gli ammalati gravi abbisognevole di cure urgenti.

(1720)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere se non ritengano opportuno promuovere l'ampliamento e l'ammmodernamento delle attrezzature del porto di Porto Empedocle, il cui movimento complessivo è passato dalle tonnellate 73.779 del 1946 alle tonnellate 406.073,1 del 1957.

« Il porto di Porto Empedocle, in virtù del rinvenimento nel suo retroterra di forti contingentemente di sali potassici e dell'entrata in funzione di importanti impianti industriali, ha visto di gran lunga aumentare la mole del suo commercio di esportazione. A tal fine urge l'ampliamento della banchina di levante, l'illuminazione della stessa ed un impianto automatico che consenta il rapido imbarco del salemma diretto alle industrie elettrolitiche del continente. L'interrogante chiede altresì di conoscere le ragioni per le quali il commercio di questo porto, la cui esportazione supera quella degli altri porti della Sicilia, non venga mai menzionato nelle statistiche ufficiali del commercio marittimo nazionale.

(1721)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere lo stato della pratica relativa alla trasformazione in linea a scartamento normale dell'attuale « ridotta » Porto Empedocle-Sciacca.

(1722)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno di ripristinare sul tratto di linea a scartamento ridotto Agrigento centrale-Castelvetrano l'automotrice A. 360 soppressa con l'entrata in vigore dell'orario ferroviario del 2 giugno 1958. Detta automotrice partiva da Agrigento centrale alle ore 11,30 ed arrivava a Castelvetrano alle ore 16,25, convogliando tutti i viaggiatori provenienti da Palermo e da Catania verso Porto Empedocle, Siculiana, Ribera ed oltre.

« Attualmente, i viaggiatori che arrivano ad Agrigento provenienti da Catania e Caltanissetta con l'automotrice A. 467 (ore 12,15) e da Palermo con il rapido R. 453 (ore 12,03) proseguono per Sciacca e Castelvetrano con l'automotrice A. 368 in partenza da Agrigento

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

centrale alle ore 14, ma alla stazione di Magazzolo sono costretti (con tutti i disagi che ne derivano) a proseguire alla volta di Sciacca e Castelvefrano con lo scomodo treno 24.

(1723)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga giunto il momento di automatizzare le linee telefoniche « semi-automatiche » dei comuni della provincia di Agrigento e di fare entrare in funzione, allo scopo di eliminare totalmente i numerosi inconvenienti cui sono sottoposte le comunicazioni telefoniche interurbane, il cavo coassiale nel tratto Porto Empedocle-Catania.

(1724)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se sia al corrente della grave crisi di disoccupazione che travaglia migliaia di cittadini delle isole di Lampedusa e Linosa e se non ritiene opportuno di intervenire con la massima urgenza, dato l'imminente inizio del periodo invernale che in quelle zone paralizza qualsiasi attività, al fine di istituire alcuni cantieri di lavoro.

(1725)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere quali urgenti problemi intende adottare per sanare, almeno in parte, la grave crisi che attanaglia l'industria peschereccia dell'isola di Lampedusa. I pescherecci del luogo, alcuni dei quali (8) sono stati recentemente avviati al disarmo, hanno inderogabile necessità di rinnovare *in toto* le loro attrezzature da pesca. Gli armatori auspicano pertanto la concessione di una speciale forma di credito peschereccio a lunga scadenza, scevro di intralci di natura burocratica.

(1726)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se sia a conoscenza delle innumerevoli lacune che sussistono nel collegamento via mare tra le isole Pelagie e Porto Empedocle.

« Detto servizio, bisettimanale, viene disimpegnato con le isole di Linosa e Lampedusa dalla motonave *Egadi* (stazza lorda 450 tonnellate) e dal piroscafo *Mazara* (stazza lorda 600 tonnellate) appartenenti alla società « SI. RE.NA. » di Palermo, sovvenzionata dallo Stato.

« La velocità che sviluppano queste navi è di 9-10 nodi orari (come nel 1910) ed esse impiegano ben 15 ore per coprire un percorso di chilometri 218.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere se non ritenga opportuno, il ministro, dotare la linea in questione di navi più veloci e modernamente attrezzate, come già è stato fatto per i collegamenti tra la Sicilia e le altre isole minori, ai quali sono adibiti piroscafi che sviluppano una velocità non inferiore ai 14 nodi orari.

(1727)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se è vero che funzionari dell'amministrazione dello Stato (dalla quale sono retribuiti) sono assegnati — di fatto — ai gabinetti dei ministri e dei sottosegretari ed anche a singole persone, senza essere considerati funzionari di gabinetto e quindi senza la prevista speciale indennità; per conoscere il numero di questi funzionari, distolti dal loro normale lavoro, per ciascun ministero.

(1728)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali sono le ragioni per le quali — in attesa della sistemazione definitiva dei dipendenti dell'ex governo militare alleato — non vengono rispettati i contratti di lavoro in atto dal 26 ottobre 1954 e non si procede allo sblocco degli scatti e delle promozioni e all'applicazione del conglobamento nei confronti di tutti gli ex dipendenti del governo militare alleato.

« L'attuale situazione rappresenta infatti una discriminazione a danno di questa categoria di lavoratori triestini rispetto alla generalità dei loro colleghi nel complesso della Repubblica.

(1729)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere se sono informati della situazione del Cantiere navale giuliano di Trieste e che cosa si intende fare per provvedere ad assicurare il posto di lavoro ai circa 300 lavoratori dipendenti, minacciati di rimanere disoccupati in conseguenza dei seguenti fatti.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

« Il Cantiere navale giuliano — che negli anni scorsi ha costruito un notevole numero di navi di piccolo tonnellaggio per armatori nazionali e stranieri, occupando fino a 500 lavoratori — nel settembre 1957, quando aveva ancora in allestimento una costruzione per un armatore francese ed una per un armatore svedese e cioè avendo lavoro assicurato fino al giugno-luglio 1958, ha iniziato trattative con il governo indonesiano per ottenere da esso l'ordinazione per la costruzione di 4 motonavi da 940 tonnellate e — raggiunto pure un accordo con la società per il commercio e il traffico marittimo con l'Africa, S.A.N.E., con sede a Roma, impegnatasi per il prefinanziamento delle costruzioni — ottenne che in data 9 novembre 1957 venisse firmato a Djakarta dai rappresentanti di quel ministero della marina mercantile il relativo contratto.

« Il contratto però non poté allora essere perfezionato da parte del cantiere perché i nostri ministeri competenti — che pure avevano precedentemente dato assicurazione che nulla ostava all'acquisizione delle commesse — con il pretesto degli avvenimenti politici allora in atto in Indonesia, non diedero i permessi necessari quando già gli scali erano tenuti a disposizione per quelle costruzioni.

« Dopo numerose sollecitazioni da parte di enti, organizzazioni ed autorità di Trieste, appena nel maggio 1958 vennero dati parte dei permessi e alle fine di giugno 1958, con la concessione dell'assicurazione sul credito dilazionato, il contratto poteva essere perfezionato.

« A questo punto il cantiere aveva quasi esaurito il lavoro per le due costruzioni succitate e, pur avendo ottenuto un'altra commessa per la costruzione di due rimorchiatori per il Pakistan e successivamente un'altra ancora per un peschereccio d'alto mare per la Società siculo-atlantica, si trovò nell'impossibilità di iniziare i lavori delle costruzioni a causa di tutta una serie di ostacoli di carattere finanziario — mancato adempimento dell'obbligo di finanziamento della S.A.N.E., erronea compilazione del documento di apertura di credito per la commessa pakistana, precarietà della situazione dello stesso cantiere che veniva a trovarsi con molti debiti e chiusura di ogni credito presso le banche locali.

« Attualmente le maestranze, dopo aver lavorato ad orario ridotto per alcuni mesi, si trovano nella grave situazione per cui gli impiegati hanno ricevuto soltanto metà dello stipendio di agosto 1958 e gli operai non per-

cepiscono retribuzione da quattro settimane e si astengono quindi dal lavoro.

« Il commissario generale del Governo, costantemente sollecitato dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali, si è limitato ad intervenire presso i vari enti per raccomandare la soluzione di questioni finanziarie atte a tamponare qualche aspetto particolare della grave situazione in cui versa il cantiere, al quale continuano a mancare i mezzi necessari per iniziare le costruzioni e assicurare lavoro alle maestranze. Alla richiesta dei sindacati affinché intervengano risolutivamente le autorità governative, tramite una gestione controllata, anche a tutela del credito di circa 300 milioni di lire che lo Stato vanta nei confronti dell'azienda, è stato opposto un rifiuto con la giustificazione che manca una norma di legge che dia alle autorità tale facoltà.

« L'interrogante — rilevando lo stato di grave disagio delle centinaia di famiglie di lavoratori dell'azienda e le necessità economiche generali della città — sottolinea il fatto che si tratta di uno stabilimento che già ha assicurato lavoro per oltre 300 lavoratori per circa due anni nonché ulteriori possibilità di acquisire altri lavori di riparazioni navali e fa presente pertanto l'assoluta necessità di provvedimenti, anche di carattere straordinario, atti a permettere il sollecito inizio delle costruzioni previste, in modo che possano essere eliminati gli attuali pericoli di licenziamento dei dipendenti e di conseguente aggravamento della disoccupazione e della generale precaria situazione dell'economia triestina.

(1730)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se è a conoscenza del fatto che la prefettura di Ierzu (Nuoro) manca di un titolare dal mese di aprile 1958 e non può quindi far fronte, con il saltuario intervento del supplente, alla notevole mole di lavoro che le proviene da sei centri del circondario.

« Per sapere se non ritenga necessario disporre l'invio di un titolare nella citata prefettura.

(1731)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritiene, sciogliendo la riserva contenuta nell'articolo 20 della legge 25 luglio 1956, n. 860, ed accogliendo le aspettative delle imprese interessate, di promuovere la sollecita presenta-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

zione di un disegno di legge che definitivamente regolamenti la materia tributaria nei confronti delle imprese artigiane, assicurando a queste (e necessariamente alle piccole imprese commerciali aventi analoga struttura) un trattamento fiscale che tenga effettivo ed adeguato conto della caratteristica prevalentemente familiare della piccola impresa.

(1732)

« DOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se è a conoscenza della singolare situazione in cui trovano gli incaricati civili aerologisti che prestano servizio presso le stazioni meteorologiche dell'aeronautica militare ubicate in località disagiate: obbligo di servizio anche nei giorni festivi — nessun diritto agli assegni familiari, alla pensione, all'assistenza sanitaria, alla tredicesima mensilità, alle ferie — compenso forfettario di 26 mila mensili; per sapere se non ritenga necessario far disporre la stipulazione di un contratto che modifichi un tanto ingiusto trattamento.

(1733)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, allo scopo di alleggerire la grave crisi che in atto travaglia il settore cerealicolo ed in particolare quello del grano duro, non pensa sia opportuno proibire alle industrie della pastificazione l'impiego, già tanto diffuso, delle « polverine danesi » mediante le quali si riesce ad imprimere alle paste alimentari quei particolari specifici caratteri che solo il grano duro riusciva a dare. Il provvedimento, utile a tutto il settore, riuscirebbe in modo particolare di sollievo alle sorti della cultura del grano duro in Sicilia, che, come è noto, produce il 50 per cento della produzione di grano duro nazionale.

(1734)

« DEL GIUDICE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, del commercio con l'estero e delle finanze, per conoscere se e come intendono evitare ulteriori cause di aggravamento dell'industria dei pistoni di leghe leggere che, già fiorente e naturale complemento dell'industria motoristica nazionale, ha dovuto effettuare, specie a Torino, ingenti e dolorosi licenziamenti e sarebbe costretta, in caso di maggiori difficoltà, a una pratica cessazione di attività con dispersione di maestranze altamente qualificate.

« Quanto sopra si chiede in rapporto alla richiesta svizzera di ridurre dal 20 al 15 per

cento il dazio doganale sui pistoni, con beneficio che grazie alla clausola della nazione più favorita si estenderebbe automaticamente ad altri paesi esportatori, specie la Germania, favoriti tra l'altro dal minor costo interno della materia prima e da premi diretti o indiretti all'esportazione.

« Si ricorda che il dazio italiano sui pistoni, già su richiesta svizzera, fu drasticamente ridotto nel 1952 dal 45 al 20 per cento, portando la protezione del prodotto finito assai sotto quella della materia grezza nazionale. Con la nuova richiesta svizzera, mantenendosi fermo il sostegno della materia grezza di cui le nostre fabbriche debbono rifornirsi, il divario negativo salirebbe da 8 a 13 per cento.

« È chiaro che ogni riduzione di dazio sui prodotti finiti, auspicabile specie in sede di avviamento al Mercato comune, va accompagnata — o meglio preceduta — da almeno equivalente riduzione del dazio sui materiali impiegati, onde non aggiungere altre e artificiose cause di inferiorità a quelle (oneri fiscali, contributi, costo del denaro) già a carico dei produttori nazionali.

(1735)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti: l'ex collocatore di Tortoli (Nuoro), Puddu, è stato licenziato e denunciato alla autorità giudiziaria per essersi indebitamente appropriato delle indennità di disoccupazione destinate a numerosi lavoratori, apponendo firme false, come dallo stesso Puddu ammesso di fronte ad un funzionario dell'ufficio del lavoro di Nuoro e al sindaco di Tortoli; a uno dei disoccupati derubati dal Puddu, Mirai Emilio fu Filippo, l'ufficio del lavoro ha chiesto il rimborso di lire 8.870 che gli erano state erroneamente corrisposte. Il Mirai si dichiarava disposto a rimborsare quella parte della somma che egli aveva effettivamente riscosso, rifiutandosi, ovviamente, di rimborsare quella parte che era stata indebitamente riscossa dall'ex collocatore per tre quindicine, dal 30 maggio al 30 giugno 1958. L'ufficio del lavoro di Nuoro insiste nel richiedere il rimborso dell'intera somma, pena la sospensione di ogni ulteriore dovuto pagamento. Così stando le cose il Mirai si troverebbe ad essere non solo defraudato delle dovutegli indennità di tre quindicine ma altresì obbligato, come per assurda beffa, a rimettere di propria tasca una parte della somma che gli è stata sottratta da un dipendente dell'ufficio del lavoro di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

Nuoro. Risulta inoltre che il nuovo collocatore di Tortoli, designato provvisoriamente dall'ufficio del lavoro, consente all'ex collocatore denunciato di frequentare i locali dell'ufficio di collocamento con l'evidente intento di scoraggiare ed intimidire quei lavoratori che dovranno testimoniare in merito alle sottrazioni subite.

« Per sapere se non ritenga opportuno disporre:

a) la sospensione del rimborso richiesto al disoccupato Mirai;

b) il sollecito esame delle domande presentate dagli aspiranti all'incarico di collocatore di Tortoli e la conseguente nomina di quello che tra gli aspiranti vanta il maggior numero di titoli e meglio risponda ai requisiti del delicato incarico.

(1736)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

1°) in virtù di quali considerazioni di ordine giuridico-amministrativo il prefetto di Reggio Calabria ha creduto nominare, con decreto n. 2382 gab. del 17 marzo 1958, commissario prefettizio, per la gestione del demanio e dei tributi comunali, al comune di Cinquefrondi (Reggio Calabria) il dottor Pietro Barbera, in violazione dell'articolo 19 della legge comunale e provinciale nel testo modificato dalla legge 8 marzo 1949, n. 277, che prevede il preventivo avviso all'amministrazione dell'ente tutelato;

2°) in virtù di quale legge dello Stato la giunta provinciale amministrativa di Reggio Calabria nella seduta del 9 maggio 1958, entrando illegittimamente nel merito, con ordinanza n. 3769 gab. del 23 maggio 1958, ha rinviato la delibera n. 5 del consiglio comunale di Cinquefrondi del 24 aprile 1958 con la quale il predetto consiglio veniva nella determinazione di ricorrere al Consiglio di Stato avverso la nomina del commissario prefettizio per la gestione patrimonio e demanio;

3°) se il prefetto di Reggio Calabria intenda recedere dal suo atteggiamento illegittimo e contrario alla legge per quanto riguarda la delibera succitata restituita e quella del consiglio comunale n. 35 del 1° settembre 1958 con la quale veniva ratificata quella della giunta municipale del 24 giugno 1958, n. 119 ed in cui venivano adottati tutti i motivi per cui era necessario, perché conforme a legge, ricorrere avverso il sopra richiamato decreto del prefetto al Consiglio di Stato, unico organo giurisdizionale competente ad entrare nel merito:

4°) se non ritenga di richiamare alla rigorosa osservanza della legge il precitato prefetto il quale non tralascia occasione per intralciare l'attività amministrativa al comune di Cinquefrondi con ogni specie di intervento vessatorio che calpesta ed umilia l'autonomia comunale, esorbitando dalle funzioni attribuitegli dalla legge;

5°) se non ritenga di intervenire al fine di fare cessare tutte le violazioni di legge fin qui commesse dalla prefettura di Reggio Calabria ai danni della amministrazione democratica di Cinquefrondi.

(1737)

« FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali non sono state indette le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali di Cassino, San Giovanni Incarico, Posta Fibreno, in provincia di Frosinone, scaduti fin dal maggio 1958.

(1738)

« SILVESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non intenda procedere in via definitiva alla valutazione dei beni nazionalizzati in Jugoslavia e appartenenti al signor De Giovanni e quindi alla sollecita liquidazione (I.R.F.E. n. 4993).

(1739)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora ostino alla definizione della pratica di pensione del signor Candrini Patuzzi Guido (n. 1810557/M-N/D).

(1740)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che ancora ostano alla definizione della pratica di pensione del signor Fabbro Enore (posizione 1119455).

(1741)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se è informato del grave stato di disagio determinatosi fra la popolazione della « zona della battaglia di Cassino » a seguito della avvenuta ripresa delle riscossioni dei ruoli della ricchezza mobile per gli anni 1946, 1947, 1948 e 1949, già sospesi in considerazione degli immani disastri causati dalla guerra in una zona già fortemente depressa;

chiede l'interrogante se non intenda il ministro delle finanze sospendere nuovamente

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

detta riscossione e se non voglia, accogliendo i voti delle popolazioni, provvedere allo sgravio definitivo delle predette annualità, così come fatto per altre regioni a seguito di pubbliche calamità.

(1742)

« SILVESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, in relazione alla scadenza del termine del 30 settembre 1958, di cui all'articolo 3 della legge 6 luglio 1956, n. 717, non ritenga di predisporre quanto necessario al fine di consentire agli insegnanti dichiarati idonei in seguito ai concorsi soprannumerari per titoli e per titoli ed esami, di beneficiare della citata norma disponendo che agli insegnanti stessi possano essere conferiti i posti risultanti vacanti presso i provveditorati diversi da quelli di residenza.

(1743)

« SPONZIELLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali determinazioni intenda assumere nei confronti del richiesto aumento dei canoni da corrispondere ai comuni della zona faunistica delle Alpi.

« Gli interroganti fanno presente che tale aumento richiesto da alcuni comuni della provincia di Gorizia, sarebbe insostenibile per i cacciatori meno abbienti, che si vedrebbero precluso l'esercizio della caccia, ed evidentemente ingiusto, anche in considerazione delle rilevanti spese per ripopolamento e sorveglianza che i cacciatori isontini sostengono.

(1744)

« BIGNARDI, FERIOLI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza del malcontento che perdura da anni fra una categoria di dipendenti delle ferrovie dello Stato, i cosiddetti coadiutori.

« Questi lavoratori vengono assunti per il disbrigo di vari lavori nelle stazioni previo benessere e accertata idoneità fisico-professionale dalla direzione delle ferrovie dello Stato, da cui dipendono direttamente. Non hanno contratto di lavoro, non essendo qualificati in nessuna categoria, sono impegnati nell'assuntoria secondo un turno di lavoro stabilito dall'assuntore di concerto con le ferrovie dello Stato, il quale non ha mai durata inferiore alle dodici ore giornaliere, per le quali ricevono una retribuzione media nazionale che non supera le 800 lire giornaliere.

« Se non intenda il ministro porre fine a questa grande ingiustizia, rivedendo la posi-

zione di questi lavoratori, dando ad essi una più chiara e dignitosa qualifica e retribuendoli a secondo i salari e gli stipendi dei dipendenti delle ferrovie dello Stato.

(1745)

« BEI CIUFOLI ADELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga giustificate le sollecitazioni del sindaco, dell'amministrazione comunale e delle popolazioni interessate del comune di Canolo di Reggio Calabria ad ottenere il collegamento telefonico nella frazione Canolo Nuova per il corrente esercizio finanziario.

« L'interrogante fa presente che gli abitanti di Canolo Nuova versano in particolare disagio di ogni ordine e che la possibilità di ottenere il sollecitato collegamento telefonico varrebbe, almeno in parte, ad alleviare le conseguenze legate alla mancanza della strada rotabile, che dovrà collegare Canolo Nuova al centro del comune distante 10 chilometri.

« L'interrogante, anche in considerazione del fatto che a Canolo Nuova non esistono persone preposte ai servizi igienico-sanitari, è convinto che il ministro vorrà prendere in benevola considerazione l'ordine del giorno votato da parte del consiglio comunale in data 23 settembre 1958 ed accogliere le legittime attese di quelle popolazioni, che già usufruivano del telefono quando risiedevano ancora nel centro del comune, da dove sono stati trasferiti in conseguenza dell'alluvione del 1951 e che, anche per questo motivo, di più sono sollecitati nella loro richiesta.

(1746)

« FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali determinazioni intenda assumere nei confronti di una recente iniziativa intesa a promuovere in Milano una nuova mostra della calzatura.

« L'interrogante fa presente l'opportunità di evitare una dannosa inflazione delle mostre calzaturiere, anche in considerazione dei brillanti risultati ottenuti dalle mostre-mercato che già si svolgono in Bologna, Vigevano, Civitanova Marche e Strà; auspica che, nel quadro di una definitiva regolamentazione delle mostre e fiere, siano rispettati i legittimi interessi delle manifestazioni suddette; sottolinea il pregiudizio che deriverebbe alla mostra bolognese e alle altre mostre oggi in atto dal disordinato ripetersi di iniziative simili e richiama la necessità di una distribu-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

zione territoriale delle manifestazioni fieristiche che consideri opportunamente le caratteristiche delle varie zone di produzione e commercio precisando le sfere di azione delle singole iniziative, nonché il necessario rispetto di un criterio di priorità nei confronti delle iniziative già validamente operanti.

(1747)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, al fine di far rispettare la legge, non intenda intervenire presso il comune di Castellaneta (Taranto) ove, in vista delle elezioni amministrative, si sta verificando un insolito afflusso dai comuni limitrofi di cittadini, ai quali viene concessa in modo sbrigativo la residenza e quindi l'iscrizione nelle liste elettorali.

« Tanto è già avvenuto per n. 70 famiglie di assegnatari dell'ente riforma del comune di Laterza, alle quali però sembra sia stata concessa per ora solo la residenza, per porle in condizioni di votare a Laterza il 9 novembre 1958 e successivamente a Castellaneta, quando saranno indette le elezioni.

(1748)

« ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dei lavori pubblici, per conoscere se non credano presentare al Parlamento un disegno di legge per la modifica dell'articolo 10 del regio decreto 1° maggio 1925, n. 1432, col quale venne approvato il regolamento per la costruzione di edifici scolastici, disponendosi che la Cassa depositi e prestiti somministri i mutui agli enti mutuatari sino alla concorrenza non più degli 8 decimi del loro importo, ma sino alla concorrenza dei 9 decimi, evitandosi così le non lievi difficoltà nelle quali vengono a trovarsi i comuni e le imprese appaltatrici.

(1749)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pettoranello (Campobasso) di una rete di fognatura.

(1750)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di allargamento del cimitero di Mafalda (Campobasso).

(1751)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della casa comunale del comune di Mafalda (Campobasso).

(1752)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla revisione ed all'ampliamento della rete di distribuzione dell'energia elettrica per la pubblica illuminazione nel comune di Mafalda (Campobasso).

(1753)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della rete idrica nel comune di Mafalda (Campobasso).

(1754)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione delle strade interne del comune di Mafalda (Campobasso).

(1755)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del secondo lotto dell'edificio scolastico di Mafalda (Campobasso).

(1756)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pettoranello (Campobasso) dell'edificio scolastico.

(1757)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pettoranello (Campobasso) dell'asilo infantile.

(1758)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il perché la società I.ME.N.A. (azienda I.R.I.) si rifiuta

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

di corrispondere ai lavoratori designati scrutatori nella recente competizione elettorale tutto quanto ad essi compete secondo le norme di legge.

« L'azienda infatti ha retribuito soltanto due dei tre giorni previsti, in violazione delle norme elettorali ed è l'unica fra tutte che ha praticato tale trattamento.

« Se intende intervenire presso la citata società per una giusta applicazione della legge.

(1759)

« FASANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se intende sospendere i provvedimenti di sfratto in via di esecuzione richiesti dalla direzione dell'Ilva di Torre Annunziata contro decine di famiglie di pensionati già dipendenti dalla società e di ex dipendenti della stessa.

« Tale sospensione è necessaria almeno fino a quando non si sarà provveduto ad assegnare altre abitazioni popolari a ciascun interessato.

« L'interrogante fa presente che con il giorno 8 ottobre 1958 tutti i citati lavoratori dovranno essere sfrattati dalle abitazioni di proprietà della citata società.

(1760)

« FASANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere i motivi dell'improvvisa contrazione produttiva verificatesi all'A.V.I.S. di Castellammare, malgrado rimanga assegnato a questo stabilimento un cospicuo *carne* di lavoro ancora da eseguire.

« Questa azienda infatti lavora per conto delle ferrovie dello Stato ed è addetta alla riparazione dei carri ferroviari.

« La direzione della società intanto concede ferie anticipate ai lavoratori dipendenti in conto all'anno 1959.

« Se intende provvedere con sollecitudine al fine di assicurare la continua fornitura da parte delle ferrovie dello Stato del lavoro già assegnato.

« Se intende infine assicurare l'interrogante in merito alla situazione suddetta e informarlo sul perché l'azienda attualmente è senza direzione.

(1761)

« FASANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se intende intervenire con tempestività per impedire che la direzione dell'Imena di

Baia proceda alla smobilitazione delle attrezzature della fabbrica, violando gli impegni presi in sede di Ministero di lavoro nel corso delle trattative sindacali dell'agosto 1958.

« In queste trattative infatti fu stabilito che, mentre tutti i lavoratori rimanevano sospesi dal lavoro e retribuiti a cassa integrazione salari, l'azienda non avrebbe proceduto ad alcun atto tendente alla smobilitazione della fabbrica.

« Dall'agosto ad oggi l'azienda ha attuato una serie di provvedimenti tendenti appunto a ridurre le capacità produttive dello stabilimento (vendendo macchinari, attrezzature, ecc.). Quello che è più grave è l'assunzione di manodopera estranea ai dipendenti per procedere alla smobilitazione suddetta.

« Se intende il ministro assicurare l'interrogante del suo tempestivo interessamento al fine di impedire che l'azienda proceda verso la smobilitazione garantendo il normale svolgimento delle trattative sindacali che riprenderanno verso la fine dell'ottobre 1958.

(1762)

« FASANO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere per quali motivi alla signora Gistri Ida vedova Pacchiani di Piombino, la cui pratica di pensione indiretta nuova guerra ha il certificato di iscrizione n. 1624951, non è stato ancora corrisposto l'assegno di previdenza nonostante l'interessata abbia inoltrata regolare domanda sin dall'anno 1950 e vi sia stato, da parte della Corte dei conti, decreto concessivo in data 30 gennaio 1958 con decorrenza dell'assegno stesso dal 1 marzo 1950.

(1763)

« DIAZ LAURA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere per quali ragioni al signor Bardi Augusto, di Fortunato, abitante a Collesalveti (Livorno), la cui pratica di pensione diretta vecchia guerra reca il numero di posizione 208664, non è stato ancora corrisposto l'assegno di previdenza nonostante il signor Bardi abbia inoltrato regolare domanda al Ministero del tesoro sin dal 1956.

(1764)

« DIAZ LAURA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere il suo pensiero circa la richiesta, rivoltagli da pescatori costieri e lagunari di Chioggia, riguardante l'opportunità che anche per le barche motorizzate della piccola pesca sia concesso l'acquisto di carburante a prezzo ridotto.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

« In realtà, è nota la tendenza che si fa sempre più strada tra gli addetti alla piccola pesca, ad installare, sia pure con pesante sacrificio finanziario rispetto alle loro possibilità, piccoli motori nei loro natanti, tendenza che non vi è ragione alcuna di ostacolare, come oggi avviene.

« E se l'amministrazione finanziaria conviene nella opportunità di non ostacolare la motorizzazione della piccola pesca, ne consegue altresì la opportunità di non costringere tali piccole aziende a rifornirsi di carburante a prezzo commerciale, ma di consentire anche ad esse l'acquisto a prezzo ridotto.

(1765)

« RAVAGNAN ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se abbiano fondamento le notizie, che da giorni circolano negli ambienti artistici e che sono state riportate dalla stampa, secondo le quali la biennale di Venezia tenderebbe ad istituire una mostra internazionale periodica di architettura.

« Gli interroganti — convinti che il progresso della civiltà e della cultura esige da parte dei singoli e delle istituzioni un sempre maggiore approfondimento delle proprie competenze e un sempre più deciso rifiuto delle improvvisazioni — sottolineano che la biennale di Venezia è ormai riconosciuta in tutto il mondo come mostra di pittura, scultura, disegno e incisione, mentre l'unica mostra internazionale « delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna » è la triennale di Milano che attira su di sé l'interesse generale anche per la sua specifica destinazione statutaria.

« Appare evidente agli interroganti il danno che per diversi motivi deriverebbe alla triennale di Milano e alla biennale di Venezia se questa dovesse istituire mostre di architettura. Inutili doppioni di iniziative o, peggio, inutili concorrenze sarebbero nocivi al prestigio della cultura italiana nel mondo.

(1766)

« BERTÈ, DOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere se si ritenga compatibile col trattato di Roma, istitutivo del Mercato comune europeo, il recente gravissimo provvedimento adottato dalla Repubblica federale di Bonn nei confronti della importazione di mele italiane, in quanto, se tale trattato prevede la possibilità di adozione di prezzi minimi, esso esclude però che co-

desta abbia a produrre discriminazione di trattamento fra i paesi della Comunità.

« Per conoscere del pari quali provvedimenti siano stati tempestivamente presi in conseguenza.

(1767)

« BARTOLE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se — tenuto conto della necessità di sviluppare la lavorazione collettiva del latte — non ravvisi la necessità di rinnovare la legge per un contributo sulle spese per l'ammasso dei formaggi e del burro, produzioni tipiche casearie che entrano in modo preponderante nei realizzi dei bilanci aziendali.

(1768)

« GRAZIOSI, TRUZZI, PAVAN ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quali ostacoli hanno impedito la istituzione del servizio telefonico pubblico nella frazione di Caprona in comune di Vico Pisano (Pisa), richiesto fin dal 1956 e per il quale la prefettura di Pisa con lettera 25 settembre 1956 (n. 26426, Div. IV) comunicava che il Ministero delle poste e telecomunicazioni aveva disposto la inclusione della frazione fra quelle da collegare a carico dello Stato; e per conoscere quando sarà accolta la richiesta del comune e soddisfatto il diritto di quella sua importante frazione.

(1769)

« RAFFAELLI, PUCCI ANSELMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della sanità, per conoscere i motivi che hanno indotto i competenti uffici del suo Ministero a negare fino ad oggi al dottor Ghencio D. Angeloff, creatore della Genesina M/54 antipolio curativo, la possibilità di procedere presso ospedali adibiti al recupero per poliomielitici, quali quelli del Cotugno di Napoli e il Gaslini di Genova ed altri, a esperimenti clinici della Genesina, onde controllarne l'efficacia o meno, tanto più che risulta agli interroganti che allo stato si sta appunto attuando in Bulgaria la terapia relativa su 100 ammalati di poliomielite nell'ospedale regionale di Momin Prochod, sotto la vigilanza di una commissione di controllo di clinici del ramo con la presidenza del professore Lubomir Zvetkovv.

« Risulterebbe altresì in proposito che l'Angeloff si è già dichiarato disposto ad offrire la formula empirica, salvo a presentare la formula strutturale vera e propria, dopo che saranno stati eseguiti i primi esperimenti clinici.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

« D'altro canto, il ministro non dovrebbe ignorare che l'Ufficio sanitario provinciale di Roma in data 23 ottobre 1956 con sua nota n. 26003 invitò l'Angeloff a fornire chiarimenti sul suo specifico; che lo stesso Alto Commissariato della sanità dell'epoca, direzione servizio vigilanza prodotti commerciali medicinali divisione I, sezione II, con lettera del 15 novembre 1957 al prefetto di Roma, chiedeva notizia del farmaco Angeloff anche per intervento della Segreteria generale della Presidenza della Repubblica; che la prefettura di Roma, ufficio sanitario provinciale con sua nota n. 26611 in data 10 dicembre 1957, rispondendo ad altra nota dell'Alto Commissariato della sanità del 15 novembre 1957, n. 840, affermava non ritenersi fuor di luogo che l'Alto Commissariato disponesse effettivamente una rigorosa e razionale sperimentazione del preparato presso alcuni centri di recupero per poliomielitici, quali ad esempio quelli di Roma, Bologna, Genova, Torino; che l'Angeloff avanzò proposta di prove di laboratorio presso l'Istituto superiore di sanità e che il professor Cramarossa si mostrò favorevole alle relative esperienze; che in data 8 febbraio 1958 furono prelevati da parte del medico provinciale di Roma, su richiesta dello stesso Alto Commissariato, direzione servizio vigilanza prodotti medicinali, n. 10 campioni della Genesina M/54.

« Se vero quanto sopra gli interroganti non possono non esprimere la loro meraviglia per il contraddittorio e assurdo comportamento dell'Alto Commissariato della sanità del tempo che avrebbe dovuto operare per un accertamento che si rende tanto più urgente, stante l'epidemia di poliomielite in corso e con tanti bambini colpiti dal grave male, si che si è reso consigliabile la proroga della riapertura delle scuole pubbliche elementari e medie nelle città di Napoli e Roma; infine chiedono al ministro di conoscere se non reputa necessario dare i chiarimenti necessari e procedere a quegli accertamenti che finalmente facciano considerare accettabile o meno il farmaco del dottor Angeloff se non altro per dare una risposta all'ansia di tante famiglie e perché l'opinione pubblica ha il diritto di sapere se ci troviamo di fronte ad una scoperta seria o ad una cialtroneria.

(1770) « PREZIOSI COSTANTINO, AVOLIO, DI NARDO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della sanità e dell'interno, per conoscere quali istruzioni tassative intendano dare agli organi periferici competenti perché la

legge 22 novembre 1954, n. 1107 e la legge 27 febbraio 1955, n. 61, vengano applicate vigilando perché i comuni paghino entro il 31 agosto di ogni anno l'indennità di disagiata residenza ai farmacisti rurali e perché in difetto siano applicate immediatamente le norme per l'esazione coatta della detta indennità.

« Infatti — malgrado le leggi — i comuni non pagano la indennità e le prefetture non fanno le prescritte formalità per il pagamento tramite esattore.

(1771) « TOZZI CONDIVI, BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se, alla luce delle moderne acquisizioni che hanno modificato precedenti concezioni sulla pericolosità delle carni equine, non ritenga opportuno modificare la vigente norma che vieta l'importazione di tali carni dall'estero (articolo 55 del decreto n. 320 del 20 febbraio 1954, regolamento di polizia veterinaria).

« L'interrogante fa presente il vantaggio che ne deriverebbe all'economia della nazione con la importazione, per le sole carni equine, in mezzene o quarti anziché importare l'animale vivo, che alla macellazione dà scarti e sottoprodotti di poco o nessun valore; nonché il minor pericolo di diffusione di eventuali malattie.

(1772) « MARANGONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga opportuno disporre lo studio e proporre al Parlamento, ove necessario, l'approvazione di provvidenze che valgano a rendere più spedita la funzione di controllo della Corte dei conti, almeno per gli atti di ordinaria amministrazione, così da evitare la lentezza con cui tale controllo, nonostante ogni buon volere, viene ora attuato, come comprova il fatto — che l'interrogante cita ad esempio, ma che non costituisce certo né un caso isolato né un caso limite — che un decreto ministeriale del luglio 1957, con cui si autorizza la corresponsione di un aumento periodico di retribuzione ad un impiegato statale, con decorrenza dal maggio 1952, è tuttora in attesa di registrazione.

(1773) « BERRY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere i motivi per cui non viene ancora sciolta la riserva che vien fatta, di volta in volta, in calce ai decreti di collocamento in pensione

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

degli ex dipendenti della pubblica sicurezza per la riliquidazione delle loro pensioni.

« Nel caso specifico, perché non si provvede alla riliquidazione della pensione in favore della ex guardia di pubblica sicurezza Mola Michele fu Giovanni, collocato in pensione con decreto n. 10385, posizione 800/9928.

(1774)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se conosce l'operato della Federconsorzi nella provincia di Lecce, dove ai produttori che conferiscono le uve della presente annata ai suoi enopoli, paga anticipi che non superano le lire 3000, calcolando così che all'atto del conguaglio, il prezzo a saldo dovrebbe aggirarsi intorno alle 4000 lire al quintale;

per sapere se non riconosce il ministro, che le prospettive del mercato nazionale ed estero per il 1959 non destano preoccupazioni e che perciò è da considerarsi inspiegabile la politica dei prezzi della Federconsorzi, ad ogni modo ben lontana da quella di sostegno e di difesa della produzione;

per sapere se non riconosce il ministro, ancora, l'assurdità della situazione, caratterizzata dal fatto che mentre ai produttori non viene data nessuna garanzia di un prezzo equo e remunerativo, al consumo i prezzi del vino, continuano ad essere proibitivi;

per sapere se questa politica non debba considerarsi invece d'incoraggiamento della manovra della speculazione degli industriali, specie se si deve dar credito a quanto si afferma, che l'ente in questione cioè, proprio in questi giorni, avrebbe venduto sotto costo, sui mercati di Milano e di Verona, partite dei primi mosti prodotti;

per sapere se è informato che lo stesso presidente del Consorzio agrario di Lecce, informato recentemente di un ordine del giorno votato da quel consiglio provinciale, dopo averne riconosciuto giusto il contenuto, in un comunicato alla stampa, faceva ricadere esplicitamente sulla Federconsorzi le responsabilità di quanto accade nel campo dei prezzi delle uve in quella provincia;

per sapere se non crede il ministro di dovere assicurare con tutta urgenza un suo intervento presso la Federconsorzi, perché detto ente, modificando il suo operato, elevi l'ammontare degli anticipi, stabilendo altresì per il conferimento la precedenza ai piccoli e ai medi produttori.

« L'interrogante chiede infine di conoscere, l'estratto conto della gestione degli enopoli della Federconsorzi, relativo al prodotto raccolto e lavorato il 1957 in provincia di Lecce.

(1775)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali indagini abbia esperite ed a quali risultati sia pervenuta la polizia nella ricerca dell'undicenne Palumbo Enzo scomparso in Cava dei Tirreni sin dal 23 giugno 1958.

(1776)

« AMENDOLA PIETRO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere se è a loro conoscenza l'allarme destato negli agricoltori e nelle popolazioni rivierasche sia della sponda piacentina che della sponda lodigiana del Po per lo sbarramento di Isola Serafini in località San Nazzaro di Piacenza per la creazione di una centrale elettrica in quanto detto sbarramento metterebbe in giuoco le case, i terreni e la fertile produzione agricola del basso piacentino e del basso lodigiano, annullando tutti i lavori di bonifica sinora eseguiti e la difesa di argine, che in tanti anni il Genio civile è riuscito ad attuare nella zona e che sono costati miliardi allo Stato.

« L'allarme è giustificato dal fatto che lo sbarramento di Isola Serafini nel suo progetto originario del 1907 veniva stabilito, su concorde parere dei tecnici del Genio civile e di tutti gli organi interessati, di creare un invaso di acqua alla quota di metri 39,90, mentre viene attuato a furia di varianti « non sostanziali » con una altezza di quota di metri 41,50.

« Ove le notizie raccolte corrispondano a verità gli interroganti chiedono di conoscere anche quali provvedimenti i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste intendano tempestivamente prendere per allontanare la grave minaccia che dolorosamente pesa sulle popolazioni del basso piacentino e del basso lodigiano.

(1777)

« FERIOLI, COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non creda di dover promuovere un provvedimento legislativo, per estendere i benefici della legge 9 aprile 1958, n. 471, ai ferrovieri ex combattenti, che non erano in servizio al 1° luglio 1958.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

« Ciò perché della maggiorazione dell'assegno introdotto con regio decreto-legge 19 agosto 1927, n. 1711, non verrebbero a godere gli ex combattenti della guerra 1915-18, in quanto tutti o quasi tutti a quella data avevano già lasciato il servizio.

(1778)

« CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere in base a quali meriti speciali o esigenze particolari i dirigenti dell'I.N.A.M. di Palermo abbiano ritenuto di poter nominare medico di controllo nonché medico endovenista presso la sezione PA 5 di Termini Imerese il dottor Francesco Grasso.

« Lo stesso risulta infatti controllore di se stesso essendo contemporaneamente medico di libera scelta dell'istituto.

(1779)

« SPECIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere il numero delle patenti per la abilitazione alla guida degli autoveicoli che sono state rilasciate nei mesi di marzo, aprile e maggio 1958 nella provincia di Palermo e quello del corrispondente trimestre del 1957; e, analogamente, il numero degli autoveicoli immatricolati nella stessa provincia.

(1780)

« SPECIALE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere come e con quali pronte misure il Governo intende difendere la mostra mercato dell'artigianato di Firenze, ormai assaltato da decine e decine di piccole mostre e fiere concorrenti; a salvaguardare gli interessi delle grandi rassegne della calzatura italiana di Bologna, Vigevano e Civitanova Marche, gravemente minacciate da una progettata « Rassegna nazionale della calzatura » da tenersi due volte l'anno a Milano, secondo il deliberato di un convegno di calzaturieri interessati tenutosi a Parabiago il giorno 6 settembre 1958.

(1781)

« ROMUALDI, GRILLI ANTONIO ».

*Interpellanze.*

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'interno, per conoscere quando egli intenda intervenire per porre fine alla illegale situazione esistente nella provincia di Bologna in numerose amministrazioni di istituzioni di assistenza e beneficenza rette

ormai da anni da regimi commissariali dopo che le amministrazioni elettive sono state sospese o sciolte con motivazioni chiaramente infondate ed arbitrarie.

« Detta situazione si appalesa particolarmente grave ove si consideri l'importanza degli enti sottoposti alla gestione commissariale (quali: l'E.C.A. di Bologna, l'Istituto Rizzoli, gli ospedali di Imola, i pii Istituti educativi, gli ospedali di Bologna) e l'azione dei commissari, i quali sotto il pretesto del risanamento amministrativo tendono a modificare gli statuti degli enti ed alienare parte del patrimonio degli istituti stessi.

(82)

« ARMAROLI, BORGHESE ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di grazia e giustizia, per sapere quali provvedimenti intende adottare per risolvere la difficile situazione in cui versano gli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia. Essi non fruiscono della giornata settimanale di riposo, in quanto i turni di servizio sono disposti in modo che tale giornata venga dopo un turno di notte il che annulla praticamente tale beneficio.

« Ciò nonostante viene loro fatta una trattenuta mensile pari a cinque giornate d'indennità di presenza.

« L'interpellante chiede inoltre se il ministro non ritenga opportuno provvedere a:

1°) che non vengano più effettuati i doppi turni di servizio che costringono frequentemente gli agenti a ben sedici ore di lavoro giornaliero. Data la delicatezza del servizio e le responsabilità connesse, non è assolutamente concepibile una così logorante prestazione;

2°) concedere un'indennità per le ore di servizio notturno;

3°) porre fine con la massima urgenza all'assurda disposizione regolamentare per cui i giorni di malattia vengono agli agenti stessi detratti dai giorni di licenza loro spettanti in spregio all'articolo 36 della Costituzione.

(83)

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se è pronta l'ordinanza, più volte annunciata ma non ufficialmente confermata, relativa al bando del concorso magistrale 1958, e se, in tale occasione, saranno abbandonati i criteri che hanno gravemente abbassato, negli ultimi anni, la serietà dei concorsi, creando ingiustificate posizioni di privilegio per al-

cune categorie di insegnanti in confronto delle giovani leve di maestri.

« È noto che dal 1954 non hanno più luogo i regolari concorsi magistrali, e ciò perché, a seguito della legge 6 luglio 1956, n. 717, tutti i posti resisi vacanti all'inizio degli anni scolastici 1956-57, 1957-58 e 1958-59 e quelli che si sarebbero resi liberi a seguito del facilitato esodo dei maestri anziani furono attribuiti ai maestri idonei, oltre la graduatoria dei vincitori, iscritti nelle graduatorie suppletive dei concorsi per posti in soprannumero banditi in quell'anno: con sacrificio ingiustificato dei neoabilitati maestri, e a tutto beneficio degli elementi più scadenti dei precedenti concorsi. È altresì noto che, per effetto di altra recente disposizione di legge, si sono arbitrariamente ed illogicamente distinti i concorsi magistrali in concorsi speciali di ruolo normale (per capoluoghi di provincia e relative frazioni) e concorsi ordinari per posti del ruolo in soprannumero nelle scuole degli altri comuni, creandosi nuovamente una distinzione fra grandi e piccole sedi, tecnicamente inopportuna, manifestamente ingiusta e lesiva della dignità della scuola.

« L'interpellante chiede pertanto una formale assicurazione del ministro che nessuna ulteriore proroga sarà ammessa per consentire l'immissione nei ruoli di una ulteriore quota d'insegnanti delle graduatorie suppletive del 1954; che a cominciare da quest'anno, sarà ripreso il regolare sistema del concorso pubblico per esami, da bandire ad ogni biennio, che per l'avvenire, a conclusione di ogni concorso, sarà compilata un'unica graduatoria dei vincitori (tanti quanti sono i posti messi a concorso), ad evitare arbitrarie pretese d'idonei e relative pressioni politiche a loro vantaggio. L'interpellante chiede anche di conoscere il parere del ministro circa l'opportunità di abolire al più presto, con apposito disegno di legge, la ripristinata duplicità di concorsi per i comuni capiluoghi di provincia e i comuni minori, riaffermando il principio della unicità dei concorsi magistrali, tutti con iniziale ingresso nei ruoli in soprannumero, offrendo così un tangibile riconoscimento di pari dignità a tutta la scuola, dovunque funzioni e comunque operi.

(84)

« CODIGNOLA ».

*Mozione.*

« La Camera,

considerato che la rivelazione di speculazioni finanziarie e commerciali di dubbia legalità, che prospererebbero all'ombra di una grande organizzazione di assistenza, ha

richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica e della stampa sulla caotica situazione dei servizi assistenziali del nostro paese;

considerato che la inefficienza del settore della pubblica assistenza è determinato:

dalla confusione tra la funzione pubblica e l'esercizio privato dell'assistenza;

dalla molteplicità di opere ed enti (spesso di non definita posizione giuridica) esercitanti compiti di pubblica assistenza senza una normale delega, senza controllo di organi responsabili e, non di meno, mediante fondi concessi dall'Amministrazione dello Stato;

dalla eccessiva burocratizzazione statale e parastatale dei servizi assistenziali ad esercizio diretto ed indiretto, col conseguente enorme gravame di almeno il 50 per cento degli stanziamenti pubblici per spese di gestione;

dalla centralizzazione gerarchica degli organismi parastatali e di quelli privati esercenti con fondi dello Stato funzioni di pubblica assistenza, e conseguente esautoramento degli enti locali democraticamente eletti;

riconosciuto inoltre che la distorta situazione sopra descritta ha determinato il costuirsi, di fatto, se non di diritto, di un monopolio dell'assistenza a carattere privato, gravante finanziariamente sullo Stato e sottratto ad ogni tipo di pubblico controllo;

affermata l'esigenza di una riforma generale ed organica del settore assistenziale; riforma ispirata a sistemi di democrazia, di razionale efficienza, di chiarezza nei rapporti fra funzione pubblica e iniziativa privata,

invita il Governo

a predisporre i provvedimenti necessari:

1°) ad unificare la direzione dei servizi assistenziali, ora attribuiti alla Presidenza del Consiglio, a numerosi dicasteri, alle amministrazioni centrali delle varie Opere nazionali, in un solo organismo responsabile — avente funzioni normative e di coordinamento — alla diretta dipendenza del Ministero recentemente costituito e che dovrebbe denominarsi perciò Ministero della sanità e della pubblica assistenza;

2°) ad attribuire agli enti locali (regione, provincia, comune) la diretta gestione delle attività di pubblica assistenza, oltre che i compiti di direzione e di vigilanza ora assegnati alle prefetture e le relazioni con gli enti privati;

3°) a garantire, nel rispetto del principio costituzionale della libertà dell'iniziativa assistenziale, una chiara definizione dei limiti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° OTTOBRE 1958

di questa e dei suoi rapporti coll'assistenza pubblica e pertanto assicurare il controllo del Parlamento sulla entità e sull'impiego degli stanziamenti statali, anche se devoluti ad organizzazioni private o ad organismi extranazionali, nonché la pubblicità dei rendiconti di gestione degli enti, pubblici e privati, che direttamente esercitano servizi di assistenza.

(2) « VIVIANI LUCIANA, DE LAURO MATERA ANNA, CINCIARI RODANO MARIA LISA, MERLIN ANGELINA, IOTTI LEONILDE, GRASSO NICOLOSI ANNA, RE GIUSEPPINA, DIAZ LAURA, BORELLINI GINA, MINELLA ANGIOLA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

**La seduta termina alle 22.50.**

*Ordine del giorno per le sedute di domani.*

*Alle ore 10,30 e 16:*

1. — *Svolgimento della proposta di legge:*

MALAGODI: Costituzione di una Commissione di inchiesta per esaminare le responsabilità degli organi politici e amministrativi dello Stato in ordine alla « Anonima Banchieri » (318).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 (66) — *Relatore:* Volpe.

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. VITTORIO FALZONE

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI